KNIGHTS OF COLUMBUS FOUNDATION

FOR PRESERVING MANUSCRIPT COLLECTION OF THE VATICAN LIBRARY

START

ST. LOUIS UNIVERSITY LIBRARY

This film may not be removed from the depository. No part of this film may be reproduced without written permission from St. Louis University.

KP 23007

C
BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
VAT. LAT. 4824

Cod. Vat. 4824 48121

Secul. XV.

Epistola di Messere Giouani boccaccy. A miser pino derossy. p. 1

Epistola di Messera Francesco petrarca a miss nicola acciaiuoli gra
. siniscalcho del Regno — p la coronatione delre Lugy. p. 7

Epistola di Miss. giouanni boccaccy mandata a francesco debarde
agaetu di napoli. — p. 12

Epistola di don giouani dacelle diualle embrosa a guido dimesser
tomaso dinory di Leppo. p. 12

Epistola di dan giouani dacelle alpredecto guido. p. 14

Epistola di don giouani predecto a donato vetraiam. p. 14

Epistola di dom giouani pdecto a guido dimis. tomaso. p. 14

Epistola di dom giouanni pdecto al dō guido. p. 15

Epistola di ch Lusy marsily aldō guido dapaurigi a firenze. p. 16

Epistola di don giouani dallecelle a guido pdecto. p. 16

Epistola di ch Lusy marsily dafirenze dapaurigi aldō guido p. 16

Epistola di dom giouani dallecelle adonato veretano. p. 17

Epistola di dom giouani predecto a guido di messe tomas p. 18

Epistola di dom giouani predecto aldō guido. p. 19

Epistola di ch Lusy marsily aldō guido. p. 19

Epistola di don giouani dallecelle aldecto guido. p. 20

Epistola di ch Lusy marsily aldō guido. p. 21

Epistola di don giouani dallecelle aldō guido p. 21

Epistola di don giouani rdōfreto dacquistaue gli eterni regn p. 21

Epistola di ch Lusy marsily aldecto guido. p. 22

Epistola di ch Lusy predecto aldō guido. p. 23

Epistola di don giouani predecto aldō guido. p. 26

Epistola di dom giouani predecto a fir. lapo mazzei. p. 27

Epistola di dom giouani predecto. a dona giouane chinmuta domitilla
da sposa dandare alsanto sepolcro. p. 27

Epistola di dom giouani predecto a guido dimesse tomas. p. 29

Epistola di guido dmesse tomaso aldō dom giouani. p. 30

Epistola di d. Bernardo mandata amesse ramondo delcastello di
Ambruogo. p. 32

Epistola mandata di Mucio tulio cicerone a quinto ciceron suo fra
tello stato proconsolo dasia. n. anni. p. 37

Comedia usta et costumi didomine alleghieri et dimisse fiamc.
dposta p Messe Leonardo daretio. p.

BIBLIOTHECA APOSTOLICA VATICANA

VTL_04824_01_0003.jpg

La vita et costumi di misr Francº petrarca . 45
La Vita et costumi di dante . 47.
Pistola de liberalita . 52
Sermone dimesr leonardo darezzo qn Nicolo dabolentino p ste illustone. 62
Pistola dimesr Leonardo darezzo diretti alsupriatou dellaquarra daluerni . 64
Pre ambulo facto adona oratione di Marco tulio riccrono . 67
Oratione facta p tulio riccrone . 68
Oratione delladifferentia dellouiretu di sulio cesare a quelle di Marco cato . 72
Oratione dicatellina asuoi cauallieri . 72
Oratione che fece Antonio asuoi cauallieri . 73
Pistola di lentulo offinale di Roma a Giudea scripta dello aduento di xpo . 74
Oratione di misr stefano porcari qn fu capitano di firenze . sulla Ringhiera . allentrata di nuoui signori . 75
Oratione facta peldecto misr stefano Lasa volta gli vecchio allentrata di Nuoui signori . 76
Oratione facta p dō misr stefano La vj volta nellentrata di nuoui signori . 79
Oratione facta p dō misere stefano allentrata dnuoui signori Laquarta volta dmanzi a Signori qn fu caporno capitano . 81
Oratione di Mesr Stefano a Signori . 84
Oratione di Mesr Stefano facta dmanzi a S. qn ebbe gli honori . 85
Oratione di decto Mesr Stefano che modo sabbi agouer nare Lare publica . 86
Oratone di dō Mis stephano dmanzi a S. 88
Risposta di Mesr Stephano alcancellier delle dfirenze nelgouerno suo . 89
Oratione facta peldecto misr Stefano dmanzi alsanto Padre nellatornata sua aroma . 90
Oratione di Marco Catone . 90
Oratione di catellina . 91
Exordio di salustio . 91
Caio marco ptea anobili salustio . 92
Oratione di mirssa i fine dellauta sua . 97
Oratione adhercbale contra alsenato . 94
Lettera dhercbale alsenato . 2
Lettera Scipionis amirssa 2
Sermone dmanzi a Signori . 101
Sermone solepne a Signori . 1
Sermone di mesr philippo magalotti al Re Lanslao . 1
Sermone dmanzi a signori . 1
Deliberta . 1
Epistola di demostene mandata ad alexandro magno Re di macedonia . 1
De temperantia . 1
Iuramento delpodesta . 1
Epistola di misr Giamagio manetti al Re di Raona . 1

VTL_04824_01_0004.jpg

O gotmo Messre pmo che nō solamte sia vtile/ ma necessario lo
spectar tempo debito adongn cosa/ Che si fuor dise che nō rono
sen vsano dausi cofortr allamisera madre/ mentre chella dauanti
dasse ilcorpo sede delmorto figliuolo: et quel medico esser pmo stimo
che angi chelmalore sia matino safatica diporem lamdirina chel
pmegni/ z má mono quello che dellebade cerca diprendere frueto allora
chellamateria aprodocere fiori edisposta. Lequali cose mentre ch mco
medesimo vaguardate ifino aquesto di sicome dacosa anzora nō fructu
osa dicuocere mi sono abstenuto. Adunando nellanoscuta delnō mfor
tunio nō che dannei confort. ma adquelli diqualunche altro ua auete
chiusi glocecchi dellamtellecto. Hora costringendomi laforza dellanecessita
chmath glomori disposto credo su siate asostenere z recreuere ogni cofiglio
et ogni cofforto che sostengno ui possa dare allasanea. pche sicome imate
ria disposta adprendere lauuto delmedicante/ parem che piu dastre nō sia
senza scienczu. Ilche nō lascero di fare quantunche labassezza delmio sta
to z ladepressa má conditione tolgano molto di fede z dautorita allo
mé parole. pro se alcuno fructo fara ilmio scrivere sono piaccre mi
sara doue non losuccesse tanto sono uso di perdere dellemie fatiche che la
uere gduta questa mi sara leggiere. Solglonsi adunq sicome ogni stra
parere nelle nouita degli accidenti cosmdio Lemenri degluomini piu forti
cmuouere quantunque noi z forte z siamo siate mssi grande impeto della
fortuna come quello e che quasi inun momento ui giunsi adosso adc ch
ficamte z doluto z turbato insete. Jnuecchia co nō menemaraviglio pensando
qmocamte che douesse ui sia lassciato Lapresuá patriá/ nellaquale nato
et allevato eresciuto Visete. laquale amanate z amate sopra ogni altra
cosa. Dellaquale mostri maggiori z noi adrco che selua fusse/ nō solamte
Lauere ma anzora Leggone auete poste. Ma cosi unoglio dire/ qualunq
ch questo strale chelprimo zulo saetto sia z spetalmente i presuso di gra
ussima pena z noya adsostenere o adreuocare che die uoglamo: nō di
meno si comunque allumo di secreto doppo ilpregamto dato daquello risur
gere z relevarsi. acio che standosi interra nō duvesse lieta lanimica for
tuna dintera Victoria. Eaccio che questo relevamto si possa fare z possa
ilrelevato consistere z dnecessita dauere ghocchi dellamte cuola alleue
re ragioni z agli exempli z nō allesalte oppimoni dellamoltitudine mdi
secreta z allugo donde crelquale ilmio ecaduto. Vogliono ragionevl
mente gliantichi philosophi ilmondo generalmte adqualunche rinasce

essere vna ripta / p che i qualunche parte di quello si truouna . Ildi screto nella stessa ripta si truouna . Ne altra diuersita ne dal partire se o essere cacciato di una terra a andare a stare i unaltra si no quella di p e i quelle medesime ripta che na da tra / Et come i popoli anno nelle loro particulari ripta ad bene essere di uerse singulari Leggi . date / cosi la natura ad tutto il mondo la date Vniuersali . in qualunche pte non andremo trouueremo lano distincto i quatro parti . / I sole i matina Leuarsi a occultarsi la sera Le stelle equalmente alcuore di ogni luogho . et in quella maniera giuomini a gli altri animali generarsi a nascere in Leuante che nel ponente si generano a nascono / ne alcuna parte oue il fuoco sia freddo a lacqua di secca complexioni o lauere graue a laltera leggiere . Et quelle medesime forze ano in india larete a lingegni che in spagna . Et in quel medesimo pgio sono i ostium i austro che i aquilone . Adunq̃ po che ogni parte i tutto il sole a le stelle possiamo vedere / a liberamente delle cose create de tempi a degli elementi usare / a adoperare la rete a lingegni come nelle cose douemo possiamo / Che uarieta perciemo noi tra quelle a quello doue ripo mochiamo / Certo niuna . Adunq̃ no gustamo quello ma p mutatione chiamare debbiamo quella che o constretti o uolontarij di una terra i unaltra siamo / Ne fuori della ripta nella quale nascemo reputare debbiamo in alcuno modo / se no quando p morte questa lassiata alla eterna mandiamo Se forse p si diuerso altre usanze essere nelluoghi doue uomo si p muta che nelli lasciati questi non si dee tra le gentili essere numerato . Dio sia sempre che le nostre sempre sieno pracipue amortali . Et intermenete cosa sue debbo ancodere che piu i malore auessi ne piccoli fanciulli lusanza / Et sesso nelle stampati . possino i piccoli fanciulli tolti di luoghi a trasportati i unaltro / sollo p usanza fare suo a mostrare i naturale nobile . Che luogo no e de molto ma giormente dee stimare che sieno de essere piu diuersi et a / che no a usanza / quantunche ella si p natura chiamata / Questo mostrarci gia molti a tucto di dimostrano . Genti partite di strui non dureno nella altra p te oue nella sua p grade eta habitare . Maurelio Lastrato Lalor nobile ripta ingrecia ne uenne a tra la poste montagne di gallia tra i fiori ispi admirare . La famiglia poetia lasciato tosalano nessuno adunq̃ mio romana . Chi potrebbe dire quanti gia adietro Lastracon le proprie sedie et allegrensi nella terra / Et per questo puo fare il stesso p si medesimo quanto ma giormente i dee fare chi dalla oportunita e austato a pspito / p che gottano poi che cosi piacque alla fortuna / che uoi aduq̃ medesimo piu tosto credere non costretto ma uolentieri lo essercitio d un luogo p mutato in un altro che si altro

gia i nuostro e quello che lastrato anche fusse laltrui . questo magnolera l amore doue laltro i gnarebbe . Direbbesi forse p altra no essere i questo nostro quella qua lun che dimostro / et massimamte i questo che uoi nella mia ripta reanate po tente a i grandissimo pgio appo in prudenza che no sapete cosi nellaltrui . / Che io no concedero di leggiero p che chi e dapoco segnde lo stato no a che dolersi quello p dende ch no auea meritato . Et ohui che e da molto de essere certo p ingegni piu aggrandissimo pregio l auerete . Coriolano fu pur cacciato sbandito di Roma che a romani ripatrio . Alcibiade da gli athenesi ricciato diuene i sparte denamah excercito de lacedemoni . Et annibale fu troppo piu caro ad Antiocho re che a suoi car tagenesi stato no era . Et assai nui ripatrii son gia di troppa piu splendido fama stati appo i nostri stranieri che appo noi . Et se io quanto credo ben compresi delino meggio no dubito punto che i qualunche pacto sarete no sia to i quel pregio che insieme reanate di maggiore . Et se pure uogliamo i luo ghi no p mutatione / ma quello chiamare / ui douete ricordare no esse p mio no stro

negl̃uali lesser̃ mẽbrato y figures sanza sentimto lenguñe dellumessa mal
tenidmo chagli nõ ronoscesse se prendere z spolgliare z ficcarse sopolmẽdo Vno
dorcmo / z modo ploloto intrepido simile to volgerse z retirarsi allostale gemoñ
ale done morendo astento fu lungimto opesbroso spectaculo dnoloro ch desiy
mali prendenano piacere. Jo potrei oltre aquesti mectere denzi lecatene dero
didanno lupregione di Olimpiade / Lasiga di Nerone lostento di olauero acthe
emolti altri laquantita dequali sarebbe tanta z tale ch ascenuola nuona fre
te mano bastrecbbe. ma stnga dirne pin plamte reguardando arobati nõ
dubito punto che allaloro maestra alle loro corone z rengy leloro mestrie o
giugnendo uoi cambiassi rquelle che plouño exilio ricenute auete. pche o
corgendom chella fortuna nõ abbia facto ilpeggio chella puote / z ch demo
gerri huõ ch noi nõ fusti mai stremo troppo peggio ch noi nõ istate. Paremi
ch uoi abbiate darengratiare idio z lapatientia quelle astrenẽ che glepiacuto
dadarui. Senza che munno luogho asperato punto schifo fu nerso andare.
o adhabitare in lauria cupta mi pare mo dequelle se acoloro reguardecorno
z aloro costumi nellemani dequali plasacchoppa o malnagita dnoloro che
nunto lano asture lecrdine delgouerno della nra re publica date sino. Jo non
basmireo lesse adoo Vomñ chi darupalle z chi dallecrannole z quale da
sugame z dannimuucco tolti dallazappuola z dallo arato z sublimati al
trico magistrato magiore / pare che sarano dalsommae menato ultra plato di
roma optimamite rallemam usr decompere lodnre colle dellatcrra luñ
quito cnumnato sostenẽ Lanergha ebmenea z excrato ilmagmfico offitio
delladretatura. Et giuo mauro colpadre croscruto dreto alli gocatri fuedo
spuoli aquali si legano leterde subgogata asseria catenato nemoro aco
ma giugnera. Caro che io diquesti piu nõ racconti pche ch nõ mene mara
uiglio pensando ch nõ simili alosfortune pronono dadio glanñy nemortali
etrando aquali noi uogliamo piu originali exptudny dmegnando / quelli o a
uere dmsatiabile anarcita glanñy occupati odisuplina intollerabile / fia
mati odrea nõ conenenole accesi odminuta nõ pure nelloro publico ma
ilpp procurando rumo dmsia treate / z trimo ifuturo larepta laquale
hora dnamo mra dellaquale se modo nõ simuta ancora adorra esse chi
amati. Colue uero uiuiggiamo adio chio tacia y meno uergogna dmoy. /
ghiottony / trucemacy / inetamcy z gluttony disimile lor drua dispnsa huõ
assai / quali quale con detenenza grauissima / quale cõ nõ dure mai po
rede / z chi dandare giratando rpadi alladiputare z molti dlanfanare cmo
stremesi tenerissimi padri z protettori delcommune bene / quali tuti ricchado
nõ si trouera sapiamo numerare quato dria abbiamo nellemani. come che
dchubbiare quando facto lor negra z delbaractio sieno maestry spreamy esse
ndo buony huomini reputati dagli ingnorantj / Altimone dsi gran legno in
tanta tempesta fariante sim posse. Le pmole lope imedi z lespiacmolecze
diquesti cotali quante z quali elle siano z come stomacheuoli / z udite z pro
uate Lauete. opo lascero di narrarle dolendom se douere tante molestie
tante ingiurie / tanta dispnestà / tanto fastidio nduto indolete dessine stato or
cato. Certo se uoi auete quello ano che già ebbi poco anate uoluto dio crdo
uoi nducesse nergognare z dolere di nõ essuj di quella gnie già pocco sspetane
amite fugito. O felice Lacrchia dmocrito ilquale nõ uolendo gli studj acthe
mesi lassciaui pu tosto elesse dquelli nuocre sengrachi che nducre ifiemo isaay
amaestremti della pha colli stomacheuoli costumj desuoj reptidny. / quali pnd ue
dere z ilpmo asturno z ilmanzia sarpione limo amfirma lolito aggiumo in
asia ppo uolumtario seruo semedesimo relegarono / Estimo piccolo dospp no
me meritasse dessere tralli eccellati huomini docti dsppra z tra molti altri ch
fecono ilsimgliante nomato io dueri dquello medesimo auõ fiorenza lassciato
edmorazii cd cretaldo / cd glugnendouj che done larmà poncta ilpatesse tuto
lontamo menandarci. che come laloro iniquita nõ meggio cosi udrela nõ
potessi giamai. Diremo altrimi che pche mongny / te tray nmin ipacchi
inlcim / conquali valegraesi nellepresperita z nellanestra cdolassi glnõ sogliono
trouarsi. Dio che deglamini edifficile cosa deghalty efamulesstha cosa ce
rassi. Ma pcb ch molte sono pu rade lamista ch molti nõ credono / nõ e da
uare di scrino ancor almeno ituta lauita dellnomo Vno accidente ploquale
uscu dasicuty sconostono. Se quello furore ch idueste Vcñ nõ fusse uenuto
ne elgh ne altry z solo suo amño plade amiá conosciuto. Esi laguerra
dellastri nõ fusse suta apsso semp credbe extimato douere molti amini
done dquella plo Tesso si trouo senza piu. Et cuesade caduto nellem
fide di Canalucy di turno d anze allastia morte saccorse quello esstele
Nyxe che nelle prosperita dmostrana. Adunq cõ ilparagone loro cosi
Lanestra dmostra chi e amño Adunq la fortuna ipoute posto che
discrencre potesse quello ch ancora nõ potessi giamai nedere chi e amño
dua z chi cca dcluño stato. / Lche ui dee esse molto piu caro che dstuno
lesse daloro sepcrato. Considerando ch se alcuno trouate alpnte ch nõ amí
co sia / sapete nelcui pato sono uñi consigli z laurza emima fidarc possiate
E done nõ ne trouassi potete discrnere iquanto picolo plopassato mmuto

siate molto uoi medesmo in mectendo ẽ quello che nercano dmostrauano
E se forse dvessi io me trouasse altrimo / z daquello m'dvole leggie dmsp. dire ꝑ
nõ esse giusta ragone didolersi. / Impoco chelfrueto elbene dellaucrace ammstrade
nõ dimora nellacorporale cõuictione angi nellanima nellaquale lalbitro fu de
prendere odiaffiacce Lamistu. Equantumche ilcõpo stá dallamcho lontano,
sostenuto o imprigionato acostei esemp luto distare z dandare doue lapiace.
questi dmangi dase dqualumche parte dolmondo puo cõuenire ẽ ilagrada
Chi dmngi sinterpreta o che uoi cõ lanima nõ possiate auuei amici andar
essere conloro z ragionare z ralegrarsi z dolersi. o fieli dmangi menão alla
ora mente z quini dve udire domandare z rispondere consigliare z ꝑ
udere cõsigliõ. lequali cose senza dubbio ui fieno tanto piu grate se i questo
forma che se pastori fussino quanto essi udreano quãto anoi piacere dpar
lare senza ritrouarne lepaurle giamai. Essi quelle ragioni ẽ noi appro
uerete approueranno z quello rispondereano ẽ noi vorrete / nuino ecterro / nin
na ofosa parola potra mai essere trauoi z loro / tucti pste tucti prompti adm
oro piacere uerrano ne piu stimano ẽ anoi uguali. O dolce z dilectevole
cõpagnia z molto piu dellaterpocea dunolauare z mgiormante pensando che
come noi dloro cosi essi dnoi cõtinuante di mararamo / et dolendosi de
miei casi cõ ragioni piu utile che forse lemier nõ sono in cõsolerciano / et ol
tre acio quelle absenti adopereano / che ꝑ aduentura noi pmi nõ pozessi ado
perare. Senza che pues alquanto piu cõdenteinte questa pntia adornie
data lanatura cõlnesta aere ne dato nõ damturi / cio e cõ lectere legh
i poco inchiostro dimostreano laprofondita dentri mimi laqualita dellecose
e mregenti z opportune ne sono chiari / ꝑ che se miei pieni ladouessono iurri
mirii andare nõ potete / fate ch'ella ista ui portino z i luogo della lingua
menare lapenna z essi anoi ilsimigliante faceano z tanto piu grate auri
o chi saremo leloz lectere che nõ sarebbono lepaurle ugloriosch quãto le
parole Una sola volta udneste. elelectere molte potreste rileggere. Cosi
nõ dimisi daglamini / ma semp saurete adopagnati. Dauo nõ dubito punto
ch'dvea forse epossibile assicure legraueze ꝑpredecte / ma lauoce ibe
ne paterne egliaquistati pdutti / dequali emantenere vleanallecestho honoꝛ z
alleuiati lasugnente famiglia si ridueua z ilsuocesi giá buono allaucchiato
corpulento z graue / intormato dmoltitudine di figliuoli z dmolgle sieno
cose dano potere cõpatientia cõportare. O quanto stolta cosa elopimono
da molta mortali laquale po sentiuta lavagione polo aldisdecio deldecupi

sudole appetito na dietro. Vnle cose sono lebene acquicate richezze. me molto piu
Lahonesta poueita epetabile ꝑ no che adessa dgni piccola cosa emolto allamata
disposta ricchezza. minna quantuche grantosa sia. e assai. Lalibertà ehbero
et spedita. z etiadio sanza panna nelle pestilentidmy lelatto dalcuno. Lauchezza
piena di dẽ mille pestilentidmy z da altre tante cattene occupata nelle fortissime
rocche teme Lenstidé. Edone quella cõpoche cose sattissa allama ẽ lo
moltitudine larouerompe. Lapouerta exercitatrice dellemente sensitive z
dostatrice dorei maggiori. Ladone lauchezza equella equesti adornemento
et intenebre riduce Lachiarezza delmtellecto. Che dubita ẽ lellema optima
tul paduttrice datutte lecose nõ auesse dassai piccola sua fatticha prouduto
a fare cõ gliuoi nascere lericchezze se loro leconoscesse utile comella tuctimdi
et produce nelmondo conoscendo lapouerta bastevole. Lambitiosi doglanimi nõ
tempcati trouo lauchezze z ricolle adluce ricendole sicome supflue nelle
profondissima intcriori dellatezza nascose. O mgr timabile male. queste sono
quelle ꝑquali imsti mortali pui che loro nõ bisogna safaticano. ꝑ queste
sagustino / ꝑ queste combattono / ꝑ queste lalor fama / detcano ui tupreano.
ꝑ queste denui pori / mouamite sono romicati afue nestori / ne dubito ẽ sebe
ne nelpassato si fusse guardato nõ auesse molti piu mitigati lamea ẽte. Que
ste oltre adtucto questo son quelle ch'ebe e pdute z i parte dimmute sono
Lamtollerabile mea smagreza sciagura teme quasi senza esse / ne seruare lo
doze modano ne allenare lesumulgle si possano. ingannato e chi cosi crede
A mpho lapouerta lamestra dsrpian. / Vmturna dove illmitato dellusno
caso pouera come dmy sancho templo dladroni instantiele fu rimcito z adorato
Et simile lapicola quantuta depui meriti darutone i spagna conosciuto. l
suo fauore ilfece magior che lmperio. Io agiugnero aqueste cosa colla
quale io te affigero cõ agro morso Laborinenole auaricia defiorentmy. laqua
le dmolti secoli tuamstende tua si grande moltitudine di popolo atunto adopra
to ch magnificamite donesta pouerta piu ch'dmo polo ecptadino nõ si possa ela
re. Lauolontaria pouerta daldobraadmo docto buono glimpetos z honõ publicõ
et imperale sepoltura. allamote. Adimmagi nõ grampelagri nõ lampe poste
sioni nõ leporpore nõ loro / nõ miai fu huomo honbrato. ma Lamino di Vrbi
splendido. fu etiadio Alipoueri glimperadori recreuem. Ech sara colui si tra
sentato che dosse pouero si magnagy. raguardando i romano ipcio emerele
pouerta nmita ꝑ fondamto. Recendesi amemoria. O mnto ci rimasto

auce lamorata Latrecca. Mentre cheto dagli ambasciadori di pietro esse stato trouato sopra Vna cathena panchecta sedere al fuoco. e mangiare mistedelle di lengno e dette parole commencare allagrandezza dellanimo suo auere indirecto rimandate itestry dipietro. Et subitio lacrime i doni de sammi. Et conquesto gnardando quanti e quali reputo questi fussino si tosto tenuti e di quelle e quali cose essi exaltassino il decto impio / ilquale tanto tempo continuamente sidelatato sicome Caciissimo patrimonio fu da noi tenuta e obsguata lapouerta. Et rest rome leriches se romlolore morbidezze e lepercuate case commenorono ad entrare adimmunire. inmomino. et come Lauaricia Verme crescendo ro si quello dmale impeggio ingrendo nella cuina ucne che alpnto Voggiamo. che e immone alama cosa di cristiana mima. Che dunq alsostentamento de llonore adoperano Leriches che Lapouerta no fuoca molto piu inangi e Que lle nde questa molto. Leriches di pingono luomo et romlolore colori cuoprono e na scondono / no solamte difecti delcorpo. ma ancora quelli dellanima che e molto peggio Lapouerta nuda edisoperta cuoca Lay poccesia se medesima manifesto e fa che dagli intendenti sia Lametu honorata e no giomamti. Et po se quello se te che gia e buono tempo reputato Vo / molto magior honor ui sia e laucmee Vna grossa cottardita e pouera che ueri uai e deappi no imo facto e lo passato Concreduto questo si drea lonore no mutuare le famiglie no mantuare le figlie le no sostentare delle cose oppotune lamogle. Rigda Risposta aglodicmi ma Vera zunle cade acotale oppostione. Ne primi secoli quando ancora Lnmio contia habitana nelmodo / Leghnando Cacciauano lafame e fiumi lasete dellua dequali nai desesi siamo. Iquali cose come che oggi deltutto si sbrifino non cessino chelle no possano chiarissima dmostratione fare che dipicco leggime et poche cose sia lanatura contenta. Leromani seccati liquali sopto Lucmy e pyle e proua di e dinocte combactendo e cammando e lor campi assesa ndo nuno altro guerremito e satisfacmento dellanatura portauano che upocho di farina con uno no alquanto Lardo non dubitando di no trouare della equa dongni luogho. Quanto adunq piu leggiermente si deono potere passare coloro che nellanima disarmati e riquete dmorano. Tolga dio che noi di si facto extremita uenuto siate che quello che coloro facieuano de lanostra famiglia si connegno di fare. Ma se ga quello che dio dea si fece e e possibile di fare / molto magiormte. ego Lafamiglia remase no secondo lemente da studio napolo ma ad exemplo di Cenocrate Lauia famiglia cudmare / Et colui il quale lesire nelleschue e ghuccili nellarce mutuca pestrudoui dellasua gratia Etamdio nelle solitudini degipto non che tra glamici e parenti in parecchi modo mutuo cauli. Elgle no uenne mai meno ad alcuno che imiu sparasse. Ochi no crede alla

allasperanga dilui pui che delpadre adimmo altro e certo nelui neste ne ghuo delmondo conoste. Et noi douete esse contento dauere piu tosto stretta e trat sa fortuna dalcuare nostri figlinoli che molto larga. e impero ch come le delitie emollistrono corrotta ghanimi degiouani / cosi e grossi nbi idnei tenti et inesperti exercani. glanimi naturalmte gentili fanno adongni fatica pa nenti. rafrenano Laregnanga / e di piacere e disapere contenti uiuere accendo loro ildisio. Et bene siguardera Lemolti uirme dnui passati / troppo piu si trouerano colore che dagli aspri e roggi nesperimenti sono i gloriosa forma Venuti / che quelli nellemorbidezze sono stati alleuati. In fraquali e certo se gra forza dmaturale dispostione no gla possimi mai altro che captiui pi gri e fiochi e stygosi no si trouerando esse stati. Ethi no no retti regnando alli re assiri alli Re egiptiani tra ledilicatezze e glodoni arabi e sirmati. Et loro apreso si ponga Dauid ilquale nellapassima degliamenti Lasua puerila eta cielo / e mitredate ilquale nellasua giouinezze / no altro uo che nebossith e tra lefiere habito. Quelli uto samte uiuendo e inse stessi exuolgendo legnerre come alleuati erano cosi meccerono. Aquesti altri / Limo Vni cendo legnerre uicine loro maraui glosa grandezza e amplio ilsito regno Laltro diuentdue nationi diuenuto signore oltre aquarati anni co gran nissima guerra uomani fiacho. Diquesti exempli esprimi ilmondo e po pui ne sarebbe sospetto. Vnete adunq e concedendolo dio co meno grassa fortuna e magiore forteza trarrete Lauia famiglia. Hora no so io se uoi sete nel numero dessoro che si dolghono pui nellarchezza alcuna trancesa adue nirli che se nella giouenezza aduenisse. ma poche gia entra illimitare di quella uiuaggio entrato possibile e ch quella sicome male agiungnente a lo suho olcuho aquella reputate piu grane. Ilche se cosi fusse pone ro consiglo sarebbe. Chi no sa che Lalunghezza elarchezze del tempo almga evarcena Lamoia e Muina tribulatione puo nellarchezza esse lunga / come siacosa che lauecchezza medesima lunga no sia. Ella e extremo Vltimo tremine / e aquello eVnna Lamorte / Iquale ongni mortale grauezza decade e dotuamma portatua. Oltre adno comelsangue ndrafreddare sicommna cosi Leconcupiscente tucte amiguece sicominano etempestato Laudore dellalto cose senza dubbio dispiacerono meno Lminoru lequali piule exibo ndaltrui recchare. Et Vnuersale regola e agli compiuti non fuce passione glaredeuo Et nuno Vecchio e saluo se quito metello no socectuasse ilquale no ebbe pie to molte uolte / molto dolutosi molto Lamorte desiderato. Nellequali cose essen do indurato e callo abiendo facto co molta meno fatcha lecose trauaste Ve gnenti cuenue e porta che agiouani no sarieno / aquali anni piccola esa

De Vxore.

Nō..

sicome mona despiacé 2 e grauosa. A dmeg poi che Venere donea questo turbatione pretosimente aronuoi Laserima ogato essendosi nella Vostra Vechinzza g consiglo 2 Peuerenda / nequali ella udle pui che nuna altra crede Lacupulenza ridessa ggiuta ngiugne adessi forse quella grauita che forse Letade ancor nō arebbe recata. Voi nō auete auertere: Sedendoui 2 reposandoui uede lamente leose lontane 2 co aruta diteligenza 2 diquelle go Loudme dellaragone disprone: Elaucee molti tridmo defiguolo d'omni stato 2 lieta esperta cosa / quali cornelia madre degracchi g sua soma richezza / mostro alla sua hoste Capouana. Chi dubita che resplendo ancora Gloro nelladebita età lospirito delor passati / essi uiuendo nā nō uscino ancora digrandissima cō solatione eragone / 2 morendo di futura speranza. Luna ancora nellenam de figliuoli puose il coltello nedistruttore dellonte sciute aspadre 2 legge deglia uoli loro. p che diuago dexcecratione 2 nō di pso d'tanto assimo gli douette auere. Ma che diremo dellauee moglie nō solamte uno ramarichio! ma quasi dna schodmo! Affermeuo come che io pronato nō labbia / che doue buona 2 nalcosa donna nō sia esse molto piu graue nelle felicita g nellemisso altollevare / poi che sicome lamalagā pianta neltreueno grosso subitamte dma rauglosa grandezza si leua / doue piu humile nella piu magra dmoe. Cosi lanima malaspota lesughe corna che fuor escita nellesperata dentro vitia nellamistā. Ma se adesse buona 2 pudiche 2 nalorosa sreuerentiosa. numa cō latone credo che esse possa magiore alo msiue! ma che limo 2 altro dalmo exemplo appaessa mi piacie. Labondantia deberi temporali trasse elona figliola di Tindaro d'tanta Lascinia che dopari figuolo si misse Menelao suo marito 2 i fratelli 2 parenti 2 tucta grecia d'astā d'inreprehensibile furia / 2 quasi eterna destructione. Questa medesima abondantia mtanta supbia Elena Cleopatra molgle di Sethor Re degypto / che raccando il magior figliuolo delucegno / 2 cōtra thenolemite di nemata mano gli tolse / 2 altro che placidita dilei sera figlio cinocentelo / parlandogli sieme il pronoco adtrarlo. Et deopatra che fu Iulia ma roma degypto daquesta medesima Lusingata d'tanta rapidita di piu amplio regno Lasciatasi mentre doppo nelle adultery diuenuta mogle di marco Antonio / deluomano gio d'ughetta / nō sequo d'fino atanto che lui ebbe sospinto admno uice guerra adestimano dellaquale nō plamte aquistremo quello chodesso sanamo. ma g duto quello che possedeuano adiulia mtarā morte assidrā quessi di uennono. Lastesso fauee Lucabia di Iesabel / il fuocre di tulia Seculia Lalu gennā di nessellima! 2 glimportabile cosumi dimille altre nelgrande stato! Et cosi Latemperata uecognitia d Casandra figliola di priamo / di Olimpa madre delgrande alexandro / dagrippina madre molgle di Claudo imperadore / 2 molte altre giacute aquella parte che piu ui piu dplacen zechad. Et come già disse numa con platone credo th sia magior chella buona mogle allo msiue Iesi reathea conchauissima fede netestimonia. Costei pmadre Mitridate re di ponto amando / 2 lui uoggendo d'ottimo guerre / posta gli Lasemisule mobidezze 2 acciualle 2 Lacrimi usatasi rondutasi impetto 2 spreggata Lasua ballezza i ha buto duomo sempi Isegnio d'animo affano Vinto / 2 maximamte gli elli dapo poi superato fu costretto di fugā tra nauī 2 barbare nationi / nellaquale adui sita tuoppa pui nō platone porse almarito che nō porsees di speranza lemol ti gonti che alui ancora eue suggette. Et sulpitia quantimq molto guarda ta da Giulia sua madre dmasto mendo seguito Lentulo tusstellone suo ma rito d'cesare th scripto datenduru / si dee credere di questo amore 2 fede cualy porto nō meno piacere / che nona laposcriptione accusata. Io potrei agiugne aquesti exemplo Lasete 2 pretesa opa dellemoglie menā 2 cardoni di porta la sicuramata morte di Giulia di pompeo. d altri molti simiglianti. Ma poi che credo oue Ibisogno Louchiudesse Lanostra th ginocchia esse vnaltra ipsecutrice oquale altra delledette uolette senza pui dune. mi parue di potere passare alsilē Volendo Venire aquella parte laquale almio giudicio 2 pquello chi ab hā Vdito pui th nuna altra nelpriē gielio uiauee. Dunq adimq p almeno amico stato dcoto th engni grauezza che lamte adversita nuoce potuta p gcee opgesse in facebbe leggiaue adcomportare. Doue uiui reputadmq iguali nō nō auere noluta alonna uita scusa quantimche Vera 2 legittima stata sia uiuendo in grah reputate! 2 nō auesseno odiscandolo di tiolo cosi abominevole tuccato come facto anno. Certo io nō negherō 2 luna 2 altra delledette cose esse sopra ogni altra grauissima adportare. Lapma pero che quātimche nascano boni reputdmo nō solamte Le sue cose ma ancora ilsuo sangue 2 lauto ri loro bene 2 la exaltatione dellastua ripta disponga. Ancora respecto th doue i alonna rosa giuocosse fallito poco che etamdio ipiu uertuosi spesse Volte peccano. Ogni p lo sue bene operare passato debbe trouare alcuno mgio credā 2 remissione i angi ngtalmi laquale nō trouando gle molto piu graue Lapena che simeritato ilbenisio nō auesse. Voi extimo di quelli che siate diquelli p che nō trouandola come Veggio che trouata nō lauete meno mmaxamiglio sirudolete. Ma doue si uoggia polo amortabile huomini essere mudā portata 2 p quella auere Lamgratitudine / quanto dmale a potuto adopato / extimo qualmche olmi ssia / questo d'conuenete adnegro conoscendo che auanti credere nō auebbe potuto / sicome pgmato ecchsi cato deluco / se almmes dealcuni huomini agiugnendo / sicome dgni altra noia questa ancora dalle furiche depassati cumulato dee sostenere! Et pro

ma ꝯ la fama to cano / uncle conquella medesima / corse nellaquale uá / desse / corso
horꝛ ingannato / Et perciò che già disse / se ꝓ alcuno cosi / denessi rompere / la pubblica
fede / glo sdegno era da compere / ancora sono di quelli che sino splendie / singegnano do-
fusione. Ma come che gli mundosi alaltrui / già si credano / diremo noi / accadremo. Sopra
ne baccatecy o Iulio discole / vegendo quato allumo / alaltro / dio / vero / ognisatore de-
gliati humani / dispetale / già concedesse. Et nellanima / era / sapamo noi / quati / qua
li / nella mia / capta / altrone / ꝯ polamente / ꝯ pensieo / ma ꝯ operata / domo / stratone
/ emolgimto / de gli stati / comuni / abbiamo / adoperato / ꝯ / dimeno / o / che / contrario / o
so / diosi / facte / opere / o / immacipale / desiderio / di / ambedimo / di / vedere / mettere / in / la
forza / di / pochi / ani / roditori / dongni / cosa / che / fuori / si / labbia / / spiritadmy / abbiamo / pi
ꝯ / dutti / ꝯ / aptu / fronte / tra / gli altri / ꝯ / polamente / procedere / ma / tenere / i / primato /
Et questo / che / gli / ano / ꝯ / fatto / ꝯ / soffriano / soffrire / ꝯ / no / lotte / . quello / ch / xpo
il quale / fu / uno / ꝯ / huo / sofferse / ꝯ / in / dovea / / ch / parte / parere / duro / a / spirale /
Emanifestissima / cosa / e / colui / maestro / Verassimo / / alcuni / ch / gli / romano / sconcio
re / ꝯ / altri / essendo / elgli / figliolo / dido / ministro / ch / gli / romano / no / deldiavolo / et / molti
furono / che / dissero / lui / esse / mago / la / sua / deità / negando / i / fatto / / Et / se / dicostui
che / era / e / luce / ch / illumina / e / rascuno / huo / che / nel / mondo / uiue / tanti / cotanti
tori / si / truouano / ꝯ / si / de / alamo / honore / ch / nel / mondo / mine / quantuch / giustamte
/ e / sanctamte / uiua / maceamiglaie / / ne / i / patente / potare / si / trouua / ch / la / sua / fama
/ e / sue / opere / con / agno / mmoso / soprannome / singegna / di / uolare / o / dimachiare / . Segui
tino / come / già / disse / loge / mte / ritrouai / alungiorne / / e / sforgnsi / maldecenti / qñ / no
glono / / egli / ñ / polamte / ñ / procedeca / / ma / quello / che / e / proceduto / come / se / stato / ñ
fusse / / e / disponiera / de leggiere / / Cadino / che / adalama / ꝯ / dusion / Vengano / le / mici
/ parole / glaugomenti / e / ꝯ / spetti / . Dio / ch / ꝓ / studiare / ui / douete / voi / esse / i / cusa / dra
pa / che / Vmucasale / capta / di / tuti / e / tuto / l / mondo / e / quante / volte / lo / portune / cose
/ allanatura / aucui / trouate / ñ / pouera / ma / so / natura / vicio / stimate / . E / lanchi
ezza / si / come / sperimentata / negli / affanni / e / piena / di / tuti / ꝯ / sogli / auer / pu / che / la
/ stra / bocchevole / grauezza / cauta / / e / massimamte / i / questo / caso / sanza / rimanere
si / dell / andolentá / agiognendo / aquella / di / grauita / Venecranda / / Cosi / i / figliuoli
/ apparecchiatini / e / bastone / done / forze / manassono / allanecchiezza / / Et / come / ne
/ dagno / di / tute / le / fatiche / lamagle / ñ / superflua / onorosa / . ma / utile / giudicate / /
Contento / ch / lo / i / fortuno / vabbi / pacimte / fatti / onestece / i / falsi / amici / dauoi / / e
quale / sia / l / amgratitudie / douri / ritadmy / nellaquale / ñ / onestendola / ꝯ / forse / to
ppo / sperando / potessi / e / / lauenire / esse / caduto / i / pin / abominevole / piaolo / ch / questo /
Et / se / senza / curarmi / dirò / ti / scandoui / altro / ch / vergogna / ñ / ui / puo / accedere /
ro / e / debitolo / dellaiuta / cacciata / / imp / che / leggerimte / lo / spargerete / . Io / prima / e
ancora / assai / honestamte / fine / qui / fine / alle / parole / / ma / Laffectione / mi / spin
gni / adducere / ancora / ꝯ / altro / altro / puntello / l / aio / uno / ngramte / di / tratto / a / mici
/ al / suo / sostengno / / et / questo / sara / la / buona / speraza / le / cui / forze / sono / tante / et / tali / ch
ñ / polamte / nelle / fatiche / sostengono / mortali / / ma / adesse / uolontariamte / sotto / en
trare / negli / fumo / . si / come / noi / manifestamte / ueggiamo / . Chi / doppo / molte / fatiche
fuebbe / auposeci / lauoratori / pietare / i / grano / nelle / terre / se / questa / ñ / fusse / / Chi / si
debbe / ad / marcatanti / lasciare / trauiare / i / sfigliuoli / e / le / proprie / rasse / ꝯ / sopra / le
mani / e / altre / ricchezze / e / pleasure / se / ñ / si / mise / da / ladroni / andare / se / questo /
ñ / fusse / . Chi / farebbe / i / Re / sustare / gli / uno / thesoro / produrre / ne / campi / pacto / lar
mi / loro / spli / e / mettere / in / forse / / Laloro / maesta / se / questa / ñ / fusse / stata / . Costei / in
beriscra / uccolta / gli / amplí / guadangni / e / gli / gloriose / victorie / ꝯ / mette / / e / ancora / de
bitamte / ꝓ / sua / concede / . Sperare / adunq / negrandissimi / affanni / simile / / mano
/ negligia / che / gli / maldecto / quello / huomo / ch / a / nello / mo / speranza / . / Indio / e / da / spera
re / / La / sua / misericordia / infinita / / e / alle / sue / opere / ñ / e / numero / e / la / sua / potentia / ei
comparabile / / ne / si / puo / la / sua / liberalita / comprendere / ꝯ / intelletto / / / Solum / adunq / La
mia / e / La / speranza / ꝓ / ma / ferma / te / / Sue / opere / furono / / e / ñ / senza / cagion / / come / ch
noi / la / poggniamo / alla / fortuna / . Che / Camillo / essendo / d / exilio / apo / glaudegli / or
ñ / polamte / e / bandito / fusse / / ma / daquelli / medesimi / ch / racciato / la / uccuano / fac
to / dictatore / in / Roma / trionphando / trasse / / E / che / alcibiade / lungo / tratto / de
lla / fortuna / stato / ñ / fusse / tolute / essercitomi / d / actione / recciato / ch / elli / quella
/ poi / ritroppe / più / benedettiom / et / chiamato / e / reconosciuto / ñ / fusse / / Anci / ñ / ha
stando / a / giudizio / d / uoloco / ch / racciato / la / uccuano / i / la / cui / prendmte / nella / sua
/ tornata / gli / mani / honori / / / Insieme / co / quelli / gli / ricevettono / ancora / i / diuini / / E
ssi / Augustissimo / donatore / similmte / ꝓ / misse / ch / Massimisso / cacciato / e / aqui
el / punto / condocto / ch / ricchiuso / nelle / secrete / spelunche / demorò / della / radice / debe
/ procacciato / / da / due / stroni / ch / rimasi / glocano / di / molti / exercati / ñ / essendo / auti
to / dappaurie / i / parte / alcuna / sostentassi / la / uita / sua / / ne / molto / poi / ricevette
mano / da / marti / nemato / ad / Scipione / / e / presso / i / Dinto / i / suo / nimico / / ñ / pla
mte / lo / stato / ꝓ / imo / e / suo / reame / ricuperasse / / ma / già / parte / di / quello / del / nimico
suo / aiutoni / / e / traghalty / grandissimi / re / del / mondo / splendissimo / et / illicta / felicita
lungamente / e / ammassime / de / romani / / equali / nella / sua / giouenezza / era / stato
nimico / uinesse / . Io / la / sanza / stare / l / adiuina / benmgnia / neghandmy / / / ritento / di
mostrare / quella / che / gli / mio / nostro / piccolo / ritadmo / ne / nostri / tempi / / e / l
quale / se / io / dellemia / lettore / dengno / reputassi / so / el / nemmeno / / / ma / essi / ricevu
to / la / sua / che / leggerimte / senza / nome / i / ronesecrete / / Ricordoui / adunq / ui / piacci
esse / stato / ch / i / non / più / lungo / sprano / dundar / mesi / essendo / io / occhissimo / la
do / dellauita / capta / di / scacciato / e / dimeno / possenti / facto / grande / / / i / che / indistra
tior / che / siamo / ritorsi / ricaputiamo / / e / oltre / accio / con / quelle / maladetioni

ch possono i alcuno leuare legge gietare esse agrauato: e allora ch elgli più lontano si credeua esse adoucre — procacc lumanità de suoi reputatiõi / dimaratamente huomo darme splamte. ma dura diuenuto darmato ch troppa maggior disa ch opera meuto diuenenere Lauitudmanza / et dmobile plebeo ritornare: et era deo di salute almeo maggior magistrato. Che adimq diuemo / se nõ ch alcuno quantunq dõsse sia / mai della gra diuio nõ si doe dispcare: ma bene operando semp ribuona speranca apoggiarsi. Nuno si distreto e sperare che tonostãte possa lastrecta rõsigli della fortuna / dequali quãto colui ch e nelolmo dellasua ruota puote e dee temere / tanto coloro ch nellomsimo sono deono et possono mentrãte sperare: / sofinita e laduuna honta e laura ripta più ch altra piena di mutamenti: intanto ch e capacenta tucto di uoggiamo uerificarsi ilmeco del mio pecta: Chamozo nouembre nõ giugne quellocchi tu dotobre fili. Et io reggete con uncel sopra Lanimo dallasperima contuacia sostinto e abastuto e raccato mã ildolore e lelagrime: Lequali più tosto tolgono aglastuti rõsiglo chelle nõ dano aiuto. et quella fortuna ch dio na parecchio: sperando meglo parãtemte sperate. Ne credrate ch elgli streinga più le mani della sua grattá ad uoi / che abbi facto adquelli ch disp o nomati. e molti altri. Ne voglo ch uoi diciate ilmio reputamesstro prouecho A dõfortune nõ duole ilupo. Ben so io che dalõfortunio adoperare agiá dessa ta et doue luno emolto agreuole / Laltro e malagenole semãte: ma ch da quello ch gliá nõne tenuto apiú: Se io ui potessi dire anchõ come isforti sperdurissimare saueno se ió nolfacessi! Et io nõ mi posso nascondere ad uoi / coi sapete ne che ió posso / nquello adimq voi suenga ch roncreduto me! Et io ch molte parole o sposo i treno aquelchio credo ch subsegny fio ilnostro fine stato. Xrpi che fuori foie amostrazui qual sia ilmio diquante noten do di stremere. Io so ilmio proponimto ilquale in ragionar sono tornato accadendo equi o cõmenata nõ troppa meno difficulta che io nõ extimauia di potere adõfortune Lamia uita! Et cõmi nami gia i gressi pãni adpiacere e lodarti ne uiuande: Et ilmio nodare Lambitioy e lesperaculegge e fastidy dcrrei tadiy me ditanto rõsolatione nellanimio ch se io potessi stui senza dõuine altema rosa credo echimio esposo restrebbe assay! In sembio dosolhate andiamento e rotimy deceptadmy troppi rompi colli e uarbey duadi scende e dua rey fiery ruestiti rose simpharinte dallamatma produte. douio neceptadiy sono tucte acti fiertty. O do rentrare giusingeoli e giualty uccelli nõ cõmise dolcto ch fusse già lamena pudrice tuctolde ghingame e ledisocalta deceptadmy rici. Et cõmio Libricanoli quanto volgla mene ucno / senper alcuno spacio posso liberamte ragionarie. Sarro cho impeche parole ronchiuda laqualtra dellamte mã. Vidio dio mi cadecroi qui nõtale comio sono gustate et semme dellcotuna schiata / sedo ma mancsse dato fratello ono melanesse dato. Credetimi quando presi Lapena scriuendy una rouenenolo lettro celgli me Venuto scepto — presse ch imo libro! ma tolga mã dio chio di tu ta Laughezza misauss / sperando che se altro adoperau nõ potea Lamia scruptura almeno questo furia / che quanto tempo dileggerla mettrete / tanto auri pssi zi ne torze. Ad lura e dandrea iquali intendo che rossa sono quella rom passione rõporto che adinfortuno damico si dee portare. Et se io anessi ch offaire imiteratiõi dilory mali fazolo uolentiey. Non dimeno quando di para / quelly rõfort ch auoi dono / quelli medesim e maxemamte quelle gli ch aloro apartengono intendo ch dati siano! Et sopra — pui dare prego idio ch esposh uai e loro cm.

finita la epistola mandata da messer Giovanny Boccacy. A miser pino de rossi.

Epistola mandata da messer francesco petra ca a mesere nicola acciaiuolv. gra sinical cho delregno per la coronatione delre Luigij.

Dellultimo alnuomo famosissimo la fede auinta lapsidia lalaureta a Vsata Lanaretta / Lumilta auinta Lasuperbia. Nellultimo lodio a dato luogo allacaritade / Ladspcatione allasperanza: e lapserecnza alladi ficulta. Nellultimo sopto ilmantello dellaneuta lapsinze mengogna Labrigada obsmatione dolore che obstimo atuoi desdey e vecta esspgata. Grauissima ereudele battaglia e fra Lanimida e laglocia fra Lanequitá e Lauirtu. Gratie ne rcenu a colui ilquale esmgnoz dumetida e di gloria ee. ch lui essendo de en e Guida / nida elapiggioz gte tuup ba laparte optima e mulgloze dellanqua Lorsia già ilcontrasio abbiamo uduto. Con atente ch laglocusissima altezza delat disicilia dmia tua splatudme ddio Lanimida prendera glonoy diqui ridurretto di negatogly. Spcantoy addcamo e ise si adcamo fiermamo nellocro dente e ducente rano rabidi: Ma esse tuo ee molto piu agudtatuo / fimosp e sfreno ch none sta to residerdo dellasidia dellamolo caccata di talia dgni nubula datesstua e plumé dlaremc rendera sereno rimastro mddo difronte fidrea et ch lasua rolona lucentissima come stella restituendo alucngno Lapace tolta e uspoly latcan quillitan desidcrata. Hellaqualrosa sicrome tu ai fueto disino aqui dimostra

do almodo quelluo degno notissimo z alto z tanto più vigilantemente quanto dmo
gerre loda crdgustina cdmadestrá reggere ch felicmte aquistō. hora e ltempo
ch tucte lotue forze dellanimo raccolghe dte z agiā facti tapaccchi. Nuente esso
to se puto ai delorsumme di Iulio di Cosarce gn alcuna cosa tossg usare. molte
cose tressuno lequali latue famosa z suppma gloriá ponga Lamano. Noi ta
briamo ueduto magnfcmte rdbattere rolla fortuna aduersa. Alpte tueggia
mo umentore. Ma ecco tante uolte essa fortuna uoleta uterena più manssue
ta nello aspecto z quasi più suaue rluno splendore dsmo dorato elmo. Tu tu
Vnieta Laduessa fortuna! Lapprospera uiene hora tcco rbactalghā. Che se
simutate sono Lonemi nome ilnimico! et mucata ate chora necessaria
nuoua manicra darmi. so nō uoglo ch tu gudichi esse mondo dpresa qua
do ilnimico elusinghenole. Nulla bactalghia ctenta piena dumsidie z di
pericoli chee quando Laredulita ecombactuta z assalita dallelusinghe.
Tu tste egregiamte portato nellaspra sperena z thusa. hora nō aspectamo
chente tu medesimo te abbia rdgni di nellaspa aperta. Molti huomini
indefessi z rdmirabili nelle grandi angustie sono poi stanchi z uomeli duna
piccola bactalghiza rampestra. Molti huomini uirtuosi z fortissimi nella
uersita di. sono stati superati z abactuti dalla prospera z gioconda fortuna
Annibale nelle grande angustie fu ornatore a Cann z nelle delitie fu uinto
ad capua z rlsuo autore ilquale Laghiaccá z Ladsimbra g uncua uccso fu
spento dalle delitie bactaglie z dalle signitie drampagna. Spesse uolte Lapace essa
tu di più grieue che ella guerra! z amolti enocciuto nō auer auuto nimico
z aduersario. Molti sono stati Inani uerita sono stata occulta emolti diuij i
tucto Lauieta edmentata maceda auendo Lohyuecia dloro z detta loro occu
pato illuogo delloro nimico. Nulla lite z alcuno tanto partinace quato
lla che e colsino gpō animo e costumj. Questa bactalghá questa bactaglia
sordina nō in campo. ma dentro dallanimo. Questa immeheuole goncarone e
uanesseg alanguida z rimessa i tempo diguerra! z fecunda z ardente i tempo
di pace! z più forza usopto Latoga che socio lelmo z adrio chio tucte tucte lalti
genā z oc empli. Iromani rndomiti z Vinteti z subgugatori dtucte altre nationi
fineno domati dalla tranquilla pace! z secondo ch molti elegantissimj scriptori si
dolghono Lalupreuiá Vnieta cie sola rdendurato dl Vneto mondo Laqualosa un
tuedendo quello huomo optimo scriptore nelsinato quando tanto rstintemte con
tradicena allasententia delsapientissimo catone. Diceua cartagine i nimo nō
douer guastare z tucto! nō g poco odio ch aquella poetasse. Ma ecco che
dpoi louato uā quello stimolo Lasfrenate dellanīa ripa nō rdminasse e
mauere mluyuria || nuj g figlio uolesse idio ch fusse obtenuto ch rominii rī

rsarebbe rimasa ilnombactere z nō rō noi rō nostry dutj z lnouicia! || Lmglior
Luogo sarebbe neo cmle stato z più dreado si trouebbe rbattuto z trūphato
più spesso. forse tu mi domandi dove queste mie parole uolgono enustre
Dio chio medesimo esse molti aquali pria tempo te douerti rposare. A me
ecdtuarā sententiā ropinione se mi uoccai ritendere rnosceraj uno medesimo ef
fecto alfine allasuncha z allauta! echo tu degni clarissimo z Virtuoso huomo i sino
ultimo spirato dsua Vita. o dmissibile o rō mussibile mimico rōuene rbattere z
più zaguarda / quanto dallarommor oppimone io mi dilungo. Tu da hora in
anzi ti sentirai Lasaticha rdoppiata z ralegierartene / mai rō tanto sfrega
to hora trōuene leuarti / quasi come Lanimo nō sia leuato ma tolto inalto
sopra se medesimo. Tu se Venuto aghualtij rbactimenti z ilmondo tucto rno
scere rōuene quale z quāto huomo tu nellima nellaltra fortuna sia stato. et
nō solamte tu ma quelli ch ti futuri rōsigli sigoncerano. Tu ai uno re nella
mino decchio mgliaia giouene rolquale et dmare z diterra te ui gictato.
|| quale g molti mfortemy z dapuly g forza di facto i sema altezza di stato
humano al producto. Dmostrali conche gradi nō fornita di fortuna sino
ne rō che acti instia z the dano dingi nō e tanto dafforzesi di salire
più alto quanto ch se medesimo nō aprouāe indengno di tale acrescimento
et grado. et pensi questo scripto heredmarco nō pur alsangue ch allapcon
ma allauuolu rōuenesi. || Lo romino nō fu huomo ma dimostralo z semprele
lo / z glorioy nō mutono animo ne costumi / ma manifestagli. Conser
ta altruo re. meno esso nascere Re. che esse facto g uolonta cquadino de
gli huomini / Quello esse dalla fortuna questo dameruto. A macstrale fma
mente che abbia ise Lauchgione Xmi z tema idio / Ami Lapatoia / sicu
gustina / senza laquale duongno ben ch opulento z rualido nō puo stare. Impa
zi nessuna cosa uiolenta potoc durare. z esse molto più sicura cosa Le
sse amato ch temuto. / pilgh uno habito inse niuna cosa desiderabi mtie
ne se nō Labuona fede / niuna cosa speciae sono buona fama / niuna cosa
temere sono uergogna. Pensi che quanto epiù alto tanto emaglio ueduto /
z tanto meno potesti occultare quello che elgli fusse / z ch quanto epiu di
potentā tanto douere meno dluretta. Sappiá che Lre fie come dalpsso
edsscrede nellabito rosi dee esse necessarii. Sappiá Lauutu esse posa nel
mezzo partendosi io equale sparo dagli extremi. Essi dalui lapredgialtade
Sia dilungi dalui Lauaricia. Quello guasta Lecchezze z questa Laglaio
Sia tenace dallagō fama. Sia temperato dellonore. auaro deltempo /
Luogo dellapcouno / Et neglocchi sia sempre fissa quella modestissi
ma z ornatissima respetto dellira romano reo e. non uolere sforzare

ma volere signoreggiare quelli che anno loro. Voglia quãtosto i suoi subdíti essere
abondati che ilsito Et sappia di signoreggia~ un ricchio rengno nõ puo essere po
vero. Recordesi dellemisserie fatiche et angustie che lasua patria terra dilauoro
i questi tempi asostenute. Allora se felice se adempiuto disuo abtempto se vero
Re. esse pensi. Quando lemisserie per ghaltrui difetti adunate collasua propria
virtude trasformate uã. I danni anera restituti. Le crime anera relevate. Ristã
mata lapace/ oppresse latriaca. E napoli renduta liberta. Induca nellanimo
con effetto amare chi elgli regge po che amando lormer siccecha. E numo re
gno espũ sicuro che asingnoreggiare aquelli ch~ no gliono. Et secondo quello emaestrãm
to di Salustio. Mai ilregno nõ essta dellanimo z delpeto deltuo ze. Non secureti
nõ thesauri sono difensione alregno quato glamici. et questo nõ ro vemi nõ
copecunia siaprecchiamo. ma cõsigli esfide sicuri stano. Abbia rordia dosso sub
diti. lequale lepicciole cose fa crescere z Ladiscordia locose grandi pone i ruino
Po lexemplo di Marco agruppa plaquale ilfratello. ilcompagno Lamico del L. Re
duenta buono. Nessuna cosa doppo idio/ doppo Lamore abbia piu cara che
Lamicitia. Colui che buona volta cura guidichato dengno dessua amicitia danni
na pte dessuo consiglio ilsomuova seguitando ilconsiglio di Seneca. Cio e dũ cosa
collamico delibera. ma dilu~ prima delibera. fidasi molto. ma nõ cimolti. Et sap
pia lucro amico discernere dalusighiere z blando inimico. Oda z pigli leuo
ve lode come stimoli/ z sprocni allamicitia. Lelusinghe abbia rorrore come vele
no. Tardi sidia lamicitia. ma poi che fedato/ poi tardi daquella sidiparta
Et po che/ enelprocchio antichi/ distrutta Lamicitia nõ lastracci. Quello a
nimo ch~ rincede adaltrui quello si creda aspretare z ricevere da altrui. Et nõ
finga. adhasi acredere esse amato danimo ilquale esso nõ ama. Questo cer
care depositati/ loro assetti z appetiti sono libertissimi/ nõ portano giogo nõ vuo
no essono superiore/ Lamore nõ si puo vincere/ no costringere seno cõ amore. di
colui che adliberato esse amico nunno mal pensi nedilegga creda adch lexa
porta. Cerca ua lesuspitadni/ agli accusatori dmegli audientia. Quelli ch~
pinacente mistrano reprenda. quelli ch~ nõ streinagliono pumsta. Voce im
periale e chelimpe che nõ gastra glaccusatori gli sõmuove. Alexandro di
macedonia Re benchellagioventute impetuosissimo fusse/ sprezo Laccusatori/
et felice fu sino come duca. Era Alexandro ~ prendare ilbeneraggio me
diante datoli daphelippo suo padre. Sprauõ nove Lettere da parmenone ple
quali Lunsana phylippo esse stato cõtrario dadarlo condoni. Ch~ esso medico
avea promesso adarlo Lamorte desso alexandro/ et ~ tanto si guardasse dadri
nsidie z da emy beneraggio mortifere. Lecte queste Lettere alexandro bene
ilbeneraggio. z poi lodiede aphilippo che leleggessi luy. Altro Re cõ alto ani
gli quali zaperatory et susurroni rari dase repercendali/ nelsilentio/ mostrando lo
ro amore mentito z verogando. O tumano amore frupto nõ Tolerio nõ douesi pil
gliare indengnatione ch~ alcuno male parli dilui. Acendo assai e emoi se abiamo
questo ch~ nõ repossano fuore norimito. Certo unvebbe piu huomo ch~ dio: ilquale
benche altissimo sia z macessibile/ z nõ possa essere offeso/ nõ dimeno spessissime
volte daglhomini con mal parlare elacerato. Adunqi inquesto altuo re exercti
Lanimo z loforzi sue. Nellaqualcosa nõ splandre Lapatientia diquesto magnimo
z diuctio modestissimo prencipe ottaviano cõmendata. ma di pompeo magno
amplissimo cittadino di preso Re. z dipisistrato Tiranno dAthenesi Sopportã
dopatientia cõ benigno animo esse da altri ricercato delsuo secreto. Ma il
secreto daltrui nõ congrande opa cerchi. Dregole aio cõ curare talorsi. et
p trarcio abbi equale diffidentia d'ongni Luogho. Sia tale chonte made esser to
muto z vduto. z allora gli nuina cosa vora esse ilui occulta/ ne palhato nõ
nocera giui. i horeri Luogho delnimico che dellamicho ne piu firma fara delosi
glio che dellatestimonianza desua emuli. Scipione cõ equale fidanza lospe de
romani z decittadini sesi fece menare z tucti i campi suoi senza alcuna lesione.
Zulio cesare dsimile magnitudine danimo Domitio spo lasio/ labieno trasfuga
apompeo sfrigo benche suoi secreti sapesse/ z nõ una volta ma piu Lettere z ssa
gesti denimia trovate fece audocre senza legerle. Et questo pensi iltuo Re nõ ma
cchiate/ nõ z fortuna nõ senza ragione essely dato z attribuito iltitolo delse
renissimo! ma acio ch~ nellanimo suo/ ilquale e sperimo idio/ et e piu alto
ch~ humane passioni/ nulla nebula diterestria nullo spõ dilettia/ nulla gbiacia
di timidita/ nullo appetito/ ne fumo dilubidine terrene possa/ ne entrare ne
dimaculare. Sappia luxuria nelsimpe esse turpissimo. Lacrudelta/ solo
i nommacolo esse solo rosa stellecata! Et tanto piu mortale et maladetta qua
to piu sono glistimuli acti almouere. Senta ise quello ch~ dire iltragedo/ Ongni
rengno esse sopposto adaltro piu grave z alto rengno. Posto giu ogni acto
minaccievole z timido/ sia commune asubdit aspectando dalluomo delsuo su
periore re e idio ch~ tonto alora cura guidicato. Lasuperbia z india sappia che
odiato del populazo z nõ del. Re. ~ che apartiene alcto i superchio/ essio
de ditanto benefitio obligato alsuo creatore. ~ che apartiene aluy damo
mundia/ vedendo nunno huomo essere sopra dilui z tanti sopto luy ~ Laue
rita nõ dubiti esse fondamto diretta fede. Et qsto auenire dellamen
togna/ ch~ molte volte dicendo iltucro no sia creduto. Molto duncute sane
tonia compicola mistrica di falsita. Abia et vechisi enonsuetudine

dipaulare sempre coste bene / et ptal maniera componga la lingua sua che mentre nō sappia. Che dnio to pni pericolo si roso epni dischernimto nel Re ch labugia sopto el quale essendo bugiando adinecessita la sua. R. p. fluctuare douere tropida et mecta 2 manifesta ruina. Stabile ferma soda 2 ridotta tabile dabba esse la parola nellaquale 2 sopto laquale la speranza 2 la tranquillita di tutti sia eformata. P che dee mentre Vno Re / conoscia rosa ch piu si debbe se fuz si potesse ch mai nessuna bugia si potesse p altruno ropere / sopto essere lusinghiere / conuō sia cosa ch nō tema p 2 mento specie. Anzi a che sicura deste nantature ro rosta rosa ch altri bisogni loda di fuerti 2 nō di parole. Che sara minacciatore conuō sia cosa ch ō la sciante sola puo spauentare / sopto pieghera audace occulto compagna co rostiarosa ch quieto 2 placido si possa nen dimē / 2 possa p domando obtenere. Uno bellissima gte di uendetta. Guardisi un cora di prendere allegrezza troppo in moderatamēte 2 riguardi l occupationi temporali quante sono. Non dimostri contristarsi ricevendo ingiurie / honori / equita to. E la diuina munificentia verso lui. Nō presuma negarsi adaltruno ro rosta rosa sopto asspetto ma abneta la ve. pu. enato. Tenga p fermissimo lui fare il suo p fecto ongni volta che asubditi suoi da auto consiglo. Sia la sua ve gogna temperata ro equita. Sia la securita sua mescolata di elementia. Alla sua prudentia 2 grauezza sia apoco a la cresta / 2 di lecto aspecto. Alla celerita sia la maturita. Alla sicurta la cautela. Alla mansuetudine sia la debita autorita. Nel suo gesto di ro cosa sia Cabellosa / nel cibo la sobrieta. La sua autorita sia nel parlare. Nelle cose prensioni ch fa sia la cauta. Nelle sue risoghe sia la lunga lasde. La liberta sia nel giudicio. La dura nel resp. Misura nel dormire / et gra. ssa sia nello andare. Sia veloce ultimate. Abbia fuoco a lo remito. Ad quello vada audacemente / ad questo vada pigro 2 tardo. Con uno volto pimpsha il suo inimico superbo et ro uno altro il suo reputato caro quale quello studioso / et questo fidelgo. Ella sia exemplo del nobile duca fucina nostra subditi / tor mi come sue ppe sue fuste succosse. / 2 po tal fine etia dio ro la gente et dio lasci si come le sue proprie intrinseca la creasse. Et fieschi nell animo suo ogni Re ro la mostrerebbe diuentar simile adro 2 ch quelli ch la seguono exercitano ch sanza uno la mostrerebbe. Sappia la magnanimita esse al. Re. Virtu peculiare 2 oportuna senza laquale / ne debitamente / ne desse exercitati se pno dengno. La mansuta se e nel re epiu tosto natura ch Virtu / simile epiu tosto cosa una cosa mestruosa ch uno. E tanto pia dee essere nello Re quanto tucti gli altri huomini esso da anzare i quale pria ch gli altri tiene il luogo primo 2 supremo / laquale humanita co rosa sia cosa ch uncasceuno

sia bella / nel principe bellissima. Delle prudro 2 tosto ruina rosa epiu bello dello impudico 2 luxurioso / ruina cosa epiu brutta / La grauitudine laquale e tanto exelli ammali brut / Laudissima rosa 2 nō esse ne pecti humani / et questa altro di gia fe tezza al suo stato. La grauitudine rompe lingegni 2 la forze delcorpo seguendo atti dimentecha 2 empiendo allo ingrato la sua pro fonduta senza fondo ro dom 2 giuge. iquali tucti suggiogo gnie. Doppo le molte parti co sissi il re. donde furioso 2 graue 2 dispose Honorato esse agrauato et cruccio / 2 benche di quello sia exposto 2 labeco nō dimeno esso esopto posto a una punita furiosa 2 sbalestra sopto laquale ro riene ch sia la publica libertā Conuegli omai vincere ro exemplo / 2 ramy ro exemplo di victuosi Re si pol glono exercare et rompere. Non sa ppriy ruina cosa seno lo sprezo 2 ladri dono / et quelle cose ch nascono da queste tre e laglorioso sissima ruina della salute di tucte bene ch malagevole sia. Non dia allo ingegno suo i quale poco quasi rimasse asprezza di simile vecendia alla sua eta / di uetru alla sua nobilita di sangue. Dia debita maesta allo ingegno. Sprezi la persone. Sobrisi legenda Sobrisi tuo luoghi dati 2 i nedimati / dilecti 2 fucina bestie delle immense cose dilecto Le quali fuggono solamente le cose esterne vagliendi essi tempi. Arem / Cauelli Leggiere adornamēti di sua casa Reale pace / battaglia siano suo sperciro. Re gny rollauto de Romani / le quali come dicto Vgolo sono / / mpone rostrum alla pace / donare asuggetti 2 debellare 2 sperciare i superbi. Finalmente sappia q sua vita esse una pratica di grandissimi giudy / nō asplazo ne agucchio / nō spegno otio / nō adiecti 2 la seruitu data. Ma solo ch combene merito rappresa 2 manifesta Lauda della eccellentia / 2 fama di sempiterna memoria. Et po il tuo re sia dolce / dilecte e pfecte legge di sidio santo. Et oda 2 intenda i fatti de nobili magnanimi 2 exempli de ingegni di degni famosi 2 Victuosi. Sia pellicito cercatore 2 fermo seguitatore / tenendo nominatamēte nellanimo quello ch dallo alt quastatore delle inimiche rittadi Scipione nericampi 2 negli exercitu de Romani / Cosi il tuo Re degni acita sparca 2 spenga. Degni sterminio di hyperbolica 2 gastighi ro di legge costumy depravati / di uomy ch la ceppa licentia / che al tempo di nuna speranza di saluto nō ch di Victoria puo esse. Questo exempli danno quello altro di mal altro successivamēte si che di molti fucina effecto 2 sono huomo di posto. Tanti maestri vedmy allastua uita / Tanti duchi allastua gloria quanti sono stati dinanzi allui nel secolo. Nō meno accendono gli animi gli exempli ch pmy 2 no meno i parendone gli parole ch glestatue. Magnifico dilecto emeritissimo se fua i lodati 2 famosi nomi degli

uranosi. / et bella inuidia equella che si piglia p lauirtu. / Et acio che io nō atristi
z p da ultimo inumghezze / Ilmio Re amimi aglocchi nō p ū pregiamo extranei que
sto exemplo ma uno fiorentissimo domestico z vsonato cō doppia vrtu. Cio e lo illustre
z diuino spirito. Roberto sue zio / se gia amico nō meno i gemma / del quale quāto la
sua uita fusse utile alsuo regno / z lamēte dannosa / esso stesso mouendo ladimostra
to. Lui ilmio re uguardi exemply. allasua regola simiremi z nelsuo clarissimo spe
chio ponga ghocchi. Colui sauio / colui magnanimo / Colui manssueto. Colui Re
delli Re. era. Et sicome ilmio Re succede alui p tempo z p sangue cosi succeda nelo
stumi suoi. La imitatione dellecose optime / z maximamente delli ingegni tucte
le piu uolte esichée epuene alnostro fine. Colui già si puo dire buono ilquale
si sforza essere simile alnostro. se adcio molte cose / ma secondo la grandezza della
materia io no dette poche / molte cose ancora mi resto. Lequali / diceto tu huomo
clarissimo sai z senti essere tuo pesi. Ma algrande amor nulla cosa emalageuo
le / nulla cosa gle dura / nulla cosa gle grane / sinone ilmio essere amato! dissi
tu richiamar no ti pui / po che delmio alupno quasi figliuolo / z dolsuo amore /
et delsuo risiglo / z dosuoi guiday tu se vero z certissimo duca z auuegā. Non
chiēne fu piu grato z accepto adachille nō philotete adhercule / Non palmureo
ad Enea. Non leleo fu piu accepto a Idrisone affricano. Adimq; ualentissīte adem
pi ilmio pumupio: Laureūa adtanta potentia p ongni cosa poppocta / z lamore
ance z sta sopra ogni cosa. Vecande domito / e / che chi uole parte dellagloria
sostenga pte dello pllaudimq; z degli famni. Loro si reuca ilmio profondo z mala
gieuole / dilonginquo paese si recchano i spettacolo. Lomenso suda su p gli alberi di
Sabba. Ridemā rimanda Laporpore / sndā Lamoro / et ilmare oceano rimanda
Lomaghente / z lepetee p noi. Malagenalmte sacquista ōni cosa che epretioso
z rara / Non e a gniun cosa none dleggiere atrouare Laurea pretiosissima et
cara dituctu locose. Labuona fama epiu splendida p tucto loro / Ella sacqui
sta risuturcha z sudore / di sendi ri studio z sollicitudine. / et rondhgnā si mantē
ne. La cosa habita fia lesime: Lauirtu fia ledificata / z Lagloria fia lepllaudā
dnie. Quini soffendi ildato / z quini Lamano. Tu adimq; huomo clarissimo rotta
gloriosissimi pnapi nsalusti questo tuo Re / et quando pensi nuoce rsimato et ri
putato / sapp accio p alora tu cominā. Exercitalo z affaticalo alle pllaudime
et apensieq; p separtengono alli Re. z alla Re pubbe. / Laqual cosa cosi facto
esso piu felice succedera z duerai / E dipoi che qui delmondo sarai gito done
noi siamo felicissimi sio p tutto sacue uolera alle stelle delcielo. Vale honorata
Llapatria z dmoi. / / /

Epistola per miser Giouanni Boccatij mandata a Francesscho de Bardi a Gaeta da Napoly.

Quomo sia cosa che le forze deglhuomini se mutate nō sono talhuolta dal
animo riposo / resistere nō possono / ne p stucare nelle fatiche ritrouate / alle
quali noi medesimi spesse volte pui p nō adsegnia mesi poco entrammo / Et one
duto plusani huomini. Ingi consiglhato / che mteponendo adquelle talhuolta alcuno
honesto diceto sirome stanche z Vinte lecie forteranno. Et p questo nō extimo se
create pleprissimo z singulare imeshgatore negiorni suoi delle diuine cose z delle
humane esse scomenenole allui lamente essere dalle considerationi depressi
dissimi secreti dellanatura / et talhuoi piccoli figliuoli canalcare sopra ilcauallo
della canna come essi fuossimo p larena! / po che quatunq; fusse lo secreto que
sto pui singularmte porgeua alla asistumto lieto z riposo. E simlmte p
nelo supone et leho due singulare lume dellumano splendore. / et aquali era
alcuno i tucto z alaltro impiete / Lagloria dancee nō scema et rōforza ilbac
tuta Lasuperbia dorueregnoso usbata / nō si uergognerano dessere su p loro
dignota / uolta uoglocre le pricole prete z lerhonche ritrea sospinte do
londe ilmare efuriosamte risieme diportarsi edquelle essendo essi magio
rimi pecho auanti Leuati dallemolte z pondcose occupatecari dtorno alloddnie de
lecose opōtune alsetire stato dellare publica. ecosi tu amor molto grouuerto
essendo sirome sentito abbiamo damolte uarie z noiose faccende / ne quali ri cogli
p cosso tu douerai ritrarre se pmio sauai adaltrui Laudeuole trastullo / il
quale abbia forza direcreare alquanto glispiriti affaticati. Et po di forse
dqueste cosi lieti riposi / eio e / di te alquanto nō offendano nō scosta sermto
come tibisognerebbe uno piccolo / z nō dmeno leggere / z pme p una uolta acio
potere dare luogo aghiamari pensieq; p lamie Lecterca tenemandiamo / ilqua
le netremimi piu acti z rōueneuoli tipregbiamo rō quello aio legghi / di noi pdi
porto dna medesimi tsecuiamo /.

Ritornate adunqua cose scatello adsperi cha lo pmo giorno dosto mese
dedecembre Machimi filliao / et appe uno biallo figlo maschulo / chadrom
colo giarde / et lidealbita atempo z abrighimm. Et p chillo chiande dim la
mamana callo lenae nellanchuccia tucto sasimiglia allupate. Et pacho
cucdamo lillo chiande dice lupatro chalaramoste chiade bona p. O bruo idio chian
da pisse aputo uno Madama La Reina nostra accosista chiade fuccciamo tu
eti p lamor suoi. Amaccanzido stutomi fussi intanto chapissono aputo chillo
chiacere idbiacta comanio medieno. Esarei cha quelle appo filliato machin
auorpo licomparu luemandaro lochiu bello puorpo chabidissimi pnzimai. et
mandiccassilo tucto / cuncole pruoga sibinoi. tu bemie sciua / chasciuto tantillo nō
cc demandao. Et da poi arequanti juorny losfacemo battegiare / et fostado

In lingua Napoletana.

lamamarro mombogliato modello ci presse di Machiavelli/ mchyllo dellombrillo so
inferrato di uaro no sacro sete saccorda qualipp buolgio dicre eo/ z la squarcio
ne petro Latinoná allumata sona chiena di cielmo/ Et so remmonni rompay
jamello borsaro/ Cola Srongiacio/ Tuarillo parecto no framillo sthiocca prete. Se
rello sonzuccho/ et Marcuello borguao ppi/ z no sacro quanta dellimello messo
de Napole. Et chicendo i chiata do ipsi Marcella cocia pulce/ Catella Sacrofi
Cita rubirosa/ et Ridiola dapretamuova et tucte chelle pitelle della chiaga nee
et quesredi nome Antonello adhonor desancto Antuono chancelo garde. Et
sapessimo beduto quanta bella demdo edrapeuana ppi zdellechiagge bermono abe
setare lasita pucreto tappay maraullato. Biemmitene quanta mene chi de
rento reco chafossero dlezeppe ezzaullato et dolemanchangiane chiene dppe
danno medesimo/ chande sia Laudato chello do challe cecca. Arrostimono bielle
vno parcausi pruopreo parse chillo uovna Laghiagga nea. Quanta machin
bonasta z alletasi molto dellusiglo/ no pequato nuro face allolucto rome fita nde
Appimote anrora adecce cucuna rosa se chiace adtene/ loco sta chate su becrumo
come sautu z migiorno ninorte ppi fu schillo chasrubece aggio lille dicto chui
fiate z somnede bolute i congnace corpso buono buono. Chillo sMaride zdi come
fillo mes basperate baiocate allaspola colgiatello cha eo fucco che p pudere
adstrce/ Echillo mudáce judice borello cha ipso sappe quata ludemone/ et
chui chado seppe scaccinopolo dasuerciento/ no sacco pechine sello fu chesso/
ma pelladona dapede recto pesamendo/ no puago chui ma male nedsape. bie
me loppone pottera decce tiene chennáche sure achesso. Dicchillo. Sai che
Lamo quanta patue/ no bolgaua/ mdellabeusse aucuna cuosa cha schiacsse ad
ipso ne damene medemo. Se chiace adtene scubelello/ z uamandnace sete
chiace cimosto ropaue preto delachanauno chalupogiamo vedere allabuolgha
suora. Bolmonce scusace chetti no potemo chui tosto scubere/ chappimo ufuene
ona pucha dichillo fucto chasiutume. Bien sete chiace cubelle scriuincello
et beamoti imperato allachiagga nea/ loco sta cita bcnacchia chasta tusta pete
ne z aguaudate. sn napole lo uorno desantamello dallun.

Ad fiamesco delubaldo. Jamecto da parisse dallarcuccia

Epistola dixom giouanni dacelle divalembrosa ad guido di messer tomaso dineri dilippo.

Ebbi tua lectera piena diguai delmodo/ piena di cenme/ z daturbulationy che
ge ilmeue et latorca/ p laquaiosa molto si possono cotustare chiamadoci
delmondo et valegrave coloro che no lamano. che a no fare ilmondo cossay dispo

chosidebbano dolere dellaume sue. Alquale sancto Giouani Evangelistra dice figli
no amate ilmondo ne quelle cose ch nelmondo sono/ yo che chi ama ilmodo Lara
cta delpadre no e ilui. ipo ch no che e nelmondo e tdupsistentá diuaune co
cupsecentá docchi z superbia duita. laquale no e/ neuene dalpadre/ ma dalmodo
Et rende ragione diquesto sancto che ilmodo no sidee amado dicte ilmondo passa
eladdupsistentia sua. Et yo rome tu no tpuoi dolce qñ siguastano leopi che
tu no ami cosi gielecti no si possono dolcre dellumnate mondo. Onde dice sco paulo
Lamea dilectatione e dcelo nelquale elaapta et labitatione nee. Tu sai che tre
nimici. imo lupui dsb/ Lamune/ ildiauolo ilmondo. A dunq chi si potea dolere d
llumana delmmo suo. Et yo tipso ch no lam. Se tisu bene toi quello ch rdo
et di almodo questo ttolglo emeglio no tuoglio. Tu sai ch questo modo eparidsso
demalnage z plugatorio degielecti. Et yo elbono Li sancti no grande sospecto
lapsperita delmondo z lofulsse vsa sue. yo chelmodo fu amor come huomo al
porro/ che volendolo urddece ilgracta/ pche sa ch lui nuolecto z poi ghida del
coltello alnuore. Non tidico piu diquesta materia tu ai ilbocto chio tscripsi
ch trmaestra molto diqueste cose. Dicesti auere udito che laobbedentia elo
magiore uirtu ch sia/ et yo tastenerui dnio mi scriuere zdno uenre anne ab
undi io saipto ch tosi facessi. Molto dunq fu supcaba zdisobedente lamodo
lena. laquale dicendole si no mi uolcre dn lui rusufecto no lassi yo tanto la
iuste lamore. z no lebbe yo p male che no si puo dare legge alamodo.
Volli udire quata era lafede tua eladenotione z lamore. Carcanati rome
carciauecchio Laramnanza. ma ella piu feruente dite mai no sifolle pruture
Chiamolla Cane. et quella piu ferma. Et dei credere chalsmgnore no la
carciana. y chella senandasse. ma vdoue yo anor rome dolbiamo fare qñ
simile caso intenenisse. Non posso dire cosi dite. ma alla prima parola fugisi.
Et no uidini a scriuere. cquli che mi tama rotorno. No mi maraulglio yo
chio tuergga fondato piu nellamore ch nellamor. yo che ilprincipio dello
supentia e nellamor z tu se amora nouello. Adurgna ch sia uno timore
ch epieno dueuecchia z domore. Sirome e iltimore che ai ilpadre tuo cornale.
Vnaltro timeue che sichiama scruule/ qñ ilmal factore teme lapodesta/ et yo
no fu male. et vnaltro timore che sichiama pirule/ quando ilmal factore teme
Lapodesta. z yo no fu male. et vnaltro timore che sichiama punle/ qñ ilmal
factore teme Lapodesta/ et yo no funale. e vnaltro timore alospolace. et piu
sono maco no uuoglo contrali tucto. Selpimo timore tiene se scruato deltuo
pocho feruore/ z nepida doustione. Ma diquesto nolglo esse dute certisima
to. Io so che tu su che illegato dibologna mande pme. z no solamente
so. ma credecte ongn psona ch mandasse pme p informarsi di fucto.

d'olembrosa: Egli mostra mondo gme predecessore & fede ingannata come Latua sbegla idio: Et ō tanta reuerentia & diuotione mi riceuette & io ebbi più diletto & dilu sbe egli dime. & defatti dualembrosa nō mi domandō poco ne assai: & laqualosa forse mi maraviglai & maraviglo: ma molto più mi me rallegrai dicio & rectamēte egli è un sancto. Dio sia sempre tua guida, & tua & diluoi coloro & temano amen. Et io nō tumaraviglare dellan data mia) sbe obedientia mi trasse della cella ō gratasshima & dolze.

Dom giouanni dalecelle alpredecto guido. R.

1 IN nōie ihu. O sapute nouelle dete & questa sancta pasqua! Et o udito come se costecto pilgliare certi ussity di commune: & laqualosa io credo & nelspecchio tuo nascano spesso certe dubitatione & lagruccia sbe auete col sancto padre: Ma dubitare nō tobisongno, doue tu auuezi Latua intentione prima allonore ddio poi albuono stato dellarcipta tua! Et cca horto dauantula disendocla et ōsigli uela sicche mai nō potessi uenire allemani dimici suoi. Se paghi prestanga nō sia tua & tentione fare contro alpapa: ma & disensione delpaese tuo! Et & questa sancta & tentione tua puoi discorrere & fuori giustity delore sanga peccato mortale. Le sue communicationi sono facte & loro & peccano mortalmēte! Et io tengo certamente & niuno innocente più esse succiato et sepure fussi sco municato nō uale appo idio: ilquale suole seguitare lasententia depastori & Leggano giustamēte conlegittima cagione. Solamēte te ai auguardare dinō lor consiglo et dinō mectere fuoco chel papa sia preso omorto! et cosi degni sciō orribigioso. Molte cose tuuei adire inqueste se nō fussi & chio temo lalectera nō uenissi allemani dialoro sbe amano pacho ilbuono stato dinostra recta. Dio sia sempre teco et nō tuete lecose sbe tu uni & questo modo.

Don giouanni predecto / adonato octauiani. R.

1 IN nōie xpi. Ebbi tua lectera & intesi cio & decesti. Io sono rimasto delgia dare delcuore, & io nō auere pensiero: et abbiamo ritrouata lafaccenda dello sfracassatore. sbe lauuena piere borgia prestoti mi mandi ilbocto chel uoglo impocho riuedere! et uccelo alla forma di quello di guido! & dallo allo aperta tore diquesta! Et di a Guido sbe desidera pur tosto dasua uenire orationi sbe lectere lelectere sono fogle/loratori fuori. Tu maggi sbe ilsingeato & & mo fucto debitore/portatore/& manouale delpalagio & elgli si adsima inuita ce terna! ilquale simuova & lemani depouery. chiede Lalemosina & & dice lastrup tura delmondo uicine & donanga desuoi peccati! & dice come lacqua spegne ilfuocho cosi lalemosina ilpeccato. Chi direbbe sbe fussi dasingratauere colui che dalepriede cose & ricouri. Legrande dolcuri et uicine lestreste dalcotempesti uicine Lectere, et delpalagio terzeno allamēte passa alpalagio celestale laqualosa bendimostra ispalazzo sbe Sto Thomaso hedifitio al Re dmdia delle Limosine chelgli unea facte. Se io nelsingeatassi quella elmasina sbe fece parrebbo sbe fussi facta humana/nō diuina & poteglisi fuoce & dolce ilbene & & gla apparecchiato. Dice lo euangelio/ Quando fui Latumo strāo la nō sp pria Lamano manca quello sbe fa Lacirito. Cio e adire sbe etandio ri ceuene guardāti danoi medesimi! & & Una & tentione sinistra sia allatto allapocta delcuore/ & & semp nuole mandare ilbene & noi facemo. Et & sem pre & fui Lelmosina/ ricordati della elmosina & fex & sulla croce ducto depeccati tuoi. X dio Vuaromando tucti.

Dom Giovanni predecto Aguido dimessere Tomaso.

1 IN nōie xpi ihu. Guido don giouāni pace et gra nellamma tua & guardo & letera dno & & tu ami. Ricevēmo Latua usata elmosina & quella qua ta et qualita sbe tu sai & dellagual & ringratiamo. Dio & locui amore ti pai ta to bene! et adsengna sbe noi nō siamo sufficienti allatura fede & sponder/ne & orationi ne & ricevti/ & preghiamo idō sbe tu & sponda & pnoi sua & fatti & suy Molto mi maraviglai & quando udi Latua usata caritade/ & sbe & credauamo tua uessi dimenticata. Se noi nō dimentichiamo te nō e già facto & libri facti da ogni humana sollicitudine. Ma tu auere noi & memoria & questo mi pare & no stupore/ uedere uno huomo & posi & posta & reprinde/ & & falonicere secondo & & nō & damille sollicitudini legato/ & mescolato & & & mescolato intante occhagge nō dane nella & pia tencere & loropo & lospirito nelalcasto. Onde nō & gia & nō & & &

labreuita dellatua lectera ilmanifestama ꝛdama admirandece che tome ꝓuo
facto delmondo/appena anesir hecenta daltuo signore discreuere afeati del
disfatto che ꝓuono adio. Damami admirandece quanto se ouerundato disme
disolluriudme mondane sepellito negliimparei delmondo. Ma puree ruzzo
unece dato uno salto fuor delmare come fuino ecchi possy. Et saltasi nella
ece spirituale/eo e aconoscece Latua ficcdduca ꝛ ilmortale dimenticamito
so che impocho ragionam? ma quanto fusse piccolo salto essa breue lectere ce
lobmostraua. Non reputo losoteamito della elmosma admentecanza. ma
adsoma prudentia. ꝓ che laosa sotracta abreue tempo/qñ sicra tanta le
tza si suole auere/ꝛ tanto grando simisurato/che ben restera tucto laltro ꝓduto
et sotracto. Cosi imagi qñ sotraendosi Lastella che giuidaua Lauenuddono
drie quella scriptura. Et gamsi sse grando magno ualde. eo e diquando ma
gno sicalegamano. Or che maraniglia se questo tu disingnato colui che tucto
da giuoca non mn diquesto giuocho. Et quando sotraue Lastella dellagia ilnomo
et qñ Lorente. ꝛ rosi Lassa piagere ꝛ redere spesso uolte. Sotraue idio Lagia
alamma ꝓ molti ragioni. Luna sie ꝓ che noi umiamo ꝛ timor quando noi Lo
bbiamo. Laltra ꝓ che lasuppiamo ꝓ pri no qua cautela retencce. et ꝓ che no
credamo lagratia sia dono ꝓpetuo. ma adnolonta delsingnore. Sotraela an
cora ꝓ lungratitudine nostra. Ma quale diqueste ragioni ti fo sotraere al
tempo Lastella dellatua elmosma. samole Latua fede sperança ꝛ carita che
contre magi timenano medecesso. Vna rosa si qñ incella entro lalectera tua
mi pareue uicreuere quella letitia smisurata che ureue luomo qñ utorna
nelpaese ildilecto ꝛ Caro amico. Et Ladoma qñ nelVangelio ꝓ de Ladrama. qñ
Lazaro no sicalegro rosi adleuarne romis mirabilmente qñ uidi Latua loc
tera. Pri uolte mi puosi ducore di scriuerti. ma ritenemami ꝓ ñ cotale emo
ze ꝛ gognosa/no ragione uole. Dicea fiame stesso. setu gliscriui credoce
ch tu uogla destruere ꝛ fare quello che solea/come si desta luomo ch dorme
Maio no considerana che Lacarita onde La elmosma ustiua/onde i urgi allo
elmosma et fu prima. ꝓ laquale io douea prendere credere descriuere romo
anea no ghá. ma saro pri amsato qñ Lascriuerai donaltra uolta. ꝓ che
ongni cosa che e cotinua/no da tanta allegreza come quando ultima uolta
si sotrae. cosi intercuene quando ilfigliudo si parte ꝓ altrui di dalpadre/rosi
Ladona dalmarito. ꝛ Larqua ritenuta alquanto/nie ne poi giu pri uelocemte./
et ogni cosa pare di nouella allegreza. come ilmondo ronta ipri amadori/
numo dl ꝓ meglo mostrade che giuochi tua coquali tu uidi. Latroubole ꝛ bo
loce uolta delmondo adaccese ꝛ amaggare rui ella uole. Adnumo tiene fede

bctella promecta. Et ꝓ ronta allesimie sue numa rosa ripuo tanto amtare
quanto arostrari ronle unetu ꝛ lastrare luuy liquali mandano ilmondo poco dopo
come tu udi. Bene cacchio di crede nō sua malitia ꝛ prudentia humana potere
ꝛ longa dmemgra ꝓ sprecare nelmondo. Se noi disdeuamo quato sceno mo
lura ꝛ diabolica prudentia di uedere ꝓ ire/ꝛ dalmondo esse acterrata. Et
ꝓ nō ti sidare mai dtuo seno. ma dello amto dicu/ꝛ de pregbi desiri sancti
Altro nō dico hora/se nō che tguarda daquesti membri dunqe no e questi fia
tradi hectori. iquali gia molta gente amo mgannata. et mgannano tucto dì.

Maestro Luigi marsilij aldecto guido daparigi afirente

Frate bernardo mio credo sia hora costa/ꝓ nō mi stendo molto/che pō
lo o auerspondere adVna Lectera amuta poi che esso si parte dignia. Ing
lla omesso come dio uoluto adse Vberto/dche o auuto compassione adnoi che
dirio sete stati afflicti che allui credo sia stato grande Vantaggio. et ꝓ tal ragione
credo che dio Labbi ase chiamato. Et deltempo ꝛ dellluogo nō sumole dio di
sputare/che agiamici suoi e inongni parte presente. et aquelli pri ꝓ so di
lui pri obedirono. Et aquellora gli chiama che esso sa loro esse pri ꝓ fitt adue
dagli buono roto. ꝛ meno adormentato nelsono diqueste cose Vane. Dipregare
ꝓ lui fuualle o facto/ne questo mi fia cosa nuoua/solo dtanto Lacio amutare
dellasorte diuinic iquella demerti. Adunegna che pri ꝓ ꝓ sarebbe ꝓ locontrario
ma paulo rome Lapri gente ꝓ so. Dio abbi facto dilui quello desideremo fama
dnoi at uoi consoli mongni stia gia. ꝛ rustorini ꝓ Labondanza dellastra rortesa
Longhezza. O altresi inteso delle ustitutemi dido ꝓ lequali ua uoco nellemondame
ruchozze. Et questo epicciolo dano se lospirituali sono salmate. ꝛ se ꝓ exercitio
di patemia sono questo acrescimte/quella ꝓfitta e cagione digrande acquisto
Alcuna uolta dio nellepiccole cose mostra Lasua singnoria ꝓ che nellegrandi
ilsuo nome nō resta dmente. Et ꝓ che cunole giudmi suoi ꝓfetti nō gli ba
sta isengnare loro temporalmte ispue Lasperita seno gli sa forteminte sofferire
Locost adueste. Et onde che si tragga dento odamano dessa ouasimistra se
Lacagione dellamente nra nō abandona ilgouerno dellamtude/semp Labbi
ca dellaro scientia sapssa aperto di salute. Credo ch Lagia sua diconede esse
diquesti chio paulo/siche tucto zinstema abuonfine. Non obstante allui assi
mi uoi prendete allimici ꝛ fate quato sete usato ri). Sono fuora dellluogho
adrasa demcratam/doue o scripto ꝛ faceta che nō sapea Lapratecha delsante.
Da Bernardo dirino abbi fuanchi quaciata amia uolontade. Dio sia sempre
uostra guarda. Imparigi adi xiiij daprile. M. ccc lxxbij.

Don giovanni dallecelle a ghvido predecto.

In nõe ihu xpi. Ebbi la elmosina mi mandasti p donati dellaquale tucti rima
legamo / non tanto della elmosina quãto della tua cauta devotione. / laqua
le e amor nõ meno cara che la elemosina. / Impero che veggiamo ch̃ nulla gli
undine nulla rimedi del mondo puote obscurare la tua mente ch̃ nõ trionfi
de pensieri dyõ. / et rõ lamente gli tuoni et colore. / quantunque date et dalmondo
si celino / fughino p gli alpi et p gli deserti. / p laquale cosa noi tucti pregiamo idio ch̃
tutta già che tu passi p questo diserto delmondo sicche allafine tu entri sano / sal
no interra di promessione / laquale e ripaudyso. / e nõ solamẽte tu. / ma anche
chi p sangue tapartiene / e chi tocho p amore / amicitia e seguito. / debbi gen
dio ronloro ifiene / chelletue elmosine sieno facte rõ tanta puncta / e amore e
allegrezza dinnore chelangelo nostro luie presenti dmangi adio. / Guardi idio do
ongni sinistra intention e gloria vana. / laquale usanza pocce aguato adogni buo
na operatione e gabellare ongni cosa che entra nellarcha delparadiso. Diam idio gra
tia benedictione che noi godiate piu di quello ch̃ date / ch̃ diquello che riumane. /
Edaucus chi ancisi allimmagini Lamma ofi sarebbe. po che quello ch̃ date nidee
fare lefreste eterno. / et quello ch̃ertenete poco tempo. Quello che ai dato tasporto
e sicuro luogho ch̃ mai ydee nõ spiro. / Quello che ritieni sempr̃ sta adrusschio
di perdersi. Mentre so tucto di nõ sono spogliati gli uomini dellecchezze mondane. Qu
ello che ai dato sempr̃ era tue. / quello che ritieni sempr̃ sta otraso / quanto ch̃ ame
rette. Quello ch̃ edai paste ipoueri dyõ. / quello ch̃ ritieni paste la carne elpe
cchato. Vedi adunqs quanto dee piu lieto essere diquello che dai ch̃ di quello che
ritieni. Ma questa gratia tirimmene chiedere sempr̃ alluenigne nõ che telamenti
dalsuo figliuolo. / et po di deuotamẽte luffitio suo come ai intermesso e pregotti
ch̃ niuna cagione ilte facciã lasciare. Dio tenedã lagratia.

Mlluigi marsilij di firenze da parigi aldõ ghvido.

Le molte grandi e pericolose novitadi dellarma cipta ormai essere cessate / dicie
no grazie dio che nõ ha ritenuto riguardato ai nri peccati. e preghiamo idio a
tucti e parsino ritraquillo riposo. et perfecta unitade idben fare secondo ilsuo volere
Pregiatissimo alcresi ch̃ ne ernostri diquesti gradi sete cresciuti sengza dupino / et
duro sono tenuto idio ricordecte lode. Et acosi fare nõ pur nellecose prospere
ma nelle aducse estando diriverso. Che sella divina misericordia nõ fusse piu
efficace scudo ad difendere Lumana Vita dasciagelli sopranaturali Della gra.
immocentia / none almondo chi senga buctaura sitrouasse. Hora glaudia grazia nõ
pur dio ne guardato dimale / ma oltre aquesto p pur sua liberalitate ne dare
sciuto honore e bene temporale. / Et questo abenissimo dicio grande mise. / ma

molto maggiore nelsuo fructo / laquale elaschiatta p patria allaquale si perucca p
chi lapresente adhonore delsuo factore usatta auccia. / Et pch nõ siamo tucti
cosi / anzi molti siriniano p lalacchezza delanimo p modo che allapatria nõ que
rebbero lassciati nelpregio volere / dio gli ritrae dallalangha spatiosa odolce pa
tria / et mue asspre erte e piene di teribili ghostrangne dentrare. Accio
che almeno p troppo camino giungano aldilecto p camino riposo. Et questo
epuo misericordia che rigore delnro padre celestiale ch̃ alora esecutato qua
do nõ si esecutta alpresente degli stolti ch̃ mno labri usata ronta. / e po ilpre
sente veggiamo. / Ma spesse nõ sidanno da ogni lor sentire dono alsuo ricetta. / ch̃
talamente. / angi dio p lasua bocca dice. / Lagiustitia dellistolti lomaltrattera upadrone.
Eltirano seruo. / vole elmercede ch̃ rostrengha ritornare adio. Et pero lo
mag̃ ricchia elgiudicio dicio estẽp pieno dipietade. Elui si uuol pregare che
lemente nree allumini dunque romoscinto / e dimina cosa che auengna ritue
bceremo come se fusse fortunose / adcaso uenuta. Anzi ghrendcremo gratie
come dicosa proueduta p nra finale salute. Et se altruna volta ilministro
inuisibile dlladiuina prouidentia nõ mette adexecutione dinolere dicio aquel
fine che e dee ma p animo dmuocere / ch̃ molta alsuno nõ palto ch̃ pez
utile detropo ifreno gli da utile medicina / che quelli chelriceue / o che
lapige nõ apposito dagouare dimuocere ladminisstr. / Vuno sarebbe / ri
grato chi attendesse loro adpunire ovendimesi delmalingno seruo / et dimen
ticasse drecegratiare ilbenigno maestro. / Luni sapientia ottuto epinden
gna dmea annuatione et reuerentia / quanto sopra ogni altro sia. / non solo
ibuoni. ma staendo spesssimi usare asine dp fitto diquelli / liquali alsine
apposito disalvare. De queste rose considereremo quelle chenõ ricevuto delle
p cosse iquesto romagi / credo patientia ghrsofferta. et tucto fia prode dellani
me loro. / e dio piaccia conoscere ch̃ rosi nuengna. Alnro padre nõ sciuno
pche speco uoi abocca ghidrete meglo ppria pte quato siromuene. / e so
diquesto ui pgo. Leffecto / e / che dongni suo ghrabandito mirealegio / nõ al
trimẽti che disiuppo furcui / siche alm miraromandate / et dicte quato no
pregato dsppra. Dituch uuui fia rdme raro sentire buone nouelle / etue
te gli saluto ralle orationi dituti mirarmando / rcordandomi dloro nellemin
ch̃ sono dipicolo fructo dellaparte mia / ma dio ragguarda alladrea devotione
piu che allamia indegnita. Dellereuita di santa chiesa / a / chi nõ puo altro
molte ragioni dapiangere. / et xpo pregare che ridia unitade. et pogn
fine allascisma. Dio rendua rimigliore consiglio chi cagione / e ditutto male

Esexpo ilquale elamia pace che adunaste gente ifedeli anna chiesa nelsuo sa
gue composta et congiunta nō temette lamano /so temo chelmal amicamito rua
peggiore procesō 2 possimo fine. Che leuolontadi sono distordante ch nō lassina
no gimtelette liberamente considerare tucto / e ongni di si fimo piu dilunge luna da
laltra. so sono dpte one altro nō posso / se nō pregare idio che tuctī isuoi fedeli
facia zupieni denuita. che senza quella conredia nō si puo auere che y fecta sia
frate Bernardo nēo nō mracomando ptch sono certo nō fa bysogno y sua vertu
et puostra. Quando altri scrino mando altri lelettere ych sieno piu selue. 2
gn esso e sfuenge spesso di presente elabbia est fosse altroue a fiate giouanni
caduany colloste lefate dauc. che credo esso frate Giouanni esse tornato. Si
michele impacio do a michele di Fidolfo / ilquale pregio salutate Ruongno
che brevemente gli scrivia disieme cquesta. Non dicro piu che troppo sono stato
Lungo diche mabbiate pscusato. dio sia semp guardia dmia vita. Imparigi adi y
dicembre a cr lxxxbiy. Don Giovanni dallecelle adonato cōmo.

1 INnōe ihū x. Sappi che tucte quelle cose chio scripsi agiudo de spōti
di questo libro sono Vere / 2 senza alcuna menzogna / et molte altre cose
auci potuta dire / se nō chio temetti nō fraulo credere in infedelita / 2 credesse ch
sopto spetie di giuoco dicessi cotale cose. Ma io nolfacci ma / po che lascrip
tura dice / Luomo ch mente uccide lanima sua. Onde testimonj mi sono gnti
huomini sono diqueste valli chelmddono / chio vidi ripetato dmanzi allaltare
dellabadia dono osso distriena di strepente sigrande / ch stato nō sono / gionnato
pare di grandezza dumporco dilibbre cinquecento. Ma questo abbate ilfece
poteraue ppmolti domandatory. Scripse quelle cose nō Guido nēo ppsuoy
crescere diuotione / che sai che inuita patria molte nauiatom ua ditali sepelti
dequali alquanti erano grandi come teanu. Alquanti come buoi / sicome
tu medesimo et egli auete letto piu volte. Et nō gli scripsi quelle cose prcio
credessi impedire sua venuta / ilquale so uccggio volontiery come cauo figliuolo
efratello. Xducgna chelasua venuta mi dia grandio senza tristitia. Gaudio
mi da pche prendo diletto dellasua deuotione Veggendo et considerando io quato
amore sale questo altissimo monte. Dimmi tristitia Veggendo ch ime nō ne
ouete / ne gratia plaquale io possa rispondere allasua pulcrissima fede.
et nō gli posso dare quella consolatione che richiede adtanta fatcha.
Adunqua che alcū degno mi sia grande cōsolatione nō uedere creatura / et
quato posso mi serio daloro ppotere meglo curare lefcrite dellanima mia /
senza lequali Vuote nō si puo questo discreto / prcgumatom delmondo ppch
innumerabili morsi dsserpenti inuisibile / dequali tucto questo mondo scupcio

Onde uoglo ch sappia che ildisto terribile nelquale / habito ilpplo dicho qua
tanta anni fu figurez diquesto mondo / done dice lascaptura che furono mas
dsserpenti sfocati / et tucti morciano / Se nō fusse ch morse fece uno serpente di
rame 2 postolo isu uno lengno / 2 chunque ilquatuna quarcina diuelcno dedecti
fu pcnti. Ilquale figurza xpo nrocce posto. Questo to decto pche cosidcri 2 pon
gin bonmente che se dregione pauriosa / 2 mare pcloso / et pche nō seguita
questo mondo recho ouc ilsecito mortalmte ride 2 iluelcno nsibee come dolcssi
mo uomo. Et po guida sanpaulo 2 dice / Congrande amor 2 timore opcrate
Lanima salute. Non dico hora piu simon che tu saluti. Guido dammi paete /
et digli ch pqueste cose temporale nō dimentechi letterne. ne pqueste Vita
obscura Lauuta dsempitterna letitia 2 gocondita.

Dom giovanni predecto alfvido di meser tomaso R[egis]

1 INnōe ihū x. Tumi sgasti chio facessi cosa ame malagcuole adfare / Si
pchio odo ch noi siamo ruccndati dmortalidade ilquale io puo rdtrecto
adaucre altri pensieri / 2 si pchio volglo anū materia di potere scruati piu uolen
di quello che desidcri dsapere / cio e dellasine delmondo. Et adunqua ch nō
laudasse rivelarc altrui apte pche nō era allora dnecessita. nō dimeno epare
ch dapoi elabbi uoluto rivelare acio ch lagente ni sapaccchi ucggendo ch
un puno cosi spsto. Et primo chelorivelasse allabate giouachino ilquale fu abate
incalabria et fu huomo digrande sctā 2 ebbe spirito diprofetia / 2 pdisse lane
mitio difrancesschi 2 didomenicio / et disse che netempi loro ilmondo fiorire
bbe. Questo fu nel an. e xxxbiy. Et fece uno libro ilquale sichiama ilpapdisto
done elgli istrio allamentindo dannipo dipmse tucti lipapi. et scripse loro
sopra capo cio che douemo fare. Et papa vrbano che fu tanto miracoli
lodipmse adsedere insteda / et langelo dicio lipone liebriani dmano / et mol
te belle parole disse alui. Ma questo papa gregorio pone che ilultimo pa
pa. et pone che elgli fugge iforma difanciullo et puosegli molte spade
sopto capo 2 scripse sopralui queste parole. Sanato eloro aloptimo colorze e
mutato Lacuggine in cosimoa. Dolce pnrpo au trouato / ma fine trilolato
Ilsimo guai cito / ma ecchо ilsecondo. che nessuno fuggiamo dallasacra sua.
Guida nō grande forteza. po che già scommunano giusti tormenti. A. A. do
ue e illuogho. done sono te lestelle. corriamo 2 nō ruenolgiamo adietro /
po che dallapaute daquilone dee Venire ongni male pregoti signore ch
tu mandi cui tu dei mandare. / fiori cossi distillerenno acqua odorifera
insime nqui sono Lepmole dello abbate giouachino grande ppheta se

Se tu lessi sperze spolle: Io chio tidico comio intendo. Scurato oloro. Cio e la
chosa dicho. Alutitu eloparmo colore. Cio e ogni buono xcmplo delchericato.
Dolce principio ai trouato. questo nō bysogno sporre: ma tribulato fine. C
oe ron tu bulationi de finire. Et parla qui labate giouachimo alpapa. Ilmo
guai cito. Cio e laltra pma tabulatione passtea. Et ecco lasconda che ne
uiene. Qui nota che mostra che nogle dire che luna tribulatione gli sara da
tu dagliomini: Lasirenda dannxpo. et poco dice: friggiamo dalla faccia sua
Qui ramaestra che lachiesa gedā ādo edtucto ilmiore. Io che gia rommā
no glialtri tormenti. Cio e lapstecutione dantixpo laquale elultima detuete le
tribulationi. A. A. qui spaventa labate: eurggendo inspiecto queste rose dice.
A. A. uuelle illustrato. Cio e ilpapa. ilustro e ilnome buono: e fu ilnome che
ebe Bathanasso imparadyso amici che cadesse. Done sono lestelle. Cio e tradmi
li echerici: quasi dica io nō uoggio niuno. Io che sono fuggito. Inapstrattione:
Corriamo enon ritruolgiamo adietro. Cio e facciamo bene frequentemente e
non ritruolgiamo indietro. Dallaparte daquilone de Venire angni male. La
parte daquilone este fieple. pregoti singnore che tu mandi riu tu dei man
dare. Qui prega labate Giouachimo che mandi tosto ilsuo figliuolo aguidarlo.
Io chelgli uede sigrande Latribulatione nellpolo chelgli piangendo crea. Ilfiore
rossi destilleranno acqua odorifera. Cio e imartiri che alora saranno gitte
rano grande odore. Oeti sposte queste parole so Lamia piccola intelligenza
Ma tu pua scruire Ledee parole so Lamia piccola. Ilina carturcia e portala
ni semy e autori rimiri spirituali. e forse tele sporranno meglo dime. et tu ne
serrai già impoco iformato: Et doppo qsto papa dipinse Una terribile bestia
et con la coda adunghia molte stelle: e della punta dellaroda esste una spada.
mandotela di pinta come so. falla dipingnere meglo: et piu terribile che pur
et tella nellaramea / Siche Veggia ādoy tu scrbi lecchezze tue / Segia non
volessi negare xpo. Le parole sono queste.

Questa elultima fiera dasspecto terribile: laquale teneva lestelle. Allora fuggo
no gliarelli et iserpenti. Solamte rimarra questa fiera terribile cosimando tue
te lecose lonfrano tasperta. Terribile se. Et chi teristera.

Gliarelli delcielo sono religiosi equesta bestia e antixpo. Et edero che alcuno
madetto che dee esse Vnaltro papa. Inqualnasa delledue cose elima o ch illibro
chio mdi etcorropto o alcuno uela aguinto dnsuo spirito senso. Et io sia audacte
tu se giouane etuete queste cose potrai udare se mucerai come eletude comune.
Et diqueste cose se piacera ādo te scriuero altre volte e cio auai materia di
mostreale adaltrui. come illibro che tu uoleui cho facessi. Pregoti che quello spi
rito uerle teneno fragilissima cinchuso delquale tu midicesi tanto bene / e et o
quanta liberta et potentia di mente danima / poldxpto obseruantissimo dnsto
mondo senza morte despenti spiritual e come passa ilmare rosso diuidendolo
abrendo lacque elustime della recupiscentia dumano ricetta et dumano macha.
Et inuna gte si bangia ilpiede correndo e assedendosi ronspsprey rondesside
ry / ronleggere et io arace p entrare iterra di promissione no e quemnie a
laltoppa delleuangelio ouero Vita eterena tisia raro mandato ifino allamorte
seguitandolo quanto puoi. Io che uergogna tisara se sara agiudichare te
et ghalty tuoi. pary nelgiudicio Io che isdetti sedeiano adxpo: et io luy
giudicheiano ilmondo. Dio sempre vidony Lasua benedictione ādo che posse
diate si ibom temporali che nō perdiate gleterni.

Dom Giouanni predecto aldecto giudo.

INnoie yhu. Gudo don Giouanni benedictione e paterna nellatua tribu
latione. Streipsemi donato due uolte come tu eri ifasmato nelūpo e nō
quanta paterna tu ricevu laceleste p salutenole disciplina dellemani delsingre
gh terreo e recompero delsito sangue suo / p laquelosa noi nelodiamo et rengra
tiamo dio. Vedendo che cosi lodi dio nelle infermita diceua se noi abbiamo rice
uuti tanti beni. dalamano delsingnore: p che nō dobbiamo noi sostenere imali?
Et se p la infermita dellacorne se uene allasanita dellanima sicome dicie
lasancta scriptura dnuna ildobiamo eccettare quanto daquella. Che et
altro disse uno sancto lafebre / sono una fornace nellaquale sardono et nō si
mano tucti miei inity et peccati: et uno baptesimo. Iquale luna dongni sozzu
ra Lanima mūe. Qual segno dellam sericordia dddio emaggiore dice sampaulo ch
riceuere ulonia ecceptione / questo modo / ancio che eternalmte noi nō sia
mo baciati nellaltro. Et anche dice nō e Legittimo figliuolo addio chi nō e
corepto dalui. Et peco tipregho p x fratello carissimo che rengraty dio che
dengna mostrarti come tu electo p suo figliuolo. porgendoti Lauerga reale /
conlaquale tocca tucti isuoi electi. Qui si pregha p te / et ridasthedimo p
te / et anche adquelli che nō sono pochi e ipso lomesse e laltre orationi: et
tucti ilfanno tanto uolentiey / quanto deue si puo: e amor compassione / et no

lentiey: tantecrebbeno portare letue pene. Non dirò più ꝓ̃ò grauare lectore lemente tua. Facta adì xvij de octobre. ꝑ benedetto truenda Lasanita dellanima adeloro ꝛc.

Maestro Luigi Marsily essendo adparigi aldecto Guido de meser tomaso infirenze. Rᵉ.

POi che dinoi ofenuto nouelle ꝑ lectere disuoi Giouanni sono stato ꝑ ꝓ̃ò ascriuere/ma nò recordandome dinoi: et nellanimo delor creatomi et nelli amichevoli colloquij/ et inquesto nò dico/ quij ꝑ che speco ricreda to etando tacendolo ó. Dapoi nò uscirpi sono stato sempre bene/ et deloro po et dellanimo/ quanto aquella parte diche huomo può essere giudice di se stesso ro e diuententamento negli suoi exercitij/ ostendo occupato ad dilecto dique lle rose/ diche sapuende honesto piacere/ et essendo daquelpoco oniente aste nuto ꝑ molestie altrui. Dalaltra ꝑte più alta/ epiù dutmore dio delleca grioni abiamo ofiuto nò dio. Luomo fo Lasententia disalomone nò se credeu gno demorte odobbi Et ꝑ diquesta nò possi dire altro/ ne dalcuno mei a micij buone nouelle: che se io lespessi molto uolentieri ui furei parte diosi buona esalubile letitia! Ma auendo io temiei cagioni nò saldo almio quadre no/ fino ch̄ nò ustrontio diquelli dirui elauigia nò so lacrudeza dellauolta. ꝑ tarcá alui ꝑ sua gratá fra buona/ che altrumenti duano usarti tuttu isgg dgluomini se sua gratá nò gli fu fiuentisse adrizzoglere salute. Questo io glo sucre docto ꝑ ch̄ secundoni come apena che dirnò bene uiuete allegrezza/ nò ui maraauigliate sonò sicuro absolutamente/ so sto bene dellanima et del corpo come si suole scriuere ꝑ lapu gente. Tanto ui possi bendire/ che si condo mo parere nò dirò io fiorito! ma io uoglia dibenfare più oggi ch̄ ucy et spero che domani sara accrescuta/ ecosi ussi/ Et se altra doterema ió nò auessi/ ne desiraptima ne dexempli passati opresenti/ assai sufficie temente iprendere potrei di nò amare cosa che nel modo sia da essi modo me desirio! che ꝑ certo essendo dimostrai ussai quanto epieno dirose d'adispiacie/ et uoto dongni buona cosa/ Et se ꝑ lipuerbi si suole dire che ilmondo lusin ga et inganna adsiui dilecti adme pare che questo nò sia uero sonò inno loro che non guardano sinò luna parte. E sono ricchi ch̄ quelle che loro fan si smostra ch̄ Veggono ofanno odista di nò udere! Et tali sono più dubbie i gnorati da se stessi che da ꝛtumphi ingannatore. Almio poco Vedere lesse gnati dase stessi che da ꝛtumphi ingannatore. Almio poco Vedere lesse ꝑ mōtalitadi. Lesume nò rade/ siche una etade sene possono numerare ꝑ ricchi/ et lequezze ditume/ nò sono rose durar piacere colui abondano. Di ch̄ selouerrano ditendere/ essi dimostre ussai chiaro: et dice che suo guardo ed adispiacere! Et questo dio ꝑ che dongni suo fucto mi fa ricenire agni

di magiore dio: et ꝑ lo nelloro lictezale trouno ilamo dipōto: ꝑ che diquello fu ragione et ꝑ ch̄ dellalteu iuta. che se fussi rosi ronosciuta domolti ro mella none fuerebbe nò polo temuto ilfiamme diquesta Vita ma ardentemte desiderato. Et questo basi adquesta ꝑte/ dellaquale odecto più ch̄ nò credea/ ꝑ che ilcomiciamento delle scriuere fu ꝑincipalmte ꝑ altro dicho dire apsso ꝑ che onaghi dimo libro chee astena. xxvij. xxvij didecembre. cc. cc lxxxv.

Don giouanni delle celle aldecto Guido. Rᵉ.

INnome dihesu. Ebbi una tua deuota lectera doquella che timandasti ch̄ dicena desiri degluspiy delcō! Et ecco dopresi che eu deuoto fedele mio prudente ꝛ tanto umadore delsui dixpō: dellaquale cosa molta letitia riceuei/ ꝛ am dato fidanzá et speneta di potesti scriuere dongni secreta ma teria. so sapra bene ecclesiasticamte ch̄ nò che tu auessi facto nò turebbe mesp altro che somma deuotione ꝛ beningna caritade. Come ilmondo sia tu iludi: et pracia allamisericordia didio che none stá peggio! ꝑ che lasuperbia elauana gloria regnano/ ꝛ sono singnori delmondo/ et menanlo come uoglono Vedi quanta nouitá e caduta Lanima capta. Guardatucha dnua Lauagine mentia perpotercla diuizzare. Non so se molti peccati Lapotrano impe dire. So ancora che tu sse ingrande tranaglo ꝑ laddissipatione depopoli. Ma diuizza lochio tuo elamte ulonore didio/ albene delcō! et allaneccessita de pouery! Et se tucto ilpopolo adquesto tisiesse ditto: nò temere ꝑ che auaa duo teco chee sopratuch ipopoli! et nò andare cuerdo tuo stato. no tuo beno ꝑ ꝑ che tu ai uduto che Lamalitá nelsenno apotuto aintare ulor! ch̄ uolleno tanto ch̄ nò ano alcuna cosa! et sono fuori direspoloro. Adimeglio sti allaguistoui dirò nò adquella dgluomini. Seguita lepaule ddio non ga elle dgluomini: et nò ti apoggiare tucto almondo. pero ch̄ tu udi come ende. ꝑ laquale cosa douere ch̄ eraggia ch̄ sapoggia alui. et sempre pregha idio che ti fuori fuoco lonore et laulontia sua. Che gioua essere atempo breuue. Sin gnore di fuenge epoi essere racciatore. O mondo ecchio beato colui ch̄ tuono sse. Et ꝑ figgi lelusinghe sue/ et nò auere fede ꝑ sua uosta. Laqual tuae di che ora su hora giù mandai isuoi amadore e non lapuo ꝑdere sonio ne auto. Volgi adimeglio locchio tuo alucco paese et allaneca ripta do ue auai adstare eeterno. Inquella hodisci ilpulpito tuo esemp truouerai che modo lobedisco sancto Thomas xl Re dmdi. Et ꝑ ciu questo mondo come se tu nò laccesi. X male come se tu nò lamassi. hubrita dessi Sirome tu nò labtussi. Suspira spesse uolte glodesiderio dellacepta suprema. Dove ꝛ/ ilnio thesoro ilnio singniore ilnio fratelli angeli et Sancti padri mei

apostole martiri et confessori i quali rispectano et gudono quando si riempi no quelle sedie vote: p che poi stanano troppi loro piu belli che sole. Et po sia sempre humile et fuggi la superbia del mondo. Dio tendra la gratia efficace vero xpiano / siche sempre sy in tucti suoi exemplo.

Maestro Luigi marsilij aldecto guido daparigi. R

Ebbi vostra lectera facta in quelli di vi partiste di firenze. et vostra prima lode quanto posso. Et ongni volta che simile cosa venisse. prego idio vi dia gratia di fare il simigliante. Insieme vi rendo che il più unere dispiacere et amendare gl errori della vita passata. se talora fusse incorso p questa cagione merito delle buone operatione siche alla partita portate no vi dollamenta di si spende dela p operare una cetona doppo questa breue effallace se ne fa cetona si compera et no più tosto si dona. Ma lume daltro si può dire cio e che si dona in quanto mai niuno pagha giusto prezzo p essa. fuor solu di Vna volta pagho p tucti. Et essa compratola dono una co che fu nel possedimo ademandare dreagione. Et puossi dire compratola in quato do uuole qualche prezzo no diamo. Ma p che il prezzo si dona esso idio Venditore / alsi ne elgli si pagha del suo stesso. Et questo dio p che no solo ci fare ma ap pare ilbene no siamo sufficienti. Ma p la diuina gratia ci dato il uolere et il compiere il buono operare p loquale dio rende si abondante premio come e cetana cosa p temporale celestiale p cetona / p piccola cosa sengia misuro Di queste opere giuste che sono quasi lamatesta et la gratia didio e come lascol tura del re. che da forma allamoneta dicho io parlo. Prego idio vi dia tanta ubertà / modo tale che basti anche p quelli che non tucti possiedono tucto erasemo tucto senza questione / senza invidia. Et adquesto volere fare si dee uolere unere. Io credo ho dovi dicere cho mi para essere in fulperghamo adpredicare / no nello studio mio adformare lectere p cho abbo intanto parole p donarmi cho stesso o decto più lungo cho no volea / ma parevami esso era gionare doria cio mi rendea chellacostera troppa: ma leggiela quando si te scoperato / asimile altre che troppo lunghe vi mandassi p altri tempi. Io mirendo che altrandolta vidolsi meglio dire anche vedere quello huomo non tacere che sine andato alcielo / et alastrata latuba ingratia alatterzena ho bitatione ad si alto animo molestia egrane. Et ora credo vedasti in animo dredelo. Emi posa molto delsuo trapassamento: et lo vostro no essere stato g tento dsibuono et ledevole desiderio no sama mente il mio dolore. Et p Certo sola La sua presentia era sufficiente sperone ad spengnere ongni animo

p so il cammino dinirtu / tante insieme seneandavano raunate insieu / che delsu Lor no dico / le scripture ispessano assai chiaro mostrave: ben che lanima uoce molto risuona / z massime nellaboca delprofeto autore quando la mia no mendia leparole. Non mio huomini disuenge voluto pro uarlo / et se anno voluto no anno saputo uolere / Che Salamone dice uuole ciò uuole ilpigro assai troppo: Et hora no penso che siano più sollecti ad fare honore al corpo / che glo adecto siano stati ad fare reuerentia ad huomo vivo / quando lo più nobile parte vera partè / Vorrei più p amore delloro honore che p altro almeno tarda si fussono leuati z destati a fare suo douere z scupsi di Decto z[illegible] / imparuge adi xbmj. di settembre 27.

A dni Giouanni dalecelle aldecto guido.

In nome ihu xpi. Alsuo diuoto z diuino p xpo. Guido. Don Giouanni de uccelle sempiterna salute condesiderio duedere z co diuersità / z della grazia dello spirito sancto. laquale e posseduta da lecchi z da poueri secondo la purità delcuore / e la buona uolonta. Onde quando ò sidice che dauid Re. po tentissimo fu tanto pieno dello spirito sancto che gli fece ilpsalteio z profeto tutti i mi stieri duopo no me malagievole / cosi credere che molti ricchi diuechezze temporali ben che sieno pieni d aquisimo Lagratia didio: Onde dauid Re guido et insegna aglialtri ricchi delmondo come e possano acquistare lagratia / odire Dunque si assimani volute non apparere / cio e a dire / ouei ricchi se uoi alle date nellericchezze no date loro ilcuore? ao volle dire date adio quello che e dio cio e ilcuore: et adcostare quello che edicostare no / e / ilcorpo / e costare s intende ilmondo! Et pero i sani ricchi sempre tengono ilbastone della smgnoria / mano. z dicono allericchezze quello che dice ilvangelio cio e / Dio adcostu na et elgli ua / z adolu dio uoi et elgli uoine: Cio e dio allericchezze un date auposcy et elle uano / et alguadangno uoine z elgli uoine: Questa for ma mi pare / abbi or presa tu. Quando posto quasi nellafine delmondo le mandi tanto dilungi chelle possono moverare dino adte z dire. Hora adun rsiamo noi abactus. noi speranamo chelgli ritenesse nellachassa frate uue chinun docussa spesso uduare z ralegrarsi co noi z tucti la sua speranza ponesse in na come fummo ghiaby ricchi enqual siamo habitate: z hora co stui ci manda a fa male / quelli adry siamo mandate male epeggio. Secolui che rimanda no riceputisse ulisse / no adosi uli huomini a mendecchare. Se ranesse punto arapetule / no cosi agreolmente a gieuetrebbe dare. Et no chelgli ridia ebuone come ano facto ghiaby / ma pure temporalmte:

VTL_04824_01_0025.jpg

non degnia che stiamo ronchy. Questo dico poche delle tue richezze deuenuto alcuno raggio mei i mado delmoschina / el quale pietà fuccesse questa Lamentatione mimoi spirituali occhi. Ebbi adunq; molto diletto uno strio di quel feruento dell'cau foglio Adam si fe Lanima gentilla / quale mi engna che auessi cari / piu cara abbi la tua corona / Laquale adsimbrue tenere sperando defeati della sete / Laquale molto meraueglio di tuti queste miei fiati / Et maximamte che veggiamo che ipoui dolle spirituadme mondani no possono riculcare si Lamaghoutto dellanima dela no signoreggi ipoueri et lessime / allecrichezze asimgliate / Onde io ringratio et Lodo idio / Et pregalo che tidia tanta diretu e gratia colsoccio padre tuo che tu amaestrato / questa sapientia / che tu ahui istene passiate si p questo richezze temporali che no p duate Leterne / et siuer tuo eleferto si spiegha si dagnosse mondo che diuentiate p feroi amici ddio: sicho diuechezze finite passiate ad richezze che mai no auano fine. Io ebbi Lalectera mi mandasti et uolentroj se nubi et eletti io Vna mi mando donato / nellaquale mi dicea del male stato delmondo / et come tu credeui ecramte che noi siamo nellasine dosso / siccome dice sa che diceua Lalectera deldragone che io timandai / Necramto cosi e come tu dici / Onde Vno piccolo exempio teneuolgio secuace che se apparito i questo contrade imbreuer / inquesta mortalita molte cose sono state udite e reuelate / Onde Vno piccolo fanciullo disse alpadre suo: Io mi morro Lestat seza. Disse ilpadre figliuol mio no auer paurc / tu se fanciullo e io sono uecchio / ma io ti indouinaue Lamorte / Et ilfanciullo rispose Lauegine maria mapiu ne stanotte et dissemi che molti fanciulli morrebbono et q che questo modo douerebbe poco / Et disse io morro romito uo dereto et romella disse adme saranno neue tutte Laltre cose / ma io no morro no sara uero nulla / Et doe gendo Lastra che douea morire stando alcto scendo ilsuletto / et come Lacq sima tocho almespo ilfanciullo rende Lanima adio. Siche udi come Lasp sta / bentenderui anche / ma ilsolghe mi stringne chio no scriua piu / prego ti enti imanolea insay marco / mio nome se ui truoui altempo della gra p dio nanza / dio sia sempre tua guardia.

Predica di don Giovanni et conforto adacquista re gli eterni regni a Guido detto. R.

In nome ihu x. Ricuetti tua lectera cosi piena damarezza / damore come dici uotione / nellaquale mi pregami chio ti conforti. Et uoli chio rispa che tanto dalungi / et ai ispanch predicatori cosi dispsp. / Iquali predicando le due trombe dellaugento si come romando idio admoyse trombono / la sapientia del uecchio e nuono testamto / adire che tiesortino allaspirituale battaglia de lla carne delmodo / et delle demonia / Iquali amore come galli cantano nella profonda notte diquesto mondo / Ilquale e appellato tenebre / dallasancta scriptu ra / Et amdue stano / ildi / eterno / Ilquale / subito doppo questa misa / e ingrossa ta / Iquali ancora seminano / ilseme celestial / dellaparola ddio / nellatere / ene campo delmondo / delquale estirpato ogni uitio et passione / et lauorato col bomeuo de / di euangely / Iquali come ple alluminano Lanima tenebrosa / co me fanti bagnano glaridi cuori / et come banditori delle eterne / predatore a nuctiano Lepene eterne et Larauecere / p petua / dello abesso / odio / tra passio gli stuturi / Laleggie ddio / Et se questo cose no ti muouono / come t pieta mio uere / Langligentia / ma huomo senza / docta scientia huomo legato dalgrandeo ddio / Questo diceto adio che no guasti / Lachiesa ddio / elquale pi che no se ouare / o giuramti sono facto rompagno / dlupi / e dglueri / - Cessa adunq; / e fratello / cessa dmichiedere / me cotali cose. Io che sapessi / adquesto si fia sufficiente molto se ingannato / Anzi sono ingannato / Io che io adte piatosa cosa e / quella uirtu che ogni cosa crede / perpie / dme quello che none / ma tu pe der no puoi / Io che quando e amato quello none / ma pensa che sia / no Lama dore / e amore a nulla / ma quello che e amato. Et io se no ti muouono / p predicatori come douieste / Volgti alsancto dVangelio / et messo ti specchia / et contempla ongi huomini uecchi / e giouani / delmodo / come stetu / e fiuen se / quello che no fistu. Et impara dagostino / adconfessare xpo / dallaresia / et andare apilato / ingierusalem / e chiedere / lorpo / seo / cadutante / Laqual cosa furai / gli / colla tua potentia / liberai / glassiti / et tribolati / et / resuscitai / e / rubbati / delmali huomini / Et / uterai / defendendoti / Loudoue / e / popoli / tribolati / iquali / dio / tra deca / allemani / gli / farai / dare / disposto / et / p / lagiustitia / dixpo / tu meriti / ditro ai / tua signoria. Et se questo no / ti / dicta / ottempla / et / mia / di / Riuedemo / sancto / il quale / dmolte / parlana / xpo / e / ti / significana / dessere / caduto / parlau / dlu / e tu / dlu / et / ogni / ilorpo / dxpo / dipretosi / unguenti / Iquali cose furai / gli / come / dani / ti / mostrerai / mendano / nellabito / e / nsembiante / e / anche / no / furai / altro / ch / leggere / et / orare / Iquali / cose / mina / altra / cosa / sono / sono / uditie / xpo / leggen / do / et / orando / parlau / dlu / Oueto / quando / leggine / remanisie / e / tribolate / no / / fondeua / ma / confortaua / occultamte / et / ingerali / cosanti / fuor / confor / tarai / glinfermi / glafliti / e / tribolati / eglimalcreati / e / portarai / glimgienti / di / consolatione / ad / confortagli / dparole / e / dfacte. Et se questo no / ti / dicta / ricguarda / Zacheo / sancto / Ilquale / e / tenuta / alleggie / riceuette / xpo / i / casa / sua / La qualcosa furai / gli / riceuerai / i / casa / tua / e / manginie / e / albergo / i / pouery / pelle grini / e / amerai / labella / camera / deputata / p / loro / et / gli / lumo / e / quando / laltro

ricreerai / casa tua / p̃sona dxp̃o / Et sicome ricreasti xp̃o ghiberau la cqua
allemani: et quando ghlauceau ipredi / p̃o che molti facendo queste cose me
ritarono ricreare xp̃o / p̃sona / sicome dice sco gregorio. Alquanti ricreorono
angeli / forma duomini / sicome fece loro fratello dabraam. et Abraam mẽ
to dri caure tucta latumitade. Et odi quello che disse Zacheo dxp̃o. Sigñ
re gesu xp̃o io do ip̃ere / lametà dico chio ricolgo / Et sio inganai mai
p̃ssa rendo quatro p̃dre. laqualcosa x̃ ghidisse questa crasa dixo / et Ve
ramente tu se figliuolo delbuono abram. forse guido queste cose tu nogogie
resse di fare p chelmondo riecho lochiama stolta semplicita / Onde escupto
quello euangelio che zacheo ricchissimo non potendo uedere xp̃o salio i sulsycho
more p uederlo / et p̃o merito esse chiamato dxp̃o. Dice sco gregorio sopra que
sta parole. Grato more e interpretato rubore della santa passio / et dice ilpicco
lo adunq; zacheo salliò sulsycho more et uidde xp̃o. Impero ch quelli iquali
humilmente eleggono lassoluta di questo mondo spetialmente ritemplano lasp̃ra
ta dio. Zacheo nellatmaba no po uedere xp̃o. po che ch illimol uidere diuene
che nisa strumento che latromba / esalga sopra sillexo. Et se iqueste cose non
ti dicon / contempla ilgrande contrasto et sancto dxp̃o tanto lodato / Iqua
le fu distanta humiltade asede chegli disse che nonera degno chi̊ glentrassi
dasa. Costui se exercito nelladenotione degliamici dio / esacrificio loro le
chiese / canonu geanfede negni dio et mercp loro facena dgni bene che po
tea. Allora seguitai tu Cartusiano quando nellacasa tua ricreerai ispiriti
et amici dio / adcui hedisiderai lacella et adchiu altri edifici necessary. Et
spesso ghisiterai exacomandarti humilmente allelexo orationi et messe. Et
se questo no ti dicta reguarda ilnobile cordo / ilquale siendo che rcatu glaci
degliapostoli fu distanta oratione et limosina che isu lanona ordinio glaparano
Langelo esu admaestrato adui dellasalute sua. cosi spuai tu se farai ispiri
ghante / Or ue diquante belle prediche tu ricrei dafari equanti belli ex em
ple tu ricrei dalli sancti rricchi come tu! Et uoi credo Limosina spiri
tuale donne huomo più poueri certamente dite / Dicesti nellatua Lectera che
Cimcresti / pregati no rimenga / / ualglo che tu sappia chio no istupai Lalet
tera che tu nedesti adonato / p̃o chio desideri che algli ocreatura cruenghoi /
ma p̃che impacho usasse dellascritta delmondano phariseo seppo ilqua
le mi parea molto legato / et marescreami dirti. Et p̃o tipreggho mi la
ssi dormire almondo / et no mi destrue conlelectere tue / et colemissime
mi fai / più che no ne necessita. ma io conosco Lamalitia tua che tu nolfai
per altro si no p̃che facci quello che iquesta Lectera sd / et p̃che tistima
sposo. Mare meneso mudato / equardaciomene. Ghaltri gentili huomini fa
no ricciando glosdio poria selvatichi lepri. e capruoli / ma tu uai cacciando p
lidisati p̃ceu dxp̃o. iquali come selvatichi animali sapiacemo dalmondo p̃
seruare intoro locuogi poch dellingegno loro / ma date nascondere no sipossono /
No temi disalvare Laltre montagne / no tispauentino i fieri animali diquesto
desarto / non iscoppi 2 ubriachi turbidi che nsono. Che certo sappi credi
come io sa uera quello chio tidico / chegle anco nullo tratto anno conuerso / al
quale sigeto adosso uno dragone et Leompe gliposse Isu lomero sio. Et
quelli gloppugo et glotorribile asperto si tuno ilnodo delscapolare / et dogli
uno robellimo gliorecpi / glaqualcosa sentendosi Lodragone feruto fuggio nella
cauerna / et ilconnasi esel quasi diso / et appena trouo acasa colcoltellino mpu
gnato / et questo intercuene uppresso dmq. Vnaltro cane fu che andando Vno
mactino p̃sso adomy fossato uidde Vno dragho terribile bere / et disse chegli parea
che fusse tucto pieno disperchi glaqualcosa trouo acasa et glapanno morj ouero
cruelono eldragone gliingiettasse. Vnaltro epiù p̃sso ama che uidde in una siepe u
no basalischo / et disse chegliocchi sua parieano ardentissimo fuoco glqual
cosa sitrouo uera essere / fine più di. Or uedi ache uisitho tu cruenesti. Non
dicendo decudeli lupi iquali dmezzo di io euidi allato adma / mi uisparono ter
ribili demonij. Vidi tale chelorso ghidie tale dellagompa che glstrinse tucto
lcapo / et poco nò ruenne. Se locco tipiace sime contento. negho. chelcrapo
p̃seguo dellanima cructade / et cruxami fuocho che nollo scruerro più. Et non
mi scruere nulla p̃cho no mi posso difendere dalletue lusinghe 2 preghi che
cosi deuotamẽte mi fai / xp̃o tibenedica eguardi Lanima tua. mostri lafa
cia sua / 2 abbia misericordia dite / uolgi ilviso suo adte 2 dati pace / no so
lamente adte / ma atuti colori che tumano Legittimamẽte / et atuti coloro
p tumano Legittimamẽte exercitano che pregano dio p̃te 2 fanno elemo
sina spirituale. Amen.—

Maestro Lugi MARSilij alderetto Guido R̃.

Ebbi tua lectera et conessa 2 d. Dellelusinghe chelmondo fa allamico dice ui
ricreuero per ago / ma tenda Ldite Lusinghe no prende sine ghiocelli ch
nolamano busso / et no quelli che possono dire. Nostra aut conuersatio celos e.
Conchiudo che p̃medio attenda aquello ch̃ dde dgni maetria dice ast 2 aglu
stij eo e. Sufficiat uobis. Siene Lenati ricrei 2 no asoltrino isiruerj elelusinghe
diqueste cose inle ebasse. Comme proprieta abtuti Lusingatori esse gra
buzardi. Hor ponti Lamico tuo che semo e acredere ach lo sa esse mentitore /
di messe giouanny rel. Inpadoua /.

Maestro Luigi predecto alderto ḡuido daparigi
nel tempo della guerra traFiorentini elpastor della Ch[iesa]

Ebbi vostre lettere assendo absentia: adlequale o tardato adrispondere fino adoggi p molte occupatioñ nellequali sono stato poi che tornai qui: et sono ancora p esse tucto questo anno: loquale piacca addio darmi gratia potere passare ad suo honore e anno usle drentrata prima / et poi disrentata / che dellonna et dellaltra emolto bisongno esse messo bene adordine. Sonmi anche passato dinanzi sprendere più presto p che dubitassa davere scarpato poco danzi: Ma no ppedo tante scuse quanto mi debbon iscusare spesso / p dilaratione dimette ogni mio fatto inanzi p nessa richiesta: et cosi mesdo che fatte vo se me uoi / p spesso incappo inquesti eneghlubri dafari. Voi che avete istanze molto no fa luogo adrespondere adme: Ma pero no desidero meno davere spesso vostre lettere: et dasentire lunghe pregioni no mi amendiate salvo edquelli aquali rincresce ilparlare oludire: et diquella materia no dico più. Che no Singnore habbia adquantucti daquesto flagello dellapestilentia / rengratolo quanto posso / epregolo roncedo adtucti noi che lahmghezze dellanima sia adsformare addebito et acrescere allecchito avete adlui: che stanze acapitale no sipuo / e adme rincrescere imo tal traffico etroppo grave: Siche io ilprego che ghpiacca che apsaldare devostri ronti ultromate anampato / etanto più quanto risarete più unito Et adquesto fine credo che p sua cortesia esso auduto adingrave ilsaldamento dellenostre ragioni ecosi fia ove dana no mancha dichedio guarda. Dedami che neben temporale avete vicenute adbrugga et nepaesi mi pesa: et piacca addio drusforzarvi negli spirituali equel fine credo esso labbi p messo, come ua dite. Ma molti deuti cpitadini / altri italiani anno la vicenute indra posse questi tempi passati: quali ppertune rasunde / quali p malitia duomini che più lidiuomo sfidanno. Et ame pare delle singulle temporali doggi no siano acterate asoreggere costumi debitori subditi anzi e tandio utorto anotare Lelorio berste. enone questa luminore ragione p lamalitia fu tanto crestare nelmondo. Delle Singnorie spirituali no parlo q vicuerenza pch no mi tocha and credo che gia nasse: ma dio sa tucto. Hora lassiamo dla trascuto no credo sia peggiore q tutto per alpresente. Diquato mdite chio avei scritto dinanzi a voi: che questa carcara sempre stette pfetta / et dire rengratio dio nostro: Et pche dicei fiandro io parlassi ingenerale: io so bene e sapea davvi meglio dare: ecchi era salamte ministro. ndi fare quello ch[e] p voi et per vostro padre

1[7]7 m[o]

gliera imposto: Mavo[i] dellahmosina / quelle della pfhetudine dio dituto vingratiamo et vingrato. Osentite altresi Laduasita dimuchle nvo et pesamene molto / et addio oraomandato lassia vagione et no chenesarei dio ldia et atucti noi pfhe melle tribulatiom patientia: et nelle prospecita temperanita / Siche adextro e adsinestro siamo sempre armati / avvi scrivo Una piccola lettera laquale co questa fia legata. Io no dubitavo punto p dava e da fare: gratiame ne ebbi preggato più che no vaglio semo pari piu alcuna vsa valere / et p lavostre lettere sidimostra ngtamente / Et questo chusanza dellamore et dellatenenza Iquali affetti noi et altri auete oltre adongni mio merito verso dime: Et se no no fussi dallaparte nostra / dallamia no sento che cosa sia p non avermi rappreso / no solo troppo come sui servente / ma chiamando altrimo amico oparente Lascassi sconsolati. Ma forse voi sono alquanti p lamor dddio emeno me idiui / siemme simandorn quello ch[e] douvei esse / et non sono duche mi pesa molto: ma pregho voi due et ghalteri / che pregbiate dio p mia gratia adesse tale che senza mutare voi oppinione / no avene trovate ingannati / Laqualcosa se do auvi e adme adcade da sera dinanzi nelle due parti dispredecte no e no scientia e scientia. Hora tale quale io sono / ne dimentico / ne potrei dimenticare lapatria / no p lemmea opelavoreda: ma peravvi eglialtri cittadini dellapatria contadini / conliquali se io fussi nelldecto fussi / firenze / et senzesse / sancto spirito medesimo fussi pregato et lontano dallapatria. Lostare dqua p nulla mi dilecta sennon p acquistare lima delle due decte cose / ch[e] laltra si tenova dongni luogo / et de tornare tosto addio dangni ne fusse mio potere / sulvando sempre quello ch[e] e honor dddio et di me che debbo / che potendolo fare no sarebbe mio honore chio fussi venuto qui solo p Una berretta / et laltre cose che suechongiono adim mastro anno ispagio dmio piccolo tempo. Hora questo et dongni altro fatto / quellaltra gte chee mia liberta / no intendo seguire mio parere / ma quello deglamici / et faccendo alor sono / sperto avuto bene avenuare et essi dniete deme fiano sconsolati. Che nui no abbiate veduto / questa vota dabesse ilmio Singnore emeno pesa no meno che meno che anoi / aben mmeordano p me co devanate dubito / che laltra volta che andaste anmergia no labbiamate vicitato / et tomo senti che gente si partiva dafirenze p lamortalita / dissi fiame stesso Endo nedra avuto adpadova o anmergia // et mdi allugo dove Messe fiamo stare. Hora adio none piaciuto / et anoi none piaciuto / poi che p effetto Lassia volonta de manifestu / Ma spero ch[e] p gratia ddio vedi et se consolo ci vedremo nellavenire vita / et allora apiu festa

et consolatione prendereto piacere alcuno / et in questo mezzo che io fiennecessuto
lo suo mantenimento molto et molto mi piace p amore dambedue noi / che no
dubito punto che luno dua sarea bene contento dellaltro e laltro dellumo / Et
io sono gia fuori di mezza lasutica che auere mi conuenia ridurre desio lebri
copiati no essendo in ytalia che auei fuoco corso conlectere et rotuto / et uei adsi
luppo lodmuzzereste e darozzeuu conlui non bisongnera poi che facto e / che
gia ne entrato inpensiero marcenco dambedue noi. Se fusse lato adure bondi
tei cosi. Hora fusse chuno singuor tanto stato diqua / che egli auesse podiu
rauedersi gli ytaliani dellostrato degli emari / dissoluti importuni et sfaccia
ti limoggini / che sotto spetie / no gia dapocesia che nuno sengno dibuono esse
cesto siuede rouemente inloro / ma dfuse panra agli adembreti xpiani dsto
mmuniche emaledictioni / dellequali dio sa chi e piu curato / no restreano mai
sfino chel tmporale stato dellaxpiana gente no mectono i quello asdecto. Ch
loro mecti siuede esse condecto lo spirituale / et adio piacea didar pfecto
tia altruy pmapy. Che se io no songno umsi mectuneto doppo cena no so
bruia / li pumapi dellaspiamta sono si apuzzati dallaloro superbia. efusidio ch
dongni luogo edspiaceuole ma piu nedillami rdeuatecy e rasuzzonati de
lleppoglie deponey / ben che ronti et bauani sunogliano mostrare: che lusingay
quanto alsangue nobili / tosto porcano modo allo excesso / che troppo si fidano
dellaccorbita dellasfferenza delmondo si santa rompagnia tucto nogliono. Et
sancto pietro Vccchierello e amagonato diqueste facto / acui o astuo tempo toachra
meno diqueste facto che asancto Antomo deporri che gli scacchi ingrassino o
suo nome / Et se questo no e vero raguardi ch male lochiese di Roma no
dico se sono rotti gialtrui / che dallapolucce sono piu sdeuuti ch daltro uso
pruito daquelli che intolu tengono daesse / no dico si sono Vfficiate o cantem lore /
ma se uno tech Vssey o secreami. Et questo / e pche allodspedmate spesi dmun
gnone non basta le offerende di Sancto pietro o paulo eno bastrebbe quello
che cresp ihdia ranno. o no che fe essere dono in Roma / o no eh inquello
desteruce nerone. Et se dio no auesse sfatto ad ytalia uno luomo auia nel
lpaese tucto e ghabitanti andauano isbanomi dio quella deprech. delle
quale no so se alcuna ne piu iportabile / ma nol credo. Et uenute alli
molti peccati daquello luomo solo questo merito se facto bastereo
ad satisfare adio et mectere inparadyso: Nelquale cuino diloro o esse
piu ngreolmente che glanciasery fuor enterra. Quanto ilmio singore fusse
ntento diquesta impresa io ilso / et uoi ilsoperete. so leggerete tre sua

sonecti no damor ruenale / ma damor dilio e dadoloro esanto ispengno decteati: De
quali luno rominia Lauuna babilonia / laltro fiumia dalcelo / ilterzo fontana
dadolore / quali ui prego leggiate / et se malcuna cosa no glintendesti / sono rosta
molti che sano loro intentione / et se bisongnera io diqua ui mandero ilsesto et lochio
se. Et certo no mi maraueglio / anno passato / che lettere di ytalia no potano o
si fusse co loro singuor preti / come ibasilasty albergo et colongna et gualtry piu
dellamagna. Et glintedecti dunebbono cosi malore nellamagna tralutidesthi / co
me fua ytaliany. Et lutdesthi sono si pany / che loro piti no sono dilimoggina / ma
tuch dellamagno et atuoti olcdisono quado pare loro odueuenole et no piu /
Et se dauignone Venisse loro uno uesouo etcendo tedesthio eh no piacesse loro /
eh modo essi netengano apparito e molte uolte / e hora siuede nellauenesstouado
dimagonza. Et se altri dicessi come si fusa se siamo scomunicati / Dico ben
se auoto / et so male si facesse / no sia p la scommunicatione che e pena no colpa /
ma perli peccati degluomini p liquali siuuno male et mnore peggio. Madrio
io dalaltro lato come se fusca se fiorenze sara depretta / che saremo piu / e nn
che poi scommunicati / e spetalmente chi auta della molgle o altra edgiecta / di
rui laguardia gli occhi / se no fusa insta adormue sfi lisci / decreano. Et q
ste cose chio mueagono odior no procedono da altro che dalcuo / et sesendo du
bia / palamo alcuno quelli eh sono stati adignone eh olgiuno / ilsanto dicce
to. Et se no fusse eh sarebbe Vnaltra bibbia altue aquesta che scripta ve
nedmeri una nouella / che no sono molti mesi odi adbruggia da bnignone et
luacomatore diceua di presentia. Tornando alproposito xpo mando ad
predicare et quai nchi no luucuesse / ma nello euangelio no truouo ch el
gli mandasse adsingnoreggiare. Et chi puo esse libero seo paulo dice che
procaua piu tosto esse libero che seruo. Et pcio siguarde superbia no glutene
si infimtu dentro no sarebbe loro tanto podu labbreta dglnomini / ma solo
Lasuperbia no uole pari / Se io fussi mlugo done forza no Vmcresse cagione
io redeteu dloggiare uincere ilpiato / no tanto ufidendomi nellaloro ingno
rantia che e siguarde che sola bastrebbe ad sconfiggerli / ma ufidendomi i
dio et nella uerita eh e Vna medesima cosa / Et simellabatalglie / dellospade
no Vnco limoggia tuctolmodo / i quella dellasceptuna tosto fia spebiata here
dii pogo atucto buon termine / Che non credo chelfaccia seno sterminando i
nimici dellachiesa sua / et chi siano quelli esse ilso. Et dissilo qn disse nello
Vangelio lapamola addand. Qui edebat panes meos / Laltro delaltro p
photo. Inimici hoio domestici eius. so odecte molte cose / mai no Verrey
adfine se io no talgliassi / et ps cosi fo. Et amsimi che questa parte de

se io nō trouassi: et po così fo. z mi soni che questa fosse della lectera: nō voglia no gli semplici che ne prendessero scandalo: et se del nostro tenore mi nō fussi stato fidato nō viene: area parlato: ma veggendo che potea giouare a dassicurarsi z adnō temere quello ch nō bisogna: p discretione et p dirti Lamino mio o docto tanto che forse disfara vincesaiuto: et questo docto abuon fine: et ap.ma confidente. Raccomandatemi mio padre z fr. Impargi adì xx dagosto M ccc lxxb.

Quelli sono itre sonetti del petrarca allegati disopra

Fiamma dalcel sulle tue treccie piona
malvagia che dalfiume et dalleghiande
p laltrui imponcemi se ricca egrande
p che dimal ourai tanto regiona
Nido ditradimenti emenzi si cuna
Quanto mal p lomondo oggi si spande
Diuin serua dilatz z diuiuande
Inuni luxuria fa lultima prona
p Lecrimeve tue fontanelli cucchi
Lanno trescando et balzando dmezzo
Comandasti confuoco et consperchi
Già nō fiustu nudrita dpuime albergo
Ma nuda alnento et scalza fra glistecchi
Hor uiui si chadio ne venga lego.

Fontana didolore albergo dira
Scola derrore et templo diuersia
Gia roma: hor babilonia falsa evea
Per cui tanto si piange et si sospira
O fuana dinganni/o pregion dura
Ouelben more: elmal si nutrice et cria
Diuini inferno un giù miracol fia
Se xpo teco afine nō si adira
Fondata mestra et humil pouertate
Contra acui fondatori alza lorima
Pieta sfacciata: et douē ai posto spene:
Negli adultere tuoi: nelle mal nate
Richezze tante: hor gosantin nō torna
Ma tolga: elmondo triesto chel sostenne:

Luuara babilonia acolmo ilsacco
Dira ddio: diuitij empij et rei
Tanto che scoppia: z asiato suo dei
Non giove et palla: ma venere et bacco
Aspectando ragon mi sfreggio et fiacco
Ma pure nuouo soldan Veggio ptei
Loqual fazza: nō gia quando torreci
Sola una sede: et quella fia ibalthacho
Giudoli sieno sentano intera spaesi
Et lotozu superbe alaci nimiche
Terranno ilmondo epoi: cedren lui fursi
...ueco tucto: et pieno dellopre antiche.

Don Giovanni dallecelle aguido decto. R.

In nome thu. Ricevecti due tue lectere et due dilupo tuo. Anzi mo nella carta dispo: Lequali o sempre tenute insu illeggio dinanzi daghocchi per non dimenticare ildesiderio tuo. Non to risposto come desideri p piu ragionj: Lesme sie che ebbi lelectere prima cō ledenote limosine che mi mandasti cō gracevia dinfrancia p grave sfrumtede. Encarnite eparue ch dio tiespressi et dmostrasse ilmo bisogno. Ricevecte ilcōpo letue benedettom cō gaudio ma Lanima mia Latua deuotissima caretade. Onde ogni cosellina mi parea uno raggio damore: et tanto poto piu lasprecimale letitia chellacarnale sfrenita de che lusai tosto fialemam. Lasa cagione delmio tardare Lariesposta fu lamō te delmio abate et Laconformatione delmonasterio: Et Jo haueo uolonta dri spondere nō allectue parole: ma altro bisognoso aspectuua tempo diquieta et diverso mentale: poco che nellacqua torbida no siode alcuna cosa: ma nella chiara: cio che bisongna. Volea dire parlarti de pericoli traquali tu conuersi nelmare diqueste secolo: ghiemmi delquale ē chiāma nello euangelio mortj quando disse alghiouane chandaua aspellire ilpadre suo: Lassa spellire ai morti lmōti suoi: et po tralmorti beato eolmi chee mio: tra ecchi dello egipto mondano e allumināto: et dallacque delle corruptibile none affogato ilcorpo ch mando Noe. diuino chee affogato nellacque oncio gli piacquono. hocepi morte: et po nō torno allaccea: Assimigliate e aghiemmi delmōdo ch lamano tuncto/che dellacqua diuita eterna nō sicurecdano mai. Mutano lomba che mando et nō troua done ripreposassino lpiedi/e assimigliate aghiemmi iquali cō gle fecer mai nō si riposano: et nō truouano pace diqueste cose delmondo: ma spesse volte suspirano z desiderano di tornare acolui.

che giaceo z mando ꝺ questa valle delmondo - Volesti dice setu manesti lassiato xpo
fare che tu nō riponesti asedere sopra lasticcio diquesto mondo ne desp trapassi
ma semp stesti rieto colbastone ꝺmano - et semp tucdesti porcepino ꝺquesta vita
et considerassi ꝯ semp andiamo dormendo z veggiamdo alporto dellamorte! Si
come tamaestra Seneca nelli quademi chio timandai adrost quando era ad
Napoli. La cagia parte onō cagione ꝑchio nō trespondeua et ꝑch nō mi pa
reua chio auesti aduispondere adte! ma adio/ ꝯlom amore tu mi perdoni
forse dmai chio tidouesti ringratiare delli tuoi benfici - Questo io neggio
ma ringratiare debbo dio/ porgendogli letue limosine alui date. Secondo
thelgli dee dire nello euangelio delgiudeo - Quello ꝯ fucesti aduno deimi
nimi adme fucesti. Tu dice duoni beato! et nō io ꝑo che lapostolo quelo
dice che più abcato chida che chi riceue - Tu aquisti demādomia inquitatis!
ao e delletue richezze amici ꝑ quali sarai messo negli eterni tabernacoli
Adunq ringratiare ipoueri nō tidebbono ma se tenuto dringratiare ipoueri
nō tidebbono. ma se tenuto dringratiare idio ꝯ tafacto dengno / nō dio dida
te alluoniare - ma allipadrem delcielo - Onde Sēo gregorio dice nō si debba
no chiamāe poueri! ma padroni ꝓcuri mami sono poctate lelimosine di
nanzi adio! et ꝓcuratore dequali noi riceuiamo misericordia. Hor ronsi
dra adunq se idiecto dee ringratiare ipoueri ouero ipoueri richi! qsto ꝑ
ro tu spesi douere tutta eternita - ꝑo che lo euangelio dice - Date elemosinam
et ecce omia munda sunt vobis - Adunq se tu aquisti indditia dellanima
tu dei ringratiare none imditore! La quale cagione ꝑchio ꝺbbo ringratia
sie! ꝑche idi miei sono gia ꝑsi ꝯ copiuti! Onde io sono costretto dnō lassa
glio echi dellanima dalporto dellamarte / ꝑ chio gui neggio calare leuele de
mei mbra et nō si se io piacero adio ono! ꝑo che Salamone dice. Nemo sat
uriū sie dmgmis odio ul amore. Chi nō temera udendo quello ꝯ scrisse dauit
dasperctu eius omis Vsucus. Et Job dice Dox mstue palpabitur. et ego lo
apparebo. Xō questa ꝯsummatione mi debbo trouare ꝓ lomgo tempo chio ega
passato. Inquesta ꝯtemplatione mi douerebbe exporre idi elmonte etrio
isare ilibro dellacagione mia! et vedere se io o adare ouicoucere. Inquesta ꝯ
siderazione stauo dauit quando dicea. Cogitaui dies antiquos z annos eter
nos mente habui. Della contemplatione dongni buono xpiano! ao e con
siderare iltempo passato dalprimopo delmondo inqua! et poi ghiami eterni
Et se questo ruginassimo bene, questa vita esparebbe ꝺpunto arespecto de
ghiami eterni. La ragione cagione ꝑchio cosi prego asentire sie ꝯ io sagia sp
no ghiādi religiosi ꝓdicatori sofficientissimi dellefesta dequali ne spesso ber
et confesar lanima tua ꝑchio comprendeua ꝯ dimei Letere no auesti

bisogno! et ꝺsi credo ꝯ sia! Io egrande consolatione ꝯ tu ai una rete. nata
laleggenda desancta domitilla! collaquale ti spreechi nelmare delmondo! et pi
glimi quando vno z quādo malto secondo che ꝓcciua di ꝑ Lapo comprendo! ma
pello insu quello suo buono desideio quanto puoi. Recepta die xxvj ꝺpho. M
cce lxxxvj.

Don giouanni predecto ad st lapo maccei notaio fiorentino. Rc.

1 IN Homine ihu xpi. Gloria ꝺexcelsis deo. et intera ꝑx hominibus
bono uolumtate. Questo cantico et gloria ddio et pace degliuomini
ꝺbuona uolumta fu cantato daglangeli quando nacque uno huomo ꝑfe
Lauruene - Et io cianto quando enato Vno huomo alondo ꝑo lospirito dquella
natiuita che disse ilsignore ad Nicodemo co/e/ chi nō renasce. nō puo entrare
nelregno delcielo Laquale parole nō intese Nicodemo! ma disse come puo
huomo unaltra volta entrare neluentre dellamadre! et unaltra volta renascere.
Ma che nō si debbe intendere dellanatiuita carnale. Sēo giouanni ildmostra edi
Qui nō exsanguinitate eiusdē neq exuoluntate Viri. Sēo exdeo nati ssi. Ancora dice
ꝺsue ordinatioi nella epistola sua - Omō qui natus e exdeo nō peccat. dqsta
sancta natiuita dice seo paulo dse medesimo cosi. Cū essem parvulus sapiebā
ut parvulus - Nunc aut quā factus sum Vir 2ꝰ. Et ilvangelio dice mi essi
ammi ut parvulus iste nō intrabit inregnū celoꝝ. Chee adunq qsta
sancta natiuita sino ustare delventre diddio et delletenebre! et passare allo
ostitu z adlaluce dellaueritade. Onde dice lapostolo - Exui te veterē ho
minē cū moribus z actibus eius! et indute novū qui sm deū creatus est
ꝺiustitia sanctitatis et veritatis - Gloria adunq dico ꝺcelsis deo. Il quale
placuita z fuoco dellospirito sancto ua ditato! z ꝑ ledeute Lazarne uo
batezato - Et poco disse ilsignore - Nisi qui bapizatus fuerit exaqua
zspu nō pot intrare inregnū celoꝝ. Questo dono equesta mostra ꝺ uicenza
quando bocaate quello sancto leque dellalegenda delseo domitilla! Et fu
dus et fons salliens inuitam eternā! nellaqual fonte bapteggi lanima
nostra! comello mise uno suo deuoto ꝺ uno fonte ꝺ fusione ducry! Se po
tessi fare ꝑ che uoi nō vedessi chio fussi io. Ma tornimmo allostato nō paz
uolo et novello ꝓcreme Vno subito fiorito! Iquali frey temo forte ꝺ nō sie
no atterrati ꝺamem dellesolluatudmy nō ꝺane. Et ꝑo quella natiuita di
xpo ꝑ Lazarne ridimostra come debbiamo fare qñ nascamo spiritual
mente / Et prima cōsideriā come nacque nellastalla vicino ꝺ noi lesu
no Lamore ꝺquesto Vano mōdo allastalla assimigliato nellquale stanno ꝺ
mmali huomini iquali giacciono nellosterchio delpeccato - Onde dice seo pa

ulo. Animal homo nō sapit ea q̄ dei sunt. Et Salamone dice Stultor insi
nitus est numerus. Volle adunq̄ xp̄o mostrare chagli era venuto ad habitare
dlpeccatore. adgli animali assimigliati p̄ salvaugle z allanimaugle. Onde dice
ilp̄salmo. homines et iumenta salvabitur dnē. Ancora ce Vnaltra stalla rio e la
nima mia piena dinūtij et dipeccati. nellaquale stalla noi dobiamo entrare et ug
tarla et mondarla. et farne habitatione dnō. Onde dice idn̄ ilo propheta. la
uamini mundi estote. Nacque ancora dio tralbue et lasino. admostrare che co
lui che cnasce abbi prudentia z simplicitade. Onde disse x̄o agliapli. Estote
prudentes sicut serpentes. z simplices sicut columbe. Diquesta simplicita dice Job
Dnudetur enim iusti simplicitas. Sopra lequali parole dice s̄o gregorio nellomo
rali. Lesimplicita dgusti e sperientia. po che da fanciu diquesto mondo. Laudra
dellapurita exeputata et sia una stoltitia. Et cō ciosiacosa q̄ sa purezze senza du
bbio dalcu stolta cosa exeputata. et ancho nellege dellecrudita e approuato a
llamenale sapientia parere pazia. Et dice qualcosa pare almondo piu to
sto che dire simplicemente lasua intentione. Niuna cosa fare simulatamēte.
adgli ingiuriosi q̄ donāe. et orar q̄ colore che dicano male dite. amare le
persecutori abandonare ilmondo et leste cose. adquegli ch̄ tolgle nō resistere.
Achi da nelluna gota apparecchiali laltra. Onde moyse disse. Non fare
mo sacrifitio diquella cosa channo inabominatione gli egitij nimdany assimi
gliati. Gli egitij sacrificano dimmagini cune pecorine. ma quello chgli e
gitij fano dabominatione gli israeliti no e iguidei offriamo adio. Imp̄o ch̄ lasu
pbita dellacrudelta. Laquale gli inguisti dispregiano come cosa inlecte et abiec
ta. Iguisti nefinō sanissimo diuerside. Questo sudio p̄che lassimate laprudenza
mondana laquale uende male p̄bene. et pigliate lasua simplicitade. Las
le dimentica ogni ingiuria. Et allora sara nato Luomo ideide tralbue
elasino iforma dx̄o dato allecelle adi xxby daple M. cc lxxxvoy.

Don Giouanni predecto advna Giovane chiamata domitilla
disposta dandare alsancto sepolcro.

Adlauenerāda z honestissima vergine domitilla salute piena dellasapientia
et dellaseretta desancti. O udito come tu fo molte vergine z donne ho
nese z altre giouani volete andare oltramare. pietoso desidero questo nella
coretcia. ma nella midolla e piu crudele che ongni crudelta nimico dong
honestade preta dipditione z dsperatione dinferno. p̄dittione dongni immo
retia z purezade. Elnimico dellumana generatione comelgli riceue. Gia delpa
radiso septo speteo dibene. cosi tucto di si trasmigurea langelo dluce. et
muole cacciare te z molto altre. delparadiso della innocentia et purezade
forse che mirisponderai. chellacrudeltà sancta p̄dica. et suadi oltramar

Risponderotti. che se ella adio vol forza p̄che tu uadi x̄. Io questo nego. Et uoi issi
che dice paulano. simma dice x̄ chiunque dice ecclesiaste damo. Eccō Antonio dice gli
huomini delmondo p̄ imparare sapientia uano p̄ diuerse parti delmōdo. et pas
sare z pterra et p molti pericoli. Ma noi p imprendere Lemetu et grad angniad
dio non fa bysongno dandare ultramo. p̄ che nogni parte delmondo puote huomo
acquistare paradyso. Et sō bernardo dice. Molti abandonano semedesimi. et
cercando dō p queste cose disueri abandonando lecose loro dentro. nellequali ha
bita dio. Lorniolo della sapientia dice che langelo disse adVno sō huomo. che
come lostare p fuggire merita uocho cosa cengione dritti ibeni. cosi lan
dare altrui merita cengione. Dimi adunq̄ p̄ch lauagione delluo de
siderio. forse diuari. p̄sudeo. Laterra di promissione. et quisitare ilsanto sepol
cro. et lapadouanza dimpa z di pena. Rispondetti. Tu chiami quello paese terra
di promissione. z io lachiamo terra dmaledictione. p̄ che llemette dx̄o dio maledi
ctu. Lagente ilpaese. Onde x̄ andando dibbio. pionse sopra lei z disse. p̄ch nō
ci conoscanto iltempo dellatua uisitatione. Stuoi nimici turchi circōdecano. z nō lascia
rano ite pietra sopra pietra. Ancora nelluocho trasmutato efigurato q̄sto nel
uelglio di Giedone. ilquale q̄ prima fu piena dumanada di gratia. et tucto lal
tro mōdo era secchio emaledecto. ma nella q̄ volta tucto remase secchio. et tucto
laltra terra era piena dumanada laquale singnifica Lagia z labenedictione. Onde
dio disse adabram. Nelseme tuo sara benedecto tuttolmondo diquesta cosa se
nō unoli credere idme. credi a sō ghieronimo lequale scrive adaudano quale
eterra di promissione. et dice. Altra terra di promessione edasperare q̄ quella
di ihū. quella dio dellaquale dice ilsalmo. Credo udere ibeni dessignori
nellaterra diuiuenti. Onde q̄ figura fu detto ch̄ quella era terra di promi
ssione ch̄ menaua lacte z mele. Questo lacte z mele. e Ludimento z Lalu
manita dxpo. ilquale e cōo infino alfine delmondo. Adunq̄ se tu uai
cola tu esti dentro di promessione. z uai intaza secchia dongni gia. Sanct
ghieronimo ancora scrivendo apaulino grande litterato lo prōforto diquesta an
dare di ihrlm dice laudabile cosa ond nuce dedutu yhrlm. z essere bennu
ste. ihrlm. Et dice quella ihrlm si dee cercare. laquale tempio delsu
me cellestiale. zallegra. et nō quella. ch̄ uccide lyspheh z lapida colore.
chalesono mandati. Laquale Lapostolo dice gienom. nellapocalysse chiama
spiritualmēte Sogdoma. dove ilsignōr fu crucifixo. Ancora dice sō ieo
nimo erasmo epistola nō p̄ucrista dilungo. ma p̄cauto diuin. et luoy
adoratory come disse xpo. Ma emyhrlm ne innelmōte calgun adorerammo
ilpadre. p̄ che dio esspirito. z lsuoi adoratory dinuene ladōmo in spirito et
Verita. Onde ilsalvatore esstando neltempio collide scopole sua. disse.

andiamo qui. Et tu vegnio presa luogho andare onde ti partisti. Ancora dice sancto hieronimo in quella medesima epistola così. Dio sancto et menare de lo egypto ed Mesapotamia et di tucto decce no vidono ihesu, et senza questa cupta fu loro aperta la porta del paradyso. Et dio ylarione essendo d'appresso che e allato a gierusalem più vide vide ihesu. et dice questo dottore al proposito paulino. poche to vi dette queste cose sono perch no pensi che latua fede no sia efficta, poche no abbi veduta yhesu. Et io o dologlia che tu creda di noi di nostro Ancora dice questo dottore. molto sarebbono questi luoghi venerabili se fussono habitationi d'monaci. Ma ella epena di soldati d'meretrici, d'masnadieri et giuntori. et po dice ermi pare somma stoltitia dabandonare il paese suo di mole fuggire il mondo e andare a stare nell magior modani. Et cadevati in meglo vivere qui che nel paese suo. Inomo che vuol fuggire il mondo, e andare a stare nell magior modani. Et cadevati in megho vivere qui di nel paese tuo. Di tucto il mondo Vivereno legenti, piena e la parte d'uomini e d'donne. et tu tu la vuoi fuggire di questo di tu fuggirai altrove quivi ti troverai sempre. forse di tu vai io voglio andare a lo paradiso. Hor poche vuoi tu andare a dresso dello cielo d'sopra? nell'aere? a dresso di pedro Latina honestade. et a dresso delle schiuma del mare? a dresso di pedro Latina honestade. et a dresso delle schiuma desarami se miei carnali fossono sconfitti dolore di cupidi vivere il paese nel paese tuo. Hor no sitti enel gu che andare a sancto Francesco et pedono di colpa et di pena. Hor none roma piena di peccati? Oh adunq stultitia e latua volere d'tanta gravità quello di piace avere d'tanta agenologia? forse dirai io voglio visitare il sepolcro di xpo e la sancta terra di lui calpestai piedi. Hor mi rispondi. Quale magiore cosa o il sepolcro di xpo o xpo? Risponde rai forse xpo. hor se tu ai xpo nel sacramento dell'altare come egli usci del ventre dell'angelica m et come gli stette presso di croce, come abandonò tu lui per andare a vedere uno sasso? Oh tu ai lo sposo spiritalmente, quale stoltitia ti fu credere i luoghi dove istette il corpo suo. Hor se questo pure ti diletto, perch no vai a roma et vistta ellugo ch si chiama mte quo vidi? dove elgli pose i piedi in una pietra, e lasciolli la forma del suo piede? Hor se quella terra e sancta la quale xpo arabrata co' suoi piedi, questo paese e più sco di tucta latterra di yhesu et di promessione. Chi potrebbe ritrarre quato xpo e stato per questo paese? e veduto per questo paese andare? Hor no lo terra sancto piero e disse gli. O signore dove vai tu? Et elgli rispose vado a roma per essere crocifisso un altra volta? O semphicissima sopra tucte le semplici. Non dico elgli nello cimitero dove sepelliscano i martiri due otre nel mezo del loro? Ai adunque xpo e vai credo sassi? Et se tu pur desti più fede alla sua Catarina ma di asci dottore. Va un altra volta alei, e domandalo per qualmodo ella cre-

mute a tanta perfectione? et trovevasi chiaramente di presente e oratione? perche tene silentio poi che stette otto anni e sempre meditava, e orava? fa tu questo prima? et qui se venuta alla sua perfectione? sicuramente andato in estasi oltramare. Ma se tu hora così imperfecta andassi per dirai quello di tu ai? Et forse tu pensi d'andare a tanta agenologia di yhesu altrotpo quato vivai in lo spirito? ma e no e così. Anzi tu lo ai a ritrovare pareto di peccati di tu potrai tornare. Imprima entrerai e no potrai mangiare altruna cosa. Anzi vomiterai co di avrai dentro? nell'aqual nave starai messa nel fondo di giumenti me solatamente? e no vivedrai nessuno ne luce? Et dove tu prima fuggivi per la vedute degli uomini. allora ti troverai sempre stretta allato? et piu fuggi, più starai stretta a dimestice? et no troverai più honestade. Uscirai fuori dell'anave andrai sopra degli alberghi e avrai una camera dove alberghano soldati et ogni mala gente? Et in queste mestolanze potrai avere sepolcro dove di mondita? potrai per mare per Lamia? et starai lassato nell'albergo preso signoria d'uomo di trebbere Lancie e Lame tute. po che se passaggio fuora di venticinque milglora d'uomini albergatori per potere fare tucti mali di essi vorranno. Et se pure compri da questo piccolo. cioi questo di se sia bacte e limosine per dano tu starai posa e vendetta e stanza? et mai forse di questo paese no tornerai? et pedirai forse lamima e corpo? Imperhe più volte per acquistare il sepolcro? et ogni volta e tornato di degno e Vagogna? Chi dicerto Laronicia mortima no può di questo essere ignorante. Dio adunq che diavolo no udi mai dire che questa del passaggio per che miglaia di donne honestissime furo macchiate e miglaia di giovani di portano il fiore della giovanitude la lasciano trauia. Morto sequeste cose no intervennono qui sundo roma pluonquando sino? et se io no 'ndi dauno masnadieri? Poi fuorno quelli stranti delle belle donne come si fussono state porcine. O pedonanda o camino suentureato. Andava ladonna a mondarsi e tornava di monda. Nono detto asso perch la penne no invada quando si bruscio. Ma debbon andare coloro di sono potenti a dirac quistare il sepolcro come sono frati potenti e sani di scrittura? huo forti e sani? donne senza sospetto? et no leggiam di furono cimacate giovani forti e vivili? po che leggiovano allato alluomo e una saccellina di dacapi scorta. Questo dice sco girolimo nella epistola adoccano. Ma questo to voluto dire perch tu co' sidere e vegghi di se tu vivai che allo aspetto di tu ai tu vorrai più crudelmte bruciarmi di no fiziano li suoi; po di vorrai dare andremo almonte e vivrai vivrai andremo di paradyso. Et no solamte furai queste. ma tu pedrai lodnoto [illegible] che fui di clanato le lagrime? et lamente dubbi? essendo

tuoi honestissimi. p deiano illeo timor / p deeai humile tuo digiuno / z legenesie che tu sioh fare / a fuche ecan sterpo serpa devotione / spengneau lo spirito tuo. Non seruaua diauolo tanto che saquista lsepolcro quanto siriceca despogliarli di tutte queste virtudi. Ondelgli dice nelgeneli. Da a dium cetera tolle tibi. p ergon leggia questa lectera alle sanct. suo dixpo done tu fracsti quello miracolo colsingno de lla sancta croce: et liberasti colui che era mucabilmte tubolato / p loqual miracolo si canto z benedisti dio ilquale da alle sue amalle cotale potestate. p ergo ti. th tu mi seruia se questo deco th tu debba andare / Oneco th mi sia stato dio p darmi questa fatcha / no poco utile. ad molte semplici giouane z pulcelle dnē. Lequali uogliono udare sengi ale nellafine z ultima p te delmondo / essendo dnio confortate daldiauolo / z no dubio ilquale ama più Lumine puere th tcera di promessione o della pietra dellasepolcro suo. Dio tisia nellasanta tua. et guardi da ogni pietoso desiderio o celeste puelle dnē.

Dom giouanni prefecto ad guido di Messere tomaso confortante dellamorte delsigliuolo

ALVenerabile mē mio diuoto guido dom giouanni patentia nelletribulationi. so fando io alcuna volta dascaricare / pensai dsimo dolore fusse sigrande che nullo sermone ispotesse mitigare. Apresso sentendo io deltuo dolore nessuna cosa mi dilectaua dire / hora come potrai to dsolare te. th io z altri th a sono no spotti mo dsolare dtanta tristitia / quata uecceunta colui th tanto tempo adsolato noi / Onde dice so gregorio nellemorali. Loudme dellasolatione equesto / th qñ vogliamo alcuno turbolato dallatribolatione sospendere. p ma debbiamo studiare prandio colsuo pianto dformare / Imperoche delolente no puo dsolare colui / che adlui lore dello affricto no si accorda. Sono adunq; turbato co parole / ma no dolore etristitia / turbare. Et turbata Lapena ma no idolore / dmanq; adio. Odato chapo so allacreta ma no amara allamia mia. Sono adunq; turbato assimiletudme dette amici di Giob / pilquale andando alui p gsolarlo / Levando glocchi loro / et veggendolo rosi affricto. piansono amaramte / et pieni distupore on da tacettono anzi ghidressono altra cosa veggendo ilsuo dolore esse grandissimo. Nullo adū gli mi dereprendere diquesto mio silentio / Veggendo il Giob mio esse presso dauoi mi marca piaga / et daroti duro flagello / ilquale credo th tu prendere no lo puo te se no chi umquato abbi nuuto / Et yo vogliendoti scusare no ma lassato altro smisurato dolore / loquale mi sta fisso dmanq; agliocchi dellamia. Volendo socorere th tu no tidolessi ne maraviglassi / conciosiacosa th Lamorte sia cosa naturale ddongni Vuomo / z morta no possa. Volendi seguire th noi entriamo nel mondo diquesta edificatione th noi nedoniessimo uscire. e th quello th noi riceuiamo dadio rendere riconsciene et come questa vita sia una peregrinatione th quando molto saremo sti adrasi nadmone tornare / cio e adlui th rimando diquesto mondo.

et no possa volendo dire. come noi entriamo diquesto modo p merito sicome di passati dinostrano / et trasumo di dire nidmonstre urginendoci moto / et come stolta cosa etenere quello th figuire no si puo / et no possa. Volendi dire come noi entriamo scorrere th tu considerassi cheltuo figliuolo none ilpimo / et no sara lultimo nel morire / ma tuti spassati morti mdorono dmanq; alui / z tucto Lultro modo th exmag lo seguitera. Volendi dtuo dolore mitigare p cheltuo figliuolo nmodo ci si giouane / et dire come ceptima cosa morire qñ stadisidera diminuire senq; consideriamo quella terribile sententia th disse abram al ricco chera nellinferno Tu ti ricordato bene dista tua. et Lazero male Lantentione denoi xpiani ch giouane figliuoli / adio che riempiano Lesedie delparadiso donde caddono Lede monā / ma coloro th uogliono riempiere ilmondo alfine andiamo doue uano mon dani. Quanta alacrecchita che si porta aquesto tenebroso mondo / Vogliamo pure risuire ilmondo / et diuisare dnelo no ramiamo / piangiamo gli Lenostre richezze no anno herda medana / possendo dio fare herda comsanoti suoi th celesti beano in eterno / et ultra io mi credo veramte diltuo figliuolo sia minita eterna dopoi che nando cofesso et pentuto cosacramenti dellachiesa / Et hora tidico q che ebbi speranza gli th e campassi diquella / fermitade. Sirone tu mi stimoli che leggi z fucossi figure nellecelle et nelmonastero / cosi feci z alquanti sigiorni play fu adulcimo quasi cuculato th dui dicesse lamessa dognisanti / vi laquadro sa dissi Lamactina quella messa cognita devotione egli pote credendo th questo messa compassi dopa che era data quesione et io melo credecti / Ma dapoi th e morto / interpetro diquella messa questo / cheltuo figliuolo sia traglisancti magia Non volle dire ilrevelatore dellamessa gliu come p uno sancto / p o th no era canonizato / ma dicendo quella dituti lisancti allora tocco alui / z facemmo fisto dalui sanza fare conto alcomandamto dellachiesa. Et yo esportai chegli tro ta piu auttare th se lui fusse almondo. Mo fare come gimfedele th si contri stano dellamote dellaloro cose / p che no credono th altra vita sia th questa. Cia tu allegrezza t sia trovarlo dluogo tanto beato esorta ancor pauca che gli mora mei pui? Et nota th se tu eghalay tuoi pay vechi no fussono bactuti o rendi bastoni upugnare gliadietti th date alcorpo / et p gli dilecti chauete p gli honori estati delmondo appena si salucrebbe huomo th vivo fusse. Leggi lo euangelio etroverrai quello chio tidico / Et yo basti coloro equelli vechi che sono mortali dadio dilflagello adio che no si pungano asedere diquesto modo ma come pecori in camino / adio che sieno facti ciptadini delcielo / et tornino adLucha celestiale / come fece Lacolomba di noe. conuerzicante ramo dulivo / th significa Lamisericordia th neportiamo delmondo dellacarne / et delledemonia. Explicit te Guidon die y. decembris. M. ccc lxxxbm.

Guido dimesci tomaso adcetto don giouanni.

Venerabile devotissimo padre. Carissimo. Ricevuti vra lectera / laquale più tosto et meglio si dee chiamare epistola / piena di tanta cura / et tanta affectione verso dime che scrivete no lo potrei esprimere piena di tanto dolore quanto richiede l'affectione di colui che a perduto così benedetto vngenito figliuolo come temporalmente o facto io: poi piena di tanta consolatione / di tanta buona / et sancta admaestramento di optimi consigli: che a me bastano ad crebbe solo alla legenda bene: et seguitando la nostra doctrina ad sopportatione di tanto / et tale dolore quale sono quelli / nequali al presente mi trovo. Et io quato posso reputo sommamente la mia cara / pegando dio che me accenda di sancto vetulo tore. Sempre aspettava che fussi segno di vostro conforto / no senza pena di animo mera longugio: ma ultimo pensava che huomini rispecto fussi ritardare: Et avevo quello nell'animo che già l'altra vostra mi scrivesti: cioè che desideressi di vedermi più tosto / et per ogni modo / chiamando questi lo exortatione et figliuolo lo exortavo / pregando bene dio come che voi no scrivessi lo exortassimo di passare / di presente: Et questa certa speranza mi confortava / e facevami essere più leggiero / Longugio del vostro scrivere. Et ben credeva come singulariamente / così di lassarmi detto del dire sventurato / di singulare della acqua condotta di tanto più essere abondante et più forte / quanto è stata più ritenuta. Così mi certo è seguito di benché le vostre lectere mi sieno sempre piacute / sopra tutte l'altre questa me piacuto che abbi passato le forze de mei dolori: Et di tutte l'altre che o già ricevuto da molti savy huomini così spirituali religiosi come secolari / di dimmi tutto nullo altro ma così consolato. Voi si iustamente accordato col mio proposito et nella prima parte del vostro scrivere: Ancora confortato di vere ragioni et di exempli: et di fine confortatomi concetta speranza di miglior vita: nella quale dite essere nel mio benedetto figliuolo: donde mediante la grazia di dio lo rivi vivere / siamo di no potervi mai vedere. Di quato al vostro questo mi sia di sopra et so desidero di star tosto / pregando di la sua misericordia / e grazia gli piaccia di accordarlomi: ferma speranza o che gli sia nella gloria di lacto come voi scrivete: prima di la grazia che dio gli habbi concesso di vivere bene / e santamente in questa: poi che è certo che il mio padre che simile alcuni ne nascessono molti / ma tanto che no credo che il mio padre che simile alcuni ne nascessono molti / ma no più vivente / ne più obediente: niuno più puro / ne più prudente / ne più vivente / ne più obediente: niuno più puro / ne più prudente / ne niuno più di grato di tutti quelli di mai l'hanno / e piangerlo tutti sarebbono: et no puoi / e vero: ma è molto presto lontano e stato privato come è molto lectore avuto. A proposito di optimo fine suo mirabile cosa fu a vedere nella sua fiessa / Vecchiante età di undici anni vedersi et conoscersi movere abondante assai delle cose del mondo et nel suo tempo più che alla sua età non si richiedeva essere di tutti i gradi degli onori del commune honorato / e reputato più altro suo pari / / di fermo ebbe virtù / e bellissima / e honestissima donna

di gran parentado: et grande di premo genito: come di più / e grandi di tutte le famiglie di lui consentivano: di sposi amorevolmente: et confortavasi di lui consentivano dolcezza. Due volte di grande ingegno si confessò nella sua infermità poi presto il santo corpo del nostro signore iesu / e di tanta devotione / e vene / di fu una devotione a vedere: / e ultimamente chiggiendo lolio santissimo salmeggiando sempre di tutti che gli erano appresso. parentemente rende l'anima a dio / Spero indubitatamente di dallassa madre benedetta / gine no fussi adopagnato fine alla celestial patria: / allato devotione / e reverentia sempre mecum / di sto santissimo ufficio. / Di queste cose volentieri mi ricordo padre carissimo / che sono alleviamento delle mie pene: / et ama lescrivo volentieri / di so che / la nostra cavità nascote / di solatione: forse di altri letterei: / di nella propria bocca / fermo bene lelodo. et se queste cose no mancassono di fretato fussi venuto me no di tanta pena: di assai questo benedetto figliuolo lo seguitarono due altri più stretti / e più cari che avessi al modo: luno fu il fratello del mio padre: laltro mio cugino nati / due carnali / egli zio: / due così notevoli / e buoni huomini come avesse l'anima cipto: Si che inventi di / io fu privato temporalmente di tanto / e tanta amaritudine / e dolore fu ripiena l'anima mia: et come debbesse / come so sconsolato: Et ancordomi voluto specchiare di questo misero mondo no posso. Poi di mi sono rimasi nove figliuoli di quello mio fratello. dequali come bisogna / vivere l'anima. Spero di dio che el merito no sara minore sio gli allevo bene / et di buona doctrina / gli fo mediante la grazia di dio virtuosi come o desiderio: / di dio me conceda la grazia: et voi che pregate dio per me / e per questi miei parenti: et raccomandatimi a vostri fratelli / e padri miei che dio per la sua grazia in vostri / maculati / fine al fine. / nel quale ultimamente vidi la sua gloria: nella quale io di voi / et di tutti quelli di vivano / e possiamo trovare data / e fervente oratione / di dicembre / di novembre se io vedevo no troppo scrivere: / /.

Al nome di dio e di xpo. Ricevuti devoto / e caro / di xpo fratello vna tua lectera / fatta / di xv dicembre nellaqual dicevi che mi scrivessi una lectera / lunga / no dissi / labbi. dicesti in questa che ti facessi fare molto se io mandassi a firenze: / per che credevi mandare panno / e mantella / Laquale cosa vedrò con devotione / e carità / una / senza dilecto / di cupiscentia carnale. Ebbi dilecto della tua devotione et della tua elemosina / / ma poca consolatione del mio ricevimento. Rallegrammi del tuo effecto più che del mio ricevimento / conoscia cosa che lapostolo dice di xo / dicesse. Beato e più colui che da di colui di riceve. Ricordi dilecto possio aver

dersa temporale: et corruptibile: ch uegio co quasi ueduto chelmondo sidebbe di
struere: et ridutta flagello uiene do ridquesta uolta: quato uemsse già molte tempi
passate: laqualcosa nō mi pare ua come molti pensano/ma grande misericordia
poche chuomini inole spro: 2 pensine allimali delluce: Manifesta cosa/e/ch noi
modo siamo peregrini: 2 passiamo qquesto modo come tu passasti peregrinando pr
leterre doltramare/2 tucta lamia intentione era ritornare allapatria corporale
Nullo dilecto tuelebbe potuto trarre/ma labellezza ogni cosa passau come rapida
poco lapatroui godere. Non prendere altro exempio dellanima tua. Nulla cosa ue
ch sia sibella si buona osimea ch ti debbi tardare ch nō ritorni allapa
tria celestiale. Tucti siamo peregrini come tu uedi/2 bench rarissimo ricordare et
delectine diquesta peregrinatione nō possiamo. Sempr andiamo mancando/dormendo
sempre na Lanime mia che riporta alpōto dellaurora eternale. Se questa peregrina
tione nō potessi vedere poni mente 2 cōsidera done sono tanti huomini quanti nasci
furono dalpimo huomo iqua. et vedrai ch tucti sono dpassati 2 passano qquesto
mondo/et nunno apo restare: ma quello ch mi pare più terribile et obscuro
sie considerare quanto eltempo eterno: nelquale noi entriamo doppo qsta brevissi
ma uita. Et questo pensiero molto auce dauut huomo qo drucre dddio/et qo lo
scripse nelsalterio et disse. Cogitaui dies antiquos 2 annos eternos dmedi
hūi: Et qo tipigo dxpo fratello/et nellasua carita amio caute ch tu tispi
ch adurre datucte queste rose corruptibili et mondane 2 belle poste qui
come rose ch nō riposino auuitare/ne beatificare/si nō quando ledeportiamo
danoi dandole allipouri 2 qui ddio. Et sempre nelauoi tuo stia 2 sta ch
queste ricchezze mondane et corruptibile sono grande pouerta: qo ch La
nima nō ne porta altro ch lenzuolo 2 lunity. Et qo disse ilsalmo/ilcuore gli
dormia nulla cosa ne poteua socchi eglino ricchi nulla cosa trouauano
nellemani loro. Onde ciō gregorio sponendo queste parole ledisse ch ilcuore
mondano esimile acolui che songna che gli molto oro 2 ricchezze/ma essi
desto nulla si truona dimano. Beati coloro acui dio apre gliocchi dellanima
uedere siste cose sicurtade/qo ch ghuseppano almodo come peregrini: non
me ripatrimi desse cnō si poriano asedere sopra lasedia delmodo come
dice lo euangelio: ma passiamo nō volgendosi damano dpoca ne dasempre/
cio e/nulla cosa prospera/o admerce gliricchezza dalcuno loro/che
nō vadano sempr mucrso Lanpta digierusalem supna. Dimi qualcosa
tuelebbe potuta ritrarre che tu ritornando roldesideo et colcorpo nō
fussi sempre stato xpo lanpta digierusalem. Non amare altro exempio
intucta Lanima mia tua. ch questo: et rogniccrimi qffectuōsamente come

dei ritornare qquesto dsto delmondo. Dom gironimo nro molto timanda
salutando.

Epistola disancto bernardo mandata amesser ramondo delcastello disancto Ambrogio.

ALGRATIOSO ET FELICE KAVALIERE. NE
Messere ramondo singniore delcastello disancto ambruogio. bernardo
ducto 2 sospiri salute. Admaestrato esse domandanoi dellacura delm
odo dellacosa familiare/ploquale piu utilmente possa essere governato
Et come lipadri delefamiglie debbano fare: Allequali cose trespondiamo
che aduenga ch ditucte lecose nōdane lostato eluscita defucti sia sopto la
fortuna: nō si debba po macturdire laregola delmuncre. Ordinamento et
ritenuta dilgentemente. Se nellecasa tua lospese et lecendite sono equali
Vno caso nō pensato puo differire lostato tuo. lostato delluomo negligete larui
nōsa. Che cosa elaneghligentia dcolui che governa lacasa: Ch fuoco ne
larsia muouamte. Spesse spesso rudere lecose tue come stieno eguāde po
udentia. Considera demagnare 2 debere dctuoi animali po che glimo fame
escite nōne domandano. Lonore digrande spesa fanno dōno senza honore Le
spese dcaualcri 2 honorcuoli. Laspesa dautare glamici eragioneuole. La
spesa dautare spradighi eperduta. Rutessi lafamiglia ma digiossi ribi
spesse dautare spradighi eperduta. Rutessi lafamiglia ma digiossi ribi
et nō dilectatamente. Ch efacto ghuoco appena altrument che gmorra nu
trea costume. Lagolosita delmle enegligetie huomo espllazo lidi delle pasque a
bondantemte/nō po alimtamte pasce lafamiglia tua fu che llagola prati
ssa collaborosa cgiuada dachi tisi adnocato. Se tu si gudico dtua lagola
ellaborosa/spesso spesso/ma nō ongni uolta dallasperientia dfunde dellaborosa:
Lagola prouua dō affectionc: et cosi laborosa prouua senza testimonij. Vota lac
tha clcellaio oquando espsso male siguidica contra allagola. Quando lana
trstra lega laborosa elbanaro directamente tra lagola 2 laborosa. Lanaccstra
gudicha. Che cosa e ancuttá e esse mondale dsse medesimo eternere
pouerta esenp umere empouerta. Directamte dmc Lanimo iste: non
ricchezze: ma adaltrui rescbandole. Meglo esebare adaltrui ch inse
dere. Se tu abondi dbiade: nō amare Lacrcsia: po ch colui ch ama la
cresia dispdca dsse mondale depouere. Vendi Labiada quando dale asse
et nō quando sene pue dperare. Vendi mmore prezo alli[illegible] stando
allimini: po ch nō semp calcstello: ma spesso volte col
sangue suude alimino. Lasupalbra cdto alnano e uno baleno ch aspecta
ilsuono dellasaetta. Se tu nō nimico capitale tu se dprigione. Se tu ai

Se tu ai nimico lochio sia tua guardia. Sempre pensa chelnimico sagace possa leuie delnocere. Ladebolezza delnimico nonte parte ma etiegua y ltempo. Delleseminé tue sospette / quello chessi fuemo ignorata piu tosto che sacentia cerca / che poi che larai saputo ildifecto dellamala mogle danumo medico nesuerai curato. ¶ Ldolore dellamala mogle allora mitigherai qñ udrai delle mogli altrui. ¶ Luore nobile et alto nó cerca delfucto dalle femmine lamala mogle piu tosto dirse che colbastone gastigherai. Lafemina vecchia et meretrice se lalegge ilpromettesse dura si norrebbe sepellire. eluestire pippa spesa eprova dipoco semo. ¶ Luestire troppo apparente dsto fa tedio adurini. ¶ ngegniati compiacere Lonbonta nó dluestire. Lafemina che uuobba 2 robba adomanda dmostra dauere poca fremezza. Magiór elamio dallecosse suo. Ch quello che proferia se / po che di parole ee grande abon danza damici. Non ti riputare amico chi ritua presentia tilada. Se tu ró sigli lamico nó cercare dpiacere alui / ma allaragione. Non dire allami co tuo cósigliando cosi si uolsesse / ma cosi mi pare / po che delmal fine delosiglo piu tosto ne segue repuensione che delbuono leda. ostetuo chotí tentano / gullarij / actendi che nestegue / Luomo ch uctende a gullare tosto ura mogle alnome suo sarea proietta / elsigliuolo dlei ura nome sghermito Se tipiacerono leparole delgullare ¶ fingiti dino udirle epensare daltro: po che credendo egliendo delleparole delgollare gia glai dato ilpeggio. ¶ giu lium degli strumenti piacerono udo. ¶ gullari che zimpreuerano ilmale si no dengry delleseriche. Che osa e ilgullare che zimpreuocare ilmale e Vno animale che porta seco ilmiserio. ¶ Lfamte che tiloda / tuoi ostum cacciato ma. Alfamte calunnio che tiddano ritua presentia fa resistentia chellimo / laltro pensa dmginnarti. ¶ Lfamte che dileggery sucaggna cmo lo come figliuolo Vuoltu adsiruire / dubbi necessitá nó volere / po chella uaccheza dello adsiruire nó togle ne lecna. Dellatuppa et modonata na ghezza dello edsiruire segue uedere quello chai edsiruito. Lutore reputo elaccha Vota tardi fumo luomo sauio / Vuo tu alcuna uolta uedere guardo che parte dellamendata tu nó uenda apiu possente dte / ne almenere il tuto achi piú tenda. Meglo e giá fume patire che vendere ilpatimemo. emeglo dendere che acaptare adusura. Che osa edsiruire / edno ladro che predicie quelle chentende dfiure. Nó coperare nulla dsperteca dpiú possente dte. ¶ Lpeculo coperto nellacqa fostullo patentemente acco dnó a compagny teco piu possente dte. Colui che nella dnersita et abondanta delomy esobuio quelli elodo trouono. Lebrezza niuna cosa fu dacreditó Se tu senti ilVino fuggi Lubriagma. Senti tu ilVino. Cerca ilsopio piú

tosto helparlare. Chi sapia desspre ebro arcusa lasua ebrezza. Male sta nelgouane consentire / inimy fuggi / imedico sacerdato et nó pratacho. Guar dati dalmedico che uuol fare equentá dte. Catellini molto piccoli lassi ali allichouiri et allexeme cani damazare 2 dancellare piú costino chi nó gua dagnano. Cani guardiani sono utili. Se tu ai ilfigliuolo nol fare disperatore dtuo hom ma tu direi cosi se lafortuna edtuaria che gioia Ladestruna delus ucce / Odi che dqueste parole luomo stolto. po che lasstrando luomo quello dsiron uene fare calbasstro se stupa sopto Lafortuna / truona alcuna uolta Lafortu na. Oscuando Ladestuna rade uolte accustcian Lafortuna tua. Rade uolte ardpagnarai Ladiligentá alladsauentura. Ma rade uolte dallapgnatia si sompagnera Ladsauentura. A spetta luomo pigro esse spauentato dadio Tromando Th nelmondo stucghiasst. Et po Vergogna tui / et Lalegerecca de llosplendere Dlagrauecca delguadagnare cdpensa. Lauecchiezza. Consiglati che piu tosto cómetta te adio che alfigliuolo tuo. A chi anna Lapsona tua fio cómettere Lanime tua / Ma achi una Lanima sua cómetti Latua. Se tu lassti adaltrui / consiglati che romandi nelteslamento che uprimi pagati sieno lisbi 2 lustrui. Dispoui dellecose tue inanzi allamfermita / po che luo mo esso dellamfermita / et ilsuo nó puo fare testamito / et po fu testamito mente Th tu se libero inanzi che tu sia seruo. ¶ Lfigliuolo morto alpadre ri rano ddoudersi. Se sono gentili huomeni / meglo / e ¶ loro spessi uolte essere dispesi plomondo che doudersi. Se meretrici sono / piú sicuro eadomdersi che asstruere uno mine / udro dellasuentura dellomo nó sia iputata allaltro Se Lauoratori sono facemo quello Th neglono. Lamadre Vadua cerchia di maritarsi. Stoltissime fa / Ma acio dellapiaga issimi / peroche suor. dió slaughi dellauecchia tolga uno giouane / ch nó lei meterosi dilei uuole. Lequali cose acute bea collui ilalore delodore ilquale adesidcrato / al quale loi produrano imerití dellasua dannabile Vecchiezza. Amen. Amen.

Epistola mandata di Marco tulio cicerone Adquito cicerone suo fratello stato proconsolo dasia 2. anni essendo ¶ sua uolota.

AVegna cho nó dubitassi che questa pistola molti messi et etiam dio ossa fama dlasua udcita Vmecrebbono / et che tu prima da glialtri udresti dbeltrego animo e sacreto alimo desideroso aspettauc et allafama tua fatcha / nó dimeno io o ystimato cdiemesi che etiandio dame tifusse mimetrata questa molestia / po che plesime lettere nó ma ma piu sacendo gia dbalmi pduta Lasperanga dlfucto / non dimeno io

Dauere piu agiual dte lontanda / mento diquesta epla edaspere / ch Marco tulio cicerone mandó Vno suo fratello chiamato Quin to Ciceone ilquale era stato p / me anni proconsolo dllapro / via dasia. gli scriue / 2 adlui gni fica come a Roma nó apone to altenere dbeltrego anno nó ui rimanga quistioni cio auesse procacciato dicendo hui essere state cagione sin alfine delsimo anno nó fece che esso quito fusse rcu cato / anzi uauesse apare ilsco

Poiche nacque chi ui fu referito / detto. Hora ldsfrete sdbia / 2 ad maestra come si debba portare n dio zoggiunte nellapsto pistol laquale simuide / huc paren p / capale. / poche p gli scritti dol / ggimio dist. / 2 altrui poi / ri stalita si dscende adVno pun culare dfecto laquale nel d / quito si troviamo / et sisto cre alcuna uolta sidiceuna / 2 ine / laue / 2 altri segni lasua rea / dmostriamo / dallaqualesa dm / tu subtilita / 2 umore / riguid / tulio / fraternamite / 2 maestr

VTL_04824_01_0037.jpg

o extimato conuenirsi che etiamdio dame tifusse amintata questa molestia: ¶ po che ple preme lettere / non una ma piu mecdo già ghalty ¶ data laspe zanza delfacto / nõ tidemeno io tduna speranza che tosto uesti successi: et que sto fucena nõ splamente ¶ che pel lungo tempo dõ questa giocenda oppinione io tdi Lectassi: ma etiamdio ¶ che tanto studio si poncua z danni tdaltori chio nõ messidanna lacosa douere uenire facta - hora ¶ chegh e si intaccato ch ne istori cõ tucto illoro potere / ne noi colmio studio abbiamo potuto gio uare altrima cosa chene malageuole adnõ portare questo grauamto: ma nõ dmeno ghanimi mei nelfare z ¶ stimare legrandissime cose usati z exercitati nõ sicommiene: ¶ p nulla grauezza rompere odebilire / po ch ¶ glo gli cosi ghuomini debbono molestamte portare lequali ¶ colpa sono aducute / Nulla cosa e diquesto facto che dee essere piu graue admme ch adte: po che p mia colpa diuenne contro adquello che tu mauesi detto - parendotisi et ¶ po fer tue lettere mauesi scripto cio e chelsicondo anno tu nõ auessi successore: la qualcosa io uolendo prouedere allasalute dentri ddagni: et uolendo resistere alle imprudentie dalami mercatanti. desiderando chella mia gloria ¶ latua uirtu accrescesse: feci nescientemte: et spetalmte adoperando cosa ¶ laquale gllo anno ¶ etiamdio questo tempo seputo recare dictro: ¶ lquale dissecto ¶ chio con fessi essere mio / rapportarsi allasapientia eallahumanita tua auere sollicitu dine efare che questo fche io / meno che sauamente prouduto dlatua dilegentia si ricaggia - po che se tu fortemente tidesti auolere ch dagli pare si dira bene dte nõ splamente panemmare diquesto ghalty: ma ¶ mercere fcio tuo medesimo. Certamente se ongni tua memoria sollicitudine operasse adima excellente rapidita digla dtucte Lecose tu sprenderai credimi ch ¶ sto uno anno agiuto allatua fatica. letta dmolti anni anoi ¶ scendenti rechera - ¶ laqualcosa ¶ ma ti prego diquesto che tu nõ ragegni endo lassi Lanimo tuo ch tu nõ lassi soperchiare nesomergere dallagrandezza delle facende admodo dalui che nelmare si lassa uincere dallafortuna ma piu tosto tleui et dalgi exesista allefacende / espontaneamte bad loro ditomo fcontro ¶ po chtu nõ ai agouernare quella ¶ te dellarepublica nellaquale lafor tuna signoreggia. / Ogni quella ¶ te nellaquale Lauagione el prouedimento eladdigentia puo ditueto. che se io uedessi ch dalauna guerra grande ecruo losa laquale tu auessi afare tu fussi almegnato limpeto ediltempo dellauer ggimento nellanimo mio tremerei. ¶ che conoscerei che paltre tanto tempo etiamdio allafortuna sarebbe prolungata lasua singnoria sopranoi. Ma ora quella parte della Re. publica te cõmessa nollaquale lafortuna poco

Nota chelreggimto nõ a 9 uomenta romercatanti.

omiente / a) achefare. et laquale mipare tucta risposta nellatua uoctu et nella tua medocratione dellanimo. Nuini agnati diminuti secondo che mipare: nuno rusthio dbataglia nuna rebellione dentri compagni o dlegati / nuino ma cinto dsoldo e duerctualglia nuino romore osedtioni dello exercito temere mo! Lequali cose adhuomini sanguini spesse uolte sono aducnute: ¶ nodo che tome gouernatry dellenaui Lafrza dellatempesta. Cosi questi impeto de llafortuna nona potuto sopacchare. Note edata soma pace soma tra quillita: tale nõ dmeno chelnechiere adormentato ella potrebbe somergere! et il desto alla ilpuo dilectare! po che cotesta prouuina dtiene ¶ se ¶ ma ta le gouernatione diopagni che sono sopra ogni manera duomeni humanissimi. Contune capitani da si facta dtrione / o gche sono publicani dsomma amistra sono anni dgiuti z ¶ che sonno mercantia ¶ modo che sono richi et plusico delnostro dsolato si reputano auere salui ilore bon. Ma taque sti nõdesimi dmai tu sono grandi questioni nasceno molte dgueie z seguitan do grande dtese come se io reputassi te nõ auere alquanto diparenda / o ronosso chellafaenda tua egrande ddigade consiglo eprondenta! ma co mentato ch questa tua occupatione io reputo piu tosto essere cosa dsiglo et di prouidenta che dnasp ofortuna - Che fatica eretenere z reseruare colo ro alquali tu se ¶ proposto se tu reteni temedesimo? Et fue questo gran cosa umalageuole paia aglialtri sirome veramte / e / ma adte questo fu sem pre agreuosissimo! et Veramte douerete esse adte Lanui natura etale ch etiamdio ch senza doctrina acquista ch etiamdio una natura intiosissima potessi ¶ ciuilmte ocreggere. Tu resistendo allaperuina subitezi allarapidi ta dtucte Lecose come tu fai sarai credo uno grande rusthio che uno mer catante dportuno / Uno publicano alquanto rupido tu nõ possi reprimere: et questo dico denostri capitani! po che igueci dnotesta prouuina uiuendo tu almodo decto cosi tdsiderano et auano ¶ admeatione come uno deglan tichi passati dequali si legge deghanimali angi come uno huomo dnomo chel glino diceuo reputino dstesi ¶ cotesta ¶ uincia. Et queste cose tisecino io Vuole qui dire tutto ch gitio digi fiorno sagliono desiderare assai ogni fiorno sagliono desiderare assai ogni fiorno sagliono desiderare assai ogni

et desiderable come cotesta vertu et temperantia / danimo et moderatione
no essere occulta nelletenebre / nenascosa / anzi nellaluce dafya nellocchi di tutti
nobilissima prouida et nellocchi dogni gente / enatione esse posta questa fama / ch
gia tu uai / laprouedi no sispauentino gliuomini / plotio aduenimento no sono
essimati / pleue spese / no si commouono / pellatua giusta / douuche tu uieni
essere / comune et imperticulare grandissima letitia parendo adongni cipta vede
nce buo guidatore / nemmy tiranno / et ogni casa uno oste none uno rubbatore /
nellequali tucte cose gia lalunga vsanza tu amaestrato. Ma no basta ate solo
auere questa vertu / ma molti guardare diligentemente di torno / pmodo ch in
questa custodia dellapresencia no plamite tu / ma tucti imministri / et ufficiali del
tuo imperio / et ai acompagni nostri / et auisadori / et allare publicha / para che
siate deputati et aetemi / Ben che tu ai si facti legati che essi stessi siemmo
cura dellaloro dignita / honori / tra quali et pphore / pdignita et pstade
Tiberone e limagine / dilquale credo spetalmente / pch scrisse storie dimolta am
mali potere eleggere cui euolgliá exposa seguire / Et alieno / danno / bennole
tá tucto no chiamdo molto / pu / pfimlitudine diuita. Che dreo io di Gra
tidor / ilquale io sp certamente cosi assaturesi / lastua fama che oltre rigo
elgli si sforzi dimostrare amore fraternale / ptho / Questare tui alcetto / ptuo qu
dire. anzi alun chelapsete tridade. Costui siceuene / pisua spontanea uolonta
esse modcato et ubidi / et comendamenti obbedire. Traiquali
sopradecti se alcuno venefusse alquanto disdeuenole e meno honesto / tu ilsose
rai / inquanto pfestisse fracsse cotro adquelle leggi alloquali elgli e obligato
Ma no sostenerai / di quella balia laquale phonorarelo tu giuuessi Laugita / el gli
lussusse / adsuo acquisto disonesto. Et questo dio / pche no mi piace et spetalmte
ostrido gia uostumy trasorsi atroppo agenolezza / dallaupidita et ambitione che
tu cerchi immutamte ongni loro utile acquisto et di tu nogha quasi ccreare
ongnuno dolore / Ma basta secondo Lasede / di tu tuoui / desse tanto tisdi et
edmecta adrasi / dreo / et questo bastera abscruare inoloro iquali larepublica
tu dai / pdegagni / e nutritori delle faccende / publiche / Inostroro tu terrai / limodo
ilquale hora to decto. Ma quelli iquali tu ai uoluty auere tero delnumero dique
lli / di terano degnidi come domestici et rafalingni familiary. Ouero dauoli /
cucati damici / oparenti / iquali sogliono esse chiamati dellaschiera delrectore /
duqueste tali no solamte / facti / ma etiandio tucti / lordeni sono dacreputare nostry.
Ma tu ai contesp diqueste numero si facti / che quelli che directamte si portino
ugualmente tu gli puoi conoscere / scelgliere / amare. Ma quelli di meno stru
mo dellaloro fama tu gli puoi agenolmente rafrenare / daquali essendo tu so
gio et meno nello reggimento / pure chellatua Liberalita possa essere strato

ingannato / po che rasamo quanto egli emigliore tanto piu malagendmente sopre
ta / dialtri esse malnagi / Ma horra questo tego anno abbi integrita / esaldezza di
tua mente laquale anno auuta / dianni / dmangi / Et oltre aqueste sia to piu
cautela et magior diligentia / Sieno glocchi / tuoi tali / di quello / di dcono sicre
da / ptucti / aciello udito / Non siamo tali che / essi fictiamte / o simulatamte / p
cagione / diguadagnare si possa sustenere / opispiglhare / Sia uttuo anello /
conche tu sugelli none / admodo dun / vaso / che sia / pcasa / ma sia / vnaltro te
/ no sia mimstro / dellaltrui volonta / ma certissimo testimonio / dellatua / len
tezza / ato sia / dcredenza / adquello numero / di a tanti quanti / miei magiori / uo
llono / dcdmarono / / quali concedectono questo / none imbuogo / dbenisseio / emgi
/ parte / disatica / et geanezza / eno / dimsscientemte / adalcy / di / alcuno / libcrth / p
sto / pmectcuano / / quali / hbcrt / auenano / percspcy / / et come / ascun / comã
dauano / et / signoreggiauano. Sia / ogni / tuo / bereuouere / / hectore / dmostrato
re / no / della sua / bennignita / et / dolezza / / anzi / dellatua / / Et quelli / fussi
ot / quelle / sauc / o / manuo / che portano / / pun / dimostrino / segno / delladegnita
bellissimo / tuo / di / dellasingnoria / eforza / Sia / alposticto / mcmi / sosto / ad / tucto
Laprouidcza / di / adte / Lasalute / distucti / quelli / di / tu / reggi / / figliuoli / / lasa
ma / / Lcrichcgge / sono / carissime / dtucto / albiamo / questo / oppinione / di / no
plamite / aquelle / di / altruma / cosa / rcccussimo / / ma / etiandio / aquelli / di / lanesso
no / dute / tu / sauai / immurissimo / se / tu / ilpotrai / rcspcrc / / Ne / no / si / trouerra
nimo / di / dia / quando / vdcramo / chauamte / che / mente / si / possa / / pctrare / per
mezzanita / dicloro / / quali / smostrano / dipotere / molto / appo / te / / Non / a / poco / q
sto / mio / parlare / adquesta / / tentione / / dhio / / voglia / di / tu / sia / mnasp / / tuo / te
ppo / duo / otroppo / sospettoso / / po / di / spcuc / / dcuno / di / / pspiato / / dibue / mmj
no / si / mai / domato / / sospettoner / dmarita / come / secondo / dho / ado / / Oue / so
chruppo / et / laborone / / et / pdhio / gli / cognosco / cosi / credo / no / e / altruma / cosa / da
quale / adrostoro / et / aqualunch / altro / dsimile / / / / dition / / io / no / / / /

Catilina spesse due volte dice gessarca
bellabos salvinde.

ni, anno pur nutimarco esse necio z disputesi,
mino tiranne che nō si corrompe z dimandi di
silo pompidara depecunia scandecto.

Bono multa dimanne tale Chi nō anno amor
alamo optima fatica glo vnde/onde illoco
amore nō fimestra/ mai sono i necessari di
huomini dassiano onde possono acquistare
et da questi cotali nessuno ricevere dee e
deve esse amato/ma simulato p che nō
lui ma lutile che nasperano daloro e
amato.

Cio e sith adulatori lusinghieri dalingua si
no talamore depecunia et sono pchilema
grandissima dangni patrii.

Cio e digilla grecia che allora altempo di
thena et lacedemonia z altri discendi di
plato et daristotile/nō poi chellenicine si
no ilgiogo dimolti tiranni. Vltimi decemvi
ri e conclusioni emali eleinguistine p cui
nacque z disprezo de ilovo medesimi ai stessi
no et ostantino degni essecrie.

Laima appia fu denominata daquello
appio claudio che gio andare essendo de
ponga z facendo sacrificio ad Ercole ilq
le sacrificio commissimo ogni vnde le
dei famiglia qui vende meno. Appio fi
liuo fumolto agliu essi una appia fide
nomino z po tulio dette vsitano ognu
una glesplice come andarebbono gla
ma appia facendo reparare dgllaq
come dimage famose et Valerio Antiati
natorini reparati duomo dindge ai
le vlte che tucte honeste di fame nō fio
mente.

Cuochi cimolto spesse volte mente ilparlare et spessmanite: plaqualosa co
me puoi tu trouare intale congiuratione huomini diquelli che percupidita
di pecunia sono rondoti iquali sieno senza tucti questi difecti dauquali noi nō po
siamo essere disuelti et che animo diuozo te huomo extremo! et no pui
tosto affine doloro utilita fingano Lamore. Adme pare troppo gra furto
trouarne alcuno spetialmente se quelli medesimi hanno nome che sia sango o
sfino amano! et tucti ipsoi servi animo. Traquali se pauenturea alcuno tu
necnosci pui amatore dite che deltempo o dello offino! laqualosa puo inter
ocorire. costui tra tuoi volontieri lofecimi z adnumera. Ma se tu nō vede
questo numma concratione dei pui sthrisare daucce itua familiarita po ch tucti
questi sanno tucto lemi delle pecunie! et p pecunia ogni cosa fanno! et nō si
curano dinguardare lafama dnobili nō dui anno auuocie ormanere! et etiam
no degnere medesimi smolgono fuggire alcuna filiam famigliarita excepto huo
pechissimi se alcuni ne sono dengni dellantiqua gricia p cho molti doloro si
no si fallirei et leui plalinga secundu utroppa semissione auegi z alusinghe!
iquali io giudico douce essere tractati cortesemente! Ma trasamo optimo duo
dource essere rongiuto alimo hostello et allamicitia! Ma latroppa domestichezza
doloro nō e rosi fidele. po che nō vedrebbono di contraporsi o contradire allerice uo
lontade! Et ame inuidia nō solamente amosty! ma etiadio assai! Hora io
ilquale nelledē cose nellequale io temo che io nō sia upoco diuerso volendo esse
cauto et diligentep. Che animo creda tu ch io abbia depiu. iquali dengni luogo
ma spetalmente nelle prouicie noi dobbiamo reggere z raffrenare/ dellaqualosa
molto si potrebbe dire! ma questo che io dico obscurissimo et agenolissimo si
puo vtanece imemoria no e che essi portino se mandate dassai co
me se tu rindessi plauna appia. et che essi nō reputino essere alcuna diffe
renzia digiugnere atralli odiemme nō formie. Et se tra pochi tuoi vene
alcuno singularmente fedele sia occupato ne facti dirasa et nellecose pnate.
Ma nelle cose che apartengono allofino delluo i poco z alcuna pte dellaze pu
diqueste cose mente simpaci! po ch molte cose lequali si potrebbono nistruy
fedeli ragioneuolmente cōmettere. nō dimeno pfuggire ilparlare et ilbiasimo
nō simolgolono loro assedare! Ma io nō so come almo dire se corso uforma di
doctrina et cōmandamēte nō mandomi io proposto isto nelprincipio! po chio
nō veggo quello che io debbo i sengnare nedalui/ilquale io cognossio inquesti
facti dalcreggimto nō essere sotto me ipprudentia et conoscimento! et pusanga
et excercitio essere sopra me. Nō obstante questo io oxeputato che silo la
mia autorevolta sia agiūta aquello che tu dite medesimo fai. Vdte medesimo
ogni tuo facto et mio decto essere piu giocondo! plaqualosa quesli sieno

ifondamenti dellatua dingnita. Prima lamtegrita et continentia tua! poi che
tucti quelli che sono teco sieno uergognosi et moderati. Oltre adno la electione de
lle domestichezze diquelli della prouincia et digrecia molta cauta et diligentesia de
lla familigla z figli tuoi graue et costante disciplina. lequali cose essendo honeste
diquesti nō fucti primati et continam insegnede singnoria essendo gia si corrotti
costumi/ et diuna prouincia scompigliate diuersi uecioi cose diuine et piu
che humane cōtiene che appariano. Questa forma e ordinamito duuie uere
et questa pura sostenere dongni tuo statuto et gindizio. Quella seuerita la
quale tu ai usata dcerte cose/ dellequali alcuna maluolentia cdmia grande
Letitia noi nabbiamo riceuuta et questo rende pcerto! Salvo se tu nō repu
tassi chio mi rincressi dimo nō so che huomo chiamato pacomio/ nō greco ma
piu toste dimsia od feriga odiquelli di tusteno/ huomo chiuso et di sozzeuole
dellaria desnestissima cupidita cō soma equitade et diuerecura. Ledecte cose
et laltre tucte piene dseuerita et rigore. lequali tu mi fucte et costituto
d cotesta prouincia nō sarebbe agenole cosa admi potere sostenē senza somma
i togenita. Onde fa ch sempr sia i tenere ragione soma seuerita et diuerecu
ra! perce chella nō sia uacuata p umerita! ma si cōpiu sempr equale edn
no modo. Et poco gioueebbe ch tu pte proprio torcessi ragione cō equita
et diligentia se questo medesimo nō facessimo coloro aquali tu cōmetti pā
te alcuna deltuo offitio! Et pare adme che ingouernare cotesta prouin
cia nō sia moltitudine et Varieta di facende. angi istucto stra nelleuerita
ragione nellaqualosa quello che bisogna sapere nelli ordini della prouincia
La forma cosa chiara z expedita. Dnolsi oltre alsapere ngiugnere laosti
nta et lagcauuta Laquale nō solamente resiste alpiacere p umanita. ma
etiadio neleu iuā ongni sustitione debbasi etiadio ngiugnere buna agiude
gere indare evidentia: manstictudine nelgindicare almostrar aucte benfacto
ri et satisfare et cōfocire diligentia/ plequali cose Cneo ottauio poco tempo
fu reputato datucti molto soaue et benigno: nelaui reggendo Victore
obscurare tucte senza uscire Lauenuta! et nō bisognana dire altra
le uiole entrare! cia scuno paulo quanto giupiacque equanto lingiūte
elgli uolle nellequali cose elgli sarebbe forse paruto troppo dolce z ageuole
se cōquesta ageneolezza nō si fugge sfrenata et desesa quella seuerita cio e
che eciano constrecti dalu ghuomini dallapaute di silla quelle cose ch
pforza et p paura dalcu ancuano tolte restituite. Quello ch esse troua
cosi negligiri ancuano statuito et ordinato ingiuriosamte aquelle mede
sime Leggi doppo Lussino loro conuenne che essi fussino obbedienti. Que

Nō.

Senofonte fu grandissimo philosopho e fece vno libro ilquale scrisse in greco intitolato Re mirabile ne quale libro fece mentione tracto de reggimento debbe tenere et altro nō disse di tucto il processo debbe tractare sino che lasciando de reggimēto nō volea mai trattar cosa che masuetudine et piacevolezza fussi nel reggimēto esse mesto et questo era la ragionamēto nellibro di Senofonte / Onde tulio dice il quale libro Scipione nō lo portava mai dapo come quasi vsgia di re. Scipione ilquale fu singulare in tucte lequalità alui grate La piacevolezza e sereno e lagrime dellaudire alcuno e mestro.

b. Quasi dica sono fonte nō mai manco iquesta sua dottrina el mostrare diligente e moderato sola mente nelle singiere / ma nellecose private chebisogno che gliuomini sieno diligenti e moderati. e subgiunge Tulio e dice. Se scipione che ilsuo Vertu debbe sempre regnare e nō mai venire meno debbe tenere alcuno grado nō e ammone necessario che giope.

l. bassimi e felici dice cose desse socto tale governo giudicato ch ottimi paia esse i buoni ministri e felici e globriano offerire.

c. Quasi dica a tucti solo de certo il buono reggimento.

sua seuerita doctamo parrebbe acerba se molti condimenti dumanita nō lamitigassono / Et sequesta mansuetudine egrata e accepta ad Roma doue etiamdio ac regiunta doue e si smisurata liberta / doue infinita Licentia / doue alposutto sono tanti ricorsi ad certami officij / tanto ruito / tanta forza / tanta cupidita delsenato. Quanto piu puo essere Labenignita delpretore giocunda ad tucti nella prouincia dasia / nellaquale pro umaia si grande multitudine dreptadini tanta rompagni / tante terre / tante ripadi senza altro ricorso guardano ilcenno dimo huomo solo / done a mimo muto enimo acui soposta altri langnare nimo senato / nimia tentione // Onde anemo grandezza appartenne essendo naturalmente mo derato / et oltre adcio p doctrina et p studio doctrine tucti admaestrato / portarsi si scosi grande officio che nimo altro singniorie et refugio si desideri p colore ai quali egle soproposto. Quello Cuo di Senofonte philosopho scripto nō secondo Lanciata dellastoria. ancp figurare giusto imperio et singnioria delquale cuo il docto philosopho adgiugne Lasoma grauita ad Una singulare piacevolezza. / quali libri nō senza cagione quello nō affermo nō polcia mai poi giu / nela scuola fugire uscire dimano / po che essi Senofonte nō premesse nimo o officio di diligente et moderata singniorie lequali cose se colui che douea sempre regnare / et mai nō tornare anita preiuati cosi obscuro quanto magiore lodebbono / se ritenere e tucte colore aquali edata Lasingniorie gendo ch essi ladebbono fare giu et restituire / et aquali daquelle legge Iussino ed meglio edato allequali anno ritornare a essere sopto posti / Et Veramite adme pare ch ongni cosa / si debba ridurre daquello che reggono altrui adquesta intentione et fine / cioe / che coloro ch stimano socto ilore imperio sieno quanto piu possono beatissimi et felici / Laqualcosa che tu labbi sempre anuta nelsingniale proposito edalsimpio che tu nemesti / asia sempre obligata et cosa decta et celebrata p lopinione dituti / et p fama constante et ferma / Conuiensi nō solamite adcolore che sono sopraposti ad pagni e acceptadi / ma etiamdio aquelli ch sono sopra / sterne e sopra lebestia mute seruire ti domadi et alumiliatadi deio loro iquali essi amo ingouerno / Laqualcosa io veggio fe a tucti essere ad rendere molte forma / date ad soma diligentia essere obligata / po che nuno debito mo uo lecepta amo facto / et molte diquelle dauerbi egrani debiti pte esse liberate. Molte terre nō mirato et quasi abandonate / tralequali elano bellissima decemonia / Laltra dicaria. Sono zalbanomasse pte essere ricerca te nelletture nō essere alcuna dunsione asedizione / nimia discordia Tu ai prouveduto che Lecaptadi sieno rette et gouernate philosogli dellhuomo maggiore et dapue. A i leuato iladuonecy demalandrino doue sia et

Versiom e fusse.

et fusse i molti luoghi ai respunte / et pace formata et rostituita i tucta lapro Vincia / et nō solamente poclestrade / p lorotondo / ma molto piu et maggiory nelletcere iladuonecy et ifiucti appaiono essere cacciati / Ai remosse dallasfa ma / dallerucchezze / dallaquete et repos deghuomini ricchi quella accebissima calupnia / cioe / lafalsa accusatione che soleua essere ministra dalla auaritia depoui / lesposte atcubuti dellecaptadi et dituti quelli ch nelore distretti habita no sono equalmente comportati. Dicesi lo entrare adite esse aguolissimo / ctuy occhij sempi apti allequerele dongniuno. Nuno pouerta o ppolutidine / nō so Lamite di potere Venire altro tubunale doppo doue ilsupio tucto acentrato / ma etiadio dellatua casa et dellatua camera nō esse chiusa. Allapsine / tucto limpe rio tuo niuna cosa acerba / niuna crudele forse trouarsi / angi ogni cosa trouasi piena dolemonia dmasuetudine et dumanitade. Come egrande / ltuo beni fitio mente liberata asya dallo iniquo / grane tubuto / ocietegale degli edifi ch faceuano grande spectacoli et giuochi fare p palagio delsupio dellaqualcosa na na sce / pquelli giuochi / et / quelli facieno grande spese / trecauano danari dne bbiamo grande malinolentie / Che se uno huomo nobile si lamita publicamite te auali tolto ducento migliaia disesterzi / pauce romandato che pecunia nō si desse / onde si podesse donare p fare ditti giuochi / Quata pecunia sacebbe quella / ch mitrebbe se adnastimo ch facesse / giuochi auoma altrettanta spe bouesse / Laquale cua gia intruodecta / iquali lamenti degnuomini nū edquello consiglo et prouedimito nō abbiamo Vneto et oppsso / Iquale nō prouedi mito nō / in asia nō so come si sia lodato / ma cato ed amirabile nō meglio comandato. Equesto e / che essende p fare Vno tempio et Una memoria dimo dellecrudely dasya / posta deliberata Lapecunia / quatunq questo p mai gia di meth p ingy auessino facto doloro volonta / et nommatamite Laleggie promecteua / che p fare tempio a memoria fussi lecito ricevere et oltre ano quello ch si dauaua nō fussi p pelue / ang p umanere negli adornamēti del tempio fiche nō adme / angi piu tosto alpio romano / ngli dy / motali pauca esso dato. Non dimeno / quello dono / che era ricevuto / degnita erauo la legge / cuam / lavolonta dvoloro chelsiceuano / reputati dino ricevere. Siche p altro rogomi et si pquesta accio ch quelli iquali nō erano douuto dare ne cera licito ricevere ed animo piu patiente portassino quello tuo ordinam to / Onde fu daattendere ed tucto / animo et ed ongni tuo studio / questa fir ma / et modo exagione / laquale / sino ora tu ai usata / cioe / ch quelli ch allatua fede et podesta / lsenato / lpopulo romano admessi et fidati / tu mmi et pongm modo difenda / et / ch tu volgia / ch sieno beatissimi / p che lasperte tuneste sopraposto nquelli dasia / o allspangnoli o a gelli tridoli / bene bene nationi / nō dimeno allatua humanita educherebbe proudere alloro ed modo / a allaloro unitade / salucco scruire. Ma ossendo noi sopraposti ad quella generatione duomon. nellaquale nō solamite sia / Lumanitade

Vertigale / era come oggi / Lecabelle / i gladi / erano biodi / compecati / dcon / ditori / diquesto garbello come sono gli belleti et etiandio dalli erano dcon / ti / ch sherano posti / p fare certi giuochi / p / solazzare ilpopulo / trattenere dopo / ti / pquelli giuochi / et / quelli facieno grande spese / trecauano danari dne / questo Vertigale. Onde quinte Valer / L'anno ottabile grandezza / d'imo / ch tucto seleuasse vsar. Et p dire / tulio dellequali cose nebiamo gia / de maluogloge. Et esse / trouo ne / alpui / dellorielo / di mille libri no pote fare opa ch pmaia / reo / ne mai simij patrone / bene prendere chelamoltitudi / delle / grandi populazo nō la / sse / alpui / delle volte alcro / dal

Hora che Tulio dimostra quy pque
lo parlare che quisto ricorde ad fir
diquelli ignoranti che abbiamo detto
nella precedente posilla: / angi mi manife
sta che p fino a qui pucurra fu orna
to di sacrata et honorati costumi di
ad offerirselo dire procedi alla salute
brolore che sono stati più felice in
quete corde premio che no sono
stati coloro che tumultuosi ricercano ace
tuto medesimo z ghaltri armi sua
che cercauano che no fussi stato ano
ri fermo.

aloga no e fe che tu aloggi l'anedo
affectatione / laquale hora questo ano
sta grauo di pensiero debino honore
co e si uol dire opera che noi sia
mo colleggeri pensino diquello che
noi asfectiamo z desideriamo.

lota che modo gloriosi sono reputati
ouelissima cosa: et p cose sintende
communente dalmulgo z dalpopulo
gouate.

ma etiandio daloro essere pueruta neglialtrui sircede. Certo anostore noi spetia
lmente noi adobiamo mostrare et usare. daquali noi labiamo recerunta. Impero
che questo no mi uergogneo ddire / spetalmite auendo tenuta tal uita / et fuerto
si fuerte roso nellequale no puote trouarsi alcuna sospitone dpriguena odi
leutade. Onde dico che noi quelle cose che noi abbiamo acquistato dquelly
studj et dquelle uerb labiamo abtenute. Lequali sono state date et gie
nute adnoi dalle scripture et docterie digreccia plaqualosa oltre alarose
fede / laquale adtucti si dee seruare spetalmite noi adquesta generatione
duomeni pare che siamo più tenuti diseruare. Adno che aquelle z laruy
docterina noi siamo amaestrati / noi quello che danoi medesimy abbiamo
imparato uogliamo rendere prontamente: Quello prenaipe dingegno
et addocterina platone allora douere esse ble lore publiche reputo / quado
o ghuomini. docti sauij Laprendessono aeggiare / ouero qn quelle che leeggie
ssono nuestono posto dgni loro studio nelladocterina et nella sapia. Questa fo
ocretione dellapadesta et reggimto dellasapientia reputo egli esse cagio
ne dsalute dlecapitade. / Laqualosa scripse alcuno tempo adtucti la
nostra republica. Ma ora p certo adtoesta prouincia intercorruto. cio e che
colui cuesse ilor soma podesta adrui adocterina in Vietu / humanita ucg
stare sia stato molto studio dafina pncutia: et / questo apposto molto tempo: o
laqualosa pcurdi epocaua che questo uno ilquale e auezo allatua fuori
ca pma auezo allasalute dasya pa chella estata p uc felice adtutte
nerie che noi amolestene zuocare. Et pro fu che laluetura dellapudice
allegy cmutrichi lanuo asfectatione et desideuo. Et se tu adnecutaua th
si grandi honori ti fussono rendut / th mai si grandi no so th sieno stati fatti
adalty. Tu sopra dgni altro se stato dilgentissimo: molto magiore dilgenza
tu dei pore adquesti cose honori dseruare / Onde io adquesta maniera donoy
quello che io reputaua scripse adte p adietro / che sempre gloreputate se
fussono cosa comune esse uli. Se fussono ordinati p pigione del tempo re
puto tale honoy lieui: Ma se fussono retributi p premio ottimi benemeri
come estato / io reputo che tu debbi dnecare molta fatica nio seruare
adecti honoy! Et po che nostre reputade ed soma signoria et imperio
ti tenuou nellequali tu odi consecrate lecue uertudi / et collocate nelmmo
uo dgli dy. Intricto lesc cose lequali tu odneceui ogudicheceui o seuai.
te penseui quello che ti comuenga fare p satisfare asigrande opinione
et fama th ghuomini ano dete. et asigrandi gudicy / et asigrandi honoy
ze / Et questo fuoi / questo modo / che tu prouuggbi et ordsgli atutti th
tu medichi le ricomodate edsfagy dghuomeny prouuggbi allaloro salute /

A

Deltempo no e thanfussono dati qn idatori auessono pauca obi songna dire et nota / questa
ptc quato si pus ripigliare adcorrectione dmia / giouenil laquale oggi rongna nebbie dmol
in bestiali baldanza si z psumtuosi che qn sono loro date gloney pensano ebbligo lorschuygga
che rosi si duogna fare cch necessaria sia che cosi sifaccia. auenante chelapauca parte cosa / lo
ro quel tempo doney auenante che coloro che gli cordono / ilfacino p pura diritali ghuomini
O quati ne oggi sepolti / questa cadenga nellauea capta dsicenge / che pdo se ridolanno
dellauiuta si contrapassono glusiy no solamte no sarebbono lodati ma dellanule no
minanga da fiumosa capta no sarebbono degny desse nominati / et dire tulio gli honoy
cotali esse loro no e dmullo ualore.

nō o quato bel
modo tulio ad
maestre quito
belli spirti si
et totulmē che
alli nō tolga
adso z alla
re pub. ipa
bliram quali
mae tu ai fino
done te hono
et quali gop
tumi merit te
sono obligati /
Quasi sieglia
dere ipublica
ne ti fino obli
gati p che tuay
ctroppa mag
ficudme qo
cedato dire a
Loro z nuclee
pagare ldo
tato dtucta
th pisola ed
rauere gle th
volcia dire pu
blicam. dmo
blicam cuan
ssficali p lor
mene spreco
odio publico d
subgetti po ad
esse imperio es
mandata ge
tile no e adso etiandio equalmente nueua loro imposto / et auere ipubliram grea no essere
pulo gentile o meglio ne quelle essere pu corteli arasecutore uecchali che mai / Et q
loco dmo pa
esse dd y dmi
sto si puo conoscere che mouamite tucti quelli dellisole chevano da Silla
ea no erano state retribute adquelle dueda debono zefugio alsenato pregando pri
Strabelle co
e dissolo ddl
et tanto siano
quato publica
tigali nequelli / debbano auere asthiso th p se pp ilecutegale no anno
capienti come
gabellieri opa
ssiggeri onew
o nuoui de guerra difuori odiloro ditenseche disordne sarebbe loro mandato se
potuto pagare senza ipubliram: ne quelli / debbono zecusare o fugire
che lano admandato. Oltre adio pensi asia che nuna misera od

Marco capo / dVangelista prima che fusse dathu chiamato al discepolato luidice dice se stesso essere pu
blicano e questo era p che gle era cambiatore pe dicemano / ifarisei accusando xi / ed publicani / p cio
manga il maestro vostro.

o / daquelle che daqualunche grauc spesa che dalde sia / posta. ma seguendo pmer alla intention disopradecta. Tulio di
te qui tuto addsguare z luno z laltro pch che andato mixeramte lentrate z cuse pme dee esse fumogegiate / ma ad
th fueri torto et qui bisogna fatica / z specialmte Lamicu / sapesi dsiore luno th sia ottimo no prendere qua
desidra / z laltro alasciarsi torre quato delsuo / z quello stare paciente th chi sa qsto ordinato / z fare mi pare n
donere auere spirito humano / ma pur tosto diuino.

5

c. no dquato agnole modo tulio
/ signe ai no expresi immuere /
cquista chiara z bella doctrina.

Questa sola / o! male mostrate
to che nuna malagreuleza ofusa
sia alcuere redmere se / z lasio
famigla auincere / modo th rac
na honore / z facia gustitia / z
spetto allasfattate th e addueg
re / o ufficiali posti / quelluogo
che tu ai aguerno / quelli me
desime th alcuna no tanto ma
dato / come sono gabellieri / si
mile / o che gllo che sasspetta
adte / o allatua famiglia / tu p
come tu uuole gastigare / reperi
re / reasiendo! ne quelli th si
officiali diputati no date ma /
llatua / a. o! adgalla adno n
pcato dare gabelle o entrate
molto edssfaile asapere / doloro
douessero / / no che tu di fendo
hsotto poste che dalore no sieno
offesi / manimegati labore homi
lenta / y th sino nuna p le / qui
dangnare / doloro / tucto quelle
th tu di fendi / acquistino date
esse loro tolto / y th odio grau
ssimo adtro ate / o cupono! E
se tu hlasti nasandare ladoc
ge desoto posti / ne nessono gra
dissime / ragonevoli / / o che
subgiugne tulio done dice. Mo
quelle facenda. essi no fidelgon
tuto dellapp grauezza delco
quato delle ingiurie / z rapine
th sono nelsottoposti dgille. E
etiando questo si puo notare z
dice / y luccetore medesimo co
tucto th acceggiamo magny el
difrenge bano aguerendo /
to posi th molto pue fidelgono
lle rapine esfusioni alor fa
o/

socto questa. S. delmio imperio nõ si fussino trouati et tale singnoria nõ potendo si ritenere senza ilpagamento deVecchioli dialtro modo nõ mi mio paciente escompersi et acquisti/ adst semputerna pace exposto nõ pregio dalma pate delle sue ricchezze. Et se ilnome depublicani enõ potrano nõ animo sdegnoso potrano soltuo dosiglo epprudentia piacere altre cose piu agevoli. et possõ no sfuse ipacti non adtendere alaleggie. consciá. Anzi piu tosto allunile di tosto spacciare efare loro fieri. Et allalibertatione dellemolestie pueti tu etiãdio fare quello ch tu ai facto egregiamte et fai/ cheramente loro qua ta sia Ladignitá depublicani et quanto noi siamo obligati aquello stato et ordiné depublicani/ siche remoto limperio et laforza dellarma po desta/ esmagnoua ipublicani tu congiugni ruggeri pbenivolentia et p autorita de. et oltre adnio daquelli acquali tu ei grandissimamte giunto/ et ch ti pno temuti dongni cosa. dalcuno tu sbeggia questo che nõ lalcuno ngevolegge sfferenio che quella amicitá et congiunctione laquale noi abbiamo con ipublicani noi possiamo ritenere et conseruare. Ma pche tiõ fretto io diqueste cose/ Lequali tu nõ solamte puoi fare ptua spontanea volonta senza admaestramento daltrui. ma etiandio ingrande pte lai facte. Onde nõ cessano tucto dumgratiarti honestissime et grandissime ti pagine depublicani. laqualcosa po admi epm giocunda pche quello medesmo fin mo igreci dasyl. et malagevole e Lecose ch p comodita et utilita/ et q si p natura sono duoi esi remote congiuncte cõ volonta et benivolentia Hora lecose che sono scripte dispra/ nõ oscripte padmaestrarti. po ch Latua prudentia nõ a bisongno dmaestramto di nuouo. ma ridotte loss remente ellamitare Latua mente estato dilecto bene ch inquesta lectera io sono stato piu lungo che nõ uolea. ch io nõ mi pensay douere esser Una cosa elaquale io nõ cessero dmostrare/ ne nõ patisco quãto dme sia ladato cõ exceptione. Ma po ch tucti quelli ch Vengono diroma dellatua dilecta et integrita z humanita pensano i modo/ che nelle some lode tue sola Lamarauiglia trasmano. ilquale uitio essendo nella nostra primata et rotidiana reputato damio lieue et picciolo. et molto magiormente nuna cosa etanto sopra/ quanto allasoma singnoria adgiugnere etiandio Laccidia naturale. Onde alpnte nõ tocco cõ fine questo cio e quello che della uranditá si sucde dire esercitãdo p huomini doctissimi io hora ti scriuo. Siche nõ uogli essere troppo lungo. et si pche nelibri demolti tu puoi agevolmente quelle medesmie cose cognoscere

et uedere. Quello che epropio dellapistola e ch colui adcui si scrine diquelle co se sia certificato/ lequali ipse nõ sa. Questo nõ reputo douere ritenere. Anzi quasi raportano questo medo. Dicono che quando tu se stanza uaniditá nõ sipno trouare piu giocondo dite/ ma quando Lamportunita et pouertá daltrui nõ muoue che tu ti suoli si mattere z ridurre/ che datueti si disdica. Allora ille ch manca cio e Latua humanita. Et po se iquello medo diminuere et iquesto stato/ nõ tanto Vna vostra ripulsa digloria. malecose medesime et laforturno ciano rendoti che sempiterno parlare degnomini conuenga essere dimi guare diámi quãto fare possiamo che niuno notabile detto inoi essere stato sidero He co hora richiuggo questo che forse cosa ritucta lanã. ma spetalmte gia nelle nostra eta malagevole. cio e mutare Lanimo. et se alcuna cosa altucto pare ristata onaturata ecostumi et usi modi nostri molesto subito sueglere questo nõ rechiuggo. ma dãstrato tammisto et usato. Se questa ira appiano tu nõ pun schisare/ pche Lanimo epma occupato dellaraunida che Lauagione abbi po tuto intendere che dgli nõ sia occupato/ che almeno dangi altempo tu to parecchi et cotidianamente pensi z pregiuggi che si debbe ristrare allauc cundiá. et quando quella mayormãte cõmuoue Lanimo che allora tu debbi diligentissimãte tenere lalingua. Laquale Vnita nõ pare admme alcuno molto minore che daltucti nõ adirarsi. po che qsto nõ solamte precede da uirtu digranita. ma etiandio alcuna volta precede dalentezza. ma quella al tro ratemperare Lanimo alepacole essendo tu adirato etiandio tacere z tenere ingnoria diste/ et insua balia ilmouimto dellanimo et ildolore. Auuegna che nõ sia pfecta sapientia/ nõ dmeno e cosa dõno mezzano digrado. Et mg sta parte raportano dite che tu se molto piú cõmodo et masueto. po che numa troppo grande cõmotione danimo/ nime pericole dmaledicterem o bestemie/ nime Villanie asono raportate/ lequali cose nõ sieuengono alle lectere oscientia o allahumanita et molto magiormte pno ritrarre alle ipetus et alladignita po che se lauarauiglia etiplacabile eche tosto nõ simi tucha questa esoma accidia edurezza. Et se lauarauiglia o exortabile q sta esomma leuita. laquale nõ dmeno euituosa trealcose ree/ et emi nore male che quella accidia et durezza. Hora pche delpmo mio detto offerii molta resposione emolto pplacare si fece/ dellaqualcose credo che fusse cagione Leingiurie estorti che tu trouassi negliomini/ che lalore anazi tu alcloro scognoscessi piu che tu nõ credeui enõ credesti mai pensato ti dessimano dangi. et poco tipiace Vano dõno comportare. Ma ilsicondo mio si dice esse stato piu mansueto z benigno molto. Credo che p essersi auegu

allaussuetudine et alguidino dellauagione et come penso lemie lectore etiã
dio tanto facto piú patiente et piu benigno / Siche questo terzo anno debbo
esse ptal modo correpto et emendato che etiandio minima cosa minima al
cuno possi reprendere: Et iquesta pte io nõ conforterando/ne isdegnando / no
ti pregando et ripregheti fratellesshe parlo teco th tu tucto altuo animo trao
tu lasollicitudine congni pensiero tuo ponge da ogni parte ideaveglere loda
datucti pche sonai ole nostre cose fussino / dono nessuno stato / dispiacere
odilode dellegenti io ne altrui nõ richiedeuamo date niuna cosa cgetta et
zelouata ne sopralusinga dghalty. Hora plasplendore et plagrandezza della
fama / quelle cose / che noi siamo ritenute / et occupati plapassato se dirõ
tessa prouidã noi nõ reportiamo lode somã et grandissima nõ mi pare th
noi possiamo schifare grandissimo biasimo et vituperatione. Questo era
modo nro che nõ douemo tenere th tucti ibuoni come volontieri efuiore
ggiamo cosi etiandio ogni diligentia ogni virtu sforzamo et aspettiamo danoi /
Et tucti veri / pche volere abbiamo ssp una cagione sempiterna etiandio
dongni cosa minima th potessimo inoi riprendere parea che giubiamo nõ
tenuti / plaqualcosa essendo questo theatro dimostra eprouo dima eliquale
eprouissimo dgente / pche laprouidã dassai abonda duomeni. Et quello
medesima / plafama grandezza fu questo tucto molto ampio et grande. Et
plingegno / doctrina ilsa molto sutile / gudiauee dimo / et ssua / odictioni
et / pprietade esmisurate che issimo auoma ogni cosa / ogni nostra
porta. Attendi pergoti / sforzati th nõ piacente mi para th tu tisop
portato come sirouuene allenostre grandose et come dengno ai nostri gia
facti / ma che etiandio para th tucte quelle cose che tu abbia / dette uer
euangiate et Vantaggiate. Et pche ilsaggio eadVenuto th alme fu dato la
mministratione dellare publhee. nogliuscirj cupidamentthi / et ite ofuto dato
ilreggimẽto dellaprouincia dassai / fa che come laquete mai douuno domesti
cosi latua Vinetha tucti ghaltri. Et oltre aquesto pensa che tu / et io nõ
douiamo fatticha / aquistare gla. laquale emanthi / et th nõ speriamo / a
gi combacteremo / defenderco quella che abbiamo aquistata. Ma pche la
cosa sta / talmodo th se ogni tuo facto ogni tuo detto nõ coresponde / dirõ
almeri io / etiamdio meri fatiche et sigrandi mieri pericoli delliquale tucti
tu paretapasti nõ reputo me altruna cosa auere acquistata / Onde tu che
sopra tucti ghaltri maiutasti acquistare amplissima fama / nomo certo

tu medesimo neo che ilpossa retenere sopra tucti ghalty tisforzerai. Ne
nõ conuiene ate pensare solo agiudicy / allafama che dite sia gliomini
che sono alpresse. ma etiandio che enedriamo quelli th dimo auenire qualy aremo
ilgiudicio tanto piu ucce doureti quãto piú sara liberato danamolentro
Allagfine questo dei cõsiderare che tu nõ acquisti gloria adte solo / Th se
si fusse nõ dimeno mio nõ saresti negligente spetialmẽte uiendo uoluto con
seccare Lamemoria delnome tuo cõ amplissimi monumẽti come tu ai facto
Ma quella gloria delauenire portatapare cõmolto / lassiata amei figliuo
li / et iquesto tidei guidicare se tu fussi negligente th tu nõ splamente para
th tisia poco curato dite / ma etiandio para th tu abbia tenuto inimicitia ai
tuoi discendenti / Et queste cose nõ sono state dome dette pmodo chelmio
piacere trouandoti adormentato tabbia desto / ungi piu tosto che trouandoti
correre tabbia speronato / affrectato / po che tu farai cõtinuamẽte quello
th tu disno adhora ai facto che tucti lodino Latua equita diuturnita / La
tempantia. Lasecurta et Lamtegrita / Ma oltre aquesto mi tira plosti
gulare amor / che tipreto Una dismisurata cupidita diglolia laquale desidero dite /
bene che gudicio essendo gia Asia ate cosi nota manifesta come nessuno
creda emanifesta Lasua gsa cassa oltre allatua somma prudentia uiendo tutto
ogni sperientia / pratica diprotesta prouidia niente umanõ opotere esser
che adquistare lodo saparetenga che tu pte stesso nõ conosca optimamẽte / et
th ode senza rimedio / conforto tucto di nõ venga nellamẽte / / Mai oglie
quando leggo letue scriptiue mi pare udire te / et quando leggo letue
scriptiue mi pare udire te / / et quando ate scriuo mi pare parlare
teco po dongni tua lunghissima pistola grandissimamẽte maletto po io
scriuendoti sono spesse uolte piú Lungo. Questo alpostutto ti prego e do sin
to / th come ibuoni poeti / ghaltri industriosi seguono / cosi tu nella parte
doltima e fine / e conclusione dello officio tuo sia diligentissimo uedo th questo
terzo anno deltuo / sperno / admodo deltergo anno delle comedie sia / para / esse
ttissimo / adornatissimo. Questo farai agiudicio / mamẽte se tu me alquale
solo sempre piú th altrui ghaltri ai uoluto piacere reputerai sempre esser tenuto
et / tucte quelle cose th tu desiri / o stimi / ricercami presente. Non resta altro
si nõ che io ti preghe che allatue santa se me et amici tu voglia esser sempre di
ligentissimamẽte tu serui / proueggha. Comincia illibro dellauita
et studij et costumi didante alligheri et dimesser franc
composta p Misser Leonardo. Aretino.

AVendo iquesti giorni posto fine adVna opera assai lunga mi venne
appetito duolcze pristoro dellafaticato ingegno leggere alcuna co
sa volgare. pche come nellamensa Vno medesimo cibo/ così ne
llestudy una medesima lectione continuata exercesse. Cercando adunq; co que
sto proposito mi venne alleman Vna operetta delboccaccio/ intitolata della
vita costumi estudy delexcellentissimo poeta dante laquale opera benche da
me altra volta fusse stata diligentissimamente lecta: Pure alpiù esami
nata diuolonta mi parcue chelsanto boccaccio dottissimo estudiosissimo huomo
così facundissimo Lauita celestiale di tanto sublime poeta/ come se ascuncce a
nesse ilsilocolo/o ilfilostrato/o lafiammetta: pche tucto damore estudi
et diuerse lagrime apiena: come se huomo nascesse diquesto mondo pur
te pritrouarsi inquelle diece giornate amorose dallequali dadone lamore
te et dagiouani legiadre racontate furono lecento nouelle. Et tanto fu
fiamma diquesta parte damore/ che leggiani alesubstantiale parte dellauto
dante lassiò indietro etrapassò ostilento: etrodendo lecose leggiere
et tucendo lecose gravi. Jo adunq; mi proposi imitare pmio spasso picco
linuolo Lauita dedante co maggiore notitia dellecose extimabile. Ne questo
fuccio pderogare allo boccaccio. ma pche lostincere mio sia quasi uno supple
mento alle soccuere dilui. Et aggiugnero dapoi Lauita delpetrarca: pche
Lunotitia elafama diquesti due poeti grandemente reputo appartenere
allagloria dellamia cipta. Vegniamo adunq; pma alfacto dedante.

Comincia Lauita didante alighieri

LI magiori dedante furono infrenge dimolto antica stirpe: Intanto ch
lui pare volere in alcuno luogo isuoi antichi essere stati digli ro
mani che posero firenze. Ma questa e cosa molto decta: et secondo mio
parere niente e altro che idesiderare. Ma diquella che sabbia notitia
altrettanto suo fu miso cacciaguida cavaliere fiorentino/ ilquale molto poco
limperadore Currado. Questo messe Cacciaguida ebbe due fratelli Un
no chiamato moroto/ Laltro eliseo/ dimoroto no sileggie alcuna successiva.
ma deliseo nacque lafamiglia nominata Elisei: Et forse anche prima
nacquero questo nome. Dimesser cacciaguida nacquero glialeggieri avoli rost
dadono suo figliuolo ilquale dsirepe materna ebbe nome alleghieri. Me
sser cacciaguida efratelli eloro antichi habitarono quasi sulcanto diporta
tra sanpiero doue pima discesa dimercato vecchio nellecose di intorno
oggi sichiamano degli Helysei: pche alora remase lantichità. Q

uelli dimesser cacciaguida decti alleghieri/ habitarono isullapiazza dietro essa
martino delliescono dreinpacto allamia che na acasa isacchecti et dallaltra
pte sistendono uicine allecase dedonati et degliuberti. Dante nacque negli
ni dñi. M cc lxv. poco doppo laincoronata degliesi insurgenze stati diesilio pce
lasso fiera di mente aspecto. Nellapuericia nutrito liberalmente et dotto apre
ceptori dellolocrere subito apparue ilui ingegno grandissimo et actissimo ad
ogni excellentia. Ilpadre suo Alleghieri pde nellasua puericia: niente di
meno cofortato dapropinqui edabruncto latini valentissimo huomo secondo
quel tempo no solamente alacreatura: ma nghaltri study liberali pridede
niente lasciando idietro che appartenga afare huomo excellente. Ne pure
to questo suaghisse detto/ ne prouosse delpecolo: ma vuendo oducr sendo
di gualty giouani distia eta/ costumato et accorto et doloroso adogni exa
cto uuenile si trouaua. Intanto che inquella battaglia memorabile et
grandissima che fu adcampaldino lui giouane ebbe firmato si trono co
nellaerme. combactendo ingoriosamente nellaprima schiera doue porto gran
dissimo pericolo. pche lapima battaglia fu delleschiere essi/ nellaquale
cavalieri che erano nellaparte deghaetini ditanta tempesta dissono: et
sopachiarono Laschiera decavalieri fiorentini che sforzarono et ruppo lesser
gio figure allaschiera pedestre. Questa rocta fu quella che fe pdere la
battaglia agli Aretini. pche eloro cavalieri uscitori pseguitando gli di
figuano pgrande distantia Lasciarono adietro Laloro pedestre schiera.
Sichè daquinci inanzi inuno luogo siteri combactereno. ma cavalieri pli
et di pse/ senza subsidio di pedoni: et epedoni pa dpse senza subsidio dica
valieri. Et dallaparte defiorentini uenne ilcontrario: ch pessere fugiti
eloro cavalieri allaschiera pedestre/ si ferono tucti uno corpo et ageuolmente
ruppono prima cavalieri et pa ipedoni. Questa battaglia racconta dante
idona sua epistola et decini essiu stato adcombactere adisegna laforma
dellabattaglia. Et qnostra dellarosa saper dobbiamo/ che Vberti/ Lamber
Abati/ etuchi ghaltri usciti difirenze/ erano co ghaetini. Et tucti ghuffati
davecchia gentile stirpe et popolani efacti/ che inquel tempo tucti erano caetani
furono cofiorentini inquesta battaglia. Et pquesta cagione leparole scrip
te ipalagio/ dicono sconfitti eghibellini uccello mondo: et no dicono giusta
mente anco che quella pte deglaetini che fu colcce adVrbeuecchio no sipo
tesse dolere. Tornando adunq; anco proposito. Dico chedante ductuo
samente. sitrouo adcombactere plapatria inquesta battaglia. Et uenen

chel Boccaccio nō diqueſta Virtu piu toſto che dellamore dmonel cmmi auueſſe
ſcritto mentione: et diſſimule leggiaccge che plu ſuccedano ditanto huomo
ma che gionā dice Lalingua ua. pure dnuo ildente duole et agli piacq
ilbeue ſempre ragiona deum: doppo queſta battaglia tornato ſi dante arraſa
gli ſtudy piu freuentēmte che prima ſidiede. Et mente dmanco mentre tra
laſſio dellecōuerſatione umane: cmmi. Et ora mirabile coſa ch̄ ſtudian
do continuamēte anuima p̄ ſarebbe potuto pacuto chegli ſtudiaſſe p lu
ſanza lieta et cōuerſatione giouinile. Hellaqualcoſa mi giouo dueripren
dere leuerore dmolti ignoranti: iquali credono nuuno eſſere ſtudiante ſino
quelli che ſinaſcondono i ſchifidme: dotto. Et io nō uidi mai nūno dque
ſti camuffati et remoſſi dallacōuerſatione degluomeni ch̄ ſapeſſe tre lectere
Longegno grande: alto nō abiſogno dtale termito. Anz̄ uerriſima edu
ſione eccetriſſima che quello che non appara toſto nō appara mai. Sicche
ſtuanarſi et leuarſi dallaconuerſatione: altucto diquelli che nōte ſono ueti
dolore baſſo: degno adimprendere. Ne ſolamēte conuerſi cmlūte: ō gliu
mini dante: ma anzora tolſe moglie iſua giouinezza: et Lamogle ſua
fu gentildōna dellafamiglia dedonati. Chiamata p nome Morma gemā de
Lquale ebbe piu figliuoli come laltra p̄te diqueſtopera diremo. Qui il
boccaccio nō a patientia et dice Lemogli eſſere contrarie agli ſtudy: nō ſi
ricorda che Socrate ilpiu ſauio philoſopho ch̄ mai fuſſe ebbe mogle eſigli
et offitij nellaue pub̄ca dellaſua cipta. Et Ariſtotile che nō ſipuo dire piu
Ladiſapientia: dottrina. ebbe due mogli: unacy tempi: et ebbe richiſſi
figliuoli aſſai. Et marco Tulio et ſeneca: Varrone Latini ſonō philoſofi
tucti ebbero mogli: offitij et gouerni nellaue publica. Si che p domini il
boccaccio: ſuoi giudicy ſono molti ſcuoli diqueſta p̄te: et molto diſtante dalla
dotta oppinione. Lūhuomo eanimale cmle ſecōdo piacie actucti iphilo
ſofi. Lafima cōgiuntione dellaquale multiplicata naſce Lacteta: e macato cmo
gle. necaſa puo eſſere p̄fecta doue queſto nō ſia: et p lo queſto amor̄ cnatura
le elogyptimo et p̄meſſo. Dante adunq̄ tolta dōna et dmando ſimile: ho
neſta: et ſtudioſa dotta. fu adoperato nella. xe. pu. aſſai. afinalmēte p dem
to alla eta debita: fu eccato dopoy: nō p ſpute come ſe uſa alpreſentē
ma p elettione come iquel tempo ſi coſtumaua fare. fuuono nello ſtato dol
priorato dellu. Meſſe palmieri altouiti: Nay di meſſ. Jacopo degualberti
et altri callega: et fu queſto ſuo priorato nel. 1300. Daqueſto priorato
nacque Lacacciata ſua: cticte lecoſe aducte: chegliebbe nellanuta: ſecon
do lui medeſmo ſcriue: ima epiſtola: dellaquale leparole ſono queſte

Tucti imali: etucti gliinconuenienti miei: dalli infraſcritti comitij: delmio priorato
ebbero cagione: e principio: delquale priorato benche p prudentia: io nō fuſſi de
gno: mente: meno: p fede: et p eta nō era ridengno: Ho che dicci āni erano gia
paſſati: doppo Labattaglia drampoldmo: nellaquale Laparte ghibellina fu qua
ſi altucto morta: ediſfacta. Done mi trouai nō fanciullo nellaermi: done ebbi
temenza molto: et nella fine grandiſſima allegrezza: p lunacy: cosi diquella
battaglia. Queſte ſono leparole ſue. Hora Lacagione diſua cacciata: nol
glo particularmēte racontare: ho che e coſa notabile: et ilboccaccio ſenepaſſa gl
piè: adtucto che forſe nō gliera cosi nota come anoi: p cagione dellaſtoria che
abbiamo ſcripta. Aunque prima cunta Lacipta di firenze dmuſoni aſſai tra
guelfi: ghibellini: finalmente era rimaſa nellemani diguelfi. Eſtata aſſai lū
ga ſpatio: diqueſta forma: ſopranuene unaltra malactione: diparte. intra guel
fi medeſmi: iquali reggeuano la R. pu. Et fu lunome delleparti bianche: nere
Nacque queſta quaſta nepiſtoleſi prima: e maxime nellafamiglia dicancellieri:
eſſendo gia dmuſa tucta piſtoia: p pōn remedio: fu ordinato dafiorentini ch̄ unp
di queſte ſecte: dmuſſono afirenze. acio che lano fuſſero magiore: unaltro
Queſto remedio fu tale che nō tanto dibene: apiſtoleſi: p leuarli: empi: quā
to dimale: fece afiorentini: p tenere aſe quella piſtolenza. Ho che auenne i
capi: infirenze: parentadi: e amicitie: aſſai ſubito acceſero: ilfuoco: dmaggio
incendio: p lidiuerſi fuori che auenuno diparenti: e deglamici ch̄ nō ſeg
quello che auenuno: Laſtrato: upiſtoia. Et tractandoſi diqueſte materie
pubbliche: e p̄uata mirabilmente: ſapreſo: ilmale ſeme: e diuiſoſi: Lacipta
tucta: modo che quaſi nō ui fu famiglia: nobile: eplebea ch̄ nō ſe: mede
ſima: nō ſidiuideſſe: ne huomo p̄ticulare diſtima: alma: che nō fuſſe: et
dellima delleſecte: et trouoſſi: molti: Laduniſione eſſere tra: ifratelli: car
nali: che limo diqua: Laltro dala: terra. Eſſendo gia ducate Lacteſi: pri
meſi: emultiplicate: linnanciti: nō ſolamēte: p parole: ma anzora: p fatti: di
ſpecie: e acerbi: comicati: tra: iguoam: et diſteſi: tra: gluomini: dimatrimo
nio: Lacipta tucta: ſtuna: ſollenata: e ſoſpeſa. Adunque ch̄ eſſendo: dentro da
peroy: certa: zamata: ſi fe: laparte de Neri: nellachieſa: di Sta trinita.
Quello ch̄ tractaſſono: fu coſa molto ſecreta: ma leffecto fu di fare operare
ch̄ papa bonifatio: octauo: ilquale allora: ſedeua: ch̄ mandaſſe: uſtienge
Meſſe Carlo di Valos: decrali: di fiorenza: aparſtrare: e riformare: Lacitta
Questa zunata: ſentendoſi: p laltra parte: subito: ſi ne: ppe: ſuſpitoy: grandiſ
ſima: intanto che: ſpero: Laemi: e fornironſi: darmi: e: andarono: aſpoy
agrauando: Lunamata: fucta: elaucte: comprimato: conſiglo: preſa: de

deliberatione dellostato dellarcipta ettucto essere stato diceuano p cacciarli di firenze:
Et ptanto domandauano apriory ch facessino punire tanto ottimo cosa successo. Ma
ello che auceuano fucta Laramata temendo anche loro pelghauo laume: cripsse
apory sidoleuano glauersary che senza deliberatione publica fossano aumati
et fortificati / affermando che socto uarij colori gliuolcuano cacciare: et domanda
uano apory che gli facessino punire sicome turbatory dellaquiete publica. Luna
parte elaltra defunti odamista fornita fossano. Lapaura ottenere elpeuolo
era grandissimo. Essendo adunq Larcipta darmi et intanagli: apriory p consiglo
didante prouiddono di fortificarsi delamoltitudine delpopulo. Et qn furono for
tificati: ne mandorono acossim gliuñ pui pnapali delledue sette. che furono asse
Messi rossi donati / Messi gori sprini. Messe Giachmotto dpazzi. Messe rosso dellatoso
2 altri doloro. Tucti questi erano dlaparte nera: et furono mandati acossim ascera
pina. Messe Gentile 2 messe todeschino decerchi. Guido caualcanti / Basthiera
dallatosa. Baldinaccio adimari Naldo dmesse Loctino ghiaradini 2 altri. Questo
diede grauezza assai adante: et ctucto chelui si sinsi come huomo senza pe
mente dmancho fu reputato ch prodesse i parte bianca. / ethegli dsiderasse ulg
siglo dchiamare carlo dValos difirenze come dmateria discandolo et dgua
allarcipta: Et arebbe Laminuita pche quella parte decipradini ch fu ofinato
ascerana / subito ritorno ifirenze: et Laltra pte chiara gfinata anastello dallapreue
si remase difuore. A diquesto risponde dante ch quando quelli dsperana furono
richiamati essi era fuori dellufica delpiorato / et che alui nō si debbe ipatire. pui
dice che Lucitonata loro fu pcaiafremita et morte dguido caualcanti / dgua
Le amalo ascerana p lanie captiua: et poco assi morj. Questo disaguagliā
za mosse ilpapa admandare Carlo afirenze: ilquale sendo p reuerentia delpa
pa et dellamasia difranna ricuuto nellarcipta ximise inpredmi ofinati: et a
presso cacio Laparte bianca p reuelatione diceto tractato facta p Messe pi
ero ferranti suo barone. ilquale disse essere stato richiesto dtucte gentile ysiere
della pte bianca: Cio e da Naldo dmesse Loctino ghiaradmj / 2 da basthiera
dallatosa: et baldinaccio adimari / dadoperar si dmesse carlo dmalos. che lo
ro pte remanesse superiore nellatera / et che glauciano promesso didargli p
tato ingonano seguisse questo! et produsse scriptura diquesta richiesta et pro
messa conlisigelli dirosloro: Laquale scriptura originale io ouduta! poi ch
Anoua oggi e ipalagio dolaltre scriptiure publiche! Ma quato ame ella
mi pare forte dsperta / credo certo chella sia fictitia! pure sillo ch si fu
sse. Lacciato seguito dtucta Laparte bianca / mostrando isdengno cerlo di
questa richiesta et promessa dalor facta. Dante iquesto tempo nō era ifirenze.
ma era auonia mandato poco anante ambasciadore alpapa / poffrire
Laconcordia et pace decipradini: mente dimeno p isdengno diquelly
ch confinati fuorono nellsuo priorato dellaparte nera / gli fu corso ricasa 2 rub
bato ogni sua cosa et dctto el guasto alle sue possessioni et alui et amissi pal
mieri altotutti dato bando dellap sona p contumacia di nō comparere / non
p ucuta daltrimo fullo dmesso. Luna dal dare bando fu questa / che legge fecio
no iniqua et p uersa / Laquale si guardaua didetto / chelpodesta difirenze po
tesse idouesse conoscere de folli gmessi p ladetto nellufitio delpriorato / con
tucto che absolutione fusse seguita. p questa legge ctucto dante p Messe ca
te de gabruelli allora p. difirenze / essendo absente et nō iparendo / fu gdepna
to 7 sbandito / et publicato i suoi beni / dctucto che prima rubbati et guasti. A
bbiamo detto come passo Lacciacta addante et pche ragione et pch modo
Hora diremo quale fusse Lauita sua nello scilio. Sentito dante Larruina
sua / subito parte daroma doue era ambasciadore et rimmando dcelleritta
ne uocie nsiena. Quiui mosa chiaramte Lasua calamita nō ndendo al
cuno reparo. delibero aggiresi dghibrui usati. Et ilpmo acoggiunto fu in
ona dgregatione degli usati. Laquale si fe agorgonsa doue tractate mol
te cose finalmte foermaro Lasedia loro maneggio et quiui fecoy capo g
rosso: Et creorono loro capitano generale ilconte alboandrio duromena.
et fecero addri cosiglieri delnumero dquali fu dante. et dsperanza risspe
ranza stretone p sino allano. M. ccc iiij. Allora fuoto sforzo grandissimo dong
loro amista ne uenono p rientrare ifirenze cō grandissima multitudine / la
quale nō solamte daccepo ma dabolongna 2 dapistoia cdloro si rcguise: et
fugnendo iprossi 2 subiti / ppsono Una porta difirenze / et Unsecro parte
dellatorra. ma finalmte bxcongno senandassino senza ricuto alcuno. fulli
ta adunq ssta tanta sperança / nō parendo adante piu dapredere tempo
parti dacepo 2 andossine adroma: doue ricouto molto cōtesemte dasingni
dalrascala fece dimora alcuno tempo: et riduttisi tucto adhumilita / cerca
do cō buone opere et cō buon portamēto racquistare lagratia dipotere
tornare nfirenze p spōtanea reuocatione dichi reggeua latorra / et sp
pro questa parte satisfacto assai / et scripse piu uolte nō solamte ad
particulari nptadini dfiorentini: ma anchora alpopolo et intra laltre
Una epistola assai lunga Laquale dcomicia. populo mee quid feci
tibi. Essendo iquesta speranca dante ditornare p Vie di p dona sopra
uenno La electione darrigo dalugmborgho iperadore / placcui electione
prima cpsi p lapassata sua / essendo tucta ytalia subiugata / isperanca digra
dissime nouita. Dante nō pote tenere ilproposito suo dlaspectare gra.
ma leuatosi cō lanimo altero commino ridire male diquelli ch reggeuano

VTL_04824_01_0047.jpg

no latera / appellando li scelerati ecaptiui: et minacciando la debita vendetta
p la potentia dello imperadore contra la quale dice esse manifesto loro nō auere
alcuno scampo. pure istēne tanto la cacciata della patria / & venendo lim
peradore contro a firenze / et ponendosi a campo presso alla porta / nō ui volle esse
po lui scēre / ctucto che di fuori fusse stato di sua venuta. Morto dapoi
Limperadore Arrigo il quale nella seguente state non abbi ancora ogni spe
ranza altucto fu p duta da dante. po che di gra lui medesimo saucua tolse
Lamā / & pō parlare et scrucre contro a cittadini che gouernano la. R.
pu. et forza no arestaua. p laquale sperare potesse: Siche disposta ogni s
perenza ponere a dio trapassō il resto di sua vita dimorando in diuersi luoghi plom
barda et p toscana et p romagna sopra il subsidio di diuersi singnori. p fine che fi
nalmente si ridusse ad Rauēna dove fini sua vita. Poi che detto abbiamo de
gli atti suoi publici: et di questa parte mostrato il resto di sua vita. diremo ho
ra del suo stato domestico e de sua costumi / studij: Dante mangi La cacciato
sua di firenze nō tucto che di grandissima richezze nō fusse / mēte dimeno no
fu poucro: ma ebbe patrimonio mediocre et sufficiēte riuucre honora
tamēte. Ebbe Vno fratello chiamato Francesco alligheri ebbe moglie to
me di sopra dicemo et figliuoli. de quali oggi ancora resta successione e stirpe
come di sopra facemo mentione. Case influenze ebbe assai decenti / di quite
collocate di cui dimesa bello suo costato: Postposti di camerata e nella pa
centria / e di piano di ripole. Suppellectile abondante di tutte p ogni seruire.
Lui fu huomo molto publico / di statura decente / et di grato aspecto et pie
no di grauita / prudatore rado / e tardo: ma nelle sue risposte molto sub
tile. La effigie sua posta si vede nella chiesa di cometa croce / quasi al
mezo dalla chiesa dalla mano sinistra andando verso laltare maggiore. Et
extracta al naturale optimamēte p dipintore p certo del tempo suo. Dilettossi
di musica e di sononi: et di sua mano egregiamente designaua. fu ancora
scriptore p certo: et era la cartera sua magra e lunga / et molto di scripte
po si vede di alcune epistole di sua p pria mano scripte. fu usante i giouane
za sua congiuncta inamorato: Et lui ancora dissimule passione occupato
non p hibidine: ma p gentilezza di core et nessuni tenaci amy uerso ad ambe
scruire come vedere supra / una sua operetta in uulgare. Et si
chiama vita nuoua. lo studio suo p principale fu poesia: ma nō si curan
do poucra ne fantastricha: ma fecundato et inuechito et studiato
di ancora scientia e di molte di scipline. Et p douere ad intendere megli

adchi legge / dico che imbue modo diuine alcuno poeta. Vno modo si e p ingegno
p preso / agitato et ecciato da alcuno diuino interno e nascoso / il quale si chiama
furore et occupatione di mente. dico Vna similitudine di quello chio voglo
dire. Beato francesco nō p scientia / ne p disciplina scolastica / ma per occupa
tione et abstractione di mente si forte applicaua lanimo suo a dio che quasi
si trasfigurana oltre al senso humano: et conoscua dio piu che ne p
studio ne p lectere cognoscono i theologi. Cosi nella poesia alcuno p terna
agitatione e applicatione di mente. poeta diuine. e essa e la scientia e la qua
p fecta si pote di poesia. Et qualuncha dicono poeti esse diuini et qualun
che gli chiamano sacri et qualuncho gli chiamano vati. Da questa abstrac
tione e furore chio dico prendono lappellatioi. Li exempli abbiamo di orpheo
et di hesiodo de quale luno e laltro fu tale quale di sopra e stato detto di ma
to / et fu di tanta efficacia orpheo. che passi et le fiere mosse co la sua cetra:
Et hesiodo essendo pastore legge e mdocto solamēte bcuto la acque della fonte castalia
senza alcuno altro studio poeta fomo diuene del quale abbiamo le opere ancora o
gi: et sono tali che nuno de poeti / lectorati e scientifichi le uadagga. Vna spe
tie adunq; di poeti et p pria abstractione e agitatione di mente: La
tra specie e p scientia et p studio e p disciplina e arte et prudentia: et
di questa seconda specie fu dante: po che p studio di philosophia e di theolo
gia / astrologia e mathematica et geometria / p lectioni di storie / p riuolu
ne di molti et uarij libri / vegliando e studiando negli studij acquisto la fa
cilita laquale douea hornare et exphare co lingua vera. Et p che della
qualita de poeti abbiamo detto. diremo hora del nome / p lo quale amore
si riprendeo. La substantia: Contucto che questa sono cose che male si pos
sino dire a mutare / idioma / pure mi gegnero di dare ad intendere ne / p
che alpauere mio questi nui poeta medesimo nō lano bene i testa: ne e ma
raviglia essendo i giuochi della lingua greccha. Dico Ancora che questo
nome poeta. e nome greco / et tanto uene a dire quāto fattore. P auere
detto di sopra acqui conosco che nō sarebbe inteso il dire mio siche piu oltre
bisogna aprire lintellecto. Dico adunq; che de lopere poetiche / delibe
rate / alcuni huomini sono legitori de lopere altrui et niente fanno da se / come a
diuene alpiu de leggenti. Altri huomini sono fattori de esse opere come
Ouidio fece il libro de lo Eneida e Statio fece il libro della thebaida e
Ouidio fece il libro methamorfoseos et Homero fece la odissea et le liade

Questi adunq; chfurono lopere fuorono poeti? ao e facciovi ddce opere chnoi altri leggiamo? et noi siamo ileggittori et loro furono ifacitori. Et qui sentriamo lo dare unvalente huomo distudio odilettare nsiamo ddomandare/ fu elgle al cuna cosa dasse? Lascrca ogli alcuna opera potrebbe dire qui alcuno che secondo ilparlare mio? ilmercatante che scrisse lostie ragioni efumma libri si rebbe poeta? et che titolivio et salustio sarebbono poeti? po che riassumo dlore scripse libri et opere dalcggere. A questo rispondo/ che opere no fidire sino umesi? et questo ddivisione p excellentia dellostile? po che lesstile he et Lamisura al suono esolamte dichi dice umesi et usiamo dire mi mo volgare. Costui fa canzoni esonetti? ma p scrivere Una lettera assai amici/ non diremo che lui abbi facto alcuna opa. Il nome delpocta signi fica excellente et admirabile stilo mucsi copto2 adombrato dileggiadria et altra fictione? Et come ogni psidente commenda et impera? ma solo co lui chiama ipreadore chi e sono dituoi/ cosi chi dpone ope inuesi/ et e sono et excellentissimo nelodporre tali opere chiama poeta. Hora questa e laucrita certa et absoluta delnome et dello effecto depoeti. Lo scrivere stilo litterato o volgare/ no a sfare alfacto ne altra differentia ese non come scrivere ingreco omlatino. Ciascuna lingua asua pfection et suo suono2 suo parlare limato2 scientifico. Puo chi mi domandasse p qual ragione dante piu tosto elesse scrivere involgare chi inlatino et lit terato stilo? Risponderei quello che e Laucrita? cioe? che dante vogno scrivere se medesimo p molto piu acto aquesto stilo volgare irima chi quello Latino et literato? Et certo molte rose sono dette dalui leggiadramente diquesta rima volgare/ che ne arebbe saputo/ ne arebbe potute dire dingua Latina? et mucsi heroica. Lapimone sono legloghe dalui fatte dimucsi exametri? lequali posto sieno belle/ niente dmanco molte ma biamo vedute piu nantiquitinde scripte? Et adire elvero Ladovutu di questo uno pocta fu nella rima volgare. nellaquale e excellentissimo so pra ogni altro? ma inucsi Latini o iprosa no agniugne appena agli chi meggiamente rime scripto? Lacagion diquesto e chelsecolo suo cie dato adire irima? et digentilezza didire o inprosa o inucsi latini mol te itheatro gli huomini diquel secolo? ma furono rozi et grossi et finga pi tici dilettere? dotti niente dimeno inquesta discipline almodo fiatesso et so lastico. Cominciossi adire irima secondo scrive dante dangi alcuni anni avan zi cento cinquanta efurono iprimi ditalia Guido guinicelli bolognese2 Guittone Cavalliere ghaudente darezzo. et bonagiunta dilucca

Guido dauessina/ lequali tucti dante digramlunga soverchio disententie. 2dpolite zze et delegantia zdileggiadria? intanto ch e oppinione dichi intende chi no sava mai huomo che dante vantaggi indire irima. Et vocamito elgle mi rabil rosa/ La grandezza et La dolczza delsuo pseudente sententioso et grave? con vaucta et ropta mirabile dscientia di philosophia ed notitia distorie antiche ed tanta cognitione delle cose moderne che pare adongni acto esse stato presente. Queste belle cose dgentilezza diremo explicite/ prendono Lamente dirasumo che legge et molto piu diquelli chi piu i tendono. La fictione sua fu mirabile et dgrande ingegno trovata? nella quale discorre descriptione delmondo descriptione decieli2 depianeti. de scriptione degliuomini? merito2 pene della vita humana felicita emi scria2 mediocrita divita intra due extremi. Ne mai credo chi fusse chi prendesse piu ampla2 fertile materie dapotere explicare Lamente don gni suo concepto/ p Lavaricta degli spetti luoghi diduessi ragione direse/ et diduessi paesi2 duary casi di fortuna. Questa sua principale opera comincio dante inanti Lanascita sua2 dapoi discrisse Latino come p essa ap pare uedere nptante. Scripse ancora canzoni morali2 sonetti. Lecompo ni sue sono p fecte et limate et leggiadre2 piene dalte sententie? et tucte ino generosi romanzamenti. Siccome quella canzona che romincia. Amor chi mmo tua Vertu dulcelo/ camel sL Lo splendore/ dove e opinione philosophor et subtile idea gliefecti delsole2 gliefecti damore/ et Laltra che comincia donne chavete intelletto damore. Et cosi inmolte altre canzoni esubtile elimato escientifico. Ne sonetti no e dimenticha Vertu. Queste sono lopere sue involgare/ Inlatino scripse iprosa2 iversi. Inprosa unlibro chiama to monarchia/ alquale libro e scripto almodo fiatesstio senza numa gen tilezze didire. Scripse ancora Unaltro libro intitolato de vulgari eloqua tia. Ancora scripse molte epistole iprosa. Inucsi scripse uname egloghe et ilpenagrico dellibro suo indiversi heroici? ma no gli succedendo lostilo no lo seguo. Morj dante nigliamo. M. ccc xxj ad Pavona. Ebbe dante tra gualtry Uno figliuolo chiamato pietro? lquale studio illegge2 divenne valen te? Et p propia Vertu/ et plo favore dellamemoria delpadre si fece grande huomo et guadagno assai? Et fermo suo stato ad Verona ed assai buone faculta? Questo Messe pietro ebbe Uno figliuolo chiamato dante/ et di questo dante nacque Leonardo/ ilquale oggi Vive2 a piu figliuoli ne e molto tempo che Leonardo antodetto venne adfirenze ed altri giovani

veronesi bene impiuto et honoratamẽte: et me vene anustare come amico dellamenecta di suo pro uno dante: Et io gli mostrai Lecose di dante et di suoi antichi et dogli notitia dimolte cose alui incognite p̃ essersi extraniato lui esser dalla patria: Et cosi La fortuna questo mondo gira et p̃muta gli habitatori conuolgere di sue rote.

Comincia Lauita di Messer francesscho petrarcha.

Francesscho petrarca huomo di grande ingegno: nõ dimino di vertu nacque i arezzo nelborgho dellorto. Lanatiuita sua fu negliani Mille ccc. xxi. adi xx. dilulglo poco i anzi alleuare delsole. ¶ Lpadre ebbe nome petracho/ Lauolo suo ebbe nome parengo. Lorigine loro fu da Lamasa. Petrarco suo padre habito i firenze: fu adoperato assai nella. R. p. po che molte uolte fu mandato ambasciadore dellarcipta i grandissimi casi. Molte uolte cõ altre cõmissioni adoperato rõ grandi effecti. Et i palagio un tempo fu scriba sopra le riformagioni di pisa: et fu Valente huõ: actuoso: assai prudente. Costui i quello naufragio de exiptadini di firenze quando sopra uenne Lamusione tranca: biancha. fu reputato sentire cõ parte bianca: et p̃ questa cagione i sieme cogliallty fu cacciato di firenze ¶ Poi che ridocto ad arezzo qui fe dimora cantando sua parte: sue sciagure: infelmente. quãto basto lasperanza diducere ritornare arasse. Dipoi mancando Lasperanza partì darezzo et andonne i corte di Roma: Laquale in quelli tempi era monamẽte tra ffecita rõ Vignone. Incorte fu bene adoperato cõ assai honore et guadagno: quini allecto due sua figliuoli: delli Luno ebbe nome ghecardo Laltro checcho questo equello ch poi fu chiamato petrarca/ come i processo di questa sua uita dicemo. ¶ Lpetrarca rõmẽdato allocato auignone/ Comũche Venẽ trascorendo si vide i lui grandissima altezza dingegno: Et fu di p̃sona bellissimo: et basto Laformosita sua pongni p̃te di sua uita. Apparato lelectere: Vsato diquelli primi studij: p̃cuili/ ¶ comandamẽto delpadre si dicde allo studio diragione cũile: p̃ strucessi al terzo anno. Malamatura sua Laquale adquì altre cose era tirata. poco stimata leleggi: i litigij: et reputando quella esse troppo bassa materia adsuo ingegno nascosamẽte ongni suo studio ad Tulio: ad Vuergilio: a Seneca et Lactantio/ et ghaltri philosoph: et poeti: et storici: rascendo lui: amore prompto adque i uersi: prompto adque i prosa/ prompto asenecte et acti moni morali: gentile et hornato i ongni suo dire: i tanto sprezzava le leggi et lor tediose et grosse comentationi dichiose/ che se larcuerebbe

delpadre nõ lauesse tenuto: nõ chegli fussi sto detto alleleggi: fussino ite dietro alui nõ Larebbe acceptate. Dopo Lamorte delpadre facto di sua podesta subito si diede tucto adquelli studij: aquali prima era stato nascoso discepolo p̃ paura delpadre: et subito comicio a uolar sua fama/ et esse chiamato nõ francesscho petracho. ma francesscho petrarca ampliato ilnome p̃ reuerentia dellesue virtu. Et ebbe tinta gratia dimi telato/ che fu ilprimo che questi sublimi studij longo tempo caduti et ignorati reuoco ad luce dogniuno: iquali dapoi mostrati sono nella presente aetate. dellaqualcosa adcio che meglio sintenda facendomi indietro rõbreue discorso raccontare: uoglio Lalingua Latina et ogni sua p̃fectione et gia dogni fiore maximamẽte neltempo di Tulio: po che prima era stata nõ polita/ ne limata ne subtile: ma salendo apoco apoco asua p̃fectione nel tempo di tulio nel piu alto colmo diuenne. Dopo lui di tulio tornicio ad cadere: i rdiscendere come p̃ fino adquel tempo era mõtata: Et nõ passorno molti ani che recomito anca gia calo i diminutione. Et puossi dire che lelectere i gli studij Latini andassino parimente collocato della repu. diuenio. po che i sino aleta di tulio ebbe arestrecto. Dipoi predetta Labocta del ppio romano gli assignoria dellimperadori iquali nõ restorono mai dudere i disfare ghuomini di pigo i sieme colbuono stato dellarcipta dinoma/ per Labuona dispositione dellistudij et delle lettere. Octauiano ch fu ilmeno reo imperadore/ fe uccidere migliaia dexcipadini romani Tiberio i galeula et claudio Nerone nõ ni lasciorono p̃ chauesse bisso dhuomo. Seguito poi galba et oCtone et Vitellio/ iquali impochi mesi disseruono luno Laltro. Dopo costoro nõ furono piu imperadori di sangue romano/ po che laterra era si amchillata dapreccedenti imperadori/ ch nuno p̃sona dalcuno pigo uera rimasa. Vespasiano ilquale fu imperadore dopo Vitellio fu diquello diricti: et cosi Tito et domitiano suoi figliuoli. Nerua i poeadore fu da Narni. Traiano adoptato da Nerua di spagna/ de nato dassucia. Alexandro dasia/ poolo dmacheda diocletiano di Schiauonia Massimino fu dinghilterra. A che proposito si dice questo dame: Solo p̃ mostrare ch come larcipta di Roma fu adtribulata dagl imperadori p̃ssi tirani cosi gli studij et lelectere Latine recreetono simile ruina i diminutione intanto che allo giorno/ quasi nõ si trouaua ch lettere latine cõ alcuna gentilezza sapesse: Et sopra uennero i italia gotti et lõ

gobardi natione barbare z poteano iquali afacto sposorono quasi ogni regni
tione di lettere come apare nelli instrumenti dquelli tempi rogati et fir
dequali niente potrebbe esse piu materiale cosa / ne piu grossa z rozza. Ri
cuperata dapoi Lalibertà de popoli italici — Lacerciata delongobardi iquali
re my. anny tenuta nuouamo italia occupata / Lecepta dotoscana dalli
comi incominciorono adricuperarsi / z dare opera aglistudy z alquanto limare ilgrosso
stilo: et cosi apoco apoco Venneno rispigliando ingegno ma molto debilmẽte
et senza verun giudicio di dottrina. ancora piu tosto attendendo adurre in
luma inlingua che adaltro. et cosi — fino altempo di dante lostilo lati
tinato. pochi sapeuano: et quelli pochi ilsapeuano assai male come diremo
nellauita didante. Francesco petrarca fu ilprimo che ebbe tanta grazia dim
gegno / che in buono intutte Lantiche leggiadrie dellostilo z duto et sposto.
et posto che intuy — perfecto nõ fusse. pure dase uidde z apose Lama ogni
— perfettione ritrouando lopere diTullio / et quelle gustando et intendendo / ada
ptandosi quanto pote z seppe aquella eloquentissima z perfettissima fraudha
Et certo fece assai / solo adimostrare Lauia adquelli che doppo lui do
uessino seguire. Dato adunq; adquesti studij ilpetrarca et manifestando
sua virtu / insino dagouane fu molto honorato receputato dalpapa fuori
chesto diuolerlo — seccetterio disua corte / ma nõ consentì mai: ne preggio il
guadagno: mente dimãco — potere uiuere honestamẽte / accepto
ibenefitij offitij secolari. et questo nõ se tanto disuo proposito quanto
costretto damanchita / — che dalpadre poco amente di heredità ghiuntase.
Ghirardo suo fratello si fe monaco certosa: z quella religione — strictissi
ma sua uita. Gli honori dalpetrarca furon tali che mumo huomo desso
eta fu piu honorato dilui / ne salamãte oltramonti. ma dqua initalia passa
ndo aroma sollepnemente fu coronato poeta. Scriue lui medesimo inuna
sua epistola che neglianni / M ccc L. Venne aroma — lagrubbio / et nel
tempo che daroma fece lauia dacesso prudece latera doue era nato. et
sentendosi disua venuta tucti ingenerale ghisarono dicontra / come segli fusse
venuto Uno Re. Et conchiudendo — tucta italia era sigrande lafama z
lonore dilui tributo daogni parte et terra z datucti ipopoli / che parueno
cosa incredibile ad audibile. Ne plamente dupopolo et dumeggiani / ma
dasomi z grandi prencipi z signori fu desiderato / z honorato et co gran
dissime promissioni — appresso dise tenuto. — che co Messe Galeazzo uisconti
dimorò fece / alcun tempo co somma gratia pregato daquel signore che

che apsso adlui si degnasse stare: et simile dalsignore di padoua fu mol
to honorato: et era tanta Lacepta[illegible] sua. et Lauctorita — cheglera porta
ta daquelli signori che spesse uolte dilui lunga dimora facendo dimandarlo
dongi nello andare o nello entrare dalcuno luogo / et — per premio gli honori. Co
si ilpetrarca / di questa Vita honorata et reputata et grandita uisse — fino
allo extremo disua eta. Ebbe ilpetrarca nelli study sua una dota singulare
che fu nettissimo dopra et adurso: et nelluno stilo et nellaltro fece assai opere
Laprosa sua eleggiadra et fiorita. — Luerso ornato et rotondo z assai alto
Et questa gratia dellumo stilo z dellaltro essere pochi o nullo fuor dilui: — pa
pare che Lanatura tuci o alumo o alaltro equale Vantaggia — natura
adquello si suole luhomo dare. Onde adiene che Virgilio nelluerso excellentissimo
niente impresa scripse. Et Tullio sommo maestro didrẽ — prosa mente nole
mancasi. Questo medesimo leggiamo deglaltri poeti et oratori: luno digni
dure stile: mumo dilloro che mai cordi mucre letto / Ilpetrarca solo quello che
dota singulare — limo z inellaltro stilo fu excellente / et ope molto dopo
— dota singulare — limo z inellaltro stilo fu excellente / et ope molto dopo
improsa z mancasi: lequali nõ fu bisogno rarrotare / — che sono note. Morì
ilpetrarcha adarquate / castello delpadouano / doue — sua uecchiezza ritraendo
si — sua quieta adunta otiosa et sperata essere già molto dannutu. Oltre
adquesto dante da exilio z daponente / esulato nõ abandono — suoi — studij:
ma — tutte difficulta seruette — lasua bella opera. Ilpetrarca mutta et so
lue et honorata z ingrandissima bonaccia — opere sue composte. Concedesi ch
piu e dadesiderare Labonaccia: ma niente dimeno edimagore Virtu nella
aduersita dellafortuna potere conseruare Lamente agli studij: massimamẽte
quando dbuono stato si trade mucco. Ancora i scientia di philosophia / et nello
mathematice. Dante fu piu docto et piu — perfecto. — peroche gra tempo giudicò
opa. Diche ilpetrarca nõ ne parue — questa — dante. — tucto queste ragioni
pare che dante — honore debba esse — preferito. Volgendo carta z dicendo le
ragioni dilpetrarcha si puo rispondere alprimo argumento della Vita actiua
et civile che ilpetrarcha fu piu saggio epiu prudente — eleggere vita quieta et
otiosa — trauagliarsi nolla re. pu. et nelle diete et nelle secte ciuili lequi
dente getano tale frutto: quale adante adiuenne desser cacciato et di
speso dagliuomini et perla ingratitudine depopoli. Et certo siamo dalla
bella sua uita dalquale ilpopulo difirenze nuoa ricevuti tanti benefitij
epoi ritracto amore dexilio sufficiente exempio douea esse — dante dinõ si
trauagliasse nelgoverno della re. pu. Ancora si puo rispondere — questa me
desima parte dellauita actiua. chelpetrarca fu piu constante — ritenere la
mente — propria / — che nõ andò mutando et riuocando come fe dante. Et

ceto illumere ireputatione/ et minuta honorata datueti i signori et popoli no
fu senza grandissima virtu et sapientia et constantia - Allaporte che ridce
che nella ineresita dellafortuna Dante conseruo Lamente aghstudy - Di puo
rispondere che nella vita felice et nella prosperita et nellabonaccia none
mmo virtu vtenece Lamente aghstudy/ che vtenerla nellaneesita: po che
piu corrompono Lamente degluomini Lecose prospere chelanese. Lagola
elsomo elotroso pueme sono capitali nimici dellstudy. Se inphilosophio
et astrologia et nellaltre scienie mathematice fu piu docto dante chelconfesso
et consento/ dri si puo che i molte altre cose ilpetrarca fu piu docto che dante
po che nellasacrita dellalecterca/ et nella cognitione dellalingua latina. Dante
fu molto i freuere alpetrarca. Due parti sono nellalingua Latina/ cio e pro
sa euersi: et nelluna enell altra supperuore ilpetrarcha: po che i prosa lingua
mente epiu excellente: et neluerso ancora epiu sublime et punato che
none iluerso didante. Biche i tucta Lalingua Latina Dante p certo no
ne pare alpetrarca/ nel dire uulgare inranzom ilpetrarca epare adante
inspecti iluantaggia. Confesso niente dmeno che dante nellopera sue pnapa
le vntaggio ongni opera delpetrarca: Et pero concludendo diasemo astia
excellentia impiute. e superato. Essere ilpetrarca insignito di Corona poetica
end dante./ niente mpata adquesta comperatione/ po che molto edastimaue piu
ilmaritare corona/ che uncla ricciuta/ maxime p che Lauruti eccelto
alaurona tal uolta p heue gindrio/ cosi achi no merita come achi me
rita dare si puote. finis amen.

finita Lavita didante alighieri di Messer francessicho petrar
cha facta per lodecto Messer LEONARDO. Lanno M CCC XXXVI.
delmese dimaggio:-

Incominicia Lavita et costumi estudy didante allighieri
facta p Messer GIOVANNI boccacci poeta fiorentino.-

Solone ileui poeto Vno humano pecto didivina sapienta fu reputa
to et Lecui sanctissime Leggi sono ancora testimonianga dellantiche
gustita et dellasua grandita - Era po che dicono altrui usato talvolta
dirre. Ongn re publica sicume noi vedere rstare sopra due piedi.
dequali ed matima autorithde affermana esse ildesitto/ non Lasciare al
cuno delicto comesso ipunito: et ilsimstro ongn buon facto remunerare. Aggiu
nendo che qualunche delledue cose mantuna/ senza dubbio daquelpue Lare
pu. scappicare. dallaquale Laudeuole sententia mossi alcuni cosi egregij

come antichi popoli. Alcuna dolta dicetta/ altra dmarimorea statua et
souente dicelebre sepoltura/ di tucisale auro/ di Laurea corona. ed altra spe
tabile rosa secondo uarieta honorauano luuarosi: Et popposito grandissime
pene acolpeuoli mfliggendo/ p lquali merito Lassicia Lamaredema: et ul
timamte La. R. ree pu. eumentate ed lopere ghsim dellaterra et dlo
fama torcauon lestelle: Lecestige dequali nd solamte dasuccessori presenti
et masimamte damici fiorentini sonnal seguite. Ma ditanto se dispiaciuto da
esse/ che ongni primo di Virtu possiede Lambitione. Jche se ongni altra
cosa occultasse non Lascera nnscondere Lexelis ingeniamte dato alchiarissi
mo huomo dante allighieri: huomo di sangue nobile: ragnardeuole p sti
enta et p operatione Laudeuole. et dongno di grandissimo honore: Jntorno o
llaquale opera pessima none lapiete mia intentone diudere disistere ed de
bile repsione: Ma piu tosto iquelle gte chelleme piccole forze possono
quella omandare. po che quantumcy piccola sia/ piue diquella sono ctadino:
et aglonou dessa mi conosco isolldo obligato. Quello adimq chella mdi cipta
douea ucese ilualoroso suo ripadmo magnificamte operare: adrio che i tucto
noi exorbitare dagliantichi intendo difuire ro nd constatua. o egergia sepol
tura dellima dellequali oppo noi oggi espenta olusanga/ ne alaltra bastecie
no Lemici facultadi: Ma ed pouere lectere atanta ipresa/ uolendo piuto
sto di presumptione che dingratitudine essere ripreso. Scriuero adiq
i stile assai humile. alleggiero po che piu sublime ridmd sta longengno:
et nel nostro fiorentino ydioma accio che daquello che dante medesmo usd
nellamaggior gte delle sue opere nd distrodi. quelle rose Lequale essd hone
stamte tacette. cio e Lanobilita dellasua ovrigine Lauita gliudy. zlicostu
m. Racogliendo dmo apsso lopere dalui facte: nellequali esso se chiaro a
randuto aifuturi. Jche adrio che repiutamte si possa fare. humilmente p
gho colui ilquale dspetiale gratia lui trasse. come Leggiamo p si altri sia
la adcontemplarsi. che ame alpnte uinti zinhonore eglocia delsuo san
ctissimo nome. Ladebile mano gnidi/ et veggia Langegno mio. Fiorenza i
tra altree ripta ytaliane. piu nobile fo Lagenerale oppinione de presenti.
ebbe initio dalromani et impo cessd ditempo aumentarsi di populo
et dichiari huomini. et gia potente parendo o contrarii cielo o loro mo
ti che inst Liua dido prouocassono. nd doppo molti secoli da Achile cru
delissimo Re dnandoli. et generale guastatore ditucta ytalia molti decip
tadini ucise. quella reduisse itenere o imeuine. Poi trapassato gia.

ilxtrigesimo anno. Karlo magno clementissimo Re di francesi hi essendo alal
tezza delromano imperio alcuato adveneme che p propio movimto forse dado di
no fospinto o pe preghi portolle da alcun ildetto Carlo alla Rehedificatioe
delladetta cipta Lanimo drizzo. et arolezo medesimi liquali primi conditori ne
rono stati Lafatica edmise. Lequali ipiccolo cerchio riducendola quanto pote
rono sicome anchora oggi aroma Lafecero simigliante seco raccoglendeu dentro
quelle poche reliquie che addiscendenti dglantichi si potreno ritrouare. Ve
nneni fo che testimonio la fama tra meucli uchedificatoru uno giouane p
ovrgine defrangipani nominato Helisco. ilquale che cagione silomoue
sse diquella diueme p petuo ripadimo. delquale remase Luidiculi descendeti
et honorati molto/ nō Lantico cognome ritennono. ma dacolui che quieu lo
ro auea dato principio prendendolo pe chiamarono Helisei. dequali ditempo
ditempo edmo inaltro distendendo/ tra glialtri nacquer et Visse uno ranalieri
p arme et p senno raguardevole/ilcui nome fu caggia guida. ilquale p
sposa ebbe una donzella nata deglaldrighezi di ferrara. dellaquale forse
pue figliuoli ricreucete ma come che glialtri nominati fussino. imo piro
me. Ledono piglono esse uaghi difare le pricque dirinouare ilnome de
suoi magiori. et nominollo aldighiery. come choluocabolo poi p sectuacta
ne dultima lettera remanesse alleghiery delquale come che ilquarto et
figliuoli et nipoti et dempoi efiglinoli discendessono regnante federigo im
peradore uno nacque/ilquale delsito auolo nominato fu allighiery. pui p
colui drizi fu padre che esse chiaro. Questo nellasua donna genero co
lui delquale dee esse il futuro scemone. Ne dirmisse ilnro singnore
idio che allamadre nō dimostrasse nelsomo cui alla portasse nelmentre. il
che allora poco ifeso ciō curato i processo ditempo et nellauite cnellamote
dicolui che nascere donea dilei manifestassimamte si dichiaro. Sicome
co lagratia dido mostreremo inirino alfine dellapresente opera. Venuto a
dunq; iltempo delparto partori Ludona questa futura chiarezza dellamia
cipta/ et dipoi ci consentimto ilpadre et ella no senza diuina dispositione
sicome io credo ilnomnoron dante. Volendone dio p cotal nome mostrare
lui douere essere dmaraviglosa dottrina datore. Nacque adunq; esso
singulare splendore y talio nellamia cipta Varinte ilromano imperio poc
Lamorte difederigo nelli anni della salutifera incarnatione delnro dellimi
verso mille dugento ssanta nuq; sedente Vrbano papa quarto xiccuto ne
llapostolica casa. da assai lieta fortuna. Lieta dio so laquiglia almodo
che allora fu sana. et nella sua puerile comincio ardire richiuesse

anesse adrio riguardato manifesti segni qual douea Lasua matura eta dive
nire po che Lassitato dimpuerale mollitie nella propia patria con istudio ritmo
tucto si diede alleliberali aut. Et dquelle ga diuenuto sperto/ nō allelucrati
ue facultadi/ alliquali oggi chasuno rapido digradungrave sanctio dangi tēpo
ma dalla Luidiculo uaghezza di ppetua fama trato allesperculatiue si diede
Et po che adio sicome appare era dalcielo proceduto diridurre ō alcuno in
telletto et lefictum. et Lucrificio mirabile di poeti simile. et imbecue tēpo
nō trouatoli semplicemte famulosi come si parla familiarissimo diuenne
dituti. et maxmamte depui famosi. Et come ga adcetto ronsciendo lepe
tiche opere nō esse dare ostolte fauole come molti dicono. ma sectissi dil
issimi fuori diuerita storiographe ophilosophiche mirre nascosto. adio che
piena notitia manesse. et allesperse. et allephilosophia itempi debitamte p
titi si diede. E già diuenuto dquelle et diquesta experto/ cresciuto nō ladolezza
delconoscere Lauerita dallecose/ Lauaghezza delpui sapere inolere mnessi
gare quello ch phumano ingegno sine puo comprendere delle celestiale intelligēe
et dellapma causa cō ongm plenitudine tucto si diede. Ne quesi studij i picol
tempo si fecero. ne senza grandissimi disagij si exercitarono. ne nella patria
solo sacquisto ilfructo diquelli. Egli sicome alnogo piu fertile dirito ch
ilsuo alto intelletto desiderava abolongna andatione nō picol tempo ui
spese. Et ga vivuto allasua uechiezza nō gli parue grave landarne
apariggi. dove doppo Lan molti dimorā/ ottima gloria dise disputando pui tutti
mostro Lalteza delsuo ingegno/ che ancora narrandosi sene maravigliano glu
ditori. Ditanti si fuori studij nō ingiustamte ilnro dante merito altissimi nom
po che alcuni ressi gran huomini i scientia/ ilchiamano semp maestro altri
Lapellauano philosapho. et altri u furono Theologi ilnominauano. et quasi
ongnuno ildica poeta generalmente/ sicome ancora e appellato datucti ugu
po che tanto pui Lauctorita egloriosa quanto leforze delucto sono state ma
giori giudico esse dconeuole dimostrare dicome fluctuoso ringi tempesto
so mare costui. hora iqua hora ila ributtato coforte poeta parumte
Leteauerse onde et ritrarre uenti uicendo p uenire alsalutifero poeto
dechiarissimi titoli già narrati. Gli studij generalmte sogliono schifare
et remotione dpsuetudine extranea et tranquillita danimo desiderato
et maxmamte glispeculativi/ alquali si come mostrato ilnro dante in
quanto Lapossibilita promectea seca dato. Influogo delquale remotione et
quete quasi dallo inuito dellasua puerita fine allo ystremo dellasua vita

Dante ebbe fierissima et importabile passione damore. Ebbe oltre adio moglie
lequali chi leproua ilsa come capitale nimiche sieno dellostudio dellaphylosofia: Similmente ebbe adaltre cura dellare familiare: et oltre acio della
publica: Esopra queste tucte lungamte sostenne exilio: e pouerta. Adio che
Lassi stare laltre particulare noie che queste sitrouano appresso: Lequali p me
stesse quanta sie superfluamente digrauezza portassino/ et acio ch questo
parere della promessa fricta sostrenni guidato conueneuole sia alquato piu
distesamte spiegarle. Era usanza nella nra cipta edeglinomini et delle
donne come ildolce tempo dellaprima vera nadenima nelleloro contrade
rasserenano p distructe dapagnio festeggiare: p lequalose ira gualty/ fol
co portolari honoreuole triptadmo uscia ilprimo di dmaggio ispesse uolty
nella propria casa raccolti adfesteggiare/ insieme quali era ilsopradecto Al
dighiero: et lui siccome fare soglono apiccoli figliuoli ilor padre emaxima
mente allefeste seguito nuova ilnro dante/ Lanni erano ancora no aggiugne
ua alsuo nono. Equali cdghalti dellasua eta ch nellacasa erano pueril
mente si diede adtrastullare. Erano tragualty Una fanciulla delli
fulco chiamate bice: Laquale di tempo no passava glianni. Loro octa
uo leggiadretto assai/ et nessuno costumi piacevole et gentilesshai: et
nelle sue parole edpu grauezza chellasua piccola eta no richiedeua
Laquale riguardando dante et una altra volta edtutta affectione
Amezza ch fanciullo fusse piacendoli. Lacciecte nellanimo sich mai
altro sopraueniente pensiere Labella ymagine dilei spengnere po
te/ ne cacciare: Elasciamo stare depueri accidenti dragonare no si
Lamte edtimandosi ma ecstendo digiorno igiorno Lamore no auendo
nuino altro desiderio magior ne consolatione se no uedere/ ostre gli fu i
pui prouecta eta dicontinuissimi sospiri/ et damare Lagrime assai spesse
dolcissime cagione secondo gli impacte dellasua vita nuova di mostra.
Ma quello che ira de udite fuole neglialty cosi facti amori intrauenire nra
sto essendo diciocto/ no senza dubio edubitapassare. fu questo amore ddan
te honestissimo qual delle parti oforse amendue fusse dno ragione. Egli
quantunq almeno dallapparte didante ardentissimo fusse. nuino riguardo
nuina parola nuino cenno nuino sembiante altro che Laudevole seneuide
gramu. Che pui dalui dquesto giovane dona/ laquale no bucio: ma
dalsuo primo uso sempre chiamo beatrice fu primieramte nelpecto suo
desto longegno adocte parole ornate edpoete/ dellequali siccome ma
nifestamente appare inpiccola ballate/ Canzoni et altri stili molto in

laude diquesta excellentissima donna compuose et tal maestro sospingen
dolo amore ne diuenne/ che tolta digrantimga lafama uditory trapassa
ti mise dopinione molti che nuino nelfuturo essere douesse che lui in
cio potesse unangiare. Graui erano stati isospiri et lelagrime mossi a
spu souente dalito potere auere ueduto quanto ilcredipisabile appetito
desiderana ilgratioso viso dellasua donna: Ma troppo piu pondoroso gliele sta
bana quella extrema et meritabile sorte che mentre uiuere douesse el
douea priuare. Adiuene adunq essendo quasi alfine delsuo ingessimo an
uto anno Labellissima beatrice piacq adolin che tucto puote di tracta
delletemporali angosce/ et chiamarla adlasua eterna gloria: Lapar
tita dellaquale tanto ipatientemte sostenne ilnostro dante/ che oltre au
sospiri et usanti edtrum/ assai desiri uinir lui senza mote quello no
douere finire extimauano: Lunghe furono emolte/ et plungo sparto ad
ongni edsforto datoli termono gliocchi bati: Ma pure poi iprocesso dtpo
maturo cosi alquanto Lacerbita deldolore/ et facendo alquato lapa
ssione Luogo allragione/ comicio senza pianto apotesi ricordare chendo
ta fusse Ladona sua et p cosequente adapuire gliocchi adforti: Et
essendo Lungamte stato vinchuso dcorpo impublico adappuire tra
Legenti: Ple fu solo diquesto amore passionato ilnostro poeta. Angi in
cheuole molto aquesto accidente paltu oggetto dpiu matura eta teo
riamo lui souente auere sdisprato: et maximamte doppo ilsuo exilio
dimorando dLucha/ p Una giouenetta/ laquale egli nomina pargoletta.
Et oltre adcio dtino allo extremo difsua vita nelalpi dimugello pruna
alpigiana/ Laquale se mentito no me quatunque belissa auesse creag
giuta. Et p qualunq fu luna diqueste compuose piu epistole Laudevoli
mente. Agro e nalado nimicho degli study e amore/ come decramte te
stificano piu ciascuno che dtal passione esperimento: p no che poi dtun
singhevole speranza atucta Lamte occupata diche nelpmpio no la
cdsforte resistenza scacciato/ nuino pensiero/ nuina meditatione/ nuino ap
petito dquella parte ch sta/ se no quelle sole che esso medesimo auea
ca: Et chenti questi sieno et come dtracti allospeculative philosophice
et allepoetiche inuentioni/ si manifesto mi pare/ che suppliro exotmo sa
rebbe ilmeotreri tempo adpur chiarezo. A questo dunaltro stimolo for
se no minore seneaggiunse: p che poi che allomate lelagrime della
morte dibeatrice diede agliamici suoi ultima speranza dellasua vita

incontanente loro entro nellanimo che dandoli per mogle Vna giouane/ co
lei debbito sine potesse exercitare che bene che partita delmondo fusse glaueua nel
petto lasua imagine lacrata perpetua dona: et lui adro inclinato missono ad
effecto illoro facto pensiero. Stando p auentura diquelli che Laudeuole diceano
cotal consiglo: et questo aduenea p che no considerano quanto pericolo pote
lo spengnere ilfuoco temporale con lecterons. Era adunq adanto lamore
ilquale abbattere portuna plosso troppo focoso desideio spesse volte noioso
et graue dsofferere: ma pure alcuna uolta alcuno soaue pensiero/altri
na dolce speranze/qualche dilecteuole imagnatione netraeua: doue de
lla compagnia dellamogle secondo che coloro affermano chelpruouano alo
che sollicitudine continua et bactaglia senza itermissione no sitrae: Ma
Lassiamo stare quello ch lamogle: qualunche mecamico possa adoperare: adgllo
cogniamo chello pure materia richiede. Quanto lemogle fusse nimiche
degli studij assai leggiermte puote apparere auguardanti. Rimcrosce spe
sse uolte ruphilosophante Laturba uulgare: p che dassa partendosi: al
cuno: e raoltosi: alcuna parte solitaria dallasua casa/se sopra se dilecte
considerationi trapassando/tal uolta raguarda quale spirito muoue circlo
Onde dongia Lanta ueluminali quali sieno dellecose legittime ragioni.
et talualta nello splendido edestreo de philosophi misehiatosi colpensiero/con
Aristotile/Con Socrate/complatone et co gli altri disputa dallaurcito
dalnima conclusione acutissimamte: et spesse fiate co sottilissima medita
tione sendotrua socto Lascorteccia dalcuna poetica fictione et cosiuo grandi
ssimo piacere raguardera quanto sia dmaso Lintensecho dellaposta. ne sia
che no uenga quandelgli occorra che glimperadori excelsi e lepotentissimi re
et prncipi gloriosi colui nellasua solitudine no siconuenghino et colui ragio
nino decagionanti publici dellarte/dellreggere et demutamti dellafortu
na: Adequali excelse e praeuoli cose sopradecta Ladona e raccorta ua
Lui detemplatione Laudeuole et tanta e tale compagnia e biasimera ilsuo
stare solitario et dsio pensiero et spesse uolte suspicando dua questo no solegli
aduenire ruina chella ului uenisse. Et po assai manifestamte apparere
lui esse dalcuna possimamte ritento: Et potrasi quiui addedere/no prima si
Lucas/che grammatt upensiri delmarito lui dspiacuolissima cosidcratione
mno cosa turbatione rimea recato. Che dire delloro chelle portano ulí
bri qualora altruno nedeggiano upriere: Che dello nocturne degilie
no solamte/utili ma necessarie nglistudianti: Tucto quel tempo assor

dicti esse tolto Lagiandio affermano. Lassio Lenocturne bactaglie Lisloro co
stumi grauidsostenere/Lasperia: extimabile che nelli loro hornamti reghe
ggiono/tucte cose quato essere possano aduerse audtemplatiu pensieri. Che
dire se gelosia intrauiene: Che se recuro che plunghegge siromuecta lodio
Jo corro troppo questa materia p no che bastare dee uglintendenti auez
ne sufficalmente tocco: Ma sbente che Laltre si sieno/adro che io qua
do che sia mutatura alproposito: Talsia quella che adante fu data/chedia
lui una uolta praticasi: ne uolle mai douella fusse tornare: ne che ella
andasse doue essi fusse. Ilo reda alcuno che io plesi dette cose togliai
deludere: no douessi torre molglie: Angi illodo ma no atucti. Iphilo
pphanti ch inquesto ilmio consiglo seguitrano Lasciano lospasesi ulli
uechi stolti e ulli signori/et similmente milanoratori: et essi dphilosopha
si dilecteranno molto piu piacuole e migliore sposa ch nuna altra. Luo
adpresso dire lostimolo dellamogle alnostro poeta unaltra quasi demita
bile grauezza: et questa fu Lasollicitudine dallenare efigliuoli: e co ch
ibreue spatio distempo padre difamiglia diuene: et sheugrendolo lodo
mestica cura quel tempo che allo exercitio meditatioui. soluto solea pstare
constructo damiastra conuenia che elgli idedicasse nipensieri donde doue
sino esalarei delle naturi uenire/nesimanti defigliuoli/et Laltre cose oppor
tune achi piu secondo lopinione delmulgo che siendo Laphilosophia ne
uta dimen che uana: Che quanto dimpedimto adlestui studij pstasse assai
leggiermte conoscere si dee daciascuno.

DA questo pauentura negli nacque Vna maggiore: p cio che Laltre a
nimo uendo lemmore cose: fusdo et plemagiori extimando glle
potesi cessare/dalla familiare cura tenuole allapublica: Nelqual tanto
et si subitamte Lauluppareno uani honori che senza guardare donde se
ra partito et done andana co abandonate redine messa Laphilosop
hia debile/quasi tucto alluxepublica co gli altri rettadini piu solleuni si
diede. Et fugli tanto dro alcun tempo lasortuna seconda/che di tucte lema
gior cose occorrenti Lasua deliberatione saterdza: Jnlui tucta lapublica fide
Jnlui tucta Lasperanza publica/Jnlui somamte lomme cose et humane pa
reano esse fermate. Che questa gloria vana/questa pompa/questo dento fa
llace gonfia maraugliosamte ilpecto demortali: Et ghiacti e pertenti diuole
ro che nelle retade sono maggiori nelreggimento et ilferuente appetito ch

che generalmente anno diquelli gli stolti assai leggiermte ughocchi desami i
possono mostrare: Et come si de credere che intra tanto tumultto intra tanti
emolgimenti diroste quanto essere dee continuamente nellegon fiate menti
depresidenti deono potere auere luogo leconsiderazioni philosophice: Le
quale come già detto e somma pace dannimo ugualmo. Jnquesta tumultuosta
fu ilnico dante imiluppato piu anni/ et tanto piu chemmaltro/quanto
ilsuo desiderio tucto tuttauia alben publico doue quello degliathy ydellamo
giore parte tuttauestimente alpiato badauia: p che allaltre solicitudine
dottima battaglia essere licenciata. Ma lasortuna ualgitrice denti con
sigli et inimicia dongni humano stato assai ducasi fine puose alpiu
pio alquale uolle mostrare upocheto sempliceta Lanoiella. Era nete
pri delgloriosto poeta Lafiorentina riptadmonta due ptr quassimandate
donisa: Lequali parte reducere adunita dante indano safatteche
molto molte/ dache poi che saccorse prima seco proposte posto giù ogni
pubblico offitio diuocassi pruatmente. Ma dalladolecze della gloria treato
et dalfumore popolaresthe z amora delle ptsuasioni demagiori spreda
se tempo gli fussi pstato dipotere molto dibene operar Lassio Ludosp
sitione utile et psenerando seguito Ladamosa/ et arogendosi Dsto
medesimo nō potenia una terza parte tenere laquale giusta lauguisti
na delaltre duo abbatese cōquella facesse: nellaquale seconde ilsuo gu
dizio era meno dmalitagio: et aumentandosi puary accidenti cōtinua
mte glody dellepaute: et altempo dependendo che gliocculti consigli dellamo
nacante fortuna si douevano scoprire nacque Una uoce p tucta laspa
ta Lapaete aducesa adquella cōlaquale dante teneua grandissimo
molttudine dauman addssimito deloro aduersary auere nelle case loro
Laqualcosa creduta spauento si collegati da dante. Et ongn altro consi
glio che difugire abandonato nō cacciati sustrenno dellarepta et dloro
sieme dante: He molti di trapassarono che auendo loro nimici ilueggi
mento tucta dellacepta come nimici publici tucti quelli che fuggirono
furono ppetuo exilio danati eloro beni ridocti ipublico edicti alumo
ctori. Questa fine ebbe laglouosa magioranza didante adsuoi cittadini
Lesue pietose fatiche questo merito reportarono. Lasciati adunq Lamoglie
et ipiccioli figliuoli nellemani dellafortuna/et usato diquella cipta nella
quale mai tornare nō douea. Sperando ibreue douere esse Laueternato
pui anni ptossana et plombardia quasi da estrema necessita cōstrecto ge
nussimi sdegni patendo nelpecto sando audgendo. Etgli primieramte refuggi
aducona quini dalsignore dellatera ricceuuto z honorato fu uolentiery
z souuenuto. Quindi entoscana tornatosene p alcuno tempo fu coloronne pL
uatico dcastentino. Diquindi fu colmarchese Moruello demalespini ilum
giano/ et ancora p alcuno spatio fu collsignory dafaguiola nemodi la
trui adumbrino: quindi nando abolongna zdabolongna apadona: et dapado
ua anchora suestorino aucona. Ma essendo già doppo Lapartita sua dfirenze
piu anni passati: ne apparendo alcuna má dapotere iquella ritornare
ingannato trouandosi delsuo animo/ et quasi dideuersi mai ritornare
disperandosi sidispose dtutto dabandonare ytalia. et passato ghalpo come
pote senando aparigi adoue che quini alsuo potere studiando allaphilo
sophia ltempo che nellaltre solicitudini uaue Lauea tolto refrenasse. V
di adunq quini philosophia et theologia alcuno tempo/ nō senza gra dispiagio
dellecose opetume allunita. Daquesto ilsolse una speranza presa dipotere
lacasa sua ritornare collaforza dueriigo diluxemborgo imperadore: p che la
ssiate glisudy zytalia tornatosi et concetti ribelli di fiorentini congiuntosi
con loro isieme nō pueghi cōlectare et nō ambasciate singegno dtermouere
ildecto Arrigo dallo assedio dbressia/ et condurlo ritorno allasua impa
cutmando quella contra alui nō potessi tenere. Ma Lamsperata ōtraria
gli fece palese ilsuo animo essere stato Vano. Assedio arrigo Lampta di fi
renze: zultimamte tuana uccidendo Lastuntá sua seneparte: et nō doppo
molto tempo passando diquesta uita ongni speranza ruppe delmo poeta
ilquale mermangna senepassò: danne lultimo suo dì/ilquale allesue fatiche
douuta porre fine tassertana. Era ique tempi signore di Ravenna mn
tchissima cipta dmermangna uno nobile damaliere/ cluy nome era Guido no
uello dapolenta/ nelliberali studij admaestrato z amatore delle scientie huomini
Ilquale uedendo dante mi p fama Lungamte auuti auea conosciuto come
disperato essime venuto dromagna: conosciendo Lanagogia dcualoroso neldo
mandare dliberale animo si fece incontro alsuo bisogno: et lui dxo uo
lontieri soccurchiute ricceuette et teme dfino alultimo dalui. Assai ce
do che manifesto sia daquale et daquati accidenti dtenuy allstudy fusse
ipestato ilnico poeta. Ilquale neglamorosi desiry/ noledolenti laguime/ ne
glisdegnoh dllamoglie/ ne lasperezadine cassalinga ne lalusinghevole gloria
depublici offitij ne ilsubito et impetuoso mutamto della fortuna/ nelesa

trchose circuitione / ne illungo ꝛ misero exilio / ne lamortalle bile pouerta / tuete imbolatura di tempo allistudy nol potremo dloro forze uincere / ne dalprincipale intento remuouere : cio e dasare studj dellaphylosophia / sicome chiaramente dmostrano lopere che dalui composte leggiamo . Che dunq̃ qui colore agli studj delquale nō bastando Lolor rasa cercano lesolitudini delleselue : Che colore equali ilriposo dtutto / et equali lampia facultà senza nuno pensiero loro ogni cosa opportuna dministrano : Che colore che solum damoghe edasi glinoli luoce possono nacare alor piacere : dequale assai sono che se adagio nō sedessono o udissono uno mormorio / nō potrebbono nō che meditare / ma leggere ne scruere senō fussi ilgemito ropetito . Certo nuna altra rosa potremo dire / senon dellaq̃ poeta ꝑ glimpio superan / et ꝑ laquistata sententia sia ddoppia corona dalhonorato : una diretornare e ddlamtralasciare materia . Habito adunq̃ dante inrauenna / pui anni nellagratà diquellsi gnore et quiui amolti dmostro Lacagione didire inrima : Laquale ma rauigliosamente exalto : et essendo qua alquunquagesimo ano dellasue eta ꝑ uenuto ꝑsumo / et come fedele xpiano ricordandosi ꝑ quella tentatione et uocua dfessione delle colpe cōmesse adio delmese ndio delmese disetembre corrente glianni dnxpo mille trecento Ventuno ilq̃ chela exaltatione de llasancta croce si celebra passo dellapresente Vita / Lanj anime credere possiamo essere stata nellebracciá dellasua nobile beatrice ricevuta epresentata nelsspecto ddio / adno che quiui imeposo ꝑpetuo prenda riposo delle fatiche passate . fu Lamorte delnō poeta al Magnifico Canalieri assay grauosa : / lquale facto ilcorpo delidfunto ornare dornamenti poetici / et quelsōre sopra uno funebre lecto sopra glomeri depui excellenti ranidgna ni ilfece adLachiesa defrati minori dquello honore ch̃ tanto huomo . si conueniua portare . et quiui in una archa lapidea soppellire dō animo difuegia Una egregia enotabile sepultura : Et quindi allacasa nellaq̃ dante era ꝑma habitato tornato / secondo ilrauignano costume / essi mer desimo adrimendatione delpassato poeta / et adsolatione defigliuoli et degli amici che doppo lui rimanevano fece uno exquisito et lungho sermone . Ma poi nsia breue spatio essendogli tolto lostato cessi ilproponimento dalla Magnifica sepoltura : ꝑlaqualcosa . mentra iquellarea douefurono poste Leuenerabili ossa dimorano . Furono dque tempi pui huomini nellarte meteica admaestrati iquale sentendo che fare si douea alō po didante Una mirabile sepoltura feciono / versi ꝑ porre iquella testificanti et lasciencia et alumi depui memorabili crisi didante : dqlli

alquati fratine da M giouanni delvuoglio sicome puó laudevole almo giudino nelessi : et extimando questa opera essa quello testificare che uolebbe facto lasepoltura diparoli deliberó come segue .

Theologus dantes nullius dogmatis expers
Quod foueat clauo phya sinu
Gloria musarū multo grauissimq̃ uoluer
hic iacet ꝛ fama pulsat utrūq̃ polum
Qui loca dfinitis gladijs regnō ep gemellis
Distribuit hinc rectheorum ep modis
Pasqua pierijs demū resonabat auenis
Amphos en lēta linda rapit opus
Hunc ingrata tulit trastom florentia ferretru
Exilio uatē patriá reuocat suo
Quem pia gudonis gremio ravenna novelli
Gaudet honoratū dtinuisse duas
Mille trecentenis tris septē minimis annis
Ad sua septembris ydibus astra redijt

Soglono glodj nellamōto deglediati finiesi / ilche neltrapassamento didante nō si ricreono advenire . lostimata malinconia desuoi ingiudizi finiesi / ilche neltrapassamento didante nō si ricreono avenire . lostimata malinconia desuoi ingiudizi frette ferma / niuna copassione no mostro alcuno niuna pubblica laguima gli fu concedutta : ne altrimo officio funebre facto . Nellaq̃ ptmaca assai manifestamente si mostro ciascuno tanto essere dalcuno sentimento dellascientia remoto / che tralore niuna distinctione fussi dauno dì ultimo celebrato adunq̃ solempne poeta . Ma essi cō laloro superbia romangonsi : et nō curando glinfamy didante et ilsuo fine dimostrati / rdaltre cose che dilui dire si possano oltra alledecto cinvolgiamo .

Fu ilsuo poeta di mediocre statura et ebbe ilvolto lungo ealnaso aquilino et mascelle grande et illabbro disopio ꝑtese tanto che alquanto quello ch̃ disopra auanzava / nelle spalle alquanto curvo / et ghocchi angi grossi ch̃ picculi et ilcolore bruno / et crapelli et labarba spessi crespi et neri / et sempr nellui malinconia / ꝑlaqualcosa advenne uno giorno intorno essendo gia dinulgata ꝑ tucto lafama delleste opere / et si rono scritti da molti ꝛ huomini edonne / che passandogli dauanti anima pōta dove pui damme sedevano Una diquelle pianamte / nō po tanto ch̃ hone

che bene dalui et daquelli chercano conlui fussi udita / disse alaltre done vedete colui che va infreno et trena quando gli piace / et quasi vecha novelle dgli che qua giu sono adlaquale simplicemente dona delaltra respose / mucata egli de essere cosi / no vedi tu comelgia labarba crespa et delcolor bruno / localdo chee Lagui / Dicho dante p che dapura credenza venne lo sentia sorri dendo passo auanti. Ifu ia uestimenti sempre honestissimi furono / et labito non Vemente allamatutina / et ilsuo andare graue et mia sueto / et nedomesti ri costumi z republica mirabilemente fu composto et emule / nelcibo z nel poto fu medestissimo ne fu alcuno piu vigilante dilui / et nelli studij z i qua lunghe altra sollicitudine logungesse. Rade uolte se no domandato par Lauia quantunche eloquentissimo fussi. Semante si dilecto isuoni z i can nellasua giouneza et p uaghezza diquelle / quasi tucti isonatori z cantori si mosi suoi contemporanei fu domestico. Quanto frequentemente esso fusse da more passionato assai edmostrato disopra / solamo fu molto edpochi dome stico / et nellistudy qual tempo che loro pote concedere fu assiduo molto. fu ancora dante di marauigliosa capacita / et dimemoria formissima / come ipiu uolte imparagi nelledisputationi et altroue mostro. fu similmente dintellecto psperacissimo z disublime ingegno / et ho chelle sue opere dimo strano furono losue inuentione mirabili z pellegrini assai. Vaghissimo fu et di honore et dipompa / p aduentura piu che no sapartenea asuno huomo. Ma quale uita etanta humile che dallauaghezza dellagloria no sia tocha / Questa uaghezza credo che cagione gli fusse damare sopra o gni altro studio quello dellapoesia / adno eh glei alpomposo z insitato honore puenisse / alquale senza fallo sicome degnione arebbe ricenuto / se fermato nellanimo no auesse diquello no prendesse inaltra parte eh nellasua patria et sopra ilfonte nelquale ilbatesimo auea ricenuto. ma dallo quello edalla morte puenuta nolsece. Ma poco che spessa questione si fu fialagente eche rosa sia lapoesia eche alpoeta / et donde questo nome avenuto et pche dilauro siano coronati lipoeti / et dapoche pare esse stato mostrato / mipia ce qui difare alcuna transgressione / nellaquale questo alquato diuia zi / et quindi ptamente tornare alproposito. Laprima gente nepremi se coli come cho uoglissima et molta fusse audentissima fu diconoscere il uero con istudio / sicome noi ueggiamo ancora naturalmente desiderare acrasemo Laquale ueggendo ilcielo mouersi co ordinata legge edtemo / et lecose tenere anche certo ordine / et ducese operationi induersi tempi / pensarono di necessita douere essere alcuna cosa dallaquale

tucte queste cose procedessono / et che tucte laltre ordinasse sicome superiore potentia damunna altra potentiata. Et questa inuestigatione dihgentemente auto fu magnorono quella Laquale duunita ouero deita appellarono co ongni cul tuatione co ongni honore et co piu che honori humano seruigio essere do uerebbe. Et p o ordinarono reuerentia diquesta suppzema potentia ampissime z egregie case / Lequali ancora extimarono fussero deste preste cosi dnome come diforma se peraltre erano dequelle eh generalmente p ghia sabitauano et nominarole templi / et similmente adusarono ministri luquali fussino sacri et da ongni altra sollicitudine remoti solamente ndumi pingi na cassono / p maturita et p eta z p habito piu che glialtri huomini reuerenda liquali appellarono sacerdoti z oltre aquesto i rappresentanto della imagnata esse tia diuina fecero fare magnifiche statue. Et asimigli diquelle uasellamenti doro z mense marmoree z pueperei uestimenti / et altri apparati stu ptinenti asacrifizi stabiliti gloro. Et accio che aqueste cotale potentia tanto honori oquasi mutolo no si facesse / parue loro che comporre le dalto stil no essa deita fusse dahumiliare / et alcloro necessitade rendere gputa. Et cosi come essi extimarono questa cosa procedere dgualtra dnobilita / cosi uollo no che dlingo adgni plebeo opublico stilo di parlare si trouassino parole den gne dtuagionare dmaesta alladiuinita / nellequali oltre allesue lode p lesspo sitioni sacrate Lusinghe. Et oltre aquesto accio che queste parole paressi no meve piu desiderate uollono che fussono poeto leggie di certi numeri rezzspo denti p brevita et p uaghezza accio tempi ordinati composte p lequali alcuna dolecza si sentisse et cacciassesi ilhuomo rozzo et lanoia et dispiacere nuol guere forma o ustitu come dicemo una co certa rasa exquisita dmodi et ducabuli douenne che si facesse. Laqual forma di parlare exquisito legge appellarono poetg / Londe nacque che quello parlare eh nquello modo facto fussi poesy / apellassi / et quelli che no facessono o cotalmodo diparlare Lare usassono si chiamassono poeti. Questa adunq fu Lapima origine della poesia et delsuo nome. Et p consequente dipoeti come che altri nassignino al tre ragioni forse buone ma questa mi piace piu. Adunque questa buona ela udeuole intentione dellauogia era mossa molti adunchese intentioni nelmodo multiplicante piu apparaue. et done ipremi una pala deita adoravano stol tamente insegnarono auseguenti essine molte / come eh quellauna oltre ad ongni altra dicessono obtenere ilprincipato. Tralequali molte mostrano

no ilsole. lalma. Saturno. Giove et qualunche altro pianeto lalore ecronea dmo
stratione roborando daloro effecti. Et diquesti vedemo amostrare vngni cosa
unle agliomini quatunche terzena fusse occultu detta consonae. Adlaquali
tucte et ueusi honori et sacrifitij seruirono et poi subsequentemente auendo ge
cominciato dichiarsi indurarsi luoghi chi cō Vno legno et chi cō mō altro assi
si sopra Lemoltitudine indocta dellasua contrada maggiori et achiamarsi re
et mostrarsi Laplebe cō lui et cō hornamti et assisersi obedire. et talvolta
usarsi come dio adorare. Et questi nō fidandosi tanto delelore forze inuen
trarono adaumentare Lecerimonie et conlesso diquelle adimpaurire isugetti
et adistrengnerli consacramenti allaloro obedientia quelli liquali nō usi facie
bbono conleforze recati. Et oltre adquesto diedero ogni adeficare luoro padri
luoro auoli, luoi maggiori et adimostrare se figliuoli degli dij, accio chi più
fussimo termini et unuli direuerentia dallui. Lequali cose nō si potessono co
modamente fare senza luffino depoeti liquali si epamphare Laloro fama
si epcompiacere epermagi si epdedicare asiuldini et si ancora epprestadere
agliintendenti illustri et sancte adspocare quelli chi cō apto paulare saria suto
dallaloro ditentione ditracti, cō sictione Varie et maestreuoli male da ogni
ssi eggi ditesi, nō che aquel tempo fussino credute quelle chi eprimapi ne
Leuano chi si credesse. Quando negli nuoui dij et negliomini, liquali degli dij
nati fingenano quel medesimo stile che quello che loro idio primamente rue
dettono et usauano. Daquesto si viene allo adequare isuoi defecti humani
adquelli de gli dij, onde nacque dumtanto cō eccesso uerso Lebattaglie egli
altri suoi defecti degliomini mō tali mescolatamte cō quelli degli dij, che sipuo de
lleprendere cosi cōprendere affirco essere delpoeta alcuna uerita. sotto La
fabulosa fictione nascondere cō ornato et coquisite parole. Et pro ch
molti ignoranti credono Lapoesia nunna altra cosa essere chi semplicemte
i fauole, et ornato paulare, oltre alpromesso mi piacie mostrare lapoe
sia essere theologia. opiu propriamte paulando quanto più puo simigliante
agnella, prima che Veggiamo adchiarire ep che di Lauro si ragionino ipoety.
Se noi uoremo parere giu gianimi et con ragione reguardare, io mi
credo che leggiermente assai potremo vedere diantichi poeti ruuce ymita
te tanto quanto allumano legno epossibile Lepedate dello spirito sancto.
ilquale sicome noi Ladumna scriptura ueggiamo, ep Lauere dmolti isuoi
altissimi secreti reuelo usufuturi, fucendo loro poeti uelarne mostrare cio
che adebito tempo epopera senga altrimo velo intendo mostrare. Imperoc
che essi se noi reguardiamo bene Leloro opere ndio chelo ymitassero no

paresse ducaso dallo imitato poeta ruscita dalcune fictione quelle che stato
era o che fusse allor tempo pnte o che desiderauano o che psumeuano
ch nelfuturo douesse aduenire descripsono. ep che come ad uno fine lu
na scriptura elaltra nō reguardasse. ma solo almodo deltractare quello
delpoetico stile, dve si potrebbe che dellasacra scriptura dice Gregorio. cioe
che essa ismo medesimo ch mone apre ilteste et ilmistero aquelsono posto.
et cosi admonera. cō lumo gli suoi exercita, et cō laltro lsemphia ricosta
ta et a mpublico donde gli pangolesti mutichi desublimi intenditori con
dmuratione tenga sospeste. ep no che pave essere i fiume piano e profondo
nelquale ilpiccoletto fante empissimamte mort. ma daccio sicure sono
Leost pdette cō altrime dmostratione. Intendi Ladumna scriptura La ceph
catione dellequale i sieme cō essa noi theologi appelliamo quando cō figura
tione dellalma strua, quando olsenso dalauma ustione, quando dlontendimto dal
tima Lamentatione, et daltree maniere assai mostrarci molti secoli auati
essere dallospirito sancto usufuturi amdetato Lalto mistero dellamarenatrice
delcielo diuino, Lauta diquello, Leosse occorse nellasua morte e Lare
surrezzione Victoriosa, et Lamirable ascensione e ogni altro suo acto. ep
lequali noi amaestrati possiamo adquella gloria pueniré laquale egli et
morendo et resurgendo napse lungamte stata secreta ep Lacolpa delprimo pa
rente. Cosi hpoeti nellelore inuentioni, quando cō fictioni di deuerij dij qua
do diuersi mutatioi dnomen dpuriō forme, et qui colegiadro epsuasioni
memostrano socto Lacorteccia diquelle Leragione delleose, degli effetti delle uirtu
et deuity, che fugir debiamo. et che seguire. ndnō pueniré possiamo dri
tuosamte operando alfamoso fine. ilquale essi chelmio idio debitamēte
nō conoscendo soma salute reduceno. Volle lospirito sancto mostrare
nelcielo ucidissimo, nelquale meyse indde quasi come Vna fiamma ar
dente dio Lamagnifica dicolei ch pin culta creatura fu pura, et che
douea essere habitatione at ricepto delsimgnore dellanatura nō douea
si pladeceptione, ne ploparto delcielo delpadre ialcuna parte diminuire.
Volle plamsione uedere dalnabuch dmaste nellastatua di più metalli
abattuto dauna pietra duertita por i mo mōte, mostrare tucte Lereligioni
Leggi idocteune delleprecedite etadi dalladocterina dyopo, ilquale cmma
pietra douere esse somerse. et Laxpiana religione nata diquesta pie
tra, dinenire Vna cosa grande imobile et ppetua sicome limonti de

giamo. Volle nella lamentatione di Jeremia lo exilio futuro di Ihesu dicendo
stracte/ et quello per la sua ingratitudine et recidelta i xpo auenire. Simil-
mente li nostri poeti fingendo Saturno ancie molti figliuoli/ et quelli fuoy
che quatro diuorar tutti/ niuna altra cosa uolleno - p alchatione faceti
sentire se no - Saturno il tempo/ nelquale ongni cosa si - produce/ et come
lla desse epredocta/ cosi desse distructe cocrompitore mene almente: Iquatro
figliuoli dal tempo no durati sono gli quatro elementi iquali niuna diui
nutione anca - lunghezza di tempi ueggiamo. Similmente fingono ino
stri poeti Ecate huomo essere indio, ctransformato in lupo/ nullo altro
uolendo mostrare si no che uirtuosamente operando come fece Hercule
Luomo diuenta dio p partecipatione di cielo: et uitiosamente operando come
Licaon fece cade in infamia: Et quantunq nel primo aspetto paia
huomo quella bestia edenominata/ nutrij dellaquale sono a suoi famigli
anti. Licaon - p no che auaro rapace - di gluttoso fu neutry. fumbia
uersimo allupo/ in lupo trasformato si disse. Limo poeti amorra descrip
no amena amenabile bellezza de campi elysi. et in quelli dissono Lanime
depretose huomini et diualenti habitare doppo lamorte: - p iquali altri
stimano huomo mutandte potesse - tendere Ladolceza delparadiso solamte
allepietose anime concedute/ et adio obscura et orrida et nel tempo de
llatrezza finsono Lacipta didite: et quini socto Vary tormenti Lanime de
crudeli et delmal nagey huomini tormentarsi: - p laquale chi sara - di no
comprenda Lamarctudine dellonferno et isupplicij dedannati tanto quato
piu esse possono vernoti dadio: Hellequali fictioni assai chiaro mostrano
dmeggnarsi collabellezza dellumo di trar gluomini auertuosamte operare
- p acquistarlo: et con lobscurita dellaltro spauentarli/ adio che pau
ra dellaltro diquello si ritraggano damale. et seguitino le uertu. Io
lasso il tractare de piu particulari expositioni queste cose - p no lassia
mi piu oltre nella transgressione portare chelapropria materia parlare
fidandomi ancora deglintendenti che - p quello cho decto e/ conoscerano
quanta forza almo ingegnio negligentano. Allui admq - p le cose decte
credo che chiaro latheologia et lapoesia nel modo delnascondere insua re
cepta desimile passo procedere. et pero potesi dire semigliante. Et
vero che il suggetto dellaltra theologia. et quello dellapoesia. di poeti ge
nti e molto diuersi: pero che quella niuna altra cosa nasconde che vera
oue questa assai erronee et retrarse alla xpiana religione nedestrue

Nec/ dico damaravigliarsi molto/ peche quella fu decetata dallo spirito di
tucta uerita: et questa fu trouata dalongegno deglhuomini/ iquali odquello
spirito no ebbono alcuna conoscenza onde Lebbono tanto piena. Io potreno
- p anchora procedere adaltre se altrui di sensati mentre impedicto dimo
ne aquesto ragionamto no auessino retracto. Sono adunq altrui iquali
senza auere mai neduto o nolluto uedere poeti. Et se neduto nanno alcuno
no Lano inteso o no Lano uoluto intendere: Et dicono extimandosi molto esse
reputati migliori: co ampia bocca dannano quella di Jmorta conoscenta no
uno. cio e lopera depoeti/ et spetti medesimi/ dicendo lelore fauole essere opere
puerili/ et anuma uerita disonanti. et oltre adcio se essi erano huomini
dalissimo sentimto daltra maniera di fauoleggiando denne lalor doctrina
mostrare. - Quande - p sumptione equella dimolti uolere questioni giudicare
prima che glabbino conosciuti lmeriti delle parti. Ma poi che sifficile si uiene
ne aquesti cotali/ senza marauo - difesso lefictioni poetiche nellaprima face auere
numa no sonanta colucro: ma se - p questo elessino da danare/ che diuomo ro
storo dellecusioni didanuello: Che diquelle di grecthel: Che delaltre delmedesimo
testimto scripte - di diuina penna: Che diquelle di Bionam - dongelista di
uomo - p no che somiglianza douere dassai cose nelle scritture no unno/ sieno
come stolttamte dette dauersarie: Nol - consentira mai chi fichera gliocchi
dellintellecto nellamidolla: Et questo uoglo auenga che basti - p risposta alla
seconda opposittione aquesti giudici senza legge. Cio e che se lo spirito sco
e dare mendauere dauere isuoi misteri docti socto coucrta uesta che leggendo se
poste di troppa chiarezza nelo speeto dogni intellecto no auenissino inmuta
sione/ e che Lauerita consatricha espressamta dmeggno tracta di sotto le
scropolose/ ma pdecose parole fusse piu cara/ et di piu memoria entra
sse nellamemoria deltrouatore. - p che saremo dabasimare lopere se socto
fabulosi paramenti ucano nascosi ghalty effecti dellanatura lemoralita et
i gloriosi facti deglhuomini mossi dalle sopradee cagioni: Certo io nolcono
sco. - p che socto cosi facta forma upoeti dessino Lalor doctrina/ oltre adcio
che decto ne possino leuagioni essere queste. e - p munire piu noble materie
o - p che fusse in altra forma no erano amaestrati: Ma diquesto no mi parue
dadouere fare troppa agra questione/ co cosi cosa che rasamo cosi facte
electioni piu tosto ilsuo giudicio seguita che Laltrui. Et - p to tosto si potrea
domandare se comle condictione e utile o disutile: alla quale mi parue
di rispondere si possa questa utile esse stata. doue nostri giudici nelguardar

lamostrano desutile/ Et laragione puo essere questa. Certissima cosa e che come
glingegni degliuomini sono diuersi/ cosi esse conuengono diuerse lemanere delda
re Ladocterina. Assai sone sono gia uedute inquale mina silogistca dimostratione
apotuto fare comprendere alcuno dalcuna conclusione. Laqual poi p ragioni per
suasiue nó subitamente compresa. Che dunq̃ diquesti cotali uarrei ilsila
ggizare daaristotile? Certo niente. Cosi mirantarrei alcuni sulli pendono tutto
lepersuasioni/ che nulla credreano essere uero se silogizando none ridutto.
Sono altri liquali sotto ilnome dellaphilosophia nó che Ladocterina spauento
et che rósommo dilecto alla lectione dellefauole couerreano: nó curtmando sop
to quelle alcuna particella diphilosophia potessi nascondere/ che sedredessono
nó leuerrebbono adudire. Diquesti cotali none dubbio che gia assai dallano
uta dellefauole mossi diuennono imaestratori dellanecta et domestra dellano
stra dellaphilosophia delcui nome ueano altreuolta cauuto paura. Inque
sti cotali adunq̃ nó fieno dannosi Lepoeti ne disutili ilmodo delloro tractare
ilquale p certo achi nó lintende nó puo dare altro piacere che si faccio
ilsuono dellacetera alasino. Et questo alpresente basti et dogniuomo amostra
re poi lpoeti si coronino dallouro. Tra Laltre gente allequali apeti Laphilosophia
piu ueri thesori lucere si crede che fussono quelli/ liquali dessa trassono Lado
cterina imitatrice et Lauta pulticha altre allanotitá dellecose suppercieri. Et
tealtre cose Lasanctissima sententiá di Solone/ nelprincipio della presente
operetta scripta/ Laquale optimamite et lungo tempo fuarono fiorendo la
loro republica. Allaquale conguare/ considerati congrandilegenza uenuti de
gluomini compublico consentimito ordinorono/ che p piu degno guiderdone
che alcuno altro Sicome apiu utile z apiú honorevole fatticha dlla. R. pu.
gli posti doppo Lauctoriá dellelorofatiche cio e doppo Lapfectoy delor pe
ri. et oltre adnó aglimperadori doppo Lauctoriá aiuta denimici dellare
publicá fussono coronati dallouro. Extimando dinoi medesimo honore douere
esso dugno colui p cui iuitu Lecose pubbiche erano seruate et aumentate/
et colui p cui merci lebenfatte cose erano perpetuate/ et intupperate Lauste
Laquale remuneratione poi pmamente colagloria dellaeterna eulatini trapasso
Et ancora et magiormente nellacoronatione depoeti chome chiaramente
adeungra iudimora. Ma pche cotale coronatione piu daloro che fronda dalbo
albore electo sia nó douea parere abudire uerisimile. Sono alcuni liquali cre
dono che pro che damne amata dapheb et inalouo conditta/ sia dalui elet
ta adcoronare Lesue Vestute et lipoeti sono alui consecrati. quindi talcorona
tione ancze cauuto auenire Laquale appimone nó misplacie/ ne niego cosi
potere essere stato. Ma tuttauia me muone altra ragione. Secondo ch uoglo
no coloro/ liquali leuirtu et lenature delle piante amo inesplgare/ illauro si
come noi medesimi neggiamo giá mai neudessi nó pde/ plaqual ppetua mer
cata nolleno ligieri intendere Lappetuta Lafama diloro che dicoronarsi de
bb si fano dengni. Appresso affermano Lipdetti imaestratori. Appresso
affermano lipdetti imaestratori nó trouarsi mai illauro esse stato fulminato
Ilche dalcuno altro albore nó si crede/ et ppuesto nolleno gliuomini mostrare
che loye diloro che diquello siconuiano esse dotata potentia dotate dadio ch
ne ilfuocho dellamundá. ne Lafolgore dellalinghezza deltempo Laquale ogn
altra rosa cosuma/ quelle debbe potere offuscare cedere odiminuire. Di
cono oltre adnó Lipdetti quello che noi tuttodi sentiamo/ Cio e illauro esser
piacuole et gratioso et odorifero di Laudeuole fama. Simlmite sono
quanta ppieta et marauigliosa ylaguighono equesta e ch diuino essere
una spetie dilauro/ Lauri pianta nó fu mai che tre radici delle fronde del
quale qualunche nauesse allatesta legate et dormisse uedrebbe ueressi
mi sogni delle cose future mostrarsi/ plaqual prepetuta ritenono uiui ma
gori una dimostrazione/ Laquale esse nepoeti fuede. Et ppó che ppre
ti discuendo dalcuno delquale solamite gleseen midi arreandui rosi lepau
tealarie mandente mai nó udite ne udute di sciuerra come so allopro
tione fusse stato ppto. Et perco che credubi dció assai uolte sono stati tro
uati parendo quella esse spetie didimnatione fineno chiamati uati no/ e
prouati estimauano ghuomini dilauro coronarsi adimostrarsi laprospetta
delladimnatione allaquale parono allauro simighante. Et perció nó senza
ragione cua ihnó dante sicome merito poeta diquesto Lauro desiosi delqua
le pro che assai abbiamo parlato ritorno sia honesto ritornare alpro
posito. Tu adunq̃ il mio poeta oltre allecose disopradette damimo altrco
et disdegnosi molto/ tanto che correndosi p alcuno amico comagli potesse
adfrenare ritornare ne altro modo tro uandosi senó chelgli palmo sparto
dtempo stato impigione fussi mgiormente offerto ad ciò ghiomm!
fu ghu adno dgni freuente desio delritornare calcato/ risposto che dio tol
glesse má dalauro che nelseno dellaphilosophiá allenato et cresciuto fussi
diuenuto candeliere delsuo cie - Oltre aquesto disi sforsi fsentissi ma
rauigliosamente tanto che essendo elgli glorioso nelcalmo delreggimto
della re publica et ragionandosi tra altrui captadini dmandare per

alcuno grandissimo ambasciadore a bonifatio papa octauo / et che primapa
le dellambasciata fusse dante. Et elli adrio inpresentia di tucti quelli che
sopra nó consigliauano richiesto. aduenne che soprastando elgli allaspossa / al
cuno disse che pensi. allequali parole elgli rispuose penso sirió uo dire
mane. et sio sto chiusa / quasi esso solo fusse colui di cui tucti nalesse et di cui
tucti ghaltri nalestono. Appresso come dinnanzi poeta nellesue adunanze parecchie
ono si fusse / in una fu impatientissimo. Egli insino alcominciamento delsuo e
xilio come isuoi passati stati guelfissimo / nó essendogli apta lamá adrito
nare adcasa sua / si fuor dimodo diuento ghibellino / che ongni femminella
ogni piccolo fanciullo et quante volte voluto ragionando dparte laguelfa
ponendo allaghibellina / Lauerebbe nó solamente fucto trabare / ma atutto
isamá cómosso che se tanuto nó fusse agictare lepietre condecto Lacrebbe
Certo io mi vergogno adcorre có alcuno difecto manifesto lafama diortanto
huomo ma alcominciato ordine delle cose i altrui parte ilricchiede / pro
che senellecose meno Landando mi taccio / io temo molto lafede allelande
uoli già mostrate / Altri medesimo adimq mi scuso / ilquale paduentura
me seguente condisdegnoso occhio da alta parte delcielo mi riguarda
ntra cotante dicta / tra cotanta scientá quanta dimostrata chisopra essere
strata diquesto meraviglioso poeta troppo ampplissimo luogo Lalingua / et nó solam
te negouami amm / ma ne matrui ancora equesto basti alpresente desuoi
costumi più notabili sucre notato / et dalopere dalui composte vegniamo.
Compuose questo glorioso poeta più opere nessuni giorni tralequali si crede
Lafama uno libretto milgare / che egli intitolo vita nuova nelquale egli
ripuose et insemetti et mangiorni ghaccidenti dimostrai dellamore ilquale
portó adBeatrice. Appresso più anni guardando egli dalla somita delgo
verno dellasua cittá / et doggendo ingrempte qual fusse Lauuta degliuomini
quanti et quali gloriosi deluiuigo et uedimenti deluoghi subliimi come fussono
soppmati gliuomini Dellanimo quello Laudeuole pensiero che adoperare lo
indusse Laremedia. Et lungamente ruendo pmeditato quello di messa uole
sse deseruire ifiorentino y doma dirima Lacominciao / ma nó auenne il
potere cosi tosto vedere ilfine come lui ymagino. pro che mentre chegle
ra più acreato ilglorioso Lauoro auendo già di quello septe canti composti
dicento che delibrato auea difarne sopraúene ilgrauoso accidente della
sua cacciata ouero fuga. plaquale ella et ognaltra cosa abandonata in
corto desemedesimo più anni condnuesi singnori et amici andó Vagando. Ma
nó pote Lanimia fortuna alpiacere dino contrastare. Aduenne adimq che al
cuno parente dilui cercando per alcuna scapitura dilui ifirenze / di miluoghi spe
ci erano stati figiti nel tempo di tumultuosamente Langerata di sbramata ple
be gleua più vaga dipreda che digiusta vendetta rotta allarme. trouo uno
quadernuccio / nelquale scripti erano Lidetti septe canti / Liquali nó ammezzone
leggendo / ne sappiendo che fussono delluogho douerano sportato gli portó ad
Vno nó ripitadino ilcui nome fu dino dimesse Lambertuccio iquelli tempi
famosissimo dicitore inrima / et giudice / Liquali ricordo vedutti dino z
maraviglatosi / si dilobello et pulito stile z si dlaprofondita delsenso ilqua
le socto lorinati cortecchi delleparole gli parueno sentieri senza fallo quelli
essere opera adante ymagino / et dolendosi quella essere rimasa ipfecta.
Edoppo alcuna imeshgatione ricordo trouato dante essere quel tempo alcuni
chesi Morucllo malaspina nó alcuni ma almarchese mendo Lidetti septe canti
et allui et Laccidente z ildesiderio suo apresse / Liquali poi chel marchese hebbe
assai intendente ebbe uditi z molto seco lodati mostratoli adante ildomando
se essi sapeua cui opera stati fussero / Liquali dante conosciuti subito risspo
se che sua. Allora ilpregó ilmarchese che glipiacesse nó lassare senza fi
ne si alto ingegno. Certo disse dante io mi credea nellacuna dellemie resp
queste cómolti altri libri auere pduti / et pro si pequesta credenza / z si pla
moltitudine dellefatiche sopreuenute plomió exilio deltucto mora Lafamia
sia sopra questa opera presa abandonata / Mapoi che ipsimamente i pongi
mi sono ripresi z aduori agrada io crederó dreuocare nellamemoria laimagi
natione divió prima vinuta / et so che grata prestata mfia cosi cuanti pro
vedero. Credere si dee lui nó senza fatica auere lamtalassitata fantasia
ritrouata / Laquale seguitando cosi comicio. Io dio seguitando di assai pmo
doue assai manifestamente chi beneguarda più Lauedrinchon dellopera iter
messa conoscere. Ricominciato adunq ildante il Magnifico Lauoro nó forse
secondo che molti cretmano senza più intercompercio quello produsse afine
Anzi più volte po Lagianta de casi sopravagnenti richiedea quando mosi et ogni
anni senza potersi ropacare alcuna cosa i trecompea / intanto chi più anacia
re nó potendosi ricuanti che tucto ilpubblico fusse sopraguito fu dallamorte. E
gleua suo costume come sei o octo mesi erano fuori nauea quelli pima cheal
cuno ghliedesse mandare ad Messa Cane dellascala ilquale egli vinenzi
ad ongni altro huomo dreuerentia nuea / et poi che dalui erano vedutti ne fa
cea copia cchi Lauoleua. Et inquesti fatta maniera auendogli tucti ifuori

VTL_04824_01_0062.jpg

che tredici ultimi canti mandati. / Ancora che questi tredici fussi smessi. auge
ne che senza fussino alcuna memoria si more. et più volte cercati dasigliuoli
mai fussin potuti ritrouare p che Iacopo e pietro suoi figliuoli: et ciascuno di
loro di sua daglamici pregati che l'opera terminassino del padre / ad nio como
sapeuano seruano mossi. Ma una mirabile visione a Iacopo che ciò più era
frequente apparuta lui el fratello nō solamente dallastalta presumptione leuo.
ma mostro loro doue fussino i tredici canti tanto dalcuno desiderati.

Raccontano Uno valente cauagniano ilui nome fu pietro giudino Lū grande sta
to discepolo didante graue di costume / et degno di fede che doppo lottauo
mese dalla dellamorte delsuo maestro venne Una notte vitino allora ch
noi chiamiamo mattutino adLacasa sua Iacopo figliuolo didante / et disseli
se quella notte poco auanti aquellora auere nelsopno vedutto Dante suo pa
dre vestito di candidissimi vestimenti / et ma luce nō usata resplendente
nelmuro auanire adlui. Lquale gliparea domandare segli viuea / et udire
dalui presposta disi / ma della vera vita nō della mia: p che oltre aquesto
gliparea domandare ancora segli auea copiuta lasua opera ouāti al
suo passare adLauree vita. Et se compiuta Laueua doue fussi quello
ch'mancaua. dalloro nō gliauei potuto trouare. Adquesto gliparea simil
mente udire p risposta si io Lacompie: et quā gliparea ch'lopendessi p
mano et menassilo i quella camera / doue era Usato didormire quando vig
fa vita umana / et secondo Una pte diquella diceua egli qui quello ch'mai aue
to tanto cercato equesta parola detta Vnora ilsopno ridutte gliparue
si partissimo: p laqualcosa affermana se nō essere potuto stare senza venuta
adsignificare cio che vedutto auea / adrio che insieme andassino accostarsi al
luogho mostrato alui. ilquale egli optimamente nellamemoria auea segna
to / cercare se dicio spirito o falsa visione questo gliauesse mostrato: p laqual
cosa come che fussi dimolte mossisi insieme vennono allacasa nellaquale
dante quando morì dimorana / et chiamato colui che dessa stana / et dentro
dalui ricercatoli / almostrato luogho nandarono: et quiui trouarono uno
stoia almuro coficta si come ploppassato dimmante veduta auenano la
quale leggiermente ialto leuata viddero nelmuro una finestretta dentro
diloro mai più veduta: et i quella trouarono più scripte tucte p lunido del
muro muffate et mezze alcorrompersi segnate più state ui fussino: et
quelle pienamente dallamuffa purgate in dono segnate p numero i conobbono
quelle che i esse scripte era essemi dricitimi dellacomedia: p che secondo
Lordine delnumero contenuto i sieme Litredici canti che allacomedia ma

cano ritrouare tucti: p laqualcosa lietissimi quelli receuettono: et secondo lu
singa dellautore prima gli mandorono ad Messer rane. et poi allaspecta opera
gli comingessono come si conuenia. Et inquel mancia lopera di molti anni so
pulata quide finita. Muouono molti a intraessi molti savi huomini una q
stione cosi facta. Dante fu i sacerta sollepmissimo huo: che ad nō potere seguire
opera et di si alta materia come lasua comedia apparue ilmosse più tosto ad
scriuere i rectimi i fiorentino ydioma che inuersi come ghaltri poeti gia fe
rono adlaquale si può cosi rispondere. Auea dante cominciata lasua opera
i questa guisa. Ultima regna canta fulmido cū tremina mundo. Spuerthno
qz Lata patent que prima polūt p romeatis rueūtp sinū zrf. Ma veggen
do egli liliberali studi deltucto essere abandonati / et maximamente dapnapi
quali si stimano lopere che sono intitolate / et che solevano esse promotori
diquelle: Et oltre adrio veggendo leduinne opere di meglio et dqualtry si
legni poeti venute i nō calere et quasi resuscitate dutuen / extremando nō do
uere meglio adornare dellastia muto distiglio / et ipse partito di facta con
rispondente quādo allaprima apparenza agli degni di pnap odirem / et
Lasciati stare quasi neretimi Lasce che noi ueggiamo / di che seguì unbene
ch'dicresi nō sarebbe seguito. ch'senza tema lo excitatore degli ingegni de
lictterati elgli die ano lictterati alcuna cagione distudiare / et adse acquisto un
brevissimo tempo grandissima fama / et maraviglioso honore alsio centino
ydioma. Questo libro dellacomedia secondo che ragionano alcuni intitolo e
gli altre solennissimo ytulioni, Laprima parte diquello cio e lenferno. Laprima
parte diquello ad Vguccione dellafaggiuola ilquale allora i tosscana era singe
di pisa: Laseconda no e ilpurgatorio almarchese Moruello malaspina / Lacter
cio e ilparadiso afederigo terzo Re disicilia. Alcuni vogliano dire lui auerlo
intitolato tucto a Cane dellascala / et io credo più tosto p Lamaria
ca ch'fare domandare prima alcuno altro. Compose ancora que
sto Egregio autore allaventura diciotto septimo imperadore uno libro inla
tina prosa / nelquale intese libry distincto proua adbene essere delmondo
doue esse imperadore / et che roma didragione dititolo dellimperio possiede:
et ultimamente chellautorita dellimperio procede dadio senza alcuno mezo.
Ghiangmenti delquale p no che usati furono i fauore di Ludouico duca dibā
uera contra allachiesa di Roma fu ildecto libro sedente Giouanni pp xxij
damessa Beltrando cardinale del poggetto allora pre lachiesa diroma legato
inlombardia danato sicome contenente coste hereticbe: et p lui prohibito

fu che alcuno studiare uolesse. Et se uno ualoroso Caualiere chiamato Messer pino dollatosa. et Messer ostagio dapolenta liquali amendue assai dellegato erano grandi non auessino alfuoco dellegato obuiato egli auebbe nellaapta dibolongna diseme collibro facto adcore lossa addante peruenimente ono dio losa. Oltre aquesto composse iddio Dante Egloghe assai bello Lequali furono intitolate et mandate dalui presposta dicerti nicesi Mandategli da ajo giouani delungilo. Composse ancore molte canzoni distese. et sonetti et ballate oltre adquelle della sua uita nuoua si leggano. et sopra tre delledette canzoni come che intendimento auesse sopra tutte fuele adposte uno comento difiorentino uulgare. Lequale nomino diuino assai bella et laudeuole opereta. Appresso ciascuno allassai morte composse Uno libereto improsa Latina lequale egli nomino de uulgare eloquentia. et come che glodeto libereto appaurisca lui auere ingegno didistinguerlo et determinato iquatro libri o che pur non ne facesse dallo morte sopra preso o che gli uni siano ghaltri piu non appariscano che idui prime. Imperoci facte cose quali disopra narrate dessimo ilegnissimo huomo quella parte ditempo/ Laquale egli dedicamoroso si sopra allepriatose Lagrime/ allesollicitudine priuate et publiche et allauarie fluctuamenti dellafortuna iniqua pote imbolare opere troppo piu alte che agliuomini che ado receptacoli chelingrini/ Lesiande/ Lemenzogne Lorazione et tradimenti liquali Lamagiore pte degliuomini usano ossi cercando qualunche uia uno medesimo fine/ cioe adquerire zecchi/ quasi nellecchezze ongni bene. ogni honde et ogni beatitudine stia. Omenti scocche una breue particella dima hora sopercra dalcadauo corpo lospirito et tucte queste uituperevole fatiche annulleria/ et neltempo nel quale ogni cosa si suole dissimare. asenza indugio adiuente uechera Lamorte dalcuno equalla per alcuno sparto co grande dogna dalui pianto ilche dalnio poeta non uolera/ Anzi sicome noi Veggiamo degli struzi pallini aduenire che usandoli piu chiari douentano cosi ilsuo nome quanto piu sara stropicciato daltempo tanto piu chiaro epiu lucente diuentato Mostrato somariamente qual fussino glistudij/ lorigine Lauita et costumi/ et quali sono state lopere dellosplendido lume huomo dante alleghieri poeta chiarissimo/ et conosciute alcune altre cagioni checcedutta ma colui che dongni cosa edonatore/ ma lamia fatticha non se/ ancora alsuo fine uenuta/ rammemorandomi una particella nelprocesso promessa

restare adichiarare/ Cioe ilsogno dellamadre delnio poeta ongni grandecera mlto/ et ilsignificato diquellorselquale se imperoche mi stendessi piu pertenentemente ilsofferino ilectori. Dico adunqua chellamadre delnio poeta essendo grauida diquella grauidezza dellaquale essa poi adebito tempo portori doemendo Lapuiue nelsono uedere se essere apte dimo altissimo allloro allato adima bella fontana equiui ptrouare uno figliuolo/ ilquale lipareua ilpiu pascere dellobacho che dello alloro cadeuano/ et bere diquidecosamente dellacqua diquella fontana/ et daqueste cibo passuto lipareua che impiccolo tempo crescesse et diuenisse pastore/ et nellaquista gia dessima uaghezza dimostrasse dauere dellefronde diquello alloro checu ba che Lauciano nutricato/ et sforzandosi dauere diquello auanti che adessoguito fusse gli parea che elgli cadesse/ et aspectando ella duedelo leuare no lui/ ma luogo dilui lopareua uedere uno bellissimo paone essersi sileuato/ dallaqual maraviglia Lagentile dona comossa senza piu auanti uedere ruppe ildolce sonno/ ne tine quello che auea ueduto nascoso come cherocitatolo amolti nonno ne fussi che quello piquello coprendesse che seguire ne douia/ Il quale poi che aduenuto e/ piu leggiermente conoscere si puote/ sicome io mi credo appresso mostrare. Opinione edegli astrologi et dimolti philosaphi naturali/ da uirtu et influentiadecrepi superiori gli inferiori quali che essi sieno et prudenzesi et nutrimenti/ et riasumo secondo laqualita dellaanima i fusse esse piu utile adalcuna o adaltre cose che alcunaltre dellaltre/ ilche assai oppar negliuomini sono leloro actitudini eaguardaremo. Perco che noi tramolte ne uedremo alcuno che senza doctrina senza maestro/ senza alcuna dimostratione sospinto solamte dauno instito naturale Venuto optimo cantatore/ et sequanti fabbri. fuoco mai li fussino dintorno negli potrebbono disegniare tenere uno martello imano/ no che formare Una spada/ Et se pure questo pmolta consuetudine dellaarte fabrile alcuna cosa imparasse o facesse/ come isuo subitto fusse alnaturale suo istinto coc alcuno si torcerebbe/ se dase gia plasticza dellasua liberta no lo sciasse istanto et almartello sattenesse. Cosi alcuno altro nascera adsegniare et adintagliare si dispposto che ogni piccola dimostratione ilfara ibrevissimo tempo sommo maestro. Doue qualunche altra leggiere arte fia dacessima cosa adinterdocto. Che andro io dallanaricta dellesingulari dispositioni degliuomini cercando/ se no quello delnio poeta medesimo

nedice: Vno nmasce solone. z Vnaltro seresch! Altri melchisedech / et altri
quello. che solendo perlacere il figlo perse. Appare adunq; Vacue costellatioñ
adunarie cose disposte glingegni degluomini / et poco considerato chi fu
dante: et quale Lasua principale affectione / assai bene seconosceria alucolo
nellasua natiuita essere disposta ad producere Vno poeta! Et perio che lo
alloro come dañati uiemo mostrato equello alboro / Leui fronde testimo
nano nellacoronatione Laqualita delpoeta mentre dice possiamo Lalloro
dalladona uedute singnsiure / et ladispositione delcielo nellanativita sortisce
didante. et lapapua affectione et studio dicolui che nascere douena / sicome
chiaramente na dimostrato quello che appresso lanativita di dante nesegui
to. Lessersi colui che nato era dellebache che diboto alloro edeuano mu
trito / assai chiaramente dimostra quale douenano essere listudy didante: pio
che sicome ilcorpo simutrisce et cresce delcibo / cosi glingegni deglummini / simu
triscono et augumentano pstudy! Et lebache che fructo sono delle alloro non
uogliono altro singnificare che ifrutti dellapoesia nati! liquali sono ilibri de
poeti composti. et dequali dante senza dubbio enutrito et auguentato isuo
ingegno. Lachiarissimo fonte dellarqua / dellarqua dellaquale parla alla
dona che beuesse ilsuo figliuolo ninna cosa credo che uoglia singnificare sino
ne ilcopioso z abondentissimo seno dellaphilosophia: delquale no ebbe parte
si uuole edimostri che si prenda esicome ilpoeta coordinatore edisponitore
nellostomaco debbe prese. Cosi Laphilosophia dongni cosa buona necessima
maestra / ed lasua dotrina et optima compositrice dongni cosa rdebito
fine nelle sue scuole come disopra mostriamo accio che si allesue uentioni
ordinare sapesse / et nde intendere coputamento Laltro ilnostro poeta beuue
poi tempo digestuo et salutuole beueraggio. Appresso ilpouere pastore
diuenuto Lasublimita delsuo ingegno ne mostra / plaquale inbreue tempo
ne diuenne tale z tanto / che no solamte basteuole fu adgiucnare sc. / ma
etiadio admostrare aglaltri lasua dotrina. Sono altressi giudicio due ma
niere di pastori corporali et spirituali lispirituali similmte sono di due
qualita luna dellequali sono quegli che plestino et phrati lepecore / ibon
et ghaltri exemplo passtendo menano: Laltra sono Lemperadori / Re / lupa
dri. dellefamiglie liquali cogiustitia et impace anno rdspenato ipopoli loro co
messi et adnouare onde uengano alli tempi opportuni / alli / alli subditi et alli
figliuoli. lispirituali pastori similmte dice si possino / due maniere dellegna
li luna e quella divolere che passtono Lanime de Vuenti diabo spirituale
co / e / della parola didio. equesti sono ipuelati / sacerdoti. / sacerdoti nellauti

stodia sono messe lanime labili dqualunq; ilgreuceno dinostruo ordinato dimora
Laltra equella didolore / iquali / alcuna scientia adunaestrati prima / poi adunaestra
no altrui leggendo et componendo. Et diquesta maniera di pastori nidde Luna
dee ilsuo figliuolo diuenuto. Lofforzasi adunare delle seconde assai manifesto
nedimostra essere ildisiderio dellalamentatioñ / che ogni fructi aspecta primo / o
ilsimo dunare alcuna cosa poetica composta elonore che / Lacetra dello alo
ro si uicene / Ma seguita che cadere ilnidde essi pui adoso si sforzuno / il
qual cadere minna altra cosa fue / sino qual cadimto / ilquale tuti faciamo sempa
Lemuen / re e ilmourre. ilche alui adnenne essi gia alcuna fiata quello / che
mentimte lalamentatione glisegnina. Seguentemte dicena che mluogo dlly
uidde Leuarsi uno paone. onde / tendere si dee che doppo lamorte dima
strino rimanere dnome suo appo lisuture singono lopere sue. Et pro / uno
gg de dipeandro macedonio / di giuda macabeo / di Scipione africano abbiamo
Leloro Vettorie / et Laltre magnifiche opere. / mluogo daristotile di Solone
et di Virgilio abbiamo loro libri et leloro compositioni ecterene cotrouatice
delnome et dellapresentia nelaspecto diquelli che Vuono ecosi mluogo dda
te abbiamo Lasua comedia / laquale optimamte si puo giamare uno
paone. / Ilpaone secondo che diprendere si puo aquesta propriete / che
Lasua carne edorifera et incorruptibile. Lasua penna e angelica et in
quella acento occhi / ilsuoi piedi sono sozzi et tanta Landatura / et oltre ad
cio asonora et orribile uoce / Lequali cose colamedia delnio poeta op
timamte si conuengono. Dice adunq; primamte che cercando che / assai par
te lontensico / senso dellamedia / et / assai lontersecho z lo extrinseco / si
troneuna essere semplice et / mutabile Verita no digenerino pugno / spiacere
le ma odorifera dyspiana suauita / et niuna cosa dallaeligione dista
sordante. Disse apresso ilpaone nuce angelica penna / iquallo cento occhi
Certo io no uidi mai angelo ma udendo che uoli extimo che penna auo
debba / et no sappiendone nuna tra / queste nri uccelli piu bella / ne piu pelle
grina / considerato lanobilta dloro ymagino che cosi fadebbino nuce facta /
et po no daqueste / loro / ma queste daquelle dnomino / et intendo quelle
dellequali questo paone si scuopre labellezza dellapellegrina storia che ap
pare nella Lettera dalla comedia et / cambiare / colore diquello / sendo
do uarij mutamti diquesto uccello nuna altra cosa sorto / sono leuarietta
desensi che daquella / / ma maniera et / altra Leggendola si possono dire. Et
Li cento occhi / chi no entera / cento / / di quella / nelliquali ella cosi coordinata
et distincta come nellibro luoghi distinti marabilmente ghocchi singegno
no nelpaone. / Et a / ilpaone / ipiei sozzi / z landatura / questa lequale cosa

lequali cose optimamente alla comedia delmio autore si conuiene poi che come
apiedi sopra tucto ilcorpo pare che sistenga / cosi mpma facio pare che sopro
ilmodo delparlare ongni opera composta / sceptima si sostengi et ilparlare
uulgare nelquale esopra ilquale ongni giustitia dellacomedia si sostiene / udire
specto delalto et maestreuole stile luceriato / che usa ogni altro poeta esenza
dubio soppo. Landare queto et tacito significa Lumilta dello stilo / ilquale nelle
comedie dnecessita richiede. come coloro sano ch intendono ch uole dire
comedia. Vltimamente dio chellaudre delpaone esonera et exulile / la
quale come chelasuauita delleparole delmio poeta pensa / sia molta / nō dme
no che bene / ilultima cagniendera optimamto conoscera cō forsi. dlaudre della
comedia. Et maximamente deue con acerbissime inuectioni guida nemty dal
cuni essere distesimete procedendo dalcuni altri mādono Lecolpe et gastigano
limistri peccatori. Et niuna e piu uerida uoce che quella delgastigante
et maximamte acolui che ardmesso / o adcolui che admandare lisuoi ape
tti ad effecto pthisa lobstaculo delreprehsore. Laqualcosa et laltre
dispera mostrate assai p apparc colui che fu uiuendo pastore doppo
Lamorte essere diuenuto paone. sicome credere sipuo esse stato p diui
na aspiratione nelsono mostrato allacura madre. Questa sposition
delsogno dellamadre delmio poeta conosco assai sufficiētemente pme e
sse facta / et questo p pm cagioni pmamte p che Lasufficientia che
utinta cosa bisongniana padnentnea nō cera / appsso posto che stata nsusse
pm tosto altro luogo che questo xchiudeua adaltra materia cōgiuta. Vltima
mente qn Lasufficientia ci fusse stata et Lamateria Lauesse patito. ebenche
to piu che detto sia nō essere detto dame / adno che adalcuni pm dme sufi
ciente e piu Vago dino altrmo luogo si Lasciasse dire. L.
Lamia piccholetta barca espeuenuta alporto alquale ella diuegge Inprouo
ptendosi dallopposito Lito / et come thelpileggio sia stato piccolo / exlma
re basso etaquello nō dmeno dino che senza ipedimto deuenuta ne sono da
rendere grazie acolui che felice uento nsstato alesuo uele. Alquale
dquella humilta et deuotione chio posso maggiore / nō cosi grandi come
si conuerrieno / ma quelle chio posso rendo benedicendo semp ilnome suo
detterna secula seculoz. Amen.
Sermone facto per mestre Leonardo dAretio alma
gnifico Capitano Nicolo datolentino Capitano diguer
ra delcomune diFirenze qn ricuecte ilbastone insulla
ringhiera

Loen

.DELIBERALITATE.

Non piccolo spauento / alpriē Celmio nio tucto affannato prende. Ma
gnifici ciptadini. Ma dmio intrecidibile timōre sento Lemici stanche
membra compresse - estrido oggi nellamia adolescentia / z fuore dongni ma
cōsuetudine dtanto z si amplissimo luogo salito / oue veggio uno marauī
glioso lume z radiante splendore diuoti uoi florentissimi ciptadini nelmio
cospecto z mmuebrarsi - plaqualcosa se cōquello splendissimo ornato zgio
condo duce z audimto dame nō sara dō - prego Lauta pommā humanita
uoglia questo iputare allatenera etade z allamia usanza dame tomicia
ta. Ricordandomi nō solo dilugo dasso. ma etramdio diquello diuino oratore
detullio cicerone ilquale uolendo defendere milone suo amassimo accusato
che pulsho clodio mica morto. Et uenuto nelluogo cōsueto adnue fu atu
ta paura z quasi multa cōmossa, che tucto smarrito rimase z quasi nulla
the desiderata dire potette. Auendo dunq pui z piu uolti meco consi
derato dnectissimi ciptadini che cosa nelpnte di anor nascere douessi
laquale dellantica grauita z singulare prudentia dalcuna pte fusse
degna ofinalmte deliberato tractare dellaliberalita dellaquale mi
na cosa pcerto epui allomanitate delluomo accomodata. Ma desse al
meno tre cose danoi considerari si debbano. Et pma chellantica liberalita
minima p debba esse nocina. poi che se alcuno adaltrui suoi amici de
llasua substantia porge. laquale fussi adalcuna p sona idetrimento
quelli tali nō liberali. ma piu tosto huomini pnitosissimi z ingiustis
simi chiamare si debbano. Ne ancora quelli che alcuna pda orapma
usano collsuoi amici. parenti o familiari o iqualūche p sona si sia. et
questo nō p loro elfacemo. ma p lamte p destrubere adaltrui nō si possono
p questa ptestissima uirtu p altrmo modo forze. Onde quelli scapatissimi
et pestifere tyranni iquali lisuoi mirabili subditi diloro beni alcontinuo
spogliano p dare allisuoi inīquissimi assentatori z aquelli buoni cit
tini semp sommamente lodano z exaltano leloro abominevole crudelta. e
sceleratissime facte. se huomini piu tosto furiosi crudi z delsangue
daltrui semp auidissimi nomnare si debbano. Queste tyranni si truoui
lentissimi z inhumani z nō liberali z nō magnifici ma piu tosto furiosi
di z crudelissime fiere meritamte si possono dire. Come fu lucio silla
egnio mario z altri quasi infiniti. Poi che come dice quello oddio de

lla eloquentia. M.T.C. Nichil enim liberale est quidem nō sit iustū. Nūma cosa eliberale che nō sia iusta. Nello luogho debbiamo guardare che lali berta sia po lenze richezze. po ch quelli ch nogliano dare più chellasuo robba nō basti nō sono necessitate liberali. po che sono danno errore presti ilquale nō piccolo extimare si debba che usano iquelli iguieria grandissima roquali sono spangne ogente la alcuna collegati. Molto più iusta e più honesta cosa sarebbe quella robba laquale p liberalita adaltrei e uecando dato auerla allasuoi genti ouero allasua. re. publica. Lasciata Et anche p tale liberalita e ilpiu delleuolte o rapidita dintorno iguastamo adaltrei. Acio chella qualunque substantia aldonare possa supplire. Laterza cosa e eccellentissimi captadini ch po ladiligentia dellhuomo debbiamo lamici liberalita osservare nellaquale diligentemente nō sidebba quali lisuoi costumi sono. equale elasua uita. po che adesso ilquale fusse sceleratō crimes flagitoso e adogni pestifero uitio dato iquesto tale p niuno modo debbiamo essere liberali. Ma aquelli ighi nō sono studio e diligentia, si sforzano adalcuna egregia uertu puenire/ e aquelli che nō buono et p fecto consiglio esportano uera e optima benivolentia. Et acolore spetialmente che p lopassato alcuno beneficio inoi auerano usato. ch in niuna cosa e più necessaria epiu honesta che rendere merito aglli iquali nō sceane uo lonta riceuuto seruito. O quato et quello felice e bto ilquale dellasua patria ueramente amantissimo. Et certo bene ch molti clarissimi huomini inporte ssi narrare dellauui fama e imortale gia mai pueruno tempo si potra tacere plebemsimy ifamati e sopra dilegentia/ Et audentissimo animoi che sem pre allasua patria and portato. Mentedimeno diquito fabio maximo sa ra detto ilquale cōparati iterposti dapagnare moneta. Anendo receuuti mo lti pgioni che daniballe cartaginese delpopolo romano/ nfestissimo nō mica erano stati psi. Et uedendo delli promessi danari dalsenato pue ueruno in sipagnarano. subitamente uno podere ilquale solamente possi dea rendere. Et lopgo dipolle adamballe dette. Volle piu tosto fabio dellapropia robba essere pnato che dellapatria sua mancasse dellafede promessa. Plaquale cosa spstantissimi captadini somamente uicō forte che come semp consono studio diligentia zoptimo animoi siate stati nellamici patria Liberalissimi uogliate anche plauenire nō minor industria eui gilantia ongni odio e simulatione aldirectro lasciando quella soueme et nutrire. Laqualcosa facendo/ nō saretie agllu igrati dauui tanti benifici ri ceruuti hauete cleri cōmendati suoi ispectissimi nomi nelleluce zrocda li berta sireposerā zuoi imortali zqi diuina gia semp aquistarete.

SERMONE DIMESER. LEONARDO DAREZZO
IMAGNIFICENTIA DI. N. DATOLENTINO. QUANDO
PRESE ILBASTONE. INSULLA RENGHIERA.

Lem

63

Oltuti gli exercity humani. Magnifico e spstantissimo capitano che sono multiplicati enuarij mimo semetinoue/ ne dimagiore fama che ifacti dellarme chiamati daglihuomini di sopima militare. A questo sublime e glorioso exercito tuti gl altri exerci ty humani sicome apiu excellente rendono honore/ ne sirentia nelletera tura ne eloquentia allagloria dellarmi eparei. Cede ilsomo philosopho alsomo capitano. Ne platone adalexandro. ne aristotile a cesare so no da essere cōparati. La cagione diquesta sententia e che nelle ope rationi epreuedimti dellhuomo capitano cosiste lasalute e larestauatiō dellecipta e depopuli dalle hostili nastita e iuasioni. Sicche lauita e lali berta etuete lecose extimabili e care plarmi sirretengano. Ne tanta cō to utilita sarebbe stata nobilissimi. Aristotile italia nato quato fu lesqui nato. Caio Mario. dalquale sono capitano lisembre e lichecthom genti se recessime. ilhumane cō infinita multitudine adoccupare y talia descendē cō acte militare e coniuncti bellica furono profligati e spenti. Ne solamente ne reparei cōquatori e dissese alluogo questa gloria. Maggenda acquistr limpaq idomini solamente dallauuto dellauui beggiamo essere pastorita. Sicche dō tamente ifacti dellarme tengono ilsuppimo grado dellonorange humane. Ma cio chelmanchi oilsante uppie nō receda questa tanta honoranga alui conuenuese e dachiarere questa parte cō intelletto e senso sentifico. Come detto e laglorid dellauui tiene ilsimcipato nelli exercity humani. ma ssto gloria si debba itendere essere solamente delcapitano et nō delcanalieri odel centurione po che come sidimostra e lesutili disputatiom. Et come escripto daristotele illibro pulitecze. ilcapitano tiene sppimente quello luogho nō nello exercito suo che lanima nelcorpo e sicome lemani epiedi sono membra del corpo et muouesi e fanno po che lanimo commanda. Cosi manalieri so no membra delcapitano/ e po ilsuo preuedimto et mandato simuouono plaqualcosa seguita che laglorid e laloda esolamente delcapitano. Si come lopera delpeuto cuteficie none dellamano ne dellascia/ ma della mite sola e dellanimo. Che excellentissimo sia lestratto dellauui dichia rano lestatue deualenti huomini lequali veggiamo quasi essere tucto ihabito militare quasi cantando gloria disublime exercito. Quindi enata lafama sempiterna dellhuomini illustri. di romolo di camillo/ di marco marcello degliscipioni/ diceasare di tuciano e dimolti altri italiani/ Et

VTL_04824_01_0067.jpg

Xppresso ſgreci themiſtode/ Miltiade. Lxandro- Panimienda- puro 2
Xlexandro dmostrato ẽpron ſino aquí Lauemi tenece ilſomo grado. et gſta
gla eſſere ſola delrapitano. Hora diſcenderemo adlande parti adleuñe
particularita pmetendo quello che ne daphiloſaphi ne dahuñ Lettorati
et otoſi: ma daſomi maeſtri diqueſta arte eſtato notato 2 laſſtato p
memoriá. Dicono gliantichi ualenti huomini che quactro ſono ſuoi
chieggio nelbuono capitano. Lapma ſie ſcientia defacti dellaremi. Lo
ſa ſie uirtu. Tertio ſuccbe auctorita ouogliamo duce reputatione. Q
uarto proſperita ouogliamo duce buona uentura. Queſte quactro
parti rome ſieno ſute duoi combreue diſcorſo mi piacé diconſiderare
Elapma laſcientá dellaremi rome ſi potette bbe trouare magiór i alcuñ
che duoi. che daladoloſcentá vrá iſino aqueſta eta ſenile egrandena
ſete ſtato ſempre i continuo exercitio diqueſta arte. Perma ualentiſſi
mo huomo daremi 2 poi cõducticri famoſo 2 riputato 2 dipoi capitano. fuoi
alcuno acto bellico. Exei alcuna generatione dicombattere che danoi nõ
ſiá ſtata molte volte 2 molti luoghi exercitata/ roſſi indifenſioni come i
oppugnationi. Ne campali aſembramñti ne obſidationi diſtrette ne
ſpugnationi dimura dalueſtro exercitio ſono ſtati alieni. Finalmente rom
nellaltre faculta lalunga ſperientia fa ſcientá 2 arte roſſi queſti uen
lungmñte danoi exercitati anno facto duoi habitato ſnentefico 2 pecto
Seguita laltra parte che ſi chiama Vnetu ſopto laquale ſicontengono me
lte parti. Ma propreza Lauiretu delrapitano egrandezza demmo
nepericoli ſollicitudine inelfare. Ingegno eprouidẽtia nelprouedere
Lequali parte compſe ſocto ilnome diuiretu ueggiamo eſſere pie
nante inuoi. Dichiarea queſto chio dico eſſare Vere molti uoi egre
gy facti: et maxime Lauiretu dabreſciá ripta Magnifica 2 grandiſſiá
Laquale occupata iparte dallegenti dellalega/ tenendoſi ricente dinne
no Lebretegge/ et eſſendo ilnimico forte iſui campi: ichiamando quaſi gli
animi diturti auolere quella abandonare: ſolo ghuoi cõforti. p luoſtry
prouedimñti. planoſtra grandezza danimo. et pmia ſollicitudine 2 pato
tá fu allo ſcfremo obtenuta 2 Vinta. Dichiarea queſto medeſimo loſta
to delromano pontifice pmia pinta 2 diretu digraniſſimo pericolo 2
dimanifeſta ruina ſcampato 2 traeto. ma the torchiamo. macheriſtiano.

noi ifacti longinqui et extremi: Che coſa ilpuo meglo dmoſtrare che Lauiretu ria
dltimamente ne nui ſubſidy: ilquale giugnendo nelleparti daregzo celmio inuic
tiſſimo exercito ſpauentaſti nimica. Et riuolto alleparti dualdeſia dſoma cele
bre 2 andree neuenſte adlmare/ ilqual caſtello munito danatura/ fortificato da
nimici forenito dualidiſſimi dfenditori Lauoſtra Magnificenza cõ ſomo andree
et incredibile diretu ſenza bombarde 2 ſenzaltro ſtrumñto dãbattere terre/ ſolo cõ
bactuega manuale ſpingno 2 Vnſe: Doppo Laqual uictoria ſentito dlaſto delſde
dica cõquella medeſima celerita 2 grandezza danimo/ nando aretrouar nimici.
Et quelli dtucto che numeroſi et bene ipunto fuſſono nellapma bactaglia cu
ppe et diſperſe acquiſtando notabiliſſima 2 triumphale Victoria. Nelqualdi ſi
puo veramñte dire laſalute dqueſta ripta dalunghi 2 mſeri anni i comincia
ſi adreſurgere. rypigliando Vigore 2 lume doptima ſperanza. Adlucra doppo
queſto andatone ſenza terzore dellempiale aquile uapſentaſi allepõi cõ opti
mo cõſiglo 2 ſoma prudentia dmoſtrando adriaſcuno Lauiretu dquel ſingnore
ylaquale laparte ghibellina ſtucta ytalia era ſublevata/ nõ eſſe da extimare
onſperanza o interpore. Diquindi poi aponte diſacro vcmitone La M. ſi
quello luogo aſſetto 2 ſtrenſe: Et ſe iquello luogo hirto voriſſete ſtato ofare
rimi cõſigli: nodiqua fuſſono ſtati ipediti rectiſſimamñte i meno dtre meſi dal
di delladrea Venuta Laguerra era finita cõſoma gloria dmñ cõ ſoma con
fuſione dnimici. Che Vnetu ſi potea ducre odir magiore i alcuno capitano. ch
nellapreſente guerra ſeceduta i uoi. Cognoſco iqueſta parte molte coſe ſtilen
to dame eſſere ſtate trapaſſate. ma nõ fu propoſito mio tucto trarcorrere: ma
dmolte coſe excellentiſſime facte dauno tacerne alcune. Vengo allaterza pte
dellauctoria laquale nõ edubbio ch molto uale nellaguerre po che molte coſe
ſolo dlareputatione 2 auctorita ſi fanno. Duoi uggiamo manifeſtamñte ch imi
mici terzore grandiſſimo, ne pendono eglamini tanto fidutia ch ongni coſa
pun facta credono tucte ſfacte compinte. Et agiugneſi cõqueſto Laſede ma
nõ mai bdutta mancare nellaquale nõ ſolo glamici ma inimici ſiroſidano
Et laprova dellareputatione finalmente abbiamo bdutta nelle terre ulgnte
riamute aguomini dellequali cõtucto che daſpran: p Lacedente rebellion
Lapreſenta vra tolſe ogni andree dueppugnare: Et quella medeſima pmia
ſolo dlafede 2 dlauctorita glinduſſe adriſtrire extemando Lafalute eſſe cte
ta p che danoi era promeſſa. Nec alumo tanto accebo nimico che nellafe
de nra quando vna nolta ſtata nõ italmodo ſi cõſtà ch nulla dubitantia gli
reſto: Vengo horaall'ultima parte et ultima dellafortuna dellaquale nõ ena
ſcõſtippo 2 contra potere duſi molte pauri. Ma quello ſiſia peffetto ſuiede la
fortuna molto potere nelle coſe humane. Adme ſemp piacque quello che
e ſcripto da Ciceróne iqueſta parte ilquale dice coſi. Io ſtimo che molte uolte

ad fabio/ ad Marco marcello & ad quio mario furono date comissioni di guerra/ & Verra di guerre et di cercare: nō solamte p lamore loro: ma etiā dio p labo na fortuna che miloro succedeua. Lo che aquelli primi huomini fu dacelo da ta mirabile prosperita & Verturia nelle cose che auciano a fare. Inquesta parte dellafortuna si debba parlare tumdamte: et po nō dirō dina altō fino che nostri processi cō tinuamte exaltati et cresciuti in honore/ ingran dezze & mperiō mediante chiaramte dimostrano noi auere optima guida nel diuino fauore. Le quali cose stendo aquesto modo & concorrendo molti tue te leparti che auere debba il buono capitano: et considerate lopcratiōi mie eccellentissime/ ad liberato questa S^a. mercatantte noi honorate debbe cose Lansegna delgiglio & Lafesta delbapnsta. dellequali cose Luna vidona ppetua memoria delle eccellentissime mie opē. delaltro a celato il da p lapne efesuo adquesto dono ppiu mā celebrita & honore. Donami anco ra i sieme cō questo altre doni cavallieresschi: / Cio e Vno elmetto richamte ornato/ et dramallo coucto di stragula veste purpurea deauzata. Dausi mmora labastone i segno dipienissima autorita et obedienta. | Lquale mosi donato & apparecchiato i fino alpremapio dmostra Verita: et nō senza su mssimo cōsiglo dunoi indegnato mi sida alpnte cō optimo augurio et pz fecta tesdifranza. Ne ameno auro adquesta S^a. daccui alpnte labastone ad cquatione dellapace che sarebbe stato allora ayfcurione dellaguerra Sia ap petua exaltatione et gloria dellarpto mia: et fama i mortale di noi magnifico Capitano.

O peri facta p miser leonardo dareto indifesa del populo difirence dareti calumpniatori delbiasi mauano della impresa dellaguerra dilucha facta p detto populo.

O A lucha i questi giorni venuto Lettere Lasprascripta dellequali sidi rizzata adme proprio: ma leffecto desse lettere adtucti respondrij nostri era cōe. Ebenche i quella sia il nome dellautore & dello scriptore desse: mente dimeno questo cotale/ ne dame fu conosciuto mai p adietro: ne anchora oggi dalhome i fuori ilconosscho. Et parmi essere assai chiaro ch nō dalui solo fussono composte dē lettere: ma i sieme cōlui dapui & pui altri: Laquale Lapnte impsa delpopulo fiorentino cōtro alsignior dilucha cōtro fulse & colorate ragioni siffacano & reprendece. sicome i giusta/ & dotteuole sicome i honesta. Che fussino nō uno ma più ad comporle mi dimostra Lordine desse Lettere ch p certo esi Vario ch nō paiono

dauno medesimo i ogno fabricate & anno glaugomenti tanti sparti & varij et malcati che piu tosto contan/ & resquieti che dalpremapio dcti aperiscono: Ma sia che uuole che come da uno si scriue a tucti/ & si noi a tucti responderemo p one: et senza Laresposta mia nō altrimenti ch compa rele honeste et accostumate & exmesse da ogni cōtumelia & asprezza. Con tucto ch psumptuosa cosa abbi facto chi scripse ch essendo uno huomo solo/ et nō daltra qualita che meritiamo dimo tanto & tale pnte cōtra tore et reprensore si facia: nō p suono dmocce ch tosto si spengie & annulla: ma p scriptura che suole dmorare lungo tempo: Et perciō to ppo uuole essere excellante autorita & sapientia quella ch dimo popolo potente o dimo pnipe famoso & grande reprensione ascriuere simectia. Et dimono glantichi savij che lanatura nō senza mistero fece labri quasi come steccato & siepe i torno allalingua p cōtenerla & rifrenarla dalli in honesti & sycuanti & nocivi parlari: p laquale cosa noi dalhora riscrissimo & do mandamo p dono se Lanecessita debri spondere a istrugesse cotro allaltre tridme mia dalamo singniore o populo o particulare p one altramte ch lui medesimo desidera p parlare. Ma p ma ch io venga allaresposta mi piace della prosperita & singularita mia chiamare alcuna cosa/ adno ch nimo pensasse p questo mio scrivere che fussi suto autore o cōfortatore o impulsore diquesta guerra. Dio adimq che Lampsa dilucha p ma chel populo fiorentino Ladcheressi/ amme nō piacqua & cō fortala sempi nō p che mi paiesse i giusta o i honesta: ma p che leguerre si tremo dio to tanti mali & guastamti dipaese/ et altri i commenti grandissimi cō Lanatura mā questi pensando Lerifugge & allo i horrore. Ma poi che deliberato fu debba ame & accasamo reputādimo p avere quello che lanp ta sua statuisce & delibera. Facendo adimq fine allaspatrone & Vigno do alleragioni tue. tre parte compendo esse date represe. Lasima e Laingustria della ipsa facta cotro alsignore dilucha: p che adherente et cōgiunto & bemuolo era. po ildve tuo. Lasconda parte & modo che nō con apto affidamto: ma cō occulte & ipsidiose decepticni & simulationi dia essere procedūto. Laterza che doppo Lamina deltirano cotro alpopulo dilucha Libero et innocente seguitare Laguerra nō siconuenia. Inquiste tre parti p quido io tenda sta tucta Lapnsione tua/ lequali mi giona auere raccolte i breue luogo & potere dismectamte respondere adtrasima. venga adimq alla sima. Et domando ate che scrivi se ate cnoto chel singniore dilucha per alcuno tempo fusse cōfederato & obligato delpopulo fiorentino: Se ate cnoto chol singniore dilucha obligato fussi ad defensione dallostato

ppio. Se ato e noto ch̄ nimici p̄ nimici. e nimici p̄ nimici anche douesse. Dom
undo oltraquesto se. dte e noto che i quel medesimo tempo durante. La confedera
tione. e collegatione. e obligo. il signore di lucca richiesto da esso populo nelle oppressio
ni fattegli dal duca. di milano. i nulla cosa li uolle dare aiuto: ma p le ditte cause il
suo proprio figliuolo. e legenti sue mando. i aiuto al nimico. aiutando colui. l
quale era tanto offendere. offendendo coloro. i quali defendere era obligato. O
gusto huo. e fedele ditta. di quale fallega. il ppio fiorentino. esse messo. e lo dus
La obligatione della fede/ quasi come costui. ubriaco. La uesse. el ppio non dasse
essendo tutto lopposito come di sopto mostreremo. Ma io torno alla domanda.
mia. e dico che douria sapere se. el dui era nota. il figliuolo. e legenti. esse ma
date. da quel signiore. e no. inanuto. ed federati. otto ogni fede. Certo se di
queste cose no auea notitia troppo leggiermte. salta di sul reprendere. si noto
gli sono come dice. il ppio fiorentino. i giustamte esse messo. Se uolesse dire
il signore. di lucca. no esse. in federato. et obligato. ad difensione degli stati
predecessori. La scriptura. Se uolesse dire. no esse stato richiesto. produrre
mo testimonij. degli ambasadori fiorentini. et uenitiani. piu uolte. al
questa. ragione mandati. Se uolesse dire. no esse. sto il figliuolo. e legenti sui
i aiuto del nimico. negare. no si puo. quello. ch̄ a tutti. e manifesto. Come pua
tu dire adunq; il ppio fiorentino. i giustamte essi messo. ad leuarsi da esso. p
sua natura. et quiete. tanto. i sidoso. vicino. Iquale. no obligo. ne giuramto
ne fede. data. al desideriu. de duca. suo. auenga. potuto. ui asseurare. Iquale.
aldi. che deliberoe. tolse. alla pte. patria. sottomettendosi. p forza. gliatty. rep
tadmy. solamte. una cosa. si pratticata. altre. si. prendeua. uuere. mediante. e
cerco/ come. ad firenze. e. ad suo. stato. e. libertà. mischiare. potesse. Et. p que
sto effetto. seguite. prima. el duca. di milano. uecchio. potentissimo. allora. in
stroma. et. poi. el re. Lapsias. di animosita. mirabile. si. diguise. alla. ri
sione. della liberta. del ppio. fiorentino/ esso. Re. prouocando. e. subsidij. di ducata
alia. ducento. e. di genti. offerendo. Ma tutte queste. i gruise. di cose. gravi
sime. e. manifestissime. fussero/ tutta. posposte. e. dimenticate. La uia. rpta
et pensata. piu. tosto. p. lo. e. timore. della. presta. ricamā/ ch̄. p. dio. di. sto
to. esse. procedute. Ma poi. che. Braccio. di. improuiso. assalto. uenne. di. tro
lucha. et. Lucchesi. La uia. rpta. al. dificio. di. quel. signore/ che. era. alora
fuori. i. nuno. modo. si. uolle. attendere. pensando. di. nuno. ch̄. la. prouisione
duta. ogni. sospecto. e. gelosia. gli. auesse. leuata. et. che. buono. e. fedele. amico
douesse. esse. nel futuro/ et. fussi. Lega. e. di federatione. di. tutti. ad. defensione
degli stati. p. certo. tempo. come. di. sopra. dicemo. Laqual. di federatione. e. lega
durante. sopraue. Laguerra. e. lo. pressione. del. ducha. di. milano/ dove
Lanimo. del. signore. di lucha. si. dimostro. piu. empio. et. inimico. ch̄. mai

ch̄ no solo abandono. il ppio. fiorentino. confederato. suo. ma. etiādio. al nimico. del. ppio
populo. mando. li. suoi. nimici. insieme. colla. p. del proprio. figliuolo. Ch̄ puo. adūq;
negare. poma. giustitia. esse. suta. iquesta. i. presta. facta. dal ppio. fiorō. p. tutela. e
quete. dello. stato. suo. i. rimuouere. di. nuouo. i. stigatore. e. nimico. capitale. d. ogni
tempo. adūq; e. dongni. fraudta. da potere. nuocere/ acto. stando. si. qualuncha. gelo
sia. o. subdo. che. sopra. uenisse. come. La. experientia. di. lui. facta. piu. uolte. chiari
ssimamte. dimostrana. Ma io. uoglio. quello. ch̄ tu. mia. dire. Confessi. assi
date. i. potentia. di. quel. signiore. no. esse. suta. buona. i. ma. ducale. esse. di. poi. nomi
nato. da questa. rpta. adherente. et. di messogli. ogni. fallo/ p. donami. scriptore
tu. no. intendi. bene. questa. ptc. p. o. che. la. nominatione. predetta. no. a. quella. forza
ch̄ tu. stimi. e. La remissione. de. falli. no. fu. mai. concedita/ et. p. chiarire. te.
et. ogni. huomo. ch̄ dubitasse. attendi. il. dire. mio. Fessi. La pace. a. ferara. col
duca. di milano. e. fra. certe. cose. fu. promisso. che. le parti. douessino. fare. nominatione
di quelli. che. dare. uoleuano. p. aderenti. loro. Laquale. nominatione. auesse. p
sto. effetto/ che. la. tra. parte. di quelli. cosi. nominati. impacciare. no. si. potesse. Ho
ra. tale. contracto. obliga. solo. le parti. ch̄ insieme. contraeuano. tra. loro. La
pace. ma. i. tal. nominante. il. nominato. niuna. obligatione. partecipasse.
Mostrerollo. piu. chiaramte. p. uno. exemplo. ad. intelligentia. di tutti. Inque
sta. medesima. pace. fatta. di. firenze. nomino. p. suo. aderente. il. conte
Iacopo. da. monte. granelli. nimico. e. rebello. e. odioso. a. essa. terra. nomino. anchora
i. figliuoli. di. cecco. da. pietramala. similmte. nimici. e. odiosi. Diremo. noi. che
p. la. nominatione. predetta. o. alcuno. acto/ o. aquelli. da. pietramala. sia. ri
messa. La. rebellione. e. la. nimicitia. e. cancellato. ongni. loro. fallo. Nullo. no. ma
rimasono. nimici. e. rebelli. come. prima. Che. forza. a. adūq; la. nominatione. e
A questa. forza. ubella. giusepra. del. duca. di milano. seche. i. pacciar. no. si. e. proposta/
ma. La qualita. del. nominato. i. mente. simulta. Iqualoso. se. nimico. era. della
comunita. questo. tale. nominato/ nimico. si. rimanesse. i. nimico. et. rebello. Se
ppiamo. che. p. lodio. di. milano. fu. facta. ultima. prova. di. dare. il. signore
di lucha. p. aderente. suo. ma. no. gli. fu. sofferto. di. che. sileno. finalmte. da
sua. domanda. e. la. nominatione. fu. del ppio. fiorō. Questa. la. nominatione
ch̄ tu. allegbi/ no. praticata. col. signiore. di lucha/ no. facta. da esso/ no. fō
obligo. alcuno. di. tali. la. nominata. di firenze. Se. adūq; il. duca. di. milano
no. auesse. nominato. p. suo. adherente. il. signiore. di lucha/ e. dal. populo. fiō
gli. fusse. ratificato. no. potea. il. ppio. p. dio. senza. di. trafare. alla. pace. desso
signiore. impacciarsi. Cosi. e. conuenesse. essendo. La. nominatione. facta
p. lo. populo. fiorentino. il. duca. di milano. si. obligo. di. no. impacciarsi. del
signiore. di lucha. Ved. adūq; questa. nominatione. p. aderente. che.

tu credeui esso lingua facto no mene adrie niete ne alcuna remissione o obli
go dessa si comprende: ne dalcra qualita fu ilsignore dlucha di fusse pma
che nominato fusse. Et Lalegi facta itra ilsingnore dlucha et Larepta decta
altruto era spmata z finita: no solamte pancui dtrafacto ilsignor dlucha
Ma ancora gdforeso ditempo: Siche nuna obligatione/nuno obligho/nuno
obligatione era tra ilsignore dlucha z Lacomunita di firenze. Neltempo dello
presa detto altui facta. Ne remessione alcuna dafalli intendenti ailsignor
predecto era stata facta. po che Lequatordici mgliara di fiorini di tu alle
gbi altui pagati furono poche nellalega gia finita nera remasi debitore. et la
fine fu facta dellepecunie debite/no defalli comessi. et cosi nello istrumto
dellasine appuntasce. donde e adunq gnigustitia della ipresa? Sapresimi
mostrare tu o altruno dubbi altrui di furono tra adoperate quella lettera donde
sia questo cosi notabile mancamto delpsto fiorentino? Lapatientia delquale pri
ma damarauiglia che tanto abbi indugiato a fare lingiuria di ancola hora facta
Considera tu che differentia sia intralduice tuo altruo. Tu parli uolenta zmo
te penui. Io di passo ipasso tmostro Lauagion. Vengo allasiuroda gte nella
quale tu biasimi z mutupere ilmodo della ipresa poche no apto: ma dimanto
tione disdiosa dun essere preceduto. Io Lattero stato ipetumto delsignore dlucha
che fusse si prouedessono cosi auie mantato dureuie. Ma io dico z affermo di
questo sono certo che niuna deceptione/niuna idsida/niuna simulatione fu
usata nasd altui: ma cosi procedette Larosa. Incerta come iparole gli fu di
mostrato z fu Varetta nellotempo no fictione simulata. Pincerta delquale
niuremo robreuita come passo Larosa. Venne afirenze Mesa Vrbano cm
basadore del Signore dlucha z disse quel singnor auee sentito da alcuni a
mici Nicolo fortebracci douere passare issu quello dlucha adarni stm. et gia
to che pregauano che aquesto sobuiasse. Il magistrato dellarepta auui era man
data Lambasaata/sentendo questo parole nepse admiratione assai z scripse
subito auuolo predo quanto auea sentito ad Nicolo predecto quato auea sentito
dal. S. dlucha dmostrando cheldispiacerebbe molto se adalcuna cosa tale
glui saccendesse aggiugnendo parole quali meritauano ilsingno pruocarlo da
tale ppolito se Incerta lauesse. Rispose molo pacto generale ilsche pren
dendo ilmagistrato piu suspitione che pma dampo glirapse cmmandando
et interdicendo. Queste sirono Lettere quantuq mandate fussino sopresseze
Nons cuallaue trouorno Nicolo issu quello dlucha Lequale cosa dispiacque mo
lto almagistrato ilquale andaua nelfacto semplicmte cio ongni sincerita. Et p
fare chiaro ogni huomo ch contra adsua uolonta era preceduto/Larepta delle
lettere sue scripte a Nicolo et dellarisposta sua free dare ad Mesa Vrbano

Et pui essendo ausato dasinitimi officiali che molte rastella daquello dlucha
spaurentate plo asalto denimi suoleuano dare alcommune difirenze. Re
strapse ilmagistrato predecto comandando ch niuno sne partisse. et che se
altrui huomini obstinati o cose passare uoleuano floro paluzzo issu uici
tatem bonmgniamte fussino receptati. p tucte queste cose appare lanimo
delmagistrato esse stato sincero. z p effecto. po che se altrmte fusse stato co
me arebbe risultate Lecastella/che molte z notabile z destimo sponteanem
te vennano adpresenesi. Stando Larosa iquesti termini pui z pui di et
crescendo nellatezeni dlucha otimamte ilmultitudo si sentia difirenze che mo
lti di socto posti delade habitanti incuey luoghi presso aidsim delucchese. mo
lti dasdongny antichi/z daconteste z lutgy che sogliono auere iseme idsinati
erano entrati issu quello dlucha z facto molentie zdanni assai. Et pare
ch fusse dn facto ch ne pminaccie/ne promandamti ritenere si poteuano.
et ora tal multitudine che pmela sarebbe quasi stato ipossibile. Parla
uasi molto dquesti facti ylarepta/z erano Leuti piene dlacrche z dstrugi
gatoni dinpitadini: z ogni Ladana z chi riprendeua ilfacto dsoptoposti che no
propia auctorita si fussino mossi adoffendere. z altrui parecua Larosa già
no se mtrea. Intra questi ragionamti Lamoltitudine solleuata issino fanciulli
pleuie z luoghi publici dmirabile dcorso zdchiedeuce Lampresa cmin
ciorono/ritrouando ilmale animo dquello singnor z lingiurie riceuute
z Lamandata delsigliuolo z dellegnia assendo lui colegato. Rardutasi a
cerca ghimtimti daquello singnor facti al Re Ladislao detto allalibretta z
lo stato daquesta cmmuta: z fu tanto qsto ipeto z si efficace che bisogno ch
ilmagistrato cedesse alnolete delpsto. Larosa passo inuecta come io dico: ne
ingiuno ne fictione usitata uocca mai! Et se tu dessi io veggo pure do
uerla dalspnapio allasine. Tiesponde chelmagistrato fe quello ch douea
al psto se quello ch potea. Nonne bisogno delmagistrato fare Lampsa della
guecca ma rassienarlo. Lpsto esingnor dtucto ebbuona ragione z rogui
sto esdegno si mosso. Et no dico che fusse ffidato: po che no Vna uolta
ma pui y lo mastro filippo dalucha gli fu dcomptato Lauolonta z ppositi di
questo ipsto: z che se assicurarlo no uolena dino essli mai piu dtro
sapareccchiasse ad sua difesa. Nelloquali parole no solamte simostra et
appariscie lofficiamto manifesto. ma chiaro si dimostra no tanto ilprincipe
dello ingiuste dalui uccuute/quato y lasalutogo z queste delpsto stato il
psto fiorentino contro alsingnore dlucha essesi mosso. Potrebbe egli esse

più chiaro ffiamto che questo ẽ. Potrebbegli essere più ryto? Emme il mo
filippo che ne puo fare fede. Che reprendi tu adunq? La lubocalista delma
gistrato / nello scriuere ad Nicolo Nychole fortebraccy et in no volere prendere le
castella cioè dilubocatione delpopulo melfese pa Lampsa? Reprendere ilmagistrato
no e altro che lagnarsi delemsirij ricevuti. Reprendere ilsipto no si puo perche
nulla uarieta ui si trououa. Ma se Lampsa aptamte e scriuotolla e seguitolla
Nella prima guerra che fu tra crartaginesi e romani sappiamo che alsena
to dispiacque Lampresa; et già rysposto auea defatti demessina no sino
Leve ipacciare: ma niente dmeno ilpopolo romano altucto volle fare lamp
sa e fella. et bisongno chelsenato Laudolita delsipto seguitasse ne fu mai
huomo che dicesse ilmodo della ipresa esse stato disonesto. Sch altro fusse
ilsposito delsenato: e altro Ladulbocatione delsipto. Simulamte adunq ipresa
dlucha. Ne veggo che alcuno giustamte possa reprendere no ilma
gistrato: no ilsipto po ch rasciuno fece lossizio suo ilsipto se Lampsa dinq
uea ilpotere dilubocare di fare laguaca. Ilmagistrato pma che delubocato
fusse niente hostilmte volle fare contro alsignore dlucha. Come puo tu
adunq dire ilmodo della ampsa essere stato disonesto? Di zlossidiamto vi su
come auemo prouato e ilpopolo delubocò Lampsa anui sapartenea: Et
inanzi alladelubocatione niente hostilmte dalmagistrato fu facto. Quello ch
mi da piu admiratione delecatupme tue sie ch tu volgli dire questa esse
suta una rosa coposta e ordinata: Et tanto tuide lodo et Lemalmgne
ta, che tu loscriuere a Nicolo fortebraccij e altre rose facte i uostro stuio:
Itrepetui tucte imala gte. et asserui quelle esse facte simulatamte pdolosita
et pganno. Dimi pdio e sta mecu aragione. Se questa fu cosa como
tu di ordinata e coposta: no udebbegli esse alcuna eudente utilita / che ra
gione fusse drosi ordinare et coporre? Mostrami adunq che utile ouantaggio
si treacua dello scriuere ad Nicolo fortebraccy e dimostrassi dolente che isu q'llo
dlucha endasse. Che siguadagnana dquesta simulatione? Tu dirai: emq su
docto nelletue lectere / ch tucte q'ste cose si ficcuano e trouare quello singnor
spreueduto. Rispondoti ch questo no bysongnana cercare: e pò ch inquel tepo
actualmte sprouueduto? Et poche hore fuorono dallo scriuere a Nicolo alon
tanare suo isu quello dlucha. Se adunq q'sta era cosa ordinata et coposta
et ilsipto fiorentino tucto sapeua? Che bisongnana comentare et rdesmestrare
et ilsipto fiorentino tucto sapeua? Che bisongnana comentare et rdesmestrare
si fingere e simulare quelle che mente ueduana. Questo ose qn si fanno
sogliono auere ragione dutilita eudente. Qui utilita inulla siede. Non
era molto maggiore Vantaggio no aspectare punto? Ma subito isieno.

do Nicolo fortebraccy mandare legenti isu quello dlucha: Et che obstassi
ch questo no potesse allora fare ilsipto se euoleua? Nò auea egli legenti?
no auea elgli gli soctoposti iquali più difficile era adtenergli che auerne
gli. Ispmi zi pro usi asalti soglono i quesi casi fare maraugle. Et se Nico
lo fortebraccy copera gente e picola reputatione se tanti quali solo e tenere
le coste sprouedute: Che aurebbe facto ilsipto fiorentino co lamoltitudine di
sue genti, e co lagrandezza disua reputatione? Quello adunq che senza nin
na mentuce fare potuua questo sipto nolle fare dolerere et rdmentire? Et
auendo tpo si cpto ch niuno pui acto seneputua auu osperae nolle mectre
iparole e aspectare tempo? Non uedi tu che dtradimenti sono q'ste. no uedi
tu quato Latua Lalupma seagle equata repugnança alla uecchia secha. Que
ste feande e fictioni soglono esse detenute e desingnoi ch in uno sta potere ordi
nare e coporre. Ispli nessunli igamy soglono fare. ne habile mte seuolsp
no possano: zo ch ongni loro delubocatione conuene ch passi co uolonta e scie
tia dmoltitudine. Laquale ne fingere sa simili cose ne secrete tenere. Ayo
dimi se tucte laltre ragioni fussino extreme. Ino uolere pigliar le castella
ch si danano spontaneamente adquesta cpta / no e indentissima prona ch
niuna feande / modo no simulatione fu i questo facto? Che di tu adunque
di sictione o dingano? No tucte ogni tu mentuce adquesto modo? et q'llo
ch tu stessi cognossi no esse Vero uolere adaltri q adio suadere. Dirai auerca ch
gliambasciadori elegati ch uogliamo dire finsono essi i fuenze detro adgni
suetudine humana. Decamitati tipso quello ch ilegati pdecti pagorodinaglia
ch no lodi se tu pua? Ma ti no istimi si no quelle parti q lequali tu redi poter
culupmare. Laltre date adsilentio si passano. Ma qui ch tu no uogli dire dno
to. Eglo dore ch trouadosi cecte lectere scripte dailegati dilsignor dlucha
q lequali sisperiuon si potuua prendere di co rupturela peruinacia co alcuni de
mii ryptadini tentata fu mandato q gliambasciadori predecti: e examinati a
parole gli trouarai ducro: e senza lunga dimora licentiati. Et fuorono in
tanto uguaudati dai ambasciadori ch dmdate laguera si stectono adfirenze
molto più sicuri ch no sarebbono stati alucha. Questo no si dee dare
adtucto ch tu ilsappia: ma se alcuno cupido ai ucciderc / quini ti ficchy
Decto abiamo assai della giustitia della impsa facta dcto alsignor dlucha.
e ilmodo dessa no auere auuto ise disonesto alcuna abbiamo prouato. Re
sta hora quella parte nellaquale dopo Lacuina daquello singnor ilsipto
dlucha fiorido ildice tuo ricorreo Lalubocta: / nelquale popolo no essendo di

VTL_04824_01_0072.jpg

sfreto alcuno ne iguisa intercedenti / ruina honesta dri rimanere alpplo fiol
dauchi fucto contro. Io tfinco forse maramigliato i questa ptc ptco ch rotero
mi rofermero i tucto. 2 tucto i ima medesima sententia. Et dirò 2 fermo
ch nō auendo alpplo lucchese facto cosa alcuna che meritasse guerra nō saria
i me tanta malingnita che io dicesse ch guerra odisprecce alcuno riceuesse
2 guardimi dio datal natura 2 datalmēte che gode odilecti nel male. Ni
me fuori sensi inodio leguerre 2 sono doppiere ch lecitamēte rotarde
ssa adquelle si debba 2 nō altrimēti che ptextremo 2 finale remedio venir
Ma dimi tipico 2 fanella mecho cō quello laughezza ch io fauello teco. Essen
do facta lampissa cotro alsingnore dilucca: et auendo lucchesi cō bacteuto
pui 2 piu mesi quello singnore 2 ptesto inimicatisi colpopulo fiorentino
arui sapartenenza afuesi i contra 2 minacce leparole 2 ptcto alucchesi sa
partenenza: massime auendo genti i casa mandate dachi asappiamo: ple
quali giusta sulspigone prendere si douena. Mostrame adimgi se mai de
ne ambasiadore oletera alcuna dalucchesi doppo ladipositione delsingre
ch amicitia opace domandasse. Certo nō mai si nō doppo limgo i dugo 2
doppo lapartita delodte fiorentino. Allora finalmēte ambasciadori venne
no afirenze / tre notabili huomini / 2 parole reuerendo assai humane: Et cer
to nō cōmouere humanita fu loro risposto / chiarendole ch nō era intentione
ne ptposito diquesto ptpo lalucheta loro uolere occupāo otenbāo. pme ch mlte
ta nolessino douere senza meritarsi i casa trouino alcuno: po ch p exemplo
ueduto sera y tyranni diquella terra ch a tempo i tpo erano stati i fimze pi
cole 2 assai auere dato agnpta / come ne facti dinguerone da fagginolo
2 dicastruccio castracani / 2 di Sbcardino spinola / 2 di Massino dellascalo
2 di pagolo quimgi sera chiaramēte potuto uedere / 2 parena non facto ch
quella ctpta nō potesse stare senza tirano: et tucti cō tuba thory grandi
ssima 2 pericolo dellacpta difirenze / ptqualcosa se mlheta uiuere uolen
no / si proferena loro. nō solamēte nō offendere lalucheta loro: ma etā dio di
fendela dachi occupare landesse. Essendo questo parole tanto humane
et amichevoli: et tenendosi Lacosa ch ptima speranza / sopraueno distu
buto nonella / che lucchesi auesano data pietra santa i nomo degenouesi: cio e del
tura dmilano: et cosi altre trame maxime auesano promesso dedare: ptqual
cosi ongm tractato amichevole si turbo / et mdesi chiaro gli ambasciadori p decre
essere mandati / nō adeffecto alcuno di concedā: ma atencre leparole. Et cosi
ambasciadori negando il facto di pietra santa potere essere vero / 2 preso licentia
dritornarsi adlucha promettendo ritornare iquo ptissimamēte cō huono

conclusione mai dapoi ritornare uollono: ptqualcosa fu chiaro adogni uno ilpopulo dilucha nō auere reconciliata lalibereta sua: ma auere mutato singnore. Ne era alcuno tanto ignorante che nō intendesse expta mente darui sono uenuti erano giuanti di prima / 2 lesperanze se. Che uoglio mo dirgli due diquesto tpo dellaguerra doppo larruina di paulo quimgi: Solpopulo dlucha magiore 2 piu formidabile inimico si ritrouna i casa che douena fare alpplo fiorentino: ilquale vedea tucto cotro alse ordinarsi. Negra se tu puoi esse vero quello che io o narrato dellamandata degli ambascia dori tarda 2 lenta / 2 dellanouella dipietra santa quasi cō lor sieme sopra uenuta. ma tu ne altri negare ipuote. Et se cosi e passata laro sa ptche fecimi tu admmarimento delpopulo fiorentino quello ch mucrata e dostro mancimento? Ma ben sindē quello ch alpnte in fu parlar. Que sto ela gra ultuntia dduca dmilano: ma credimi che chi diquesto si fida et pensa quel esse ilfine 2 grandissimo errore. Et pcrcio molto piu se no era certo di fuesi limiam nimici che illoginquo singnore: po ch isti degli lochi mutare nō si possono: 2 ippetno conuene ch luno psse asuenire se rimangha. Il fuoco prosimquo scaldare 2 ardere pnote. 2 lamita dimo huomo efragile 2 indurō: Il ptpo durabile 2 eterno: Ma questo cose la sfinze mi piacie 2 cosse nō mi cotendere. Basta auere risposto alle cōpassioni tue / laqualcosa o facta si pienamēte 2 cō tali dimostrationi 2 proue 2 ragionamenti dellopaure ch apsso aqualunqg equo giudice dellaguistitia 2 dellonestade diquesto populo niuna dubitatione rimanere debba:

Questo funo preambolo facto adunq oratione che tullio uicerone fece acesare nelquale simostra la cagione perche.

Dopo labataglie ciuile essendo rimasō uincitore dellebataglie Gaio cesare molti nobili ciptadini erano fuori dellacpta aquali nō era licito atornare ptche erano stati contra acesare. fraquali era stato Marco marcello huomo digrande auctorita 2 dignole fammiglia / ilqua le ilsenato domando dugratia acesare che lorestituisse nellapatria. Cesare Vdendo ilprego dasenatori racconto tucte loffensioni alui facte p marco marcello 2 disse che non obstante quelle uolena concedere alsenato dgni cosa chegli adomandasse. Et agiūse che agliorecchi suoi era Venuti alcuni ciptadini cercare ditorgli lauita cō occulti aguati. Ma che questo nō sarebbe cagione distrolo dibenfare ptquesta suspitione ipero ch prispato

dellamita ꝛ dellafama che facquista iquesto modo o che si puo acquistare alu parena essere umuto abastanza. Et iquesto modo facristituto dalu marco marcello de llaqual cosa uolendogli rendere grate ilsenato comise acciceone che intorno agsto dicesse come paresse alu: ilquale leuato sipie fece lapresente oratione al dō Cesare.

Comincia lorationę facta ptulio ciceronę pcomissio ne delsenato. Agnio cesare.

Allungo silentio padri conscripti ilquale io aquesti tempi ousato nō peral cuna paura. ma parte pdolore / parte pucrogogno ilgiorno pnte apposto fine. Et questo medesimo giorno presente marcato ilprincipio dauer que lle cose chio uoglio: echio o nellanimo sicondo Lamia prima cōsuetudine. pche tanta rconsuetudine / poco / cosi musitata ꝛ admirabile elementá / cosi mirabile et quasi diuina sapientia tacendo inumo modo trapassare. Che esse do renduto Marco marcello adni padri cōscripti ꝛ allare publice. Io reputo nō solamte Lanoce ꝛ Lautorita sua: ma etiandio Lanima cuna esse rēsecita ta ꝛ restituita. Doleuami iangi padri conscripti et grande rngoscia ancora nellanimo / Conciosiacosa chio uedessi uno si facto huomo ilquale era stato iquella colpa chio era / mi una medesima ꝛ nō mi potesa dare accedere / ne reputaua ossami tutto chio usassi Lantico mio corso essendo seperato dame quello seguitatore dellestudy miei: ꝛ rompagno quasi dellemie fatiche. A dunqꝫ ogno cosare tu ai rendute ꝛ rime / allamia prima una lusanga gia le ssirata: et anchi costoro ai dueggato quasi uno sengno daucre buona speranza della .re. pu. po chelgli estato compreso dame imolte cose. ꝛ maximamte i me medesimo: ma poco iangi datucti quando tu concedesti al marco marcello al ppio romano ꝛ alla .R. p. rardendo loffensiom chelgli tunca facte che tu ppo tu Lautorita delsenato / ꝛ ladignita della .R. p. alle tue ꝛ allesuspatrone tue propie. Et quando elgli arecenuto oggi grandissimo fructo dtucta lasua uita passata. ꝛ glosomo consentimto delsenato: ꝛ ploquidino tuo grancissimo et grandissimo: ꝛ laqualcosa tu puoi uedere certamte rome grande loda sia nelbenfitio dato. quando nelricenuto etanta gloria. Senza nuno dubbio quello huomo esolice dellasalute delqualle nō puone minor letitia quasi atucti ch pcuncga alu propio laqualcosa amarco marcello meritcuolmte adiuenne: ꝛ pche chi e dappore alu o pnobilta o pbonta o pstudio delle optime uirtu ꝛ pdirectura o paltrme gencratione dlode. Nuno atanto fiume dingegno Nuno atanta abondanza didictare odiscriuere ilquale potessi lituoi gratiar.

o Gaio cesare nō dio adornare rompuole: ma solamte narrare. Manon dimeno io afferro questo ꝛ dico contrapeo tua summa loda esse inofficii tuoi magiori che quella laquale tu iquesto dī doggi ai requistata. Io sono usato ispesse uolte dipormi iangi agliocchi tuoi ꝛ fece dnrei impcadori: tucti quelli de llegenti ystreano. ꝛ depotentissimi popoli / tucti quelli de fumosissimi Re di re quelli nō esse equali atuoi fatti ne ꝓ potenza dimimiti: ne ꝓ numero di battaglie: ne ꝓ uarieta diregioni. ne ꝓ uarieta diguerre: ne ꝓ prestezza di mandare adexecutiom: Et dio nō esse possibile adalcuno potere tanti pa esi cōpassi sua trapassare quanti dato sono stati atornati: nō roncorsi et andamenti: ma rimotorie lequali cose io saprei poco sanno se io nō ꝫ fussi esse sigrande che apena lamte olmgegno dalcuno le possa rōprendere. Ma nō dimeno sono altre cose magiori diqueste: ꝓ che lelode de fucti dellarme seglono alquanti minimi nelloro parlare. ꝛ dire ch nō sono prope lode delraptemo / ma roi rōmolti altri. Et pcerto molto rassimo nellarmi Lauctu ecranalrey Labalista delusghi. Lanto decollegati et i nanly ꝛ cuictualie: et oltre aqueste grandissima parte lafortuna tua aste: et ogni cosa che fchiamte nellabactaglia efucta questa dice esse sua. Ma diquestra gra ogniō cesare / laquale tu ai poco dinanzi acquistata: nuno etuo rompagno: tucto questo fucto quadrmgo egle ch senza dubbio equandissimo tucto dico esse preopsio dite. Nuente ttogle ilcentucione diquesta lode mente ilpfecto mūte Larchorte mōte Laterana de cauahey ꝛ etiandio essa foretana Laquale edona dellecose humane nō dice esse tua rōpagna dq sta gloria: Ma ate Laconcede tucta: et dice essere propō tua ꝓ ch mai sa rogga Latemcuta cōLasapientia: ne uno ilcaso siecrene alco siglo. Tu ai domate natiom crudele ꝛ barbare ꝓ moltitudine inumerabili pluoghi insi niti abondante doni gencratione dipotentia. nō dimeno ai uinto quelle cose che nuno rōbetone ꝛ nā dipotere esse dinte. Nuna forza esigrande / Nuna esigrande potentia che rolferro domcere ꝛ spogare nō si possa. Ma Vincere Lanimo suo: ꝛ raffrenare Lira: temperare Lauctoria. Leuare ialto la uacuo suo ilquale gracia abcteuto iterra. Et nō solamte ricgerlo: ma etiadio amplificare Lasua sistina dingnita / queste rose chi lofa / io nō lasi mglo alli sanni huomini: ma reputolo simigliantissimo adio. Et ptanto Gaio cesare lelode tue nefacti dellarme siueano frequentate nō sola

mente dalle lingue dalle scripture latine: ma quasi dalcune legenti del mondo et niuna etade giamai lelode tue tacera. Ma nō dimeno queste cosi facte cose nō so echo modo: Emi pare che etandio quando si leggano elle fareno strepido et legiadare de cauallica et plosuono delle tuombe. Ma qñ si legge o ueramente sode alcuna cosa rō mansuetudine, cō clementia, rō giustitia, cō temperantia, cō sapientia esse stata facta, massimamente nella ra laquale enimicō alconsiglo et nellauctoria laquale naturalmēte essenata 2 superba. Quādo saccendono ghanimi mei: nō solamēte nelle cose nuoue ma etādio nelle facte damare coloro iquali noi nō uedemo mai. Te adunq; iquale noi frequentemente veggiamo: Laui inte 2 sentimē 2 facia noi ueguardiamo ch ro che pliberasti na dellabactaglia cuestato alla Re.pu. moltbe fia saluo. Con che lode te parleremo, con che studio tilauderemo: con che benuolentia tabraccieremo. Lemmea diquesto Luogho incerta mi pare che tucto si segretolino direndere: 2 che imbreue tempo espesse messe nelle sedie sue lautorita desua passate. Et certo poco innanzi quando nidde i sementite douoi. Ielegume di. G. Marcello optimo huomo et pieno di memorabile pieta. nelpecto mio si ridusse lamemoria dtucta lafamiglia demarcelli aquali tu cosi moreti come sono uenendo rōpuato. M. marcello Ladignita loro ci rendutta. Et questa nobilissima famiglia ridocta apiccolo numero quasi dellamōte ai labe rata. Ragioneuolmēte adimq; Cesare questo di doggi tu debbi antiporre allecte grandissime 2 innumerabili alegrezze: pero che questa cosa epropo dite polo. Laltre cose sono state facte te essinte capitano. Iquali benche sieno grandi sono di gra compagnia. ma diqsta cosa tu solo se capitano 2 rōpagō. Laquale certamēte esi grande ch niuna eta leporca mai fine. po ch niuna gra ch rōmano si faccia puo assistere allauerghiaia siche qualeche tempo nō fia dacssa dissfacta et cōsumata. Ma questa tua gustitia 2 mansuetudine ongni di dimentecza maggiore. Siche quāto lalunghezza deltempo cōsume ra dellopere tue tanto arreplera allotua lode. Et certo neltempo dmeglo tu auerai auanzato i pieta 2 i mserieordia tuti uincitori dellobactaglie cuidi i questo di doggi. te medesimo ai auanzato. Io temo G. Cesare ch questo echo dreo nō si possa cosi intendere uedendolo come io lo dentro allamentho me ma. Emi pare che iquesto di abbi uicta essa uictoria cōsiderato ch tu ci lasciato ai imeti quelle cose ch lauctoria anca nequistato. Po

ch noi iquali sto lamondictione et laforza dossa victoria astata dmeta. A eterdete padri conscripti quato qsto giudino di. G. cesare si stenda i tuti noi ui li siamo costretti dano so che misera fortuna 2 mortale asseguitare quelle armi: bench noi nō siamo suggetti acolpa dumano ecco certo dascelleruto siamo absolti. Poco che poi che. G. cesare. nō buato. M. marcello apreghi uostri me medesimo amo 2 alla re.p. senza pgo di qsona / 2 gli altri ho norcuoli riptadini 2 ase medesimo 2 allapatria recenduti La fecondita 2 La dignita dequali uoi uedete i questo concilio. Mona uolui menato imi miei suoi nelsenato. anzi agundrato Larmi esse state pse damolti p ui tosto pi gnoranza 2 falsa 2 p uana paura che p animosita nellaquale bactaglio io semp madoperai che si facesse pace: 2 semp mi dolsi. che nō solamēte lapa ce: ma etandio leparole decipitami dellapace desideramo fussino ocupa date. Io nō seguitai mai ne quelle armi: ne altre armi cuculi: 2 sempre imei consigli furono amici allapace 2 rōpagni dellotio: 2 nō dibactaglia. et darmi. ma seguitai quello huomo p priuato obligo: nō p publico. Et tanto apsso dime pote lagia dellamico 2 lafedele memoria: ch niuna nō solamēte rupidigia ma etandio speranza uedendo 2 monstrando uolontariamēte corezza almio dissarmio. Iquale mio consiglo innuno fu occulto: p o che innanzi che si comicrasse Labactaglia io dissi molte cose i torno allapace inquesto Luogo 2 essa bactaglia sempre questo medesimo dissi rō grande pdlo dellapsona mia: pqualcosa minno sara si ingiusto arebitro che dubitare possa come fusse facta Lanolonta dicesare i torno allabactaglia conside rato che subitamēte eguidrio dengni dessere cōpunti colore chi erano stati n uitici dellapace: et cotro aqualtri pui ritenē brea: Et questo parrebbe for se mmō marauglia se alora fusse stato facto dacesare qñ egli era ic cr to alfine: 2 dubbiosa Laforetuna dellabactaglia. Ma hora cchu ch anedo Vnoto ama glauitori dellapace. manifestamēte dechiara pui tosto uolere nō auere combactuto ch auere uincto. Et diquesta cosa n. ci. marcello certo io sono testimono: po ch glanimi mei come nellapace cosi nellarmi e rano coforme. Conquanto dolore ilundi io spesse uolte cōquanta paura nō solamēte dellaltre cose: ma etandio dellacendelta dellauctoria: pla qualcosa molto a debba pui essere agrado. G. cesare una che Vedemo qu elle cose. Latua lobcralita none oggi mai dacrescere qualparte auesse pui ragione ma solamēte edafare comperatione d aluna uictoria alaltra

Noi abbiamo vdito latua victoria terminata cõfine di battaglia. Spada fuori di guaina nellacipta nõ abbiamo vdita. Quelli ciptadini iquali noi abbiamo ghuti morirono p forze di battaglia. nõ p rea diffidenze. p laqualcosa niuno debbe dubitare di cosare nõ vorrei cassi molti dilli di sono morti nellamia se possibile fussi per di dilla schiera egli cõtra chi che epso. Dellaltra parte mente dico pur se nõ che noi temiamo di Lamictoria nõ fussi troppa vendetta; po di alquanti dolore mi accrauano nõ solamente quelle che aueano p se lacrimi ma anche di loro di si stauano dimezzo 2 dicciano nõ essi e dariscacare. Solo di alcuno anno sti nellanimo ma dove e fussi stato. Duche ame paiono gli di i mõtali; equali forse anno dato pena allopio romano p alcuno peccato dimesso / oggi mai esse satisfacto e amte placati; 2 hora ogni speranze di salute ancre posta nella sapientia 2 nella clemenzia tua. Et po Cato cosare ralegrati di questa tua diceria tutto go cchemente / 2 pigliane fructo insieme collaforteza 2 dilagloria / 2 dilanatura; et cchosturni tua; Et di tu ti ricordacati degli altri tuoi fucti ben che tu nabbi ol tripasse gra allatua virtu; nõ dimeno anno sapere grado allatua fortuna di na che tu ai salmato. Quanti uolte tu tenessi decreti tante volte ti corrieri nellanimo tuo grandissimi timori / Latua Lunghissima liberalita Latua singulare sapientia; Lequali cose nõ solamente sono buone somamte ma etiãdio solamente. Po che tanto splendor 2 nellancra loda; tanta dignita onellageandezza dellanimo 2 delosiglo di queste cose paiono dorate anzi dallauctore. Laltre paiono esse sprate dallafortuna. Nõ tisia fatica adimq. S. cosare dagniuno ibuoi huomini 2 mxõ quelli di Vennono drieadte senza ammositu 2 senza uito. ma venero di parea loro esse obligati alla R. p. di cosi face. Lopimone degli era forse stolta. ma certo nõ captiua 2 nõ era tua colpa. di alcuno ti temesse no. Hora e sõma tua loda che ogni huomo aconosceuto di nõ era daucce pau ra date. Vegno hora allagrauissima querela 2 alla acerbissima suspectõ tua allaquale debbono aucre ghocchi tucti ciptadini 2 maxemamte quelli di sono stati guati date nõ meno di tu medesimo. Laquale cosa benche io creda di sia fal sa nõ dimeno io nõ la aloggieresi mai coparole. po di Larautela entra 2 si ne uene apocchi dinuna diqueste cose / anzi piu tosto parecce timido che poco auueduto. Madõm che costui che e costui tanto sacrato? e egli detto? Benche chi sono piu tua che quelli iquali tu ai gia dato salute. Laquale cnõ speranano? Sarebbe egli forse delnumero diquelli di furono techo? Nõ e credibile di tanto furore sia dalcuno chegli nõ antipõga ase medesimo lauita di colui laquale egle facto grande 2 alto forse potessi tu dire ben che nõ sia da guardare esse dainimici / nõ dimeno elgli e datemere dellemsidie denimici. Quali nimici? Tucti coloro che 2 anzi cuano tuoi adnasary ouecamte p laprimacia loro ano perduta Lamistra ouecamte p latua misericordia domesto; Duche o niuno ne sono dinimici denimici tua ouecamte quelli di niuno sono amicissimi ate nõ di meno cõsiderato che nellanimi degluomini sono tanti secreti 2 tanti opimoi nasosi acrescamo lasospitione tua pochi insieme diquella necessemo ladilige tia. Chi tanto vegge. nella R. publica. tanto poco intelligete i tucte lecose. Chi a sipochi pensieri delben suo p tradare 2 delbene publico di nõ conosca che nella tua salute 2 diclusa lasua? et dellamte tua di pende lauita detucti? Quanto io p me ilpenso dite ilgiorno 2 lanocte come io sono tenuto di fare Temo solamente cassi humani elafragilita dellanatura. Et dolghomi che lla cosa publica laquale douerebbe essere immortale sia posta nellanimo duno huomo mortale. Ora se acasi humani 2 agli inceti moti dellanimi santo sanguigna ilconsentimto di scelerita 2 diguati. Quale iddio credemo noi che possa aiutare questa R. pa? et andio che questo desideri. Tucte lecose anno bisogno dite reparare lequali tu uedi giacere p terra p limpeto dellabatta glia di nõ si pote fare altro. Egiudizi sono da essere restituiti date date da essere temenata lafede. Raffrenate lelibidine distrose loschiacte. Quelle cose di sono transcorse debbano essere date diricevere leggi raffrenate. Et nõ e damaxanigliaresi di intanto rivile discordia i tanto ardor degli ani mi 2 delle arme qualunche fine si fussi dellabattaglia. ne che larepublica abbi p duto molti ornamti dellasua dignita 2 molti anni 2 famosi 2 frenegge di suo stato. Ne anche edamaxanigliaresi di luno 2 laltro capitano facesse diquelle cose nelle armi che nellapace gli sarebbono dispiaciute. Ora gste iniurie debbono essere tolte nõ date. pero che fuor di tu niuno altro ilpuo fare. Et p tanto q lla tua gentilissima 2 sapientissima nocte fu udita dame male volentieri ogni diceste / e the p rispecto dellauita 2 dellagloria tua se uiuuto assai p rispecto dellanatmea secosi tipiaria 2 anche uaguicho p rispecto dellagloria. Ma quello che e stato p rispecto dellapatria tu se uuu to poco. Et p tanto lassia andare questa prudentia degli huoi sauij nello spregiare Lamorte. Non uolere sanio essere alpericolo nostro. Sposse volte uiene allorecchie mie di tu souentemte usi queste parole. Io credo quato ate tu sie uiuuto assai. Ma allora laderei io ildecto tuo se tu uuessi so lamte adte onecamte se p rispecto dite solo tu fussi nato. Ora disiderato che lasalute ditucti iniptadini 2 ditucta Lare publica sie nelle braccia tue tanto se dilungi dallaffectione degria facti. di appena si puo dire che tu abbi facto ifondamenti dellecose tue diterminecci tu adungq

Roem

degna dellauita tua nõ prisparo dellapublica salute. ma secondo ilcontentamto
dellanimo tuo. Che dirai tu sequesto nõ/e/ anche abastanza allagloria tua.
dellaquale gloria tu nõ negherai essere cupido benche tu sia sauio. tu dirai
forse come lasocrate io piccola gloria morendo tolte. Anche nelasecreí assai
z abastanza amolti. ma certamte ate solo nelasi pocha. po che qualuñch
cosa ecertamente pocho considerato ch altruna cosa uuesta. Et se delletue
cose imortale senza questo fine no e che uiti gli auuenisseij tuoi lare più
rimanga iquello stato chella. e ora. Buarda pgoti essere chelatua diuina
uirtu nõ lassi allegarti pui amirazione che gloria. Sella gloria echiara et
di nulgata fama dilunghi meriti inuerso isuoi. o inuerso lapatura o i
uerso ogni generatione digente. questa parete et questo tetto tirotta an
cora affisse. Inquesto simulo assimigliare no/e che tu pongbi lare pri
ma bnono stato et che tu nepigli fructo isieme cogliattri nõ sonia tranquilita
et pace z allora se tu uorrai dare auere assai ultimo quãdo tu arai
renduto allapatria quello ch tu debbi z arai emputa lanatura z satisfa
diuinuere. Perche questo lungo tpo poi chegli a lestremita laquale gsta ella
euenuta ongni diletto apassato. po che poi nulla sene sente. benche questo
tuo animo nõ fu mai contento riquesta strettezza laquale lanatura tradata
auinuere z semp mai fu pieno didisideriio dimortalita. Ne e questa tua
uita. C. Cesare laquale sta nelcorpo et nellospirito tuo. ma quella ela
tua uera uita laquale uiuera nellamemoria diuoti isecoli iquali iposteri
nutricherano laquale essa eternita semp riserueca. Adquesta uita si
conuiene che tu serua aquesta siconuiene che tu dimostri lacuriosita tua la
quale uita aoggi mai molte cosi dellequale lagente si puo maraugli
are. Ora aspetta altre cose che lagente possa lodare. Srai certo chele
genti che uerano diuentarano stupide quando legerano limperij tuoi le
prouincie z Lerbno locrano/elnilo lebactaglie innumerabili le predibili
uictorie cotriomphi tuoi. Ma se questa ripta nõ sarea posta ipace et ri
formata daiconsigli tuoi elnome tuo andra uagando dila z diqua z
nõ area sedia stabile z certo domiriáo. Et sara grandissima disordi
ne tra coloro ch nasarano romolla ostuta framei. po che alcuni ialtrano lecose
tue inelo z adaltri parera che alcuna cosa tisia manchata z maxmamte se
dsalute dellapatria nõ sara sparta date questa guerra siche labataglia
pma nata dadispositione fatale z essere sparta ptuo procedimto grane
Adunq costoro che giudi cõmuno date daqui amolti secoli eguardarano

ro pui dero giudare che noi pero cho sanza amor z sanza amirazione z sanza o
dio z sanza inuidia giudicherano. Et se questo nõ saparterra alora ate sio
me alquanti falsamte dirano. Ora certo tisapartiene dessere tale ch nui
na eta obsturi mai lelode tue. Auerse uolonta decaptadimi sono state z
abstrarate sententie po che nõ solamte na siamo sepcati luno dalaltro ne
cosigli eneuolezi ma etiandio nelle armi et ne rampi. Eglere certa obsu
rita nellecose ora bactagliá intra fumosissimi capitani. molti dubitarano
ch fusse imeglo molti che si facesse ploro. molti che fosse honesto alcuni ch
fussi hasto. Lare pubblica auenuta adfine diquesta misera z mortale guer
re. Aiuto colui ileui odio plabuona fortuna nõ treschie. ma psua uir
tu sprema z che nõ giudará che tuti coloro contro aquali egli auera vin
sieno degni dimorte ouersamte degnáo. Ora alcuni sono posto gui larme
ploro medesimi. Ad alcuni sono state tolte dmano pforza. Ingrato et vi
giusto reputarono/e tolui ilquale poi chegle liberato dalpericolo delleue
nie nõ dimeno retiene ilcuore suo auenato. Emigliore si debbe reputare
colui che morí nellabactaglia che quello che sia rondepnato nelgiudicio
poche quello che pare adalcuni pmaná z amolti altri puo parere iostin
ta. Ma oggimai ogni discordia etolta uia dallarmi z ispenta da equita
delriuditore. Resta che tuti roloro ch sono puro diserno z disano ifelici
to sieno iuno medesimo uolere no e che se tu cesare nõ se saluo z ique
sto uolere ilquale tu ai auuto eplo iangi et plo prade dmai altri nõ po
tranno essere salui. plaqualcosa noi tipghiamo. C. cesare ch tu preuegga
allasalute tua. Etuti noi acio chio dia ancora pghalmi quello chio nella
nimo dime medesimo ti promettiamo nõ solamte leuegghie z leguardie
ma chiando diporre icorpi mei intorno altrui / siche niuno tipossa offendere
poi che tu pensi che esia alcuna cosa dellaquale si debba auere suspition
Ora finisca loratione mia / quella chellaro minato. Noi tuti somamte tua
gratiamo z anche pui cofessiamo essite tenuti pch tuti uno uno medesi
mo animo come tu plipeghi z plelagrime dituti ai potuto coprendere
Ma pch nõ e diminuita. Icuraci diretto adire uoglano ch sia decto dume ptuch
quello che si debba fare essendo restituito date. M. marcello datueti uegio
essere facto. Pero chio conosco hongni ho zelezza si nõ com dallasalute uostra
huomo ma come disalute rõ. Quello ch sapartiene ame z alsommo amor
ch semp io ebbi adesi. M. marcello ilquale etanto ch apena mauanza. C. ma

tello optimo suo fratello e fuori d'ui mino altro rome io lo fatto tucto ilspo ch'lasse lute sua estata dubbiosa. così il fuocho era gn io sono liberato digranda pensiery e molestie et dolori. Sicho io. C. Cesare tucingeatho rom huo no solamte reputato de te ma etandio accresciuto negli honori. Et oltre aquesto ch'no pensana essere possibile. pquesto ch'tu ai facto oggi emeath ch'tu anchui facto mongi respodme estato agiunto grandissimo accresimto. DIFFERENTIA INTRA LE VIRTV DI IVLIO CESARE ET QVELLE DI MARCO CA TO SICONDO CRSALVSTIO NE SCRIVE.

Marco cato e giulio cesare furono iquali imolte cose sicome dilngnaggio che luno fu daltresi buone genti come laltro e furono equali quasi dima etade e di bella eloquentia e di ricchezza e audimto danimo. In tucte q̃ste cose erano fisso che tucti pari. El nome elagra dellumo era altre tanto come quello dellaltro. ma essi uimino p diuersi costumi. Giulio cesare era dibenigne pietà p bontade e p doni sicome quello ch'langumte splendea Marco cato era pieno p rectezza e p integrita diuita. Giulio cesare era di buona aere/ pietoso e misericordioso. Marco cato era aspro e seneco e giu diritto diricto e mantenere giustitia. Giulio cesare acquisto pregio p donare misfatti e p donare/ Marco cato era distruggitore de rei huo fuoco e ferro e dirocto opere. Giulio cesare cuea i suo temp difendere e diungghiere ne bisogni delli amici e lasuo bysogno mectea uino calcere. Non gratia dalchuna mai cosa che fusse dadomare. Egli desiderana grandi guerre gran di osti e nuove bactaglie ove lasua uirtu e lasua gloria potesse appa rire e si potesse mostrare. Marco cato si dilectana i misuia e i honore e ricchezze e lealta mantenere. Non si sarebbe pregato uerso altrui p minno auere. ne p timor ne p odio. Non curana dastucci degli ricchi p ricchezza ne p admgammento p regno. Angi mectea uirtu contra uirtu. Vergogna contra/ astinentia contra innocentia angi uolea pa rere buono huomo. Et po quanto meno desiderana lode e gloria piu nuoce.

ORATIONE CHE FECE CATELINA A SVOI CAVALIERI AVENDO FATTE LE SCHIERE PRENTE LA BATAGLIA E GRAMENTE

Signori cavalieri io operato assai choleparole no domo uirtu alcuno ne p parole delsignore no sipuo fare prode huomo delpecturoso ne forte ne ardito delcodardo. ma tanto daudimento quanto luomo a persua buona amicitia e nā p huo costumi. tanto nedimostra

et nappare. In bactaglia nuna cosa e ch'faccia huomo audito senza desideno donore e tormentia dipericolo. Codardi adiuenne morte aglioechi dimolti ma tuctauia pensieri io anoi e io uiduo ilmio cor piglio. Voi sapete bene signori Cavalieri Lentulo era roci p lasua dimoranza si che elli mede simo ne morto. Voi audete bene i che pericolo noi siamo. Qui adue osti dinnei nimici Luno viene dotro dma duce franca e laltro dinuerso roma. Se noi uolete dimorare lungamte i queste montagne noi no po ssiamo che no ce unanda ne biada. Con lospade et colelamie ui romo ne fuore uia. Pero uirichieggio io e prego ch'noi siate pro e audaci e di questo animo gn noi entreremo nellabactaglia. Ricordini che tucto lemo richezze e nostri honori e lanostra franchezza pende tucta nellemie mani victe. Et se uoi uincerete noi sete sicuri inongni parte i assai troncate ripari imille e castella. Et se noi fuggirete dongni parte troncerete nimici. Delenostre armi no ui difendono/ ne fortezze ne amici no ui difenderano. Et sopratucto questo noi e nui nimici no douemo esse pari i questa bactaglia che noi abbiamo migliore ragion che loro no anno ch'noi ricombactiamo p difendere Lanra Liberta e p iscampare Lanra Vita. Ma elli si combactono p difendere ilpotere dalquati vecchi huoi ch'tucti ghaltrui uogliono subgiugare. Et po assalitili Victuosamte che alquanti dinoi potrebbono bene Vuere exbandti e alquati potrebbono bene stare adroma ponci e grndi deloro beni e bramare laltrui richezze ma poi che laida cosa ui pareua mi uolestre voi seguitare p acquistare Liberta. Hora dunque adunq che uoi siate cuditi i animo no combi bactaglia capace sepma no uince che chi gietta uia Larmi colequaly si debba defendere/ malasperanza puo auere nelsuo fuggire. et nelle bactagle sono ipericoli solamte i coloro ch'sono paurosi. Audimto e allo huo uccel e mmes zio e grade sperança nellemetoria. Degnei Cavalieri p lo mucrordo duoi e dinoi igrastucti/ ilnostro audimto/ Lanostra etade e lano stra forteza Notu mucrdoforto molto. Ibisongno ilpericolo Ladone uoi sete indee molto studiati e arescere Lanostra forza Lastrectezza dilluogo done noi sete difende ch'una nimici no ui possono di tucto ricchiudo. Anuso causo dunque ch'non bactiamo rotta. Et se fortuna robactesse auesse tutta di mia uirtude

o/ guardate ch'uoi no perdiate laia grndete angi lauendicte e Vendete. Non ui lasciate prendere/ ne rompe rome bestie robactete come huna sieh mia nimici possano pi ungere illoro dono già fusse bencosa che fusse uoi sieh.

ORATIONE DE FRE ANTONIO AISUOI CAVALIERI AVENDO ORDINATE LESCHIERE PER COMBATTERE CONTRO ACATELLINA. R.

Signori ricordomi dellhonore et dello stato duroma ilquale oggi questo di perde nellestre bracca. Et p dio Vricordi adche genti voi siete acombattere. eo e rotta Ladesni disarmati sbanditi e sconfitti efugiti dibattaglie/ serui e schiaui fugiti sulore signori. e laragion dellore movimento dibattaglia eplamite prubbrie e p merendo. Considerate lopere et lauuta delloro capitano. equale estata sempre Lasua ardittezza e Lasua fraude. Pensate di tucti lsuoi seguaci sono simiglianti diloro. Tucta Laloro fidanza e lforza elrapina dispar dagustare edadiacto acquesto. Voi adbattere e difendere imostri paese mostri figliuoli/ Lecostre magle/ Lecostre casse et mostri alberghi e p disensione dellalibertà dituta ytalia et protutte cagioni emossa questa tenzione. Io mirordo chio sono stato ben trenta anni et trubimo e proposito e legato di roma e o auute grandi victorie adnoi di quelli chio veggio que.

LETTERA SCRIPTA PER LENTULO OFFICIALE ROMANO INGIUDEA DELLANUNCIO DIXPO. R

Altempo doctauiano cesare dicosisse cosa che adnuocesse parti delmondo si si scomosse p loro officiali alchunati di quello roma Lenouita che oc corressono iquelle parti doue si trouauano. Uno lentulo auendo vsato nellepti di giudea accade. Re. Scrivendo alli senatori ad Roma dice cosi.

Apparue iquesti giorni e ancora ce uno huomo digrā uirtu nominato x̄ihu ilquale decto dallegenti prophecta dellaueritā e lisuoi discepoli il chiamano figliuolo didio. Disuscita imorti e sana glinfermi / iquali liveggiano danno possino amare e temere. Et alcapelli dicolore dinoce ricciutta dungha dichi matura e piani quasi fino aglorecchi. Et daglorecchi alquanto più crocciati e più risplendenti chelcrispano e daglomeri gli ricadono. Ladiuisatura dimezzo delcapo ha dosatime denaccuti. Lafronte piana e serenissima. Lafaccia senza macula e degna alcuna / laquale lamderatiō fa ornata. Dellnaso et dellabocca alposuto nulla cosa/ e/ che nō responda alaltre parti. Labarba aropiosa e nō fanciullescha dicolore decapelli: nō lunga. ma nelmezo bisforcuta. Laspecto asimplice. e ma maturo. Gliocchi suoi sono splendi

Varij zebarij

dorij e chiari. Nellareprensione eterribile nellamonitione dolce amabile e allegro guardo nō dimeno graueta. Re mai estato veduto ridere. piangere si. edelcorpo dimezza statura lemani auecte e lebraccia adlatendi andare. Nelparlare egrane raro emodesto esperto e tra figliuoli degli huomini.

ORATIONE FATTA PER MESSER STEFANO PORTARI DARONA CAPITANO DELPOPULO DIFIRENZE INSU LARINGHIERA DEPRIORI LANATTINA CHE NUOVI SIGNORI PRISONO LUFFICIO.

Quante volte io riguardo idegnissimi et giocondissimi conspetti vri gloriosi et magnificentissimi signori miei. Quante volte io considero lui Lustre dignità diquesta re publica florentissima. et imagnifici e apparati delluogo felicissimo popolo et labsecundissima celebrità distato sollepnissimo e sacro giorno. et finalmente quando lebellezze e amphitudine dituti uostri splendori nelmio animo rivolgho / tucte quelle risolute e maravigliose cose me desimo reputo e sto sospeso / p che se alleddegnata e excellente dituette lecose pocte uolessi ordinare secondo ydoneo e accomodato piu difficile sarebbe adtrouare ilfine che ilprincipio delloratione. Et ricercāte alpinto tucti miei colori facti considerando mi torna allamēte Labellezza diquella fortunatissima libertà nella quale p advenuto Larpia nēa diroma diuēne clarissima. Et ultimamēte tra tucte queste dedicatorii diquesta sola rimembro. Che se gloddegnati et excellentie diquesta uēa repta / tra Lantiche nobilta romane fussino numerate / degnamēte si potrebbono come amplissime e pstantissime nominare. Che dico io di singulari ingegni denti acutissimi cittadini / iquali nō solamēte allacrima dellecose domestiche e private / nō solamēte adamplificatione difesa e obsservantia della Re puma diffusamēte spresi p tucto ilmondo Lauta fossima e laudustria antecessori dituti gliatti. Che dico io diquesta costante e tranquillissima libertà. Che quante volte sete stati dapotentissimi duri dassottissimi Re / damfortissimi exercitii combactuti. nō solamēte auete Lemie ingiurie e altissimi e pstantissimi ingegni vendicate / ma ogni merendo e graueta dipertima / ogni ripeto darme subito e sōme forze e magnanimē ripresse auete p fino nelleppe regioni demei nimici tradocte. Che dico io diquesta dod mirabile obsservantia dreligione nelsacre e divini culti / tanto somamēte pstante et magnifica / che apena intendo stpui celebrande o pui solepne obsservāe si potesse ifra imortali! Che dico io della illustre popa diquesti dod amplissimi ordini. Che dellasingulare modestia e gravita dequi apparatissimi magistrati. che dello splendido ornamēto dequi grandissimi cittadini. Che dellasublimita desacri templi. Che dipuranti uso publici hedifitij

VTL_04824_01_0079.jpg

Che finalmẽte degni bellezza z splendor di questa vera florentissima patria? Et di qualunche ornamẽto mirabile di questa insigne fortunatissima ripta mia? Le quali sono tali z tante q̃ nõ solamẽte la bassezza delmio piccolo ingegno. ma ogni eloquentia z facundia di tutti gliantichi eloquentissimi oratori Latinissimamẽte una scrabbono. Se io adũq; nõ referisco le Lampidissime Laude di questa gloriosa Republica quãto la mente mia/ et quato p la celebrita di questo solennissimo dì z p stanza z nobilita di questo excellentissimo luogho dengno z merito mi pareua prego le celsitudini vre q̃ nõ alle debilita delmio ingegno: ma piu tosto alla amplitudine z dignita vre la imputiate. Io solamẽte posso mia animi sapientissimi excortare che tanto mirabile ornamẽto di tante si dengne publiche et priuate vocatiõe alla. V. ze piu mi dotte di me z alla summa bontà uostra z animi figliuoli z cittadini la mia patria ritorni z salue si possa riconoscere. Le quali cose massimamẽte ridono singulare dispositione sempre di gliantichi philosophi nelle quale piu istitute di seguitate potette la mia sequesta sancta vera e cule ricreata z repugnia di ogni mutatione z discordie intestine di intera fede z costanza quadrocte. Appo le quale piu felicissimo stato di tranquillissima stabilimẽte di giustitia fondarete/ senza laquale q̃sta nostra humane cose nulla cosa puo essere durevole. Et quanto le nostre citadinesche habbino padute di ogni z di modi z quanto allecepta di nõ solamẽte q̃ste infelicissime mali di tutta italia si dimostra: ma q̃ anchi piu chi tutte le strane genti z nationi si puo mostrare: q̃ che mai nessuno stato fu tanto floride ne mai le forze di alcuno stato furono si stabili z ferme che q̃ le discordie z sedizioni citadinesche ruine nõ fieno somerse z dissipate. Tutte le dricchie ricorse di possono esse piene di anchi exempli: ma taccendo ghalchi pochi di nero di tempo: el quale senza lacreme nõ puote alcuna memoria ritornare. Q uello amplissimo imperio della mia ripta di roma. di laquale ogni mille genti piu floride di uomini z piu stante solamẽte q̃ le discordie civili z disfine di ultime rouine estato quasi di estreme afflictione z miserie ridutto. Coloro i quali tutto il mondo di cuore domato tutti mari z terre di preme z barbare crudelissimamẽte si perchiato/ finalmẽte qui tra loro medesimi cittadini scambievolmente di nõ potendo essere stati da altrui ubbidienti di alle loro q̃ le forze furono vinte: z ultimamẽte quale di dottione z stato di libertà di quella ripta eccellissima: di cui temendo nome di paura poteua essere ridutto in legge/ ragione di ordine hyste spesse volte in quella di barbarica z vinta. Tutto di lamisere fiorentine di italia q̃ che di mai di gliochi di nostri possono essere patenti. Ma vocatiõe q̃ le discordie z differentie civili di nostre ancte ne

vui q̃ mi potuto conoscere molte nobilissime z potenti citta di talia distructe z ermerse miserabilmẽte giacere. Se adũq; la mia piacie l'adolezza z bellezza della nostra gliosa libertà: se la salute della mia ripta grata vi delecta: se in spetie di tutti figliuoli: la pudicitia delle mie dgni vi sono grandi/ et dio di pace di contento della mia ripta vi rendete: z q̃sto pomãte di sforzate di la pace et di dottrina di tutti di mia ripta z patria sia fermissimamẽte ristodita: q̃ di nulla stabilimẽte della ripta q̃ esse piu fermo: ne uno piu fermo fondamẽto di arme di exercito si puo trouare che la unita z iste di gusto amore z benivolentia di cittadini Obtissima z fortunata Re. publica nella quale questo diuino dono q̃ si ricerca et munus di anchi odato. Se adũq; tanto apparecchi esse il merito di la mia cara z della cara: z tanto si cede esse determinato di discordie z nimicitie di sensi q̃ tutto di uni sapientissimi animi z giorni di studio z opera z diligentia disposto z pgo q̃ questa. V. ze piu. di ogni stima singulare bellezza z splendido specchio della vra quasi vno mirabile domicilio z casa di pace: z quasi uno sacro tempio di quete z uno sanctuario di giustissima libertà di ogni vera amore z fede augumentate z mantenute. Et poi che le cose di fuori poche di possono muouere di belle di tempo che nõ mi offendono di gliantichi tempi di guadagnate. q̃ che questa clarissima doctrina di cose di ogni vera di scipline della mia cara cule/ nella quale sempre i magiori miei riuolsi di maestrati z sapientissimamẽte sempre sono usati: senza laquale nõ solamẽte di cose humane: ma etiandio di diuine fermamẽte di bẽ tranquille z stabili essere nõ possono. Veduto adũque. M. signori miei di primo stabilimẽto di dare publica fermo di stabilissimamẽte z durabilmẽte z di sideriate. Q uale rome di altra volta di spulitro di uinte astuto sempre di gliantichi magiori miei constituto: et questo di singularmẽte nel sommo et felice bene di la guastita collocato: di laquale di diuina virtu tanto mirabile fermo to seguito tra le humane di uentioni q̃ chiamare si puo meritamẽte fondamẽto di la stabilita di tutta. Proponete negli animi di miei una ripta gradata senza governo di giustitia: z di fidelissimi cittadini gloriosi di meritissimi glorioso z pieni q̃ nessuno. Vedete nõ forma di cose anzi piu tosto uno miserabile z lacrimando laberinto pieno di tutti i mali z fatiche z miserie che nella mia humana fragilita si puo con fidare. Vedete nimo di quella patria uno solo giorno potere esse sicuro. Vedete di giudici z parlari di tutti di essere di uenutissimamẽte di superbi iniqui z potenti di cittadini z sopechiati. Vedete di labandonate z lacrimabili vedove z innocenti pupilli nelle mani degli affamati lupi z di rabili cubbatori esse miserabilmẽte straziati. Vedete di le pudiche z caste dgni z fino di stesso delle effecte madri essere di caute z scelleratamẽte sucoggiogate. I tempi ornatissimi z sacri z venerandi di altri essere di sfrenata auarizia z di coportabile audacia di guasti z di mezzi. Rome

Mag.ci Signori miei. no nego che si potesse nellanimo z nello ingegno humano tanto ho temo multo considerare che pur no seguano i quella affectione re publica. nra dove no si administra giustitia. et cosi p contrario dove questa sancta diritta regna quivi sono paco tranquillita z reposo sempre si tenuta. Quivi si spetta sicurta i tucte Lecose pue. z pute. mirato che quella felice patria no solamte sua. ma più tosto divina angelica z bella z sua si puo chiamare. Aquesti adunq singulary nomi z specchi di tucte Laltre uirtu eo e vnione Civile z giustitia publica no forsi. i ongnissime i ogni uoli igliorosi animi disprogmate. Magnifici. S. miei in tu pui fructuose che queste z lanci melita patria no potere operare. pui degne ne pui meriti Laude no potete che quelle apparecchiare unici z stantissimi nomi. Questi due sono gli splendori di tucto il populo. i sufficentissimi fiore a disgnare Laglia dellaci situdine nra i memoria eterna z mortale. Nellequali due uirtu singulare z molti altri exercitati miei antecessori mag.ci anno q sta re pua. maraviglosamte ordinata di exempli z gta denomi loro. Cinqua tu prouidentia z sollicitudine. cinquan modestia z temperantia. cinquita fede z giu stitia z vnione Civile abbiano allora tempo gouernata q sta gloriosa repta. z ch neghamini uri exoto no bisogna che alpnte ne cospecti uri pui copiosamte ildimostre. Cosi adunq magnifici. S. mi nouelli specta q sto cuictissimo q sto nelle maraviglose ure uirtu che si gloriosamte adoperate nel futuro uro gouerno. che Civile pace. tranquillita z patria giustitia i comutata. felicita et riposo di questa florentissima re publica ne seguira.

ORATIONE FACTA PER LODETTO MESER STEFANO PORCARI LASERA LA SECONDA VOLTA GLI TORCHO ALENTRA TA DI NUOVI SIGNORI IN DETTO LUOGHO.

1 IO mi ricordo magnifici. S. Venerabilissimi collegi z prestantissimi cittadini altra volta i questo q stantissimo luogho dinanzi uri amplissimi ordini nel grado di rispecto di questo loro cuictissimo stato i simile obligata z celebrata quantita i ongnamte uri parlato. One nellumile z bassa oratione mia. p ma della bellezza z splendore di questa bella re publica. della forma e z costanza di stra tranquillissima libertà. della dignita z ordine di questi stantissimi magistrati. de maravigliosi i oggni dotti uri diligentissimi ripari della piu bella z sancta citta. della sacra z diuina religione. del magnificentissimo apparato di tutti templi. dellornamto degli edifici. z di tucte Laltre bellezze di questa magnifica et amplissima brevissimamte tractai. Dapoi dinanzi a uri auguste eccellentissimi ch tanta gloria z felicita di questa re pua. tanto ornamto tanti publici z priuati prudentemte ongegnasti di questa

rma diligentia z studio cosi fare. Onde subgiunse ch z obligatione di quelle philosophiche istitutioni due singulare discipline siamo nonnano. La prima ch questa mia sancta civile coherentia z compagnia questo unico fermamto et stabile ordine mi intrea z stantissima fede di animo z benivolentia di gli tissima dongni discordia z divisione di tri secchi difendessi. Laltra che uri fu turatissimi i pace nella ostantissima stabilita z fermezza di giustitia fondato possedessi. senza Laquale p certo nulla cosa divina o humana potrebbe esse durevole. Et referendo io uri gloriosi cospecti queste honeste philosophiche discipline et gli meritevolissimi doctissimi auditi di certo molto pui ebbi a dire. gli ingegni z laudi uri dicte. z lamantissime parole mei grati ossimamte absolutate. Vidi quasi scripto nellamo orecchie et nelle secrete fibre di questo Vro splendore. ongi una fiamma di carita che ingenerossi in uri pectori ano florentissima libertà. p laqual cosa nel petto mio sentia nascere uno ardentissimo desiderio di stendere il parlare mio dellaccessario exercitio z benivolentia reprendimento quale debba essere i ciascuno de cosi Lare pub.ca sua. Certo ne pui alto ne pui degno ne pui al parere mio eglamini uri quando parlare potessi che questo. ne pui accomodato ornamto di tucto il mio parlare. Ma temendo io ch lalti ghezza dellorazione no i discordasse Lesplendore z secundissime ure celebrita di tutto questo luogho. Lastrendo i questo pnte z actissimo luogo. pui comodamte resumi. Hora adunq Mag.ci z stantissimi S. miei di questo lieto z felicissimo giorno brevissimamte tractero quella debba essere Laccetta z Lamore che gli optimi z ffrissimi cittadini di gli amici re pua. Laparecia loro. quanto maravigliosi fructi seguita di tutti le uirtu Lappo re pua. quali quali quanta ruina i una ripta sia i liberta no abbandonano i suoi miei academi. z allegnate passione z rotundi. alle opulente domestiche. alle ambitione pua. z auaritie familiari tucte loro sollicitudine z cure dispongono. Veramte queste tre pti mi pesano no solamte debili. ma nec essarie adeguare recordare spesse z ongni effecta riferma. z dongni ornati et bi instructa repua. po che p questo salutare opportunatissime discipline luna si puo dallempie. z ferma sue leggi ecmte tractare. Laltra nella bellezza dellauta quillita sua felicissime cognate. Quando rivolgo nellanimo z nello intellecto fore gli lo stato z lesse dirutta humana cognitione mi pare apprendere quello z certo esse Vastissimo che degli altri philosophi estato scripto no e. chelsimpro longame et massimi nei parte allaparita. parte aparente z pte eglamini debbe esse no domentemte deputato. po ch come piacque alli stoici. z seguente Ciceone. s llo che nellalbucalo z fanciulla terra ouoro z parte ouoro z pna egenerato tue to adusse adunita dellhuomo nasce z si nutrisca. Ma solamte lagenerations

humana nessuna di mundana cosa creata sino da se stessa. Solamente huomo nasce d'altro presidio fremezza et rostro. Lume d'uno dell'altro generato. Et questo dobbiamo seguire questa nra come duce e guida della humanita nra/ et fare in mezo tucto lo sforzo nro tucto il nro sapere e tucti uthili dando insieme e ricevendo alternatim bene fini. Con ogni studio ro industria congiugnere mantenere et accrescere questo sancto legame questo debito nrale della humana reverentia allaquale obligatione tucte le leggi dellanatura tucte le leggi divine e humane convenientemente ci constringono. Se adunq alcuno rimedio l'uno dell'altro tanto e esso subitamente et d'tanta forza dimatura siamo legati/ quato magiormente rostrecte dobbiamo essere a publici. Se tanta retributione merito e benificio dobbiamo d'altre allemembra d'tutti quato magiormente dobbiamo sperare allumi d'tale al corpo della patria nra comune. Donde sono i nri primi naturali nascimenti della patria donde sono le dolci e piacevoli conversationi de figlioli. dallapatria. donde sono le care connessioni de parenti. dalapatria: donde sono l'amantissime benivolentie et suauita de gli amici. dalapatria. Non e da lapatria imagine piu sacratissima honesta ne piu degna lapatria tucte le cose humane illustra. Donde ognuno non et non seguimo sino nellapatria. dove possediamo noi le nre domestiche ricchezze si no nellapatria. chi ne difende. Chi ci aiuta. Chi ne piglia. Chi nascondere ne tucti nri bisogni/ intucte le cose opportune sino nellapatria. Se adunq e singulare effetto di sancta fede amore e benivolentia dobbiamo alla cara patria portare/ allaquale quanti sappiamo benefici/ quanti liberalissimi merti certo degnamente siamo obligati e sottoposti. Sempre debbe nelli animi nri d'presso il dolce e Venerando suo nome/ sempre dobbiamo nellasalute e nella d'lei ruina publica fissi tenere i pensieri nri/ sempre del cui bene tranquillita pace e publico riposo pensare. Dobbiamo ricordarci delle parole di publio cornelio Scipione asiatico/ lquale sendo domandato quello che facea in era solo: rispose io no sono mai meno solo che quando io no so. O nuoce Magnifica d'intellecto grande chiaro eccellentissimamente degna: ilquale seco tucto piu liberamente pensava ne singulare et bellissimo dono che suchessa ricevere dallare pia. sua. e gli pareva si sforzava di sono studio opera e diligentia mantenere. Dobbiamo etiandio tucto lo sforzo nro humano sporre allo aiuto e difesa dellamare re pia. Et questo tucte le nre forze: tucto il nro intellecto: tucte le nre cure debitamente ci richiede. no dobbiamo fugire d'agni domestica/ no fatiche operose no affanni. no fame: no sete/ no caldi/ no freddi no disagi ouero qualuche altri pericoli di fortuna. Non a patria dobbiamo allericchezze ripercuote a gloria alle fame ghe a figlioli no etiandio allagli uita perdonare. Ongni nro bene humano

debbiamo mecte disposto ridispensare e giamphissimi benifici della repubblica nra: dallaquale tucte le sopradicte fortune e ghirlande felicita possediamo. Cari liberalissimi doni no potremo mai di tucte le nre forze equivalenti merti verso lare. O quato Largamente e salute dellapatria questi salutari amorevoli giuochi magiori ci obbligano. O quata fiamma d'amore verso luce pia. ardeva nelo petto Generosissimi e Cari salute mille volte ildi cinille morti l'aurea magnanimita posono: certo, di exempli sono piene tucte le antiche istorie. Ricordimi delacto del magnificentissimo mutio Scevola che avendo il Re porsena di Rissimo exercito mirabilmente afflicta e assediata roma Vinto secondo dellangusta e verdice persona e aspettando, d'manco alpadiglone uccise uno ornatissimamente vestito: ilquale estimando esse il re feccendo lucrare: e restrido esso valore mentre Ladextra sua sopra laudente fiamma volontariamente distese/ dicendo di quella sola mentana supplino no egli ilquale no quello di morto era: ma esso repiendo e amore dellapatria deliberato uscie dundece: Ma no pensasse di potesse tucte fugito ilpericolo dellacertissima morte: di che quatunq multo ornato anesse rimanendo ancora di roma cinq trecento di giurati di senza dubio educchebbono forme quello che lui d'continente tucti arraptati: e piacciu audacia che spauentato subito colfreccissimo stilo di roma di trasse pace. Che dicemo noi donato cielo. i cui solo glorioso petto sostenendo tucto limperio denimici. Dicto chiote si fe tagliare. dosiderando piu tosto i mezzo alpericolo delle altre parte rimanete che dallostiler exercito l'arsura sua. di roma mirabile occupatu fosse. Che diremo noi dell'altre debile audacia di Cocles che essendo una spaventosa e subita coraggine apparate nelsuo publico di roma. e avendo ispirato auuto risposta dauloro dij quella mai douessi richiedere si no e quella di quale pui chiaro di roma valesse. Cocles ritrapetendo questa cosa esse Leveme e rimanendo/ Nobilissimo giouane tucto armato sopra il feroce cavallo nella orribile ripiena volontariamente e salute dellapatria seguito. O ridentissima fiamma di virtu degna di perpetterna Laude. nellaquale lui solo ritrepido e senza paura tucto lo spaventoso dellare pia. colla di morte ci chiudere volle. Infiniti exempli romani mi occorrono allamemoria di miei antichi di nobilitata mente elessono e la salute dellapatria seguito. O ardentissima fiamma di virtu degna di perpetterna laude. nellaquale lui solo ritrepido et senza paura tucto lo spaventoso dellare pia. colla di morte richiudere volle. Infiniti exempli romani mi occorrono allamemoria di miei antichi che volontaria morte elessono e la salute dellapatria: iquali no solamente meritano ma etiandio annumerare empirebbono lumghissima oratione. Passerone

adunq; p breuita p no tediare la cupidita dra p donerianori i questa nostra gli altri gloriosi reptadini ch tante p stupissime opere fecero p lamplissimo stato romano. Perdonni brutto seuco dominatore della romana libertà. Perdonni genitor che volumno exulo elesse p che Laugurio del futuro i pouo die thelromano cento no periste. P donni i fabij / i torquati / i catoni. z quelli singulari splendori de cornely scipioni: z infiniti altri romani i quali no animi tanto forti z generosi i mangi agliocchi altro no auenano sino la salute della cosa pu. Quella atuete la tre cose humane / atuete lutilita prese anteponeuano. p laquale tanti assedi / tante fatiche / tanti pericoli / tante ruine z trabocchi sime feruite z morti nelor nobilissimi corpi accadute possono. Io lasso stare li innumerabili exempli delle estrane nationi. Non dro dellomemorando codes p prepe degli athenesi che sappendo p essere dapollo ch nellamonte sua cera Lauctorita degli oracoli dellapatria collocato. Non duemo diche fumosi fratelli filoni caretagnesi ch uinci uollono esse sepellir desiderando pui tosto ampliare i loro imperi z ruinare dellomperio di roma che la loro gpa patria. Passeremo adunque alcune questo emolto altre greche barbare et latine storie che tute sono piene de opere gloriose de reptadini desse loro fortunate re publiche. p laquale disciplina Laugurio si dimostra ch ongni altro honesto z laudabile reptadino debba z cara la della patria ignialtro romano z utilita gpa posporre / ad ogni male a ogni fatica a ongni aduersita z ciclo calamita z morte socto mettersi z la salute di quella. Et di questo ci uado marauigliosi fructi seguiti nella repta no si potrebbe co lingua comodamente explicare. Inde nascono gli animi liberi a disiderare co sigual lustre della re pu. Inde nasce la ro nobilta z virtu z la diuenuta reptadinesca. Inde nasce il valido psidio z fermamento del potere uiuere ro e lamministratione digustitia. Da questo decima la pace publica z le piante gioconda. da questo deriuano trionfi z le memorie / i gesta facte dellarmi z gloriose opere militari. Da questo deriuano emulatione et le fermezze de pensieri z lamplificatione degli imperij. Questo eptamente si dimostra p gli exempli precedenti: z massimamente nella gloriosa repta nra di roma / nellaquale mentre vengio queste fiamme di uiui ingegni di quelli fumosi reptadini sempre nel suo memorando imperio fiorirono sempre le forze di quello fortunatissimo principato samplificarono. Et cosi contrario doue essenta la caricta della patria doue gli animi infiacchiti z mi seri reptadini sono nelle peruenute possessione z nebbia ppy corrocti. doue lambitione effrenate sono date alle domestiche cupidita piene di fame et di sua parte dauaricia quella re publica uecamente e stato posto

similli grauli disfortuna. Che le philosophiche discipline no puo diuturnamente durare. Inde nascono i scandoli z guasti ingegni. Inquella re pu. no puo esse accresciuto dispregiato: anzi piu tosto nelle proprie forze si fiacca no essendo da suoi ppy amata e dinecessita che sia i odio dunquino / z diuerata z affuetata se medesima se stessa cosumi. z mirabilmente uenga meno. Ome ch altro distructo z dissipo il scelerato i pecto mio diroma sino quando la cupidita della patria si spenta neghittimi desiri ppy reptadini et qn uomo di ppy ardore i pro i comune republiche: et quato piu crebbe questo mancato delami le animo uso la patria / tanto piu secondo la sfrenata del principato di quella fortunatissima liberta! p laquali cose. Magnifici z potentissimi. S. z voi altri prudentissimi reptadini conforto z prego adunghissimi z pelacrissimi cittadini uostri: che di rosi cosa che tanta siano libertosi z p quali alla patria nra obligati siamo / tanto siano i fructi che seguano dellanime caricte i uerso la patria re publica. tanto sia lo i comodo z piacere quado ne captadini spento il furore ducale la cupidita gpa. z tanto nelli pecti magnifici z generosi semp arda la fiamma z amore del bene comune: di semp la caricta di questa nra florentissima patria atuete gli altri p suoi comodi uili anteporre. Et cosi facendo lode uolo semp questo nro fortunatissimo i pecto fiorire. Vedrete questo amplissimo principato semp magnificare. Vedrete il trionphante nome di sua grandezza crescere nel modo semp i fama di gloriosissima z marita uenerazione di tutti ripti. Terminiamo una minima: Ne sara potenta alcuno di principi si grande che costantissima retta uolonta no tema z reuerisca. fermato adunq; di ultimamente si sta i dubitata sententia negli animi uostri ch mai no si mancare questa gloriosissima liberta mentre lamore z la caricta della patria una tutte laltre re pu humane antipponete. Semp sua i suoi gioconda pace tranquilleta z riposo Et sto potrete co prendere e chiaro exempio de uostri magni. S. passati: i quali auendo nelor pecti sapientissimi semp i tutto il processo dello ottimo sto fece uolo di caricta i questa re publica unitamente possedito. Non altro mai ingegnato ne i tesi sino albora z alla i colmita di sta pstantissima repta uolonta. finalmente tanto e stata la cura loro z diligenza z feruido caricta di tanta aspra z acerba tempesta di guerra / indolce z tranquillita di pace uolta e cosi i suoi magnifici. S. nouelli specta questo i uictissimo populo ch fortunatamente seguitate: i tanta uostra unione z caricta ogni strenuose nouita un plissima z singulare z ogni cosi piacta alaltissimo i dio che sia. ORATIO FACTA PER LO DECTO MESSERE STEPHANO LANFREDINI VOLTA

VTL_04824_01_0083.jpg

NELL'ENTRATA DE NUOVI SIGNORI. Ri.

Molte considerationi mocorrono allanimo. Magnifici 2potenti S. et pu
dentissimi ritrouomi dengni accettare questo felicissimo giorno ne vostri
gloriosi rispecti. pobsuata diquesta celaussima celebrita. Infinito sono i edi
ficiosi politiche sophicate dagli antichi scriptori: Iquali tucte acutissimam
te recitarono si potrebbono diquesta frequentissima solennita. Ma quella che
fra laltre longegno mo mi dimostra volere essere aglanimi vri alpnte pu
grata 2 pu giocunda/ e/ di tractare brevemte qualsia La forma 2 La magia
et lostituta duna repta bene ordinata. 2 duna sca 2 p fectamte istituta repu.
inquesta pte adimq sarà il discorso del pulare mo/ elquale se fusse dauno
ingegno tractato/ 2 recitato da una piu elegante lingua di no e lamia fa
se parrebbe aglanimi nostri sapientissimi no meno utile che giocondo.
Io solo diquesto paulare temie forze possi premectere adoprar 2 co p mete
quato dalladimina bonta allo ardente mo desidero dipiacere allementi vre
benignamte fia decebuto. Furono adunq sententie degli antichi scriptori
et maxmamte delsnape diphilosophy. Aristele nellibro delle politiche di
scriptnie chelfondamto dellarepta era i tre pncipali parti essentialemte co
locato: Cio e nelli cuteffici: ne colom. et ne magnanimi propulsatori de
llebatalglie/ che unole dire i quelli di gloriosamte 2 Laue pu. nellarme
dotto animici obtenere. Poco che emendo do 2 Lanatura dure di tucte loco
se Lagenerazione humana. creata debile 2 inbecille 2 dmolte cose fuori di
se necessariamte bisgnosa. Di mene di muscie tucti 2 ecanty sieno i morta
li distributi/ luno quinto 2 pssido delaltro/ no essendo possibile di uno solo huo
mo tucte lenecessita presudesse. Daquesto nasce Lamarauigliosa diuersita dellecose
humane/ quasi daessa nã pollulante. Vedete no essere ecarito nelmodo negio
ddo nedilectenole/ nebructo ne abominenole/ delquale Lanã humana a
bb. bisongno che semp debito uctifero no tenom. intanto di po di disse
ilpho Lanaricta dellecose dimostra Labellezza dellumiss. Quasi uolesse diu
di so tucto chmodo fusse nu modo tucti gli ecanty humani fussimo umsem
no sarebbe spectosita di bellezze: anzi piu tosto genererebbe fastidio 2 tedio
neglanimi nri. Sono adunq diqueste tante 2 mistrabili dimerite dellopere hu
mane collocate Labellezze dmondo: 2 no solamte Labellezze. ma etiadio
Lenecessitadi: po che se tucti imotali vdimo polo ecanty intendessono: in
vano ecanty sarebbono: et Laffrenata della humana condictione
bisognosa quasi dmsinte coste diquella dna si dsumerebbe. Questa
eadunq Larangione donde Lanecessita elanatura disegna Lanaricta delli humani e
xcanty dundece principalmte nelledue pme parti delphilosapho dice. cio e nelle
cutefici 2 necessarie che sono quelle che nri uulgarmte chiamamo Lanaratori se
nza laquale parte no e possibile alcuna republica potere debitamte rouinare.
Singulare industria adunq magi. di pme si diuiene nuoue gli dinamento
diquelle: Iquali quasi due pncipali membra diffuso dmisile corpo dellarepta
si chiamano p Locagioni di dette sopra lephilosophiche discipline: Ma perche
spesse uolte p lasscinata sciptia dimortale 2 plano portabile andara delle
extreme natiom: 2 p le diquetudini 2 ambitioni di potentissimi pncipi; di
no spacio 2 modi populi 2 lebbrice repte indebitamte molestate/ et alcu
na uolta danabdissimi excercti robacture: Diquesto nasce Lanecessita delle
diffese dellarme pu. 2 rotkenni recorrere adquello tergo p dio di ce ilphilo
sapho: cio e a fortissimi 2 magnanimi propulsatori dellebatuglie: nellecui
bracchia si ripose Lapace 2 Liberta della Inuicta sua patria: Nellecui forze
no solamte Le armesse Inimici si fuggono: ma etiandio p exemplo de tali
tei senatissimamte sono pronte 2 uendicate: Inquesto singulare 2 glorioso ef
fetto dellarme. Inquesta vera magnanima uirtu uuole dellarte michtare
tucti gli altissimi pncipi dimodo: tucte Lebberti enationi sono state colloca
te: Quello che operassono nelle militie romane: 2 daquisti ca
si: 2 daquate fortune 2 pericoli quella nobilissima pa patria difendessono: q
llo di Lacedemonij. Quello di Cathenesi, di tentassono 2 fero tentassono:
feroccissimi athenesi cartaginesi no ebisogno alcune exercitu essendo notorio et
manifesto: alle prudentissime menti loro. Ma excitante discorrendo p tucte Lan
tiche storie barbare 2 latine 2 greche. 2 considerando tucti gli exempli medesi
della eta nra possiamo cdprendere Lasentenna delphilosapho essere necessima/
cio e chelterzo fermamte essentiale dogni bene ordinata et istituta re publica
essere nello exercito dellarte militare/ et ne magnanimi propulsatori de
llebatuglie: po di se no fussono stati i forti 2 Valorosi repubblici romani: no sa
rebbe imte quello fortunatissimo i preso no sarebbe cresciuto i tanto trionpho
et i tanta gla ma spesse uolte da essi i nacque dellasurgente roma sanche
stato miserabilmte dissipato: Ma diquesta parte eloquentemte dasi dicendo
il parlare del phil osapho, di no dice semplicemte qsto tergo fondamto della
re. pu. consistere nellarme. ma dice polo essere ne propulsatori dellebatal
glie di no altro uuole dire sino quelli di scacciano Leguerre dellaltrui
potentie messe mucsso Lapatria loro: p laqualcosa tucti mente i fruste
ilphilosapho che quelli che uolontariamte sollecitassono Lapatria ado

muouere vnde bramite battaglia? nō si chiamarebbono fondamento? anzi piu tosto
desplanto della repu. In questo luogo Magnifici e potenti. S. si suole disputare
quale sia piu utile allare pu. qñ fussi deducta in necessaria ossa di guerra
diabactere deleggine ppy reputadmy sueco deleprouis pennio essere pecunio
adducere gli exerciti delle extreme nations? e quelle defendere Larguta stori
Molti extimano essere piu utile allare pu. qñ ppy reputadmy quello difendono
Io che essendo nelpublico pericolo mescolato il loro proprio? pare necessimamente ch
maggior cura et diligentia admaggiore experientia di fortuna debbino usare p
piu reputadmi allabactaria patria fouendo. Veggiamo nelleloro dextreze et
nelle loro armi essere no solamente la salute della affecta patria adcasa? Ma
credo quella delarmosi maestri perche dallegre miserande done delloro cary
et tenri figliuoli delloro dolci animi / drittere lelloro famiglie et vicchezze. Et
nabente drittere loro beni e fortune exposta. Questa pieta esforza dinatura pa
re douere essere uno fortissimo stimolo / mo acutissimo incendio ugli animi
loro adducere annelle casi camelle piccoli ingegno Lapo una sceleratissima et
quale seruire spesse gia fundeua essere stata eminentissima cagion molti pic
mirabili e marauigliosi victorie. Inquesta sentenza furono igloriosi romani
quali sempre adcrescere forze inapalmite adbactuano / reputandosi quasi auer
gogna che delle victorie romane fusse regie altri che ipropry reputadmy. Molte
altre nation uno piu tosto reputato esse utile dellare pu. ch gladiatori exercit
adocti deleggiare pp adoctrio? et diuono vary rumanibili esse insu dellebac
tagle. e piani di tristi e pericolosi euenti di fortuna. e niuna cosa meno ch queste
nelle humane prudentie adrispondere. ptanto adconcludiamo no esse prudentia
nel dubbio dima sola hora tucto lostato dellare pu. socto porre? doue si ri
trova alcuna nascosse? che altro segue sono la extrema desolatione di tucta
la patria ouuamente quella adpiere di pianti lacrime e mesande afflictioni? Q
uesto sentiuono alcuna volta eziadio gli animosi mei romani? iquali richiusi
una fiata nellanelle delleforcelle chiudme dagli exerciti de Samniti si loro
nimici si fussino prudentemente gouernati e relassati i certamente no dubbi
no? certo essendo iquello luogo illfiore dellaromana militia e gioventu no al
tro seguita sono Lultimo excidio diquella florentissima libertà. Non e adunque
sapienta alcuno picolo luminale stato della propria re. pu. conoscer. Inque
sta sententia furono inalbosi romani exortagnesi? iquali posto ch p loro ppy rita
dmy come duri e pricipi combactessino / no dimeno grandissima parte dilloro dello
exercito era dimilitia rondocta. Et poche questa sententia sempre allamino mo pa
re piu utile epu sicura? ptanto Lasapientia dra somamente iquesta gle adno
do magnifici e potenti Signori iquali nelleire felici e victoriosi imprese godere

debbe ppy reputadmy? male condocte militie degli cittadini dru alluditesa dellaria e im
prese re pu. dalunghissimo tpo inqua sempre amote opposte? Allo bramante essere datto
dellapatria? nellaquale piu fiorita essere si prende. Sedete adunq magnifici. S. e pru
dentissimi reputadmy essere securita Lasententia delspho ponete Lanimagine dellag
fectamente istituita re pu. nelletre parti pdecte. cio e. aretefin. colom? et p pulsa
tory dibactaglie iquali possono essere adi exercati ppy o no rondocti. Magnare ch
alcuna dubitatione nasce possa disententia philosophica? po ch nelle mimeate
tre parti no si dubita alcuna cosa delordine nelgouerno depublici magistrati.
Laquale pare essentiale e principale parte dellare publica. Ma certo aquesto
si risponde pche inquello membro de propulsatori dellebatalgie si dubita tanta
mente lordine demagistrati? equali posto ch nelarmi colle spade actualmente disar
allapatria no difendono? no dimeno ladifendono talapatre meglio difendendo no
llarmi / cioe collo ingegno et collamistria. Sono adunq magistrati come ipa
cipi e gouernatori dellumil sale corpo dellarpta dalcui ordine maraglioso di
pende tucta Lasalute nostra? nelquale exercito qualuche rottura mentre si tempera et
giusta meritamente si tempera laude e gia sempre trena laquale p certo inquesto
sapientissimo giorno possiamo adchiudere meritamente Lauia dil S. magnifica. S. pa
tria inquali adtanto studio e dexteria? adtanta cura e diligentia adtanta fede
et cautela di questa patria una florentissima auna nellesperdde tre parti
e membra prudentissimamente portatoui / che pace quiete e riposo e tranquilita
pubblica nesseguito. Et cosi di uri spirito santo S. nouelli spera questo victoriosissimo
stato e glesingulari doue uiuete diligentissimamente seguitate laquale cosa fa
re dio dea qui benedictus est Istrula sposa amy.

ORATIONE IIJ PRODETTO MESERE STEFANO ALENTRA
TA DENUOVI SIGNORI ESSENDO RIFERMO NELSUO OFFI
CIO. R.

Se mai alcuna volta ostato smarrito ilmio piccolo ingegno. Se mai fu preso
sbigottire dellusata oratione diquesto luogo Illustri Signori mei / amplissimi
reputadmi e uerissimo spirito fiol sarembe dibisogno alsingularissimo volere mio esse
concesso altissimo intellecto profondissima memoria veggendomi dinanzi agliocchi /
tanta maestà / tanto rispecto duomini probatissimi / tanta corona dispirito. Et nui guidi
no / quale quantunq audace e propriissimo oratore no romouerebbe? Lincui natura
grauita quale bene ilrepetrante lingua no tenga affreno? ilnui acutissimo ingegno
do quale audacia diparlare no faccia cadere? Ma retto lagratosa benignita
no diuomini / Lasacra fronte no indurata? et Lahymanita no ficta audito? Inque
ste riflectatione pcrossa Lamia? pui unite multiplicata Laudanza ch detracta
si Lapotentia ptimore. ch umeccio Lanimo. Lasperanza Lafede aiuta. Ispadi

noi Istrepidi / timorati spiriti sono saldati. Quale sarebbe quello huomo obtuso et in
sensato quale quella vaga / dissensa imaginatione / quale quello ferreo / duro cuore
ch repetendo ist. La amenissima benignita / lauedabile dilectione. La fluentissima
gra / sp me mostrata / lo isigne honor / potente magistrato / delquale me mucte pma
exornato poi splendidamte cofermato che nō sia saulto cōmune / damni / Certo ben
che darrei meum ongm vtuti ma cognosce superata lauberima affectione. pure
mi fa prompto aquella parte che sara ultima nellamia vocatione / Ma p che que
sto luogho pubro mi dimā adpaulare pma dellare pri. che della pnata cōditione
mia. Anendo altra volta nelmio cospecto facto mitione dellaugustita / redordia pde
tissime mimistre adprouare lare pri. Voglo defendere lemie parole solo atractare
dalei / nesp laquale tucte lope reuli debbano esse ordinate. Et pma dedecemo ch
cosa. e. R. p. dacto richi e costituta / / adche fine ordinata. Ma pch questa mi
pare utile cosideratione adogni potetia dastephano. Quini pcho ch quella vtute
Laquale aucte promptissima allapatia / agitate aucre retenta asi utile matcria
Et benche lalto mistero della. R. P. p exempli si admostrato / p illustrissimi im
peradori dabria valentissimi / / pstantissimi rpublici ipli et natoni / dequali aue
te copiosissime historie / honestissimi dammti / quali pstano lemdustrie declarissimi ora
tori fidissimi historici / poeti. nō dmeno p che ogni pfecta notitia delleose / come ma
ole ilsimpe depholosophi aristotile comma dalladdissimtene dissimendo impae
consideran che. R. p. edomisale Vigore dellarpia bene istituta / dalquale pnie
ne / et alquale sidofrustono tucte leodmodata pnate. Vedete Illustri Signory
mici / magnifici rpublmy Illmgdi dellarpia / lapotentia debba esse domisa
le refecta ilsuo corpo. Et questo corpo cmule nelquale e fusa la. R. p. come
forma et anima mouente. Cosi come dmolti huomini e congregata p formatio
ne come Uno corpo humano / elquale tucti isuoi studij exercitatoni / facultae
dce pstare adobedire allanima / dallaquale esso corpo riecue ilsuo vigod mouī
mto / vita / Cosi dgni cmule excercitatione decosigli cogitatione / iudento / i
telligentia et memoria / / plequali nellostato riule sogliono ibuoni ritadmy sopm
exer lisuoi decepti adunale della. R. p. dce esse pstata cofede verita / sengan
mor alcuno senza pnato odio / / senza fictione. senza dissimulatione et odplacita
lequali cose esse sogliono p mitose et corruptme diquello iudo sangue colqua
le ilcorpo della. R. p. sigouana / dallaquale corruptione ifecti lispriti / dabitar
ilmpo / mōtifici ilcuore. Donde pi vogliamo pocorrere. alla. R. p. fra mōdo
et pentia / nō possiamo. Ma sppra altre due maxime pestilente sogliono depra
uare ilconsiglo / / ilquale dce esse fedele / vero / lauacuta ellesghiere. Qua
le eoggi quella fede si spesse fiate / che combactuta dalla anarchia
nō succumba / p carestare lafacilta / nō sprendo alla. R. p. quello debito cim
to che si dee prestare. o pambitione certando tucte pcuma cō indebito m.

o giustitia / p modo lavagione delsuo mmoz. o pomissima corruptione / / plaquale mol
ti sogliono uendere ilgiudizio quato sieno nocive lesghiere allaucuta benfammostia / pfal
so nome dellamor. Alcuni sieto nome dredigione / alcuni / sangue / parentado / al
cuni / simile / p fattione alcuni / cutilita / dicō exercitij / alcuni / simile dilectatione
et altri / dissimulatoni / chiamati amici sogliono voltare lanimo daquellocco che
semp dce esse fisso obiecto / p potuo / ongni buono reputadmo / che robactuto lanimo
/ tanto allaucuta / pghi / parole degl amici / / aiquali / questa passione / dello amor
sisole credere / / rubato dallaucuta sirole / / allaltre / et declinado dalsegno. Et p
queste rose / cotro allafede viene / lamfedelta / et pfidia contro allaucuta / nelum
Lafalsita / loi / gano / verita / / et ilsangue / pri mōtifici / ilmor / dellaue pri.
Siche ilfluxo / / delspirito / / plosso manca / / ilnotrimto / delcorpo / si extrema. Et agsto
m / fidelegua / amichula / laspche / della. R. p. ch no essendo / cofirite / nelei / comodi
ta / / uate / alla nō / / risponde quello potentie / / delequali tucto / / corpo / / solea esse / / regio
lato. Et / / / / corpo / / eo e / / / /

mei nepmi tempi dellumana creatione trouandosi giuoi dispersi e dissi luoghy
quali introduti dallanatura più che dallarte sparechiauano ilarboli oue
caste pstare alcoperto e repellere alfredo neltempo gelido e pauere ombra nel
tempo estuo. Et uedendosi nudi animali no uestiti dipelo dallaria prouidono
colepelle degli altri animali e coletigiose fronde e coperesi si pschisare limite
pene dellame come pschisare leggia coprendo quelle parti chellanatura n
llo huomo afacte secrete: et pudece lume e fugire letenebre dellanocte e
p aparechiarsi in dri trouarono questo fuoco artificiosp ilquale usiamo. Poi si
stregante larte allanatura delle maniere dellaltra trouarono e proposono imita
lle: e dipresa lanatura delferra pdusono quelle ifigurea aiuta neta agliare: et
comciarono usendere ilegname: e de produssono lespande e spacieñ allesue caste.
ealtre couimme fuoredo spe e grate/ supdussono ilbitume dellatinace terra
usimilmente dellaquale trouato poi colfuoco lamatonia dellamateria dellapietra
laquale nuendo ilfuoco ipolnere conuertita sopra caduteui lacqua dalcielo solua
formāi solido bitume comiarono coponcala colepietre emuecare. Et diquesto
donādo aiuto larte pfecta dalingegno allanatura. Lesplonche rigury e larboly
i caste mutate conuertirono. Et pquesto modo larte semp multiplicata dallo i
gegno plo exemplo delle pme forme: et miemmone delaltre apoco apoco done
adexpolvere nobilmte hedificiā. Psimile delpelo uncto lane degnalty animaly
comminarono usilare et tessere et coporre pānu: poi delletigliosse herbe pro
ducendo simile arete ando apoco apoco: Lecopature delour corpi ornate trouarono
dedomi lasseta / lenobili fodere e laltre coprire lequali oltre alusp dellanatura ci
biamo disupcho: Ma itueto queste cose vedendo uno huomo no potere supplir
ase medesimo dtante arti e tante iuentioni. Cerco di fingi uicino ailtro huo
et cosi collecti ipopoli trouate lendustrie da auare seminare piantare e ifrotare.
Et trouati molti modi dtrauare ilfructo dellaterra comiciorono rome pruī
do altempo uenture adrogersue diuitie e delitie: Ipquali poi sono multiplicate
diquesta luxuria quale vedete. Disideroso dingrandare quello ch rosue fatiche nuomo
aquistato: comiciorono aquesta loro collectione— ererādurere lasossa olmiere p
stia disfisa: pdussono ilferro i arme p ropertura delsuo corpo: domorono ucan
allo e tracta ubila: deuinte e altri animali uno rondocta laropia decose i mu
nacabile: e abeādonati oltre aquesto processo naturale: Laurtu dtuete qste rose
sucesso electione / trouata lalegge e ordinato ilmatumomo distinse illuoco dall
ius: diuise lesacultadi leuigne i capi / i pati / i lepastorni / olmete e bosthe / i pesci
ue genti che pu emeno trifatica e lasorga auere acquistato: Et diquesto modo
Lucretio ne—produtrice dellalegge Ilamilitare difensiua dpopoli Larchite
tonica hedificatiua / dimuna caste et torre propugnacoli hedificij: Lamgetale

premissima allubertà delcorse Lamercatice collemanzi. Laltri humane necessi
tate ne sono multiplicate semp Larte essendo sempaddutta alingegno ch qsto splendore
qsti ornamēti qste aparatom qsti sussidij dmirā tutta / tutta copia uedimmo cam
miare. Siche Lospitale domi natura humana apredecte qsta R. p. dellaquale di
spuriamo cime e pseuera nelli suoi rondocti pamōi e pseuere allecomodita humo
dolatro. Enelli suoi bn costituta ordi / Vnanimy. Seguetia iquali prima e poy
p electione e ultimamte pleggie cino uedocta qsta ornatissima. uso e amenabile nello
stato reduction ilquale vedete. Siche. O mei e pstantissimi ciptadini negliamo si
diuina rosa ripiene / Larmy dette uniamo e allei diuegate mercy nre Lamor. Lefe
rocha. La fede. Laueritā. Lanimā nrā come amantissimy dellon unusale fine agl
luoghy do don dachi / richi. La R. p. e costituta. Vogliovi distinguere ricchi fine
coordinata. Ipoliti singrioy mei eclarissimy ciptadini. Tre sono ifini / piquali
La. R. p. coordinata / ancor lancressitā dellauita: / pipellere e schifare leoso nemice
Et plasaare fisma / patria Alpmo sono subordinate lericchezze. Alsecondo esubordina
ta Lapossanza. altergo esubordinata lonōe che lericchezze sieno subordinate allancessi
ta. di nrā uita assai mi pare esse manifesto cosideriamo Lancessitā puarin donde
si pparano mei locasse elli hedifitij nequale usiamo tranquillita quiete dimi / di nec
simiglio dallericchezze donde abbiamo elado / isupplimēti / pmy / pfimi figliuoli dalle
ricchezze donde saramo mei figliuoli lettorati / nutriti donde mantenamo nri lesigle
dallericchezze piegnale / altre cose vediamo che mouendo La. R. p. nellaquale / pmy
citadini / possiamo nellampia acquistare ricchezze quādo lalegge / buoni costumy no
cedono Laugumēte procedere possiamo aiutate necessitā dmrā uita. Ritornerò a
lle publiche ose questi duomy ornatissimi templi mura torri / propugnacoli
equali ornante ripta / castello aiuto vedete questi palagi qste bre case / no
bilissimy hedifitij / pdi lestrade donde ricte hedificate donde lecosguate ui fiori
dallericchezze lisplendory ornamēti dellauta magnificentia emolte rose ch lmagine si
crebbono rimemarāo vediamo manifesto pronomē dallericchezze lequali chi nō vede
multiplicate p La. R. p. / della. R. p esse ocupate. Ouuni dire ostra si pote
rebbo che allanatura humana nō sono necessarie tante rose ch neltempo diresare
di affannio / di pericolo sarebbo basteto alla nstatura obsisa multitudine aiuto
pme dellaqua. Ma nō era / quelluoghio. R. p. dellaquale parliamo Angi tra
dueto elpublico Vigor / magnificentia ptc ostructo nellepotentie particulary dellom
percadery nō aduertenti dellene Vnusale laqua lapubblica potentia quādo sire
quica usanciale / repellere lecose necessarie vediamo / che come huomo esse
medesimo nō nebastante aparechiarsi lecose opportune. / psimile nō ne pote
to ridifendarsi dallenecessarie. Vno huomo nō puo esse algouerno dellapatria
dedicare nelli extremi fini quello ch apparecchia Loi nimio uno huomo nō
puo ōmouere lomti roldo mestiero ōsiglio / mmstrāo lecose che di fuori sih

Lucretius

songna. Uno huomo nõ può prouedere alli presa militare solo. ꝛ ꝑmitte seguir alla mi
uta. Uno huomo nõ può dentro ꝛ di fuori ꝓuedere. Angi dentro allarupta chi seque
ulerguardo ꝛ quello che allaparte ꝛ alla battaglia ꝓgla quardone. Chi seque arriuglo
lentrate. Chi ꝑue adampliãd li exercity mercantily ꝛ brecciãte chi ꝑue adima
cosa ꝛ chi a malchra. Et cosi ꝓsimile di fuori. Et questo molti de me si forma
ꝑsta potentia vnusale plaquale sogliamo vendicare le inguriꝑ receute defen
re la patria dalle pretense ꝛ sultatioꝝ dellinimici. Et tute altre cose ch offende
no questa sociale tuta propulsare. Et cui Magnifi S. ꝛ liberalissimi ciptadini
nepotete esse testimony. Et alle uire potentie uire ꝛ prudentissimi de sigh. mag
ꝛ sultatoꝝ ꝛ pericoli nõ solamte auete propulsate ma fiorentie memorabi
le victorie rombrate. Restami dichiararui come alla. R. p. sia subordinata
lagloria allaquale semꝑ estato acterto ogni animo generoso. Quato nõ uedi
amo più elevato lintellecto più si ꝑpara a esse diuinop ꝑch lante epropo gin
tio dellanimo. Et ꝑch lonor essendo diricercato ꝛ testimonio delle victorie. ragio
neuolmte reasumo douerose appetire esse honorato: acio ch a sua virtu sia
ꝑfecto testimonio. Et la gloria ẽ frutto dellonore. Adunq ecco huomo esse glo
rificato può gloriosi. Et ꝓche questo ẽ lanatura humana ruolta alinte
llecto upetire le cose più ꝓpinque che nõ sono le cose rotopeali, sopraporre altempo
ꝛ allaretributiõ. Volete vedere donde le uiene questo. Che le cose della gloria
sono finitime allanatura dellanima. La gla aspecta alsempitano come alla
nima esempiterna. Et ꝓquesta ragione se omni bene ꝛfirmato ciptadino
sara promosso nello honor lui accepta quello quato credera appartenersi a
sua uirtu. Et laude. p. e collectione dmolti. Adunq upetisce la. R. p. la gla
lorõe, la fama e nome ꝛ admiratione. ꝓ laqualcosa da gnalitq uniuersale huomo
e massime differente. Quale. e quella. R. p. buone ꝛ singulare ch nõ ricerca
splendore ꝛ la magna fama ꝛ paesa ꝛ lomondo di sua virtu. ch nõ ragga volen
tiery liꝑosi ꝛ elevati templi. igie palagi, magnifici hedifici, ꝓ liquali lenatioꝝ
succedenti occupono dogliocchi respondere esse cose alla fama ꝛ gla de suoi ꝓgge
nitori. Che nõ ami lecremche ꝛ cosi memoratioꝝ dloro aduenimti, si di pace
come di guerra. Che nõ ami disentire lalte ꝛ sterme opere de suoi excellenti ci
ptadini. Oqueste cose nõ sono tucte. Una effigie una forma della nata
gloria publica. ꝓpria, che umembra usuccessori de suoi magiori ꝓpetui mo
numẽti. Queste tucte cose. Excelsi S. mei, electissimi ciptadini ꝛ gratissimo
populo sono quelle allaſine dellequali exceta laupublica. ch uncado le cose
utili, propulsando le nocose, cõ lapparata gla se apropinqua alsomo bõ
ꝛ alla felicita humana, sopra laquale nõ si può dare alcuna grado fe
lice. Adunq se questa diuina cosa chiamata. R. p. uiste. Iuuuisale virgi

della patria, ꝛ dagli inimici ignesta uita sotale, e cõfermata, produce il bene, fugga
il male. ꝛ apre occhi, gla sempitena. Che quello diuini ch nõ no lgia la sa
luto diquesta. R. p. cõ fede cõ amor et cõ cõcordia amplisimi ꝛ materne
dfecendo tante ruoti, i uno tuoi, tante famiglie, una famiglia, dellequali, ꝓ
formata una ciptade, una potentia, una fama diuisale. nõ potrano
do alcuno ꝑuato quello che dellinimici, si cõfide si forma gla bellissi
ma ꝛ ꝑfissima. R. p. laquale ꝓ lagia ddio possediamo. Nequali ꝑuata la
equalita dello stato cõe nõ usurpato nellegia, potentia dipuata. Troui augurio
maxima diuatione, et max gla. O felicissima R. p. laquale ai cte tanti
prudentissimi ciptadini, sotrati, i uno volere albene cõe. O bissima. O mille
e mille volte bissima cipta. O felicissima generatione nellaquale risplende ma
xima ꝑte dellitalico honor. Mentre ch latina cura elatina diligentia sara ꝑsta
ta albene cõe, Volea fare fine aquesta parte ma resurgendomi nellanimo
li exempli dellantica diuoma patria mi ch gia merito delmodo esse refrena
to si profonde ghiocchi dallagiume, pensando come lascriati, la coronedia, di sta
tuato ilnolare comune, volsuti glanimi alla elation deputati ciptadini, dirigi
na comunita sua, di gouernatrice, i nra memoria, ni quali, ꝛ come diuersi
stati amse ricercati, ꝓche trouatosi, i uno tempo, le forze dmisali, i tre ciptà
dini, i cesaro, ꝛ pompeo. Et lambitione, delluno cõtendendolo, cõ la gloria
dellaltro, infiammati, li disordinati animi, allecuni, sedition finalmte si ꝑsse
romana, cõ crudele effusione disangue ciuile. Siche dunque le uolonta degli
huomini. Spogliato lo Erario, dissipato lordine, dellepublighe ricchezze, dun
que la potentia, dispregiata la fama, apoco apoco si maxima ciptà, ch, di pompo
nõ poteua, ꝓnuncio lorbe habitato, misurare, stanta calamita, aduenute, ch
apena succe le reliquie, dellalte ruine. Vedendo adunq, iustissimi, ꝛ prudentissi
mo governo, vrò. Magnifici Signori, Iustitia, Concordia, Iunocita, decissi
la fedelta, dellope. Nequali, strepo diquesta felicissima R. p. ẽ figurato, ꝛ al
quale tucte le potentie ꝓuate, cõ grande amore, grande diuotione sono cõ scritte
nõ mi posso satiare, di compiere questa uoce, O mille e mille volte bissima. R.
p. allaquale, vedendo noi Magnifici Signori, nouelli, i animati, ꝓdi, finery
mati bene, disposti, di tucto, il quore, cõ tucte le forze, cte che si può sperare, dun
che si può dire, si nõ mille e mille volte bissima. R. p. cõ di tale, prestantia, di uoti
mi si formata, ch, di tali, i telletti, si illuminata, di tanta, diuotione, si fondamte
cõfirmata. Prego idio, il quale, ẽ datore, di tutti, beni, ch, ꝓ nõ extinguere, il
nome, ytalico, i noi, a tanto, grẽ, cõ fecto, cõ, di unione, ꝛ pace, ꝛ sempitena

fama di questo. Restomi di questa ultima parte ripigliare uno grande debito mio. & ispero acquisire no auendo io più occasione publicamente fino allhora dello fino mio animo spero degno & liberalissimo populo. Essendo io desideroso La presentia mia disposta preparata & quale alla magno dono / allaboguata allegrezza / come possa / & allagatosa & lectione di me huomo debole & insufficiente essi splendido luogho & potente magistrato / Iquale dauoi & quoi tengo illustri signori miei ornatissimi cittadini & populo gratissimo / no & me solamente lingua basterebbe ad explicare ne potentia dintellecto ad imaginarlo / che essendo io di questa eta nelnouello ordine assai & io teneua / tenere & di expecto promesso ad tanto ufficio / & electione di tanta R. p. di si dilectissimi ingegni. di si nobilissimi intelletti / poi sopragiunti alguidano allamia electione / Di fermato amato & tractato come arasemmo & manifesto & debbo io sperare nella eta pronecta se tali sono le phenomene dellanima. che grado debbo io sperare & promettere auendo uoi me no dengno tanto honore & tanta gratia di fferita / & che parole debbo io effondere a tanta gratia. Come debbo io supplire a tanta amplitudine come debbo io remunerare / come debbo io dire / Signori miei uoi manete superato io sono suto stato obligato che lamolta humanita & receputi mi pedisce la debita laude del parlare La cupidita di fensione di meriti mi ritarda La memoria / della humanissima & vera benivolentia mi confonde. Et po signori miei supplito uoi supplito a quello che io no posso Quella scarsa mia facultà & quello che io fondo di sperare & la vera magnanima & intelligentia / risponderete uoi a quelle grate / & quello ufficio / alle quali io no sono sufficiente & che tutte mie forze misurate / & extense & questo corpo tutte potentie de lanimo & infinite mi ristrebbe alla scultura & imagine di tanti benifitij & liquali tutto & stato di mia vita & ongni luogo done io sia & qualunche grado sia & stato / & sono & sarò & veracissimo & prontissimo a ongni comandamento della & illustrissima & maestà. & excellissimo & questa R. p. et & illustrissimo & ongni mio & ptadino / & colui & la & imagine di uno benifitio fissa nella memoria & seruerà.

ORATIONE DI MISER STEFANO DINANZI A SIGNORI.

Q Vesto di & illustri signori miei finisce La mia amministratione. oggi & electo solo & delle re magistrato & quale io quatunque & meritto & di uno & illustrissimi & et romulatissimi benifitij & tutta & illustrissima & fiorentina & di uno animo & ardente & ad memorato / Oggi & quel di & quale come emagior & singulare & di tutti & ripieno & di humanita mia / & quale se mille lingue & mi fussi & date & nulla oblivione mai mi trarra & dellanimo / & quale sempre & io & ardentissimo & & & amore & & &

diche altra volta / fra nelo sporto delmio felicissimo populo et / questo luogho ben che exilissimo fo lapossuta delmio piccolo ingegno mucirado / auere parlato · nō e ha stato che amministrato dno mio fatere / dicegno offitio nelquale regnosscho nō potē essere / che quātunche ri sia stata honesta volanta / studio cunto fo lemie forze dnō mancare / dedicare mete dmeno o pleta o plauosita dellaopsa qualche / mentanto / me nō sia stato nessuna quetumorna nessuno piccolo ramaricho detra dme nel tempo dmio gmdrato euenuto dluce / Auete etiādio quato / vuoi esuto cō mrecdibile studio / e īmmabile benuolenna / voluto fare / Lotremo acto / et come egregy pretory / pōre lultima mano / questa si pclara / imagino di tanta beneficenta / recando cō dgni studio quatunqs nō glauessi meritati / dauemy gli honory / quali / p certo mi / reputo / dalle sue · Magnificenē / da / sto gratissimo / ppio / unē / riceuuti / / poco che / seendony / pssi nō / sreguarda / tanto / lausi / donato / quāto lo effecto / dichi / dona / / senza dubbio / auendo io / riceuuto / daquesta / clarissima / gloriosa / repta / / tanti / excellenti / doni / e / Veggendo / questo acto extremo / polo / plano / uita / e / di / sua / essere / maniato / se io nō sono molto / grato / / debbo / auere / preciuto / / rosi / menetenghō / et / liberamte / cō / esso / debitore / come se actualmte / / me / fusse / ademputo · Questa / imagine / di tanta / benuolenta / / sculptu / neporto / / / essa / nelmio / quore / laquale / mentre / chio / vuo / dureza / / delebile · Questo / segno / damore / et / dono / sicuta / e / sara / ame / / ppetuo / grudino / / exterino / monumēto / dellabenignissima / uolenta / / delgrandissimo / cuō / della / excellentissima / carita / di / / / stelussima / R.p. / / sucesso / dme / · Questo / affecto / questo / cō / sono / / / stro / testimonio / della / mia / virtu / e / / nocchia / laquale / so quato / epicola / / me / procedendo / / dagrauissimy / giudicy / / dituti / / optimi / e / probatissimi / / reptadini / / / ame / cō / feruse / / fomi / / /

huomo atucte lesue necessita prouedesse. daqueste nasce Lamaraviglosa varietà
dellopere humane. Quasi da essa natura sollicitate vedete nō essere exercitio
nelmodo ne delectevole negiocondo ne bruto ne abominabile delquale lamā
humana abbia bisogno che sempr debbi darsi fricio nō tenuto tanto dī sirdo
dī disse ilfilosapho La varietà dellecose dimostra Labellezza dellumuerso. Qua
si volesse dire che se tucto ilmōdo fusse rdVno modo tucti giuocerebbono humā
ni fussino imiformi nō sarebbe speriestia dibellezza anzi piu tosto dī gene
rebbe fastidio etādio neglianimi vri. Sono adunqp iqueste tante emirabile
varietà dellopere humane rdlocate lebellezze delmōdo. nō solamte lebellezze
ma etiādio Lanecessita. Perō che se tutti imortali aduno solo exercitio rtendessi
no dvano perche sisarebbeno et Laferminta dellumana rdditione bisō
gnosa quasi dmfinite cose iquella una sola rdsumerebbe. Questa adunq
Laragione donde Lanecessita. e Lamā rnsegna Lavarietà delli humani exer
citij dimodoche pnipalmente nelle due pme parti delfilosafo dicte no e ī
nelli mutefici enerolenti dī sono quelli che noi vulgarmente chiamiamo la
voratori senza lequali parti nō e possibile alcuna R.p. potere debita
mte governarsi. Singulare industria adunq magnifici. S. pma si debbe
ne avere alrōseguamte diquelle lequali quasi due pncipali membra dig
sto Vniusale corpo dellampia sichiamano ⁊ leragioni predecte sopra lephi
losophiche disputone. Ma poche alcuna volta e spesse ⁊ laffrenata superbia
domestici ⁊ lamdoportabile audacia dellestreme nationi ⁊ linquietudine ⁊
ambitione depotentissimi pncipi sono ī parte ī modestie ptī e libere cupidi
tà debitamte molestate. ⁊ alcuna volta d anali dissimi exerciti rdbatute. Per
questo nasce Lanecessita della difesa della R.p. et rdvenne rdvenire ad
lo terzo presidio dī dice ilphilosapho no e aforte ssimi ⁊ magnanimi propul
satori dellebactaglie nellecui braccia sicuopra Lapace et libertà della ī gnocā
ta sua patria. Mollcani forze nō solamte Leremosse ī gnocie si fughino osti
fino ma etiādio p exemplo deglialtri feucissimamte sieno punite ⁊ dcendāna
te. Inqueste singulare ⁊ glorioso exercitio dellarme ī questa bella magnani
ma invitu uuele dellarte militare tucti ghalantissimi pncipati delmōdo tucte
lelibertà natiōi sono state collocate/ Quelche operassino nellemilitie enostri
Victoriosi romani ⁊ daquati casi ⁊ daquate fortune epericoli quella nobilissi
ma patria difendessino quello che tentassino ⁊ forzassino cartaginesi. Quel
che lacedemonij. Quelche gli athenesi nō ebbono alpnte accesse essendo no
torio ⁊ manifesto alleprudentissime intī. Vrē. Ma costumate disse credo per
tucte Lanache storie barbare, Latine ⁊ grecche ⁊ nō sidecando tucti ghantichi.

exemplo. ⁊

exemplj modernj delle cose nra possiamo rdprendere la sententia delfilosapho esso
vecchissima noe/ che ilterzo fermamto essentiale degni bn ordinata ⁊ dstituta. R.p.
edsiste nello exercitio dellarte militare enemagnanimij propulsatory dellabactaglie
dpo che se nō fussino stati ⁊ forti ⁊ valorosi riptadinj romanj nō solamte quella
fortunatissima ⁊ perciō nō sarebbe rcevuto ditanto triōfo ⁊ tanta gla/ Ma spesse
volte daesso pncipio dellasurgente roma sarebbe stato miserabilmte dissipato
Ma ī questa parte edilegentemte dasiderare ilparticulare delfilosafo dī nō dice
semplicemte questo terzo fondamto della R.p. edsistere nellearmi. ma dice
solo essere nepulsatory delle battaglie dī nō altro mole dire sono quelli dī
stracciano leguerre dellaltrui potentie mosse dueso Lapatria loro p laqualosp
tantamte ī feuste ilphilosapho dī quelli dī volentieramte sollevassino lapatria
ardmouere indebitamte battaglia nō sichiamerebbono propulsatory anzi piu
tosto della R.p. desolamto. Inquesto luogo magnifici ⁊ potenti. S. si suole
disputare quale sia piu utile alla R.p. quando fusse dedutta necessaria
lespesa di guerre edibattere colle pprie persone de proprj riptadini colle prop
prie armi ⁊ dvere gli exerciti delle extreme nationi ⁊ dquelle difendere Lapa
tria sua/ Molti stimano essere piu utile alla R.p. vn ī proprj riptadini ⁊ lla
ptenalmte difendono/ ⁊ po che essendo nelpupblico pericolo mossolato illoro pia
to pare verisimile dī magiore cura ⁊ diligentia edmagiore experientia difenda
debbino ilsuoi proprj riptadini allardabattuta patria pvenire. Veggiamo ne
lleloro dextre mani ⁊ nelle loro armi essere nō solamte lasalute della afflicta
patria collocata ma etiādio quella delaramosi parenti delleloro miserande do
ne. deloro cari ⁊ teneri figliuoli. deloro dolci amici. ditucte leloro familiari
ecchezze ⁊ finalmte di tucti iloro bn ⁊ fortune esposta. Questa pieta essen
za dinatura parve douesse essere uno ferventissimo stimolo Vno ardentissimo ī cen
dio ueghianimi loro adonare umille casi ⁊ umille pericoli ilgiorno Lapma vita
sottomettere ilquale frenio spesso gia solea essere stato evidentissima ragion
umolti populi dmirabile ⁊ maraviglosa Vettorie. Sopra sententia firono
igloriosi romani iquali semp ad accumuli forze pncipalmte adbactevano ⁊ pu
tandosi quasi avergogna che delle victorie romane fusse ragione altra che
propria riptadini. Molte altre nationi vino piu tosto reputato essere utile della
R.p. ad altrui exercitj addocti colle proprie persone ⁊ dbactere diversi ⁊ ad
mutabili essere i casi delle battaglie ⁊ pieni di risi ⁊ pericolosi eventi di fortuna
dninna cosa meno dī inquelle lumine prosidentie ad esponere. Pertanto
ad chiudere nō essere prudentia ī nelle cose dinna parte tucto lostato della
R.p. sottoporre donde si ī filicata alcuna nascesse dī altro seguire seno co

trema desolatione ridutta la patria, succedute quella empiere di pianti lagrime emi scrende affrictione / ssto alcuna volta sentirono ritornando quelli animosi Ro romani quali vnitamente Vna volta nellaualle di forcelle caudine dagli sdegnati desannite se loro minim si fussono prudentemte gouernati, e relassati circuntemte no glauessino cocto essendo quellungo assedio dellaromana militia gia resoluto no altro seguitia se no Lultimo exterminio di quella florentissima libertà. Nè o adunq; sapientia ritinto pericolo luminosale stato della R.p. prosi rimettere mssta sententia furono inalcuni cartaginesi iquali posto che pleproprij loro ri ptinacy come dun pncipi robustissimo no dimeno grandissima parte delresto dello exercito era dimolitia reducta. Et pch questa sententia semp ulammo mio parue piu utile e piu sicura. Ptanto semmante La sapientia vera in questa parte rimendo. Magnifici e potenti. S. iquali nelle cose felici e docte riosissime ipresti no lor denno preprey riputarsi malcreadente mi lchio delli exercitii sui alludi essa della v. triumphante. R.p. dalmghissimo stato iquasi semp uncte opposte / Quello veramte esse utile della patria nelquale piu sicurta esse sirisprende / Vedete adunq; Mag. S. e prudentissimi ripitarsi esse verissima La sententia delfilosapho ponete limagine della pfectamte pfectuta R.p. nelletre parti pdecte. cio e auctorita colonia e propulsatory di battaglie iquali possino esse. onde exercitii prepery cuoco reducti / Ma poi ch alcuna dubitatione nascere possa iquesta sua philosophica. po che nelle numerate tre parti no si ritrouino alcuna cosa delordine delgouerno depubblici magistrati Laquale pare essintiale e pncipale parte della R.p. Marcello aquesto suo sponde, pche iquello libro de propulsatore dellebattaglie si ritrouo tuttamte lordine demagistrati / iquali posto che le lumie e lo sprende actualmte di fuori La patria no dissono / no dimeno laudendono lo parte mitigo sedendo nellanpta rollo iregno e rolla idustia. Sono adunq; magistrati come i pncipi e gouernatori dellumisale corpo dellanpta dottrina ordine maraviglioso dipende tucta La salute cie nelquale exercito qualunch resplendente stemperata gouerna merita veramte Laude e gla sempiterna laquale pecto iquesto felicissimo gouerno possiamo rechiudere mentre La vera. Al. Signoria Magnifici. S. passate iquali co tanto studio e pistria co tanta cura e diligentia fate e reuite diquesta patria mia florentissima uncte nelle sperantà cotanta fede e virtute diquesta patria mia florentissima portatom ch pace quieto cui dei tue parti e membra prudentissimamte portatom ch pace quieto cui posto etiaquellita publica felicemte nesegnito / Et cosi i noi spectantissimi S. nouelli specta questo Victoriosissimo populo pleffingulary voce Virtu

diligentissimamte seguitarete laqualcosa fare mi credo. Qui bo detto a ifecula seculoz. Amen. ORATIONE DIDETTO MESSER STEFANO

Quando io considero Magnifici e potentissimi S. miei La grandezza della vostra virtu e merito singulare mi pare piu tosto alpnte co uenirse alle Magnificentissime V. S. rendei alpotere mio rendergne gle exercitate merite vocationi. Che so leusitate vsanze tradurre ilpncipio mio ricercha narrar discipline politiche / O qual debba esse La virtu e costumi diquelli ch anno a reggere. Ecco stante R.p. sono deputati. po alcuna cosa mi stringne necessita laltra rimanente e pleta diligentia mi pstuade / Laquale forse fussa a tempo piu comodo possa exercitare / Alla alpto seguitero / che socto necessaria vomodo debitamte milegga alcuno creschendo nelli animi dellamia giouenezza. Magnifici. S. miei e rispensando di giorno igiorno piu cautamte li matchi fei dorij valorosi romani / spesso nellamemoria mi venia fraghatry. / Lnome delgloriosi publio cornelio Scipione. Et rimirando piu volte Lopre maravigliose virtu risplendano ime medesimo quante hopere pstantissime / quanti facti singularissimi. Quante publiche dignità / hauessi exercitato quelle piu tosto diuino che humano ingegno dotta molto minor ch alpnte no / e / lanima. Et iquesto pensando mi sopraveniua ime medesimo Vna vergognosa confusione. Vedendo passare ilfior delli anni miei equasi distintamte discendere senza alcuna anchora exercitatione / qualche opa fructuosa degna di alcuna merita excellente Laude laqualcosa mi framana / e credeua tucto dopcendo e specialmte ildisideri mio / qualche pclara e Laudabile pu. di semplima. Et iquesto pensando veniendo sopravenne illume e lo splendore della eterna Luce dilla Mag. S. / quasi Laudone dedesidery miei intendendo / Onde Lalcuna vello spectabile ufficio che tengo pl vora parte benignamte mi fu offerta. Exposto ch questo auenimto / mi parue molto magior chellemei piccole forze no portassino / pure quella admetto / e cecidi animo accettai. parendomi / pauto esse pueuto alfine ame lungamte desiderato. Questo pmo singulare beneficio dallabenignita di usato vsp ime hauessi gia nelo spectato mio ricresciuto vna fiamma damore / inuso qsta gloria. R.p. laquale mi pare ua ch degnamte meritasse di no si spengnere mai / ma poi altempo gie nuto / iquesta florentissima repta vora / sono / ricresciuto ime Ennio emplessimi beneficij tanto largh. simamte multiplicati / ch no solamte auiscrio

CRISPOSTA DI DETTO MESSER STEFANO ALCANCELLIERI DEL COMVNE DI FIRENZE NELLA IVRAMENTO SVO.

OVdito. Magnifici & excelsi Signori miei quanto el egregio & doctissimo cancellieri & parte della excellentia vra & somme eleganti & eruditi reposimente vsso dime aparlato / & co sidecando io Leoptime et utilissime parti nelduce suo tocche certamente aqualunche dee leggiere alcuno magistrato & uenuto / no ssp i finito & forto / & che certamente lecterhe & preparatione di questo nulla do leggi o melodia o lamino pui suauita potrebbe nuoce ricreato / questo equello ch dapoi chio fui electo ad tanto amplissimo & degnissimo officio occorso & desiderato Oio e dipotere i tendere & quale Vtutu / postume emodo / tanto prudenti & rudno posso time & messo & certitudine & iustitia possi administrare Veramente se io no sono i tucto obtuso & stenebrato / mipare & la Lama diuieta / espedita al desiderio mio chiaramente auer meta / & quanto me stato riordato & romandato dalla excelsitudine vra . Especiale nr tando lanimo mio d ongni recto & iustitia mi sia ministra douuta superna & nr prima dituete Laltre . Certamente io reputo & illustri signori miei ad tanto amministratione lingegnio aete & exercitio mio no bastante / ma sperando La diuina bonta . & quardera allapura & sincera fede & affectione mia & quale ognora & della & fermissima & ripta / & porgendone Lagra sua & appresso & exemplo & specchio le eugesto & diuino & iustissimo & honesto gouerno mi & dato / & seno & tucto & parte & quale obbligo mio / & allaquale & Laugmte & degni mio forza & ingegno & diligentia & somma cura & studio / & offero & seguitare . Et & ongni vra & legge & ordine & statuto & suo & promecto & obsuare & optimamte & allaude & della nacion & diuina & et & delle & excellentie & diquesto & florentissimo & populo .

ORATIONE EXPOSTA PER LO DETTO MESSER STEPHANO DINANZI AL SANCTO PADRE NELLA TORNATA A ROMA.

O & mai & nelcorso & di mia & vita & Laudente & desiderio mio & se & electo & mia & grata & & &

esse. Vemi allapatria dellabrā Sata come approbatissimo luogo dmagisma mitra-
tu. quedeue quato deme udosse auesse agiudicarū/ Et obtenuta dallabrā detta
licentia cōfortante 2 grata resa/ imo medesimo cominciai ammirar lanō ingorose
forze cōprendendo tanto gudicio ntanta cosa ctracmy/ bassimo padre quali fus
estate lopere mēi promosse datanto autore. Honesto e da altry che deme labra
sanctita lontanda/ Scossi alcuna opera cmle se alcuno exercitio militare deme
esseguito/ se alcuno honōr ultima gia estata alleopere mie cōferita. Queste cose
bissimo padre tucta reputo cōdocte applicate 2 trasferite allasanctita vra la
quale ditanto udino mi fece dengno. p laquale si benmgnamēte sono strato uoduto
sopra ogni mio merito reputato/ quale adunq tanto promotōr sa tano leba
stante grathe quale atanta retributione lesuffitiente parole quale copia gle
ordine essendo ogni ma uncta dallabrā elemosina supcrata Lintellecto mi mācha
Lauolenta mi sicōfonde Lamemorca strutunde cōsiderando ime diquāto undino
sia facto debitore. Supplico adunque Labra messabile clemontia/ che gle
relationi digratie ifinite et imortali allequali inelingnia nello intellecto mio po
ssono bastare/ si degni cōpensare p reflessione diquella intelligete potentia/ la
quale ame atanto ussino nō econcedutu/ Ecco bissimo padre quella imagine
Laquale formata uncte Ecco ilduo Secundore Ecco Lauea humile creatura
Laquale tanto si stima/ quato quello raggo equello splendore ch mlui pcene da
uei sanctissimi egratosissimi piedi/ dengnasi Labra Sata quello promuo ucere
quelle excreature come cosa sia/ come imagine formata dalla beatissima vra
scita/ Prego Lodmenso idio ilquale ditante gratie ma facto debitore/ che u
se almondo esancta chiesa ilo ytalico strato allampta diroma 2 Atucti noi
Lauea benmgnissima sanctita cōsuy ilungo 2 validissimo strato/ uspicdi della
quale Lumile vra creatura Paamondo.

finite Lepistole del M ctglnero cavalieri
Mesere stephano portari daroma.

CORADO MARCI CATONIS.

Molto cinstructo esuaciato lamente mā padrei cōscripti quando io cōsidero li
facti epericoli mei 2 repenso meco Lasententia dalcuny. Spaventi chegli abbi
no parlato solo dellapena dnoloro iquali auteano apparecchiato battaglia
allabactaglia allapatria 2 anpadri 2 asuochi suoi. Ma lanō delfacto pū ramaestra di
guardarsi daloro/ che dissigliare quello che debbi esse deliberato dloro./ p che tucti
gliatri mali facti si debbono punire/ alora qū sono fei. Questo se nō cōsidera
dete imodo che nō auengna quando sara nemico/ pniente andrete cercando iudi
dicio contra loro/ Che presa lanpta nō rimane niente inimici. Ora io uapello p
dio Voi iquali auete pū cano semp Lecasse Lecolle Lantiegli Letanole Vōce/ che
llare pū/ pēqueste cose Lequale in sono figurate se uoi Leuolete ritenere qua
liche elle sieno. esp amor uolonta desiderate riposo/ sinzhatirei alcuno tempo
aprendere cura della R. p. che ora nō siragiona detutori delpopolo romano ne
delle ingiurie denei romani rompagni/ Lalibertā 2 Lauita mei sie indubbio
Spesse volte padri dscripti io o facto molte parole nelsenato dellaltrui cura
canarutia denei riptadmy io no facto Lamento p laquale molti mi sono con
trarij che ame ne almo animo mai concedesse gra apredonanze diperci
to nessuno/ Ne dileggiero perdonarā adaltrui/ Lequali cose auengna che poco
Locurassate/ Almeno La R. cura ferma 2 pfue ricchezze 2 possenze/ si sostenga
langhigentā che reca/ Alpnte nō si parla quello/ Se noi manamo mea cura
male/ o bene nequanto ne quale sia lopopulo romano/ ma paulasi di queste
cose che noi abbiamo/ quali oquante eli sieno/ selledeono esse sua/ o se tucte
isieme deono esse denei inimici/ Emi pace che alcuno qui chiami Lama
sueudine emisericordia/ egra ipresa noi abbiamo pduto certo/ Isuco vocabulo
enome dellecose/ che donare liberalmente chiamano Labcralita/ ello uedere ne
lle inique cose forteza. Et pro La R. p. euenuto isullo extremo 2 isulfino
Cosi siano huomani dache questo cdusinga/ siamo liberali 2 largi di quello
ch tolgono asuoi amici/ E sieno misericordiosi contra quelli ch rubbano illene
delcomune/ ma nō denino losangue neo. Et p donando apochi rei meritano ape
ricolo tucti ibuoni/ bene et ordinatamēte adcto quio cessare // Insino due parlato
dellauita 2 dellamōte. Reputando ch nō sia dece quello che si dice dellinferno
che doppo lamōte riceui uadano p altra via che ibuoni oche nei abbino luoghi pcy
puridi 2 spauentevoli/ Studio adunq/ che ilor beni fussino publicati. Eloro fusso
no tenuti p lecastella ipregione cinguardia/ quelli temendo sella stessino diroma
nō fussino tolti p forza dliberati odalla gente derosicati odalaltra moltitu
dine che producessino. Quasi come ricei 2 malvagi sieno solamēte diroma 2 no
p tucta ytalia. O sirome Laudmdo dmalvagi nō abbi magior possanza/ La
doue emeno Vigore di rotastruele Onde Vano Encamēte questo consiglio st-

Se cigli tome diqueste dilow ese mo tanto dubbio ztimore di tinti mali lui solo no te
ma et tanto bisogna piu ritmecer zarme zmai. ql qualerosa abbiate pceto che
gli uoi giudicherete dpublio lentulo zdeghaltry rome sieno ucera. Voi giudicherete dsi
eme quelli delloste dmatellina ztuti usiori rdgiurati. Et quato piu cotentimter
voi fiurete qsta cosa tanto lanimo loro ne sara piu debole. Et selli vinedreano u
poco alcuari zrdebilire rcdtenete usciamo tuti ferori. No nogliate credare ching
magiory zforze darme fuessino la R. p. dpicola grande ch se fussi rosi ng
lasciremo molto piu bella emagior / zche noi abbiamo magiore abondanza darmi
zdinpadrij z ancora dareme zdiranalli che no aueano loro. / Ma altree rose
fimono quelle che gli fecero grande dellequali noi abbiamo nessima / Cioe la
industria zlostudio acasa zdi fuori Laustra signoria zaucre lanimo rdsiglia
re libaco no sotemesso zpecato zq altra malauoglia dluogo dqueste noi abia
mo luxuria zauarecia publica zpouerta dpriuato / Iodiamo Lapecunia zst
guitamo Lapigritia tra ibuonj zneri no ne differentia tuti lihonory zprimj
dellauertu si tengono zposseggono solo dambitione zno no ne maraviglia
radings se nascano dmo sparuto prende rdsiglo zpoi ch acasa ura uoi auc
te piuto allanolonta dora / quei uoi piuto allapecunia zcollagratia delli amici
Et po aduiene che si fa impeto zassalto rotro allabandonata. R. p. // Mala
sino questo stare rdurato ano denobilissimi ciptadinj dmedace Latecta tra
Amo indocto rontra dmoi lagente malexisissima, deficanessitti almome ro
mano, Al duna deuinimi delloste re sopra Latesta / Et uoi unduguate este
te mora idubbio deuinimi qsi dentro dellarpta quello chene dobbiate fiure
so giudio che uoi abbiate mgiordia dloro / che gle pceuto huomini giouani z
pure pdesidecio dello honore Lamo fucto / Lassiatch andare zetiandio cumati
lo temo ch questa masieturdine zmgiordia no sidurera imgia. Se quelli p
rdono larme / lolibereach corpa dnua ma uoi nollatemete / certo si fiute zfor
temite / Ma Lapigritia etencecqa dellanimo ui fa dingaare aspetando lmo
laltro / Quasi confidandosi nelli idey imortali / quali amo sempr rdfuato
Lamia. R. p. nepericoli tali auuti no uengono quoti ne peraltroy dfamme.
Vegghiando operando abene rdsiglando tuete lecose Vengono prospere zladone tuti
rai allamisericd zallapigritia duano pdsereai gidij che sono uerti rotro amey
A qsti miei magiory / Alb mallio torquato nellabatalglia gallica pchelfigliuolo
ucca robustato rotro alsuo nimico rdtro alcomandamito / comando ch fussi mto
Equella gentile giouane plasica troppa Vegecia sostene pena dmorte. Sig
ri credeschissimi patricidij dubitate quello ch nosia da fiure. Questo sie pch la
loro uita rotradire aqueste loro malvagitade. Ora uocamte pdonate alladen
gnita dlentulo se lui pdono mai origuardo allasua honesta. o alasua fama

o allidei o alhonomo nessimo / pdonate allagiouentu dicetego / selui antera no mo
sse guecera zbactaglia aquesta rcpti. Ma pche pauclero io dgabbino distatio
et dicepuero iquali sogli cuessimo mai uiuito pensamto della R. p. no arebbono
auuti tali rdsigli. A lultimo opadri rdscupti io Vi iuro plaltro dno / che selpocto
loro potesse unce Luogo apponare / io losostecti dileggiery. Accio ch uoi fussi mre
pti dqueste opera pche uoi dispregiate lepaule mei / ma noi siemo da ogni ste
cuendati / Latellina collosto cti allafuecta. Esi sforza rotro amy. Et dentro de
lemura enelsino dellarpta sono ghaltry nimici. Eno possiamo apparecchiarne
rdsigliare rosa alcuna ocrultamte. Et pno equi dastudiare / Onde dio ch
corosiacosa che gliorosiglo inquesstro dellisollecitati ciptadinj. La R. p. sia venu
ta zgrandissimy pericoli. eno nosiamo sa che plo indotto di tutto multitudo. Et delly
ambasciadory gallia / sieno rouinati zrdessi rome essi auemo tractato zhordinato
morte rdendi rdsiuchi zaltree malvagi / reudelitade rotro arciptadinj rotro alla
patria / Che quelli che loro medesimi uno rdsistito / Et gli manifestato qaltry
diuoti rapitali zdengne dmorte / Che sieno rdegnati rimote so lisenzy debbi
magiori.

ORATIO CATELLINE ADEXERCITVM SVVM

IO oprouato omiti thelepaule / no arecesono lasorza nellauertu / zche
Lexcercito no buenta dractuno ualente nedtimoroso sforte poratore dis
gnoce / Che quato sia Landaria dmasimo ogna ogusanza / tanto simanifesta
nellabatuglia / quello ilquale no solenta Lagloria dosidecato nepericoli tenuti
guente rdsperato Lapasima dellanimo serca lorecchia / Ma io do qui adunati
Lamimeri dalquate delle cose / zisieme pmanifestarui Lamagione delmo
animo Voi sapete certo militi Lapigritia zLanegligentia delentulo quato
gra male asecto ase zanoi zrome aspetando cunto daroma no sono po
tuto andare in ghallia / Ma ora ache sia ilsco no zi che luogho / Voi tuti
losapete ramo io. Contro anoi sono due hosti / Lumo desto roma. Laltro desp
Lombardia / lostruo qui Lungamte / se Lanimo grande / Losforsesti. Lancessita
delsormito zLaltre cose dicucta. Adunq Ladu noi nogliamo andare rodinci
uperuie Lauui coferey / Onde io Vamomstro ch uoi siate ualenti zlungoroso
animo / Equando uoi cucte arombattere arrodinii ch uoi portate nellemie
dstre mani / Leuchezze Londe / Lagtia zoltre aqueste Lalibertu allapatria
Sena Vnarcmo arcmo ogni cosa sirura rdcose dannucce zabundanta. Caste
lla zville sirano nimo romando / se ppaura noi fuggiamo tuete sste rose ci
vdcciano pcerotracio. Siche Luogo ne umito no disenderea quello che no

VTL_04824_01_0095.jpg

ma difesa Lume / Ancora multi / La cagione del combactere loro / no ne simile alla mia. Noi combactiamo p la patria e p la libertà e p la vita. no loro e poco curo di combactere p la possanza dalquanti pochi che signoreggiono. Et p ciò usai tutte pur vrdinemente. ritrovai nella mia prima virtu. fue licito menare voce vite exilio rossoma x leggia / pote alcuni diuisi riunendo potuti unii beni asportare L'altrui. / Ma p che quelle cose parevano Lende inportabili ad huomini uoi deliberasti di seguire queste altre / se volete Lasciare questo vedere ribustinga labattaglia no simuta i pace sino alinimicare / spreti salumito i fuga quando uuai volte elasciare Lume p quali sempre lorcorpo zà fonde dami miri / e sima fututa / scritp nellebattaglie / coloro sono i magiori pericolo di qui temono L'vdire z p forte muro quando io rodisdeo una z auiri facti omiti. Jo ogni de sperança nellauctoria Lanimo vro La cta z Lauctu / mi cfortano oltre aqueste / Lanecessita / Laquale etiando fia predi z fuy z audi Istemcosi / elomo Ltitudine danimiri accio chella no ripossa venire adosso / La fortuna dellueglio silunota. Ma se Lafortuna auessi iudiá allabra / y tu guardate di uoi no p diate Lunita senza vendecta / z che uoi siate presi etugliati come p coce / piu tosto che combactendo a guisa huomini. Voi Lassiate sanguinosa edolorosa Victoriá anemici.

EXORDIVM SALVSTIJ IVVRTINI HORTIS

Acorto si lamentano gluomini dellaloro nã dicendo cholesficiule z abre ue tempo z reggesi p ventura piu che p virtu che repensando trova no tu no trouerai cosa maggiore ne migliore diquella. E piu manca Lam distuzia z bonta dgluomini di La forza nel tempo / Lettore elsignore della Vita elanimo mio / Loquale io si studiá a honore piuá diuerta a essi dina lore di possanza z di fama / z no a bisogno fortuna / Laquale no puo dare ne torre messimo / no bonta ne ingegno ne sapientiá / ne alcuna altra bu ona arte. Ma sellanimo epreso da sazzi z pueri desidery e da pigritia z dare p orali dilecti e sato messo a bbiendo a pacc usate. della sua malaugra uoglia / Ladue p sua rapturita sara trasorso / La forza il tempo lingegno rolpsi z acusi Ladebolezza dellanatura / z nascuno operare tremmite et da Larolpa sua ridatti facti. Ma se gluomini auessino tristo studio di buone cose / quato eglino denare Lecose altruy Lequali mocono z aduono molto pericolo / z no fussino ceti daventure / ma magiormente veggessino lei / p quello debbrebbono atanta grandezza / che Ladoue sono mortali / si crebbono facti eterni p honore z p gloria che simme che Lumana genera tione e composta di corpo e danima / cosi tucti mei study e tucte Lecose si gnone altri Lanatura de Lorpo z altri Lanimá / Lecose corporali non

e belleza richeza Lafortuza delcorpo z altri cotali cose i brieue tempo manchano. Maligrandi enaturosi facti delingegno sono i mortali cosi come elamma i fino. L ingegio debon dcorpo z dellafortuna come cosi egle facto / cosi e ilfine / Tucte Lecose di nascono siraggiono z rieseendo i marchiano / Lanimo i corepto eterno re tore della humana generation dura sempz signoreggia ogni cosa z lui no ne sin gnoreggiato. p laquale cosa piu damaeamdare dellapuecsita dvoloro lequali date alle alegreppo corporali p luxuriá z p miseria menano Loro uita. L ingegno alqua le nessima cosa / e / migliore ne piu degna nellanatura degli huomini essi lola sciano dmentare z ripignere p no cuaune / spetalmte coresiacosa di molte ati danimo sieno rosi u uecte p lequali e apaecchiato sono honoi. Vecamte essendo i questo numero Ledegnita Empacy z dogni cura della R. p. No mi pare di en questi tempi sieno dadesidare / p che lonoe no e dato alunriuso / Ma uoloro di enio uito p igano sicome p quello sono piu sinery e piu Laudabili Inp i magior molestia / che reggere Lapatria z subgetti p forza. Auenga di tu possa che tu ge stagi Lieti z dilecti nedimeno cosa decepetibile espetalmente ora / di tucte Lemutatoni dellecose dmostrano spezamente fuga z altre cose molestie z inim theuoli / sforzisi adunqi indauno z no sua fatica no cercare altra che odio e ona extrema pazzia / se no fosse acolui che e ocupato daldisnesto desiderio dato di allapossanza dalquali grandi vengia i gra lonore e lalibertà sua. Ma fragliali buoni facti principalmte che sadopecano p ioggio zagiadi utilita sie memoria dellecerace storie / dellaquale Virtu p che molti nano gia parluto parem ditrarre Anch p che huomo no creda che p subertia lodando me ne medesimo lomio studio mi vogla magnificare / Ma io credo che glaverra p che io adeliberato di redurre Lamia vita dispartita i tucto dalla R. p. però nome dipigritia allamia fututa cosi grande cosi utile. Certo aquelli achi p uno grandissima idustria asalutare ilpopolo z cercare gratia ne dubitai. Iquali seripensecano i che tempo lo aquistai ebem alledegnita laquali le quali ame no poteuano auere / Epoi p li huomini siquelli che sieno puenuti alsenato p certo eguidicheano di io o mutato ilgiudino dellanimo mio piu p ragione che pigritia z di Vera magior utile z bñ alla R. p. delmio reposo che delaltrui opacar / Che di molte volte quito massime publo sapione z deglialtri grandi z famosi huo rollaripa mia usi dedere cosi. Che quando essi riguardauano le imagini de loro magori fortissimamte Lanimo Loro sacendeua auiricu. Cio e no quella cera ne che ella figura auesse ise tanta dunirtude. Ma p che lamemoria dolore facti quella fiama reaccesa nelpecto agli excellenti huomini / e che ella no si potena aturare ne quietare. insino chellasua vertu fusse tanta chella si equiperasse allagia dellore magori / Ova vera / che huomo che alpstute

dtali vsumi/ che nō rontenda dnesshezza 2 dmcre 2 nō dndustria ne di bonta. Nō dico solo cō le magne ma dmessimo suo magore etando 1 li huomini nuoui iquali erano cosi dauangare igentili pnietu/ Alpnde fiuctuamte 2 quasi platoricny sa dopcano duemue asingnoria 2 honori pm che pbuono arti quasi rome Lapdo ria alospiato 2 altri cotali ussiny sicno gloriosi 2 magnifici pse medesimi nō pquato sia Lauiuctu dicolore che glitengono/ Certo io sono andato più libero epiu alto mentre che mi cumcresce 2 posa assai decostumy edemdi dellantpta ora ceterorno almio propommto.

GAI MARIJ CONTRA NOBILES SALVSTIVS.

IO so quiuti/ che molti ano domandato Lmpercio dauoi nō cquello ueti medexime che poi Lano auuto sipartino/ che ipima apiacuno hnmli emansieti 2 poi cmolta superbia menarono loro uita/ ma ime pare dipure locontrario che quato magiori cosa ela R. p. che nō e dcmplato ouero Lcfitoria tanto si de gouernari quella cmagiore anca 2 che domandarla/ ne nō sono igmnato quanto che olmō maximo benefitio. so sostengna di fuicha dapa rechiuue abactughá dsieme ct pdonare allarumica/ rostengnere amichio quelli che tu nō uorcsti offendere/ frutudo di fuore prouedere 2 cmiti ogni cosa efure queste cose tra glimudi emalitosi contastanti 2 traditori/ questo quiti opui aspra cosa che nō si pensa/ Imcrca gualtri sicno gloriosi/ Lantica loro gentilezza Leforte cualorosi opere deloro magiori/ Lparenti li nmici tucto qste cose sono i loro difensione 2 muto. Ma tucte Lesparange miei sono posta ime medesimo Iquali bisogna cho difenda pquieti 2 nocentá che Laltre cose ual glono poco. E sicuro so bō quieti chelpaulare dongnuno ecuolto ime Ladiriet olmoni fauoreggiandomi pche lemei buone opc nella R. p. precedono nudi. Lnobili Vano cercando Luogho dasaltarmi 2 contrariarmi/ pl quale cosa io mi debbo sforgare pui tcmdte che uoi nō siate igmnati dime zelgino manchino doloro volere cosi stato dallapuecutá ilmo aquesta etade che lesfuiche epcuali iiquali io sono uso io Lodebbiá Lassiar equelle cose dio so faccia pmia uo lonta fnangi miei bisiny/ nō ne mo intendimento abbriendo rcrcuito si gcde ngueto/ A coloro edifirlo cosa nello singnorié tempacasi 2 portarsi bene Io quali pambitione sinfingcano essere Valorosi 2 buoni/ A me ch o menato tucta miá etade d optimi certe lobensfare giá pusenga mi sirducte i natura Ni mmucte romandato cho fuecra Laguerra nō sotmetta Laquale cosa igentili rimo portata grandissimamte. Io mi pego che uoi pensiate nelli animi vostri so fussc meglo nmutare questo/ E che uoi mandiate aquesto o daltro si mile fucto alcuno huomo d quello numero denobili dantico Lingnaggio et dmolte imagine desuoi 2 dmesima uaiorosa opatione. Siche lui isfugano mcito ignorante dongni cosa sia tepido 2 nffigusi 2 tolga alcuno delpopulo fimpe gno dellufino suo. Cosi auuiene spesso che chi uuol date Lasingnoria cfiig cacia dimo altro ipacadere assai se/ Io so equiuti ch alcuny che poi ch fio uono fucti cdpli pmi dorono aleggere i fucti deloro magiori 2 glomacstramenti military dogcci sono huomini strenuolti/ p che lonore si dee nucre poi 2 uuo nefucto dongno 2 dauere lopera 2 lusp de essere ipima. Comparatimi cramni o quiuti me nuouo huomo collasuperbia Loro diquelle cose Lequali esforano nduce oleggere io no uedute pto 2 pte no fucto me stesso quelle cose lequali el glimo leggendo io Lo iparate cō bnetendo/ Cudirate ora uoi qualsia di qui pgio o i fucti ordcti/ Eglino dispregiono Lanouita má/ E io Lnuolta loro. Contra dirmi Lafortuna/ 2 alcuo huomy duenga dio che io simi dna natura distructa Ma ch riasumo ualentissimo/ quello essere gentilissimo/ Ese si potesse ora domāda re alcuni depadre dalbino odibestia se eglino auessino piu tosto uoluto ge nerari dise ome oloro/ Che rcdete uoi che rcspondessino si nō che cūorebbo no nucre auuto optimi figliuoli. Ese mi dispregiano cō ragione fiamo cosi deloro magiori/ Iquali sirende me Lanobilita hieromino dallecuetu. Anno cl glimo Cudia delimo honōre Abbino cosi Cudiá allamiá futicha e inocētia e otando apcuoli miei p che pquelle cose io sono pcuuto aquesto. Ma glinomini superbi cosi menano Laloro uita quasi come edispregino Ivoi honori Cosi domandono glonori quasi come se fussino nuuti dengnamente. Or nō so no eglino bū fulsi iquali aspettano due dmassime cose iqualmte. Cioe uolta delmale dlecto 2 simy dmutute. Equando esono nelfenato edmāzi nuoi parlano cō molte pmole/ Elodano iloro magiori cardendo cloro uale cosi fucti recdendosi essere più honorcuole/ Ma etucto ilodcano che quāto Lauuta diloro magiori epui Laudabile tanto Laloro trasutá epui rcpcuole Et recto Laosa sta cosi che Lagloua de magiori e come illume uolono cb uengono depoi loro che no Lassira esse nascoso neloro bū neloro male. O quiuti io spengno di fucto diquesta cosa ma quello che emolto piu chiaro ime medesimo cluto dauere Lumei fucti so fussi. Or guardate quato esono imiqui che quello che glistatui bussirono alloro p altrui uartude 2 nolomandono a me p lanima medesima. Certo pchio nō o immagini 2 p che Lanobilita má cnudua Laquale credo esse megio marsela aquistata. Dapoi che uuole rcc pta Lucccuuta daltrui. Certo io so che segua cmuolessimo rcspondere cosa no alumdanta dipaulare ornato 2 dirposto dice. Ma quando nelnostro già dussimo benefitio omordono loy eme di malduce nō me pracuto di tacere nare ch alcuno nō educssi Latemperanga o ilturare uuna mala rosūe za posto di io sia certo nello animo mio che nessuno malduce mi potelbe fuire fuore male 2 p che Lucce cmanstra cho dira piu bene/ o lo fulso

Lali costumi é costumi silliuerono. Ma perche el tempo inuolpino irosighi voi equali mi sol. / posto di tendere mo honeste / ingeande fructo persua / rexpensa se di questa cosa fussi dapentersi / so no posso p cagione di farui fede mostrarui imagini ne teschi odolati dimei maggiore / Ma selarosa lecchiede io posso bn mostrarui assi. gioielli couerte / altri doni de cauallieri / e anco Lsengni delleforite di nanzi dalmio corpo / queste sono le mie imagini / q sto sono le mie nobilitady come quella acolore ma lequali io no nequistate ro ma futica / pericoli molti Lemie parole nō sono roposte et go se lanecessita si mostra pte medesima alor bisogno Lauctorita delparlare non thé volbeldire enquoprezzo ilor laudi fei so nō ó ipacato Lelectere perche poco me piacuto dimpararle p che quato aquelle nō auranno giouate ni fuori doctore / Ma quelle cose molto optime nella R. p. di molte sono ió bene amaestrato di forze lommio diolnatore leforteze dnō temere niente sino Lasegna nommanza disostenere equalunche alassalte dricosarmi sterra / disfidarmi a tmo tempo medesimo fattica / labo rare - poneri. Conquesti commandamenti co factore io dimoj humilta - se nō terolo so sfuerta - me labundanta ne nō fuoco má gloria Labor fatica. Questo sie lu tile questo sie dcomune imperio che quando tu mei tractare rdalmetregge rdsti gere loste tuo rdpena rafflictione questo sié esse singulare rendole - rnō buono spera dore facendo mū magiore q̄sto e altre cose cotali eglino honorano se ella R. p. dequali Lanobilita moderna guecnita ma dissimili dcostumi / dispregiano mj seguitatory dquelli etuti lhonori rdmādauano nō p merito ma quasi p debito Ma siccome huomini superbissimi molto si turbano / p che loro maggiori Ila sciorono tucto quello che poterono re furono richezze / imagini / laloro gloria sa memoria - nolli lasciorono Lauirtu / nō glilepotessano Lasciare / quella sola nō si da nesciocche rdono E dicono che sono sule - rdnō dicci dom costumy / p che copera cura / adoreno mio cerco no. nō no giudicatore ne chuoco piu inatugia to che sullani lequali cose mi piace diconfessar qui / ch io apri cosi dunno padre - daglialtri santi huomini / Lemedre si trouegono alleseminie elleste tiche agliuomini. E tucti ibuoni huomini si tronuene piu ligia p diricchezze Lacme sono honore nō Lemassegie ma che fuorno sempr quello che bisogna te - che glino piu caro. A mio bisogno - dove eglino mancano Lagiouentudm / quinj meritio Laloro decchiezze dati acquisti - alluentore - allapiu soggia pte delcorpo / lofulgore Lapolitie et altre cotali cose lasciate anoj aquali sono piu dilectevoli quelle cose ch acquisti Emangiary. Ma sucesta efine cosi che quando essi huomini soggiacciono sono sutupecati dbructitie. Essi dono a rapire imeriti - p my dibiom - cosi ingiustamte Lalussuria - lapigritia pe ssime arti nō muouono mente acoloro che lasciuono. Ma sono grande pestile

mutata mi
ricetti

tie alla R. p. Ora poi che rsposto quanto mei costumy richieggono ma nō quanto Laloro malvagitade. Io parlero della R. p. alquato parole - p ma dogni altra cosa. quieti. Voglo che uoi abbiate buono aiuto dimmedia p che quelle cose ch anno defeso sugurta infino aquesto tempo. Voi si lauete rimosse co e auarita speranza - superbia - ambitia Losengni delleforite di nanzi dalmio corpo / queste sono le mie imagini / q sto sono le mie nobilitady come quella acolore ma lequali io no nequistate ro ma futica - pericoli molti Lemie parole nō sono roposte et go se lanecessita si mostra pte medesima alor bisogno Lauctorita delparlare non thé volbeldire enquoprezzo ilor laudi fei so nō ó ipacato Lelectere perche poco me piacuto dimpararle p che quato aquelle nō auranno giouate ni fuori doctore / Ma quelle cose molto optime nella R. p. di molte sono ió bene amaestrato di forze lommio diolnatore leforteze dnō temere niente sino Lasegna nommanza disostenere equalunche alassalte dricosarmi sterra / disfidarmi a tmo tempo medesimo fattica - labo rare - poneri. Conquesti commandamenti co factore io dimoj humilta - se nō terolo so sfuerta - me labundanta ne nō fuoco má gloria Labor fatica. Questo sie lu tile questo sie dcomune imperio che quando tu mei tractare rdalmetregge rdsti gere loste tuo rdpena rafflictione questo sié esse singulare rendole - rnō buono spera dore facendo mū magiore q̄sto e altre cose cotali eglino honorano se ella R. p. dequali Lanobilita moderna guecnita ma dissimili dcostumi / dispregiano mj seguitatory dquelli etuti lhonori rdmādauano nō p merito ma quasi p debito Ma siccome huomini superbissimi molto si turbano / p che loro maggiori Ila sciorono tucto quello che poterono re furono richezze / imagini / laloro gloria sa memoria - nolli lasciorono Lauirtu / nō glilepotessano Lasciare / quella sola nō si da nesciocche rdono E dicono che sono sule - rdnō dicci dom costumy / p che copera cura / adoreno mio cerco no. nō no giudicatore ne chuoco piu inatugia to che sullani lequali cose mi piace diconfessar qui / ch io apri cosi dunno padre - daglialtri santi huomini / Lemedre si trouegono alleseminie elleste tiche agliuomini. E tucti ibuoni huomini si tronuene piu ligia p diricchezze Lacme sono honore nō Lemassegie ma che fuorno sempr quello che bisogna te - che glino piu caro. A mio bisogno - dove eglino mancano Lagiouentudm / quinj meritio Laloro decchiezze dati acquisti - alluentore - allapiu soggia pte delcorpo / lofulgore Lapolitie et altre cotali cose lasciate anoj aquali sono piu dilectevoli quelle cose ch acquisti Emangiary. Ma sucesta efine cosi che quando essi huomini sono sutupecati dbructitie. Essi dono a rapire imeriti - p my dibiom - cosi ingiustamte Lalussuria - lapigritia pe ssime arti nō muouono mente acoloro che lasciuono. Ma sono grande pestile

tie alla R. p. Ora poi che rsposto quanto mei costumy richieggono ma nō quanto Laloro malvagitade. Io parlero della R. p. alquato parole - p ma dogni altra cosa. quieti. Voglo che uoi abbiate buono aiuto dimmedia p che quelle cose ch anno defeso sugurta infino aquesto tempo. Voi si lauete rimosse co e auarita speranza - superbia - ambitia Losengni delleforite di nanzi dalmio corpo / queste sono le mie imagini / q sto sono le mie nobilitady come quella acolore ma lequali io no nequistate ro ma futica - pericoli molti Lemie parole nō sono roposte et go se lanecessita si mostra pte medesima alor bisogno Lauctorita delparlare non thé volbeldire enquoprezzo ilor laudi fei so nō ó ipacato Lelectere perche poco me piacuto dimpararle p che quato aquelle nō auranno giouate ni fuori doctore / Ma quelle cose molto optime nella R. p. di molte sono ió bene amaestrato di forze lommio diolnatore leforteze dnō temere niente sino Lasegna nommanza disostenere equalunche alassalte dricosarmi sterra / disfidarmi a tmo tempo medesimo fattica - labo rare - poneri. Conquesti commandamenti co factore io dimoj humilta - se nō terolo so sfuerta - me labundanta ne nō fuoco má gloria Labor fatica. Questo sie lu tile questo sie dcomune imperio che quando tu mei tractare rdalmetregge rdsti gere loste tuo rdpena rafflictione questo sié esse singulare rendole - rnō buono spera dore facendo mū magiore q̄sto e altre cose cotali eglino honorano se ella R. p. dequali Lanobilita moderna guecnita ma dissimili dcostumi / dispregiano mj seguitatory dquelli etuti lhonori rdmādauano nō p merito ma quasi p debito Ma siccome huomini superbissimi molto si turbano / p che loro maggiori Ila sciorono tucto quello che poterono re furono richezze / imagini / laloro gloria sa memoria - nolli lasciorono Lauirtu / nō glilepotessano Lasciare / quella sola nō si da nesciocche rdono E dicono che sono sule - rdnō dicci dom costumy / p che copera cura / adoreno mio cerco no. nō no giudicatore ne chuoco piu inatugia to che sullani lequali cose mi piace diconfessar qui / ch io apri cosi dunno padre - daglialtri santi huomini / Lemedre si trouegono alleseminie elleste tiche agliuomini. E tucti ibuoni huomini si tronuene piu ligia p diricchezze Lacme sono honore nō Lemassegie ma che fuorno sempr quello che bisogna te - che glino piu caro. A mio bisogno - dove eglino mancano Lagiouentudm / quinj meritio Laloro decchiezze dati acquisti - alluentore - allapiu soggia pte delcorpo / lofulgore Lapolitie et altre cotali cose lasciate anoj aquali sono piu dilectevoli quelle cose ch acquisti Emangiary. Ma sucesta efine cosi che quando essi huomini sono sutupecati dbructitie. Essi dono a rapire imeriti - p my dibiom - cosi ingiustamte Lalussuria - lapigritia pe ssime arti nō muouono mente acoloro che lasciuono. Ma sono grande pestile

ORATIO MISSE IN FINE VITE SVE:-

IO trecucci epiccolo sucucta nelmio tempo abbiendo tu p duto tuo pa dreo senza speranza - senza richiegio / pensando bene chio nō fucci tenuto meno rocco dute che dallesiglioli chio auessi genecati. Certo io nō fuj ingannato lassi undo ora sfuoco dgiulty tuoi fueti grandi - nobili / ch dinuono tornando tu dme mentia tu mi molto onorato me - tutto tempo poluto. Et p latua uertu / uo mei tu glaui fueti damici amicissimi / nespagna pte / cumonato lafama dtutto lm gnaggio. Et infine Una cosa molto dessiale - graue / tu plande - gli mi man gato - Vinto / Lodo - laimudia daltrui p te / alpate p ch Lema fu fine alla mia vita - p questa mano destra - p la fede delcuegno / io tumesso - stonguero / ch costoro iquali sono assai parenti p generatione e sono tuoi fratelli p mio benifitio tu gli tenga cari / Ech tu nō voglia piu tosto aquistarti lestrany ch ritenali agli ch sono dsuo sangue / Ne trouero ne esercito sono tanto alcuegno / ma lasciadely amici Iquali tu nō pua costangerli p tieme ne acquistarli poco. ma aquisti p pregio - p fede / Equale emagior amico chel fratello equale stimo ti trouicai in fidele se tu fucci nimico atuo / Certo io volassino lucrame molto fermo se uoj sauete buony. E molto debile scuza sauete rca / ch p cordia Lepicole cose crescono - p discordia Legrandissime tracorrono. Ma principalmte ate sucucta Lequale se maggiore di tempo - di sapientia. Acio ch tu altro nō

mengna ritenti prendere/ p che negni ritentione/ lo pui possente Mengnai ch lui ricerca Lamunca mento dimeno p che puo pui/ ndalty parce ch lui la faccia 7 Voi ad Ebale ayensali/ honorate questo rotale huomo 7 seguitate tu cto lesuo voutute effrectimi che no para chio abbi ffo 7 recevuto miglior figliuolo chio quelli chio o generate.

ORATIO ADHERBALIS CORAM SENATV.

Padri comscripti mossa mio padre morendo mi romando ch debe gno dimunda/ Io teneffi p me solamente la procuratione che lavagg one dimpecio di quello reame era affe sua. Anora chio mistudiaffi in pace 7 iquella maxemamto fiure ulpopolo diroma/ Echio Vuolteneffi il luogo dumini 7 pauenti/ Eche sio facessi queste rose nellauna unistr/ io arei gente ischeggo 7 guerinidi delregno/ | quali rommandai dimio padre fuendo io fi ta scellerateximo sopra tucti quelli che Latera sostiene/ disprezato limpe rio vero/ Mo mipoto dimassi missa 7 ropagno 7 uanio delpopolo diroma dalo numeramto delmo lignaggio/ Adisamato dellreame/ Editucte lemici uentime M mio padre descripti dapoi chio douena venio aqueste/ Vorrei pui tosto p miei benifici ch p quelli dimiei maggiori potemi domandare cunto/ Emoxi mamte douere essere benificj dalpopolo diroma dequali io no mesfi mesfi ero/ Esio ghdouea domandare chio lidomandassi come debbi/ Ma p che Laboneta p se sola epoco ferma epensare che huomo e Iuuenta/ sono fuggi to uui opadri descripti. Aquali quello ch me digrende misfatta so sono di sprecto dessere pma allafamai che alluno odomandare che asmire. Tucti gualtri Re ouith danoi p bactaglia o che glabmo desideiato Lamia tom pagna neloro dubby/ Voi glauete ricevuti damistade. Ma Lamia cita m nella guerra cartaginese fo amista colpopulo diroma. Nelquale tempo era pui dadesiderare Lasua fede Lamistade che buona ventura cheglanessino delladre casa/ Voi padri descripti no vogliate sostenere/ che io mipoto dimaximessa didreno dimandi dmei aiuto. Ma se io no auessi altrima cagion dimpetrare questo/ se no Lamia mistra fortuna/ Ocie ch poco 7 mg io fuy re dilungo famoso 7 potente dricchezze 7 ora sono trasformato dimisere 7 povero aspet to Laltrui cunto/ A Imeno sirovenga allamaestra delpopulo diroma/ Vie tare laiguria 7 no sostenere chelreame dinessimo ecchessi p felloma/ tio sono disfortunato dacosi/ quali io cosse 7 diede ilpopolo diroma amici mage ri. Edende lomio padre elaudo mio 7 sieme duna cattaxeno/ 7 artagines ibenifici voi mi sono tolti opadri descripti./ Nella iguria ma ui sete dissi giati/ Orme ame misero ommessa padre mo sono Venuto aqueste. Ibn

fiuy tuoi ch coiui ch tu facesti parti detuoi figliuoli epacifice delregno. Sia lopemipale ucuditore dellatua schiaeta. Eno era mai parce La fami glia mia/ Dura sempi i sangue i ferro di fuga/ gli cartagnesi erano i nuogo Noi pragioni sostenauamo tucte lecose reudele inimici erano dalato Noi amici erauamo molto dlungi/ Tucta La mia speranza era nellaume/ poi che quella pestilenza fu leuata duffficia. Noi desolati riuauamo ipace/ Ebbi me huomini aquali no nera nessuno nimico/ Se no chi uui auesti commandato Ma cabo che spreueduramte/ | ocurta io audree dano tomportune/ 7 ofelloma adsuperbia leuandosi i alto 7 io orgoglio/ Morto p lui mio fratello 7 alui strecto parente. | mima tolse ilreame suo p rubberia dellesua iniquitade/ Et poi ch no poto pigliare me p quello cosi facto falsitade et igani no aspettando ne pensando io alcuna cosa ch mi fuessi forza ne guerra/ Ma messo fuori della patria 7 dessa come uui uedete/ Epouco mancato dmorire/ | intanto ch ins lunche luogho io fussi sarei più sicures ch nelmio regno) | o stimo padri descri pti sieme io uncua udito otari amio padre/ che chi amana diligentemte Laima amistra prendaua ndra fatcha. Mach sarebbe sicuro 7 discop mgni mamte datucti specioli Laqualeosa fu nellanea schiaeta 7 credmo ch fussi adeo longo guerra obadagle/ Noi se p loropassodeo sicuemo sicuri 7 ima mano 7 padri descripti. Mio padre Lassio due fratelli. | Lterzo fumeta loquale mio padre penso che p gibenifici chegli fecio lui fussi Vnito 7 ridunto adoi sie me et uccso dalaltro. Et io appena sono scampato dallesue empy many. Ora ch fuoco io 7 aeha luogho sraguardato andoco io | sfidy della schiaeta nedi sono tucti extinti. Mio padre passo 7 dme dimifita die luogho allmature. Almo fratello losio proximo letolso Lauita 7 mg tpo p sua iniquita | poedi glamici ripromessimi etucti Italy miei afuoco ucadeo/ quale p uno m 7 p l'altro/ | presi daucucta guerre na fuoco mettere 7 cecce 7 p te dati allobestie. Quelli pochi achi ermasa Lumima sono rinchiusi 7 tenebre tropiami etu stria emenano laloro uita piu dura ch morte. Se tucti ibem che io opduti/ o ch mi sono uolti 7 uncastro 7 fussimo iteri 7 auessi mio stato/ allora se alcuna cosa sproueduta mte dmalo mancassi io demanderei Lauto vro padri descripti Aquali p lagrandezze delvro imperio/ sidiuine cucce circa della offesa 7 de lle iguurie/ Ma ora io scacato dallapatria 7 diuisa lispagne so degni ho noreuole rosa/ doue andro io qualc aiuto domandero/ Lenathom ulucr | quali tucti sono ostacy 7 malesi allamia ira p laura maestade. Edone posso andare inluogho nyuno doue no sieno molte inimichevole memoria dimiei maggiori/ or puo uucce pieta dnoi alcuno/ Che p alcuno tempo

sia stato ordo nimicho. Allora ifine mancimissa ordo nando / cosi che noi no douexemo seguire ne amare ne altro singnore che ilpopulo diroma. e che noi no pdessimo altre rapagnie ne altri facti / Ch enoi era sufficiente sicurta Lamo extra vera / e che se alturo imperio sicumbiasse ofortuna che noi edun isieme douexemo cadere / Ma p Lauita Vuetu. p Lagra ddio / Va sete grandi. p posseti Tucto locoste insieme prospere. e obedienti. p laqualcosa noi potete piu lagrande aucre Onra de rapagni. / Ma sellamente temo / ch p Lapiccata mmista di furuerta no bene roncsciuta. / No faccia vndare alcuno atto aucrso / ligly io odo ro grandissimo studio andare intorno / e afatticarsi tucti anno anno zeb lui absente / e no ronosciuto lofacto. no drate alcuno ordine che vada ron ponendo parole. e fingendo dessse fugito possendo stare nel rcame / Oreuole sse dare ddio che vegga ifuegere iqueste medesimo modo colui plaquale miquitade io sono uenuto iquesta miseria. Che p alcuno tempo uenga alla cura delli huomini. o apsso dnoi odelli dei imortale / Acio che colui lo quale vsa eferoce e fumoso p lesue fellonie / Sostenga grauissime pene tormentato dituti. pla ipietade ucsso mio padre dellamorte delmio fratello odellemie misserie / gia fratello allanimo mio carissimo / Auengna ch iangi tempo ti fussi tolto Lauita darolui. ch no Lauea affare Et p tanto io pen so dalograusene che dadoloresene deladimito tuo / Che no lorengno ma fuga et di seneramito ponerla tucte queste misserie nellequali io sono tu lai pduto isie me collauita. Et io stragurato trabaccato dtanti mali / asstorij delrengno patria no sono stato nostruo / spectaculo delli huomini. Ne so dllo cheio mi facciu / o sia p seguo lotue rimcie / so medesimo bisongnoso daiuto / o che io ilquale Lauita / la morte ma parde dalsenato / potentia altrui / intenda arimbarare ilrengno / Nolessi dio chelmouere fusse honesto / Dstruer dellemei disauenture / pure ch paiessi che dsperegassi diminuere affaticato delmale / dessi Lato alle dimicie factom / Ora nelmouere mi piacio nelmouere meherto senza disonore / pregoui padri rospe quoi. pmii figliuoli padri. p lamisersita delpopolo diroma. Sonenite mme mi seco / fatemi intronto alle mgnuzie / Non sostenete chelrengno diminuita ch e vsso p sfelloma losangue dellantia famiglia persstha :-

. finis.

LICTERA ADVERbalis ADSENATVM.

NOn e pmia colpa che spesso io mando apregarui padri conscripti. Ma Lasorza di Jurueta mi strengne / e sictomette loquale tanto e langelio che Lammasato diuendetta ch lui no tanimo ne cui ne cho. Ma desidera losan gue mio sopratucte Laltre cose. ecosi egia loquito meste ch io compagno e amico delpopolo diroma. / Sono tenuto assedato io Lacme ne ame gionamente ibensiny delmio padre ne iui decreti oiemandamti. Se p acme o pfume io debba esse costrecto ouinto. so nolucsi dnie Lamia odictome mi sconforta di srcuerui qui cose di sicurta. Io gia dmpi oprouato ch amipi edato poca fede. Ma dtanto maneggio io bene chelui domanda amore piu ch me. Che no spera potere aucre Lamistia vera alrengno mio insie me. Espensa ancora di fare cosi pui graui no ne dubbio nessuno ch fi no alhimpio esso uccise y ensule mio fratello. pui Cacciò me delpatrimo rengno / Lequali pagname chelle sieno state nostre iginnie / mete dmeno sp partengni anoi / Pure ottene ora lorengno vostro asorza / Eme ilquale log ponesti singnore ch numdi tiene vendmisso p assidio Lspecieoli miei di thiaue quato lui rspgo Leparole deuei dasscadorj / che ueniuane dug / se no Lasorza vera acuo che sipossa smouere / Certo io nonei ch queste cose lequali io ui scruo elaltre dellequali io mi Lamentai ulsenato / fussino piu tosto vane chellamia mistia fussi fede allepaiole. Mi do chio sono nato ano chio fussi Lamostra dellesellonie d furueta. p cui no gia p scampare dmorte ne dimistia fussi fede allepaiole. Ma dachio fine nato ueno chio fussi Lamo stra dellesellonie difuueta / pcui no gia p scampare dmorte ne dimistia / ma p scampare Lasingnoria dalnimico. Et ritormenti delcorpo / alrengno dinu mdia / Quale cuno / Consigliatiny come piace / Eme tracte delle spy mani / plamaestra dellimpcio / Lasede dellamistia. Sopresso anoi ricmasa me moria alcuna delmio auolo mayemisso. SONETTO.

Vera amistia gloriosso bene
E mistia eternale dono damor
Glorioso dono p petuo honor
Bene damor honor ho tiene
Si nelmondo carita sistiene
Lmodo Vmisale vegge fuore
Carita regge ragion ho che
Sostiene honor fruor honor puone
Diasumo desidoi d aucre.

Desideri p dmantia psostengno
Dancre p sostengno rarissime
Chelle son quelbene ch nda vegno
Che nda lucio mancre p possidere
Rengno cpossidere felicitate.

.FINIS.

Littera herbalis adsenatum.

Non e pmá colpa che spesso io mando reprendendi padri conscripti. Ma la forza di iuuenta mi stringne e sotomette/ loquale tanto e lauoglia che la mi nasato duedermi che lui nó /u/ i ennimo ne uol nedio. Ma disidera lo sangue mio sopratucte laltre cose cosi e giá legiudo mese/ che io rompagno e amico delpopolo duroma/ Sono tenuto assediato rolamente ame giouano uicente ibenisci di mio padre nebri decreti e romandamti. Se p ueme op fame io debbo esse costrecto/ e uinto io nó uolsó dice Lamacondictione mi sconfecta di frenecuj piú cose di iuuenta. so giá i engo opuuato th amisci adato poca fede. Ma ditanto mangagio io bene che lui domá da anora piu che me./ Eche nó spera potere auere Lamistá vra chie gnio mio disiome. Ese pensa di fare amora rose piú grauu nó ne dubbo nessuno che fino alpinapio essó Veciste yensale mio fratello. poi scacció medelpatreno mio rengno/ Loquali pognamo/ chelesieno state nee iguerie e niente sapatenga cuoy/ pure etiene ora Lorengno Veo asegra/ Eme illquale uoi poneste signore denuedrm tiene eneluso p assedio/ Lspeciale mio dichiarano quado lui apigo lepaole dmu umba seiadory/ Che uiemane dmuy/ se nó Laforza uica necio che si possa smuouere. Certo io borrei th queste cose lequali io ui scrisso elaltre dellequali io mi Lamentai al senato/ fussino piú toste ualide chellamá misecia fusse fede allepaole Ma dubbio sono nato necio che fussi Lamostra delle fillonie di Iuuenta pgom che nó giá p iscampare di morte ne dimsecá. Ma p Scampare La. Si. delaumo esteremti deltempo alcengno di minudia Iquale e Vostro consiglatiui quato ui piace. Eme tracte dellempy mani p Lamostra dellimpeno p Lafede dellamistá. Se sso uoy remasa memoria alomo delmio nuolo massimissa.

Parva littera Scipionis Missse.

Sappi che iluno iuuenta nellaquerra numantina/ Lasua uolutá estuta grandissima/ oltra amistura Laquale cosa so che te digrande alegre gza/ Emoj pcelsiori meritó emolto caro/ zsforzeuáti di molto studio th sia tuuo alsonato zalpopolo duroma/ Allegromi troho plamistade che e intra noi. Troho che tu ai huomo dengno dte zdelsuo nuolo massimissa

Cegvita vnaltra epistola diregi bo chy allvgio sible laqvale e in vnoal tro qvinterno

Iustus autem semita quasi lux splendens procedit et crescit usque adperfectum diem. Psalomonis proverbioz. iiij capitolo.

Smegnoy Lepaole proposte sono paole di psalamone scripto nelquarto de proucrby loquali paole ieffecto zsubzeuta duono chellasemita deglitá giusti zdeglisti rectori Pede rome lure splendente zreste zmultiplicha isino alpfecto di. effecto si puo itendere quato uoenta/ zquato nedpimto. Pma uedyamo che rosa e semita zpche dice piú semita che uá. Dico p semita de exsemis/ zter si semi mezza uá et pdue ragioni si dice piu toste semsta iustoz. Euá iustoz. Lapma ragione e pche glenecessaria rosa agluomini giusti iquali sono iquesta uita passtee pforza danimo questa spessa obscura et nebulosa selua dellemá rupidita zdenosthj uani modini zradunhi desidery dche passandola pforza. Ilsenticro che esenno/ remane stretissimo Vnde beatus agustinus. Arta et angusta uia e q ducit nos aduitam siche meglo disse semita che uia. Lapa ragione pche disse meglo semita equesta pche Lauá deglisti e corta/ e lorazgione e/ pche alla e diricta et se bene consideriamo nessuna uá piue esse piu toreta chellauá diricta emassimamte quella th esecta ad ochio no e rollocchio dellamte rolquale giuomi mi giusti considerano Vedremo delladecta semita elfine no e laguistitia Vñ ilpsalmista nello 86. ppalmo. Justitia ante eu ambulabit zponet in uia gressus suos. siche pledecte ragioni si dice semita zno uá.

Ora ueggiamo che rosa e th e giusto zbreuiter iusto e/ th obscura giustitia zth gustamte uiue zequamte misura si zaltri. Qui fecit iustitia iustus est/ sohis est. pma. Cui iustus gsside iuuat. paulus ad ebreos. x. cap. infine.

Ciascuno puo esse giusto se elgli misura zstima iustamte se zaltri altrimente no sarebbe dicio pm sohem. Qui no e iustus no o credo actus ogla th. Ma ora santende de giusti rectori et gouernatori dellecti delibcratho mi no debba procedere altro sino rosa giusta. seguni lo prudentia degli uidano pio ilmondo zsecondo idio

Resta uedere quanto allapte materia th rosa egiustitia zdiquesta duo ultima cosa zpo fuuo fine.

Diffinitur iustitia multis modis, sed pm Veza diffinitione tostiu legislti iustitia e constans zpetua uolutas ius suu unicuiq tribuens. ff. de justitia ziure iprincipio dequa etiam notatur istituta de iustitia ziur

Sz secundum bernardū x de acuentu. Justitia z virtus tribuens vnicuiq; ppm̃ est suū regnoꝝ equale z inferiores debent obedientiā z reuerentia equali sicut illi z ō silit Vt rōsilio euadatur ignorātia ut añ̃ sūdeus ī terminis/ inferioꝝ debent rūsodiā z disciplina ut nō ignorant peccata z Vt dignos fructus penitentie faciant Molte altre diffinitiom̃ fa questa giustitia lequali pera nō dico ꝓ nō tenerle a tedio. Debba adunq; questa giustitia z omne legge esse de amici ī gradi grandi z piccoli z nō de esse rome. Latela delragno laquale tiene et lega gli animali piccole z grossi La compano et artio della nō manchi de essere Vnolo et legame della humana societa. Cosi etiamdio ongni rectore debbe adoperare questa giustitia q̃ se z retto ī suoi rome contro agnastrani z quatunche q̃ lostato z lireggimento sia ī parte laquistitia debba essere ītiero. Romani antichi Lungho mo tpo guidorono loro reggimēti domestica adoperandola rosi contra aloro medesimi come contro altrui/ et mentre che rosi feciono laloro libertà z potentia scrisse crebbe. Valerio sexto libro ī pu parte 1 dichiara. Resta auedere quāto alla pace materiale ch rosa e giustitia. Dice che Vno reptadino romano chiamato tuo tuemidio spesa ritrouato ascose vna legge laquale diceua che qualunche portasse larme sullacinghiera fusse pena capitale. Accade che dāmi assai di tempo/ e fu facto delconsiglo et ragunandosi vno di elor consiglo ī roma questo Treo tremdo tenendo di nulla colla spada allato fu richiesto da famigli delsi nato che egli andasse alconsiglo z ultimamēte sullacinghiera z arringato esse so danno de rapagia ch allato gli fu dō rome egli uncua Larme duche maraviglatosi prima della oblimone cunita/ z ritornato poi īse z pudore de lloscuanza dellalegge subito colquella medesima spada sucise z nō volle per ignorantia scusarsi. Dicē che stando ritto quando si beuto rōsolo z sicredo ifesti suoi rōto allarme publicā egli gādio rimorte z scelli morire.

Nato q̃ patre nocia bella moriendo

Adperia publicū pro libertate vocauit.

Molti altri grandi exempli delle obscuanze antiche dellaguistitia narra valerio z altri antichi poeti iquali nō dico ꝓ nō tenerli ritenuti.

Habet ꝓmptle iustitia duas ptes/ Liberalem. 2a z seuerita. Liberalitas est virtus limitans erogatoꝝ. Seuerita ē virtus debita supplicio coherens īiuriam. Vñ gregorius īmoralibus li 25 diuina seuerita ea īquā ratione punit quo diutius ptulit. Vedete adunq; Signori manifestamēte quāto e cruda cosa laguistitia equanto ella encrudisca nō seuerando reggere et governare/ leve più. ī unito stato z reggimēto. Ella giustitia fu ritrouata et questo suadē grexperientia tucto ildì/ Come isignori tiranni z altri maly governatori empiano perlaingiustitia. Regni regente/ mgentem trasferre

salamon ecclesiā. x. capitolo. Adunq; ch bisogno ch anoi facti reggimēti si chiamino z eleggino persone acte allagiustitia. Merito probus tñ alter fidelis urbiū gubernacula commictentur. Vt iustitia vigeat/ malitia pereat/ in nocentia floreat/ scelera destruantur/ possimi timeant/ z boni subplacida tranquillitate equestri potens de Vineis ī eius epho. Iequali tucte o leggerie dispiacendo assai Langamēte potete riprendere che persone deche qualita z reductioni debbino essere/ esignori/ rectori enangi poste cuidate ch facciano z sebene riguardate digliocchi dellamīte dire certo fia arrecarsi a vuoi Esignori pozi. Egon fabo. di giustitia ilvui ufficio spero ne stati loro honori ingrande animo z giusti z honesti z bontenori z relatori dellarotia dmodigliana et diuotamēte rete algoverno di cui giustitia et bōtade meritato lesse chia mati z eletti aquello ufficio confidcata laloro sincera fortezza z fama rostrāge ch elglano sempi animo repugnare rotanto nuocere/ rotto ongni oppositiom̃ plasalute delbene de dellaue pue z distuoi suppoposte/ z pobseruanza della sua giustitia/ che tanta nō che più nō fu mai d altri/ poi plaloro solli tudine z diligentia studio messo di effecto z rō opa alleuare una molte disor dine che rho erano tra ghuomini dmodigliana et quelle riducere a pace z buo na volonta/ et ultimamēte plaloro grande z pmeditata deliberatione nō volendo determinare sopra grande z simo rōsiglo ne grande ne piccola cosa sichè rdeliberatione puo z debbasi dare che loro processi z ordinati sieno sta ti semita duomini giusti. Laquale semita procede z riesce come luce splē dente ī fino ī certo dì/ q̃ fuerit verba dice reverentie ꝓ loco ꝓpria.

Lequali cose nō debbano essere piccolo rōforto z doctrine. auoi. M. Signori poi z gon. digiustitia Luffino dequali oggi/ felicemēte comdia ma gra dissimo et volendo come so ch volete seguire Ladri ma di giustitia z diligē sti exacte effecto exempio adcio lume ch elnocena adio ī governare z reggere ilpio z comune auoi sopraposto ī premi questo dobbiate rivogliere dadio/ z accio diuotamēte dire quelle parole che disse alpsalmista. a 122 capitolo. Adduc me ī semita mandatoꝝ tuoꝝ qz ipsa volui.

Questo spō z certa spera uccamēte z nō senza ragione essere dalla .b. Mag ficentia rō salute z rōpace q̃ governato z tracto fuori dongni ufficio z subito ch fusi pubricati doppo laextractione vra questo spō z rde adima nocte di sse quelle parole delprophetta. exultent ī debito eoz iustitia z abundantia pa cis donec cotollatur ī imo.

Ora ricorriamo ꝓquesto acciò dami procede ommi bene rogni grazia spō

po dice Iacopo aple i epla sua. ome datu optimu 2 ome donu p fectu descendens a patre luminu. Et esso domandate p ghuamo che nelp̃nipio mezo et fine di questo vol ussino vidoni 2 decda gra 2 lume et ronosamto defice in

Qui aut adiuuerit me a sp̃ terreo queseet. Strebitur salamonis 2 ucchoru primo Sepone adiectoram. Nebolano dirca / sup hanc pcula i quit ea posse 2 phac uta 2 prositnea / intellig sub hac forma / log qui omipotenti deo p fecte gnit nullis terretur aduersis. Ymo i aduersis gaudet quantu aliq scmp pectus aspiuamus rogitationib 2 intentationi tumultib gerit uuamte spus scu gram 2 nō solum absq timore sed magno gaudio resurrexionis aspectate quit aster.

Adhoc sunt sp scribitur p petrarcam i glo vñ. qui titulus est quaculus collocutores sin thcophilus 2 ephilogus ui sut tergulus loquitur philogo

Huc huc nobue oculos hec e una recta sin ullis.
Insidys pdurea quidem calcata sp. pauus
Set supce arcios orteq tramite colles
Pferat existat sensum i regione quieta
Illic uste hitat letua sedolentio auerni
Sulphureis stant stagna uadis ibi liuida morte
Singna indes utro q polum i cresse fumo
Hos deude lacus discrimy te in prende ramumen

Adhoc sunt esset qui describitur p seuerinu libro tercio cosolation
Huc oms paretes uentte capti. quos fallax ligat improbis tatenis 1
Terrenas habitus libido mentes
Hic erit nubes requices Laboru
Hic portus placida manebo quiete
Hoc potens Vnu misacis auxiliu

Reuertemus igtur ad creatorem omniu spm zeus iussa humilr audi turi ut ualeamus sine terore seruj quiete petua dicentes deuotissie id qui describitur p seuerinu libro tercio ubi sic
Da patre augustam mentj roscendere sedem
Da fontem. 2 ri.
Adhoc ut possimus audentes te absq terore quesee
Preterea sue pyssime maiestat humilr supplicantes quatq dingnetu nobis preceptu Vox d. esp ptio quelsqe 2 Vox gram nrapace 2 ri

Omnibus qui aut patriam conseruauerint auxerint iuuerint q certum e esse in celo diuinu locu quo bn sempiterno euo fruuntur. Verba sit Elegantissima tulij de sspno scripsimus. 2 ri.

Magnifici 2 excellentissimi signori pche i easemo uero fidee ricorrere sempr allauto dello omipotente dio / sancta Lauto dlquale nuna cosa puo auenire bus principio mezo 2 fine chi nō ricorre alui. ut dicture i euangelio sm iohannem 2 sme ipo fuctu est nichil. sō ps. Colquale sitonorda il nuo singulariss simo poeta dante. ouc dice. Da oggi anoi lauctdiuina mana. Sanpa la quale q questo aspro disecto. Acciecto ua chi pui delgire sassiama. Et pco seguitando illoro cosiglo i nachero idio so che disse regina hesper i tribulatiōn posita / Consortume ecco sanctezo 2 da mchi q moue uecchu 2 bn sonantem ogmiu ut placeant uaba mea i cospectu pnapio / Et petracca i septimo sue affrice / Vbi roma tuem optimu i dunt supplicite inuocentem. O magni sima potentia mundi. si tu roma potes Lacrumis q fundere sanctis. Tu patrem tu pdes patrus i flectere ussis. O supi hominu sator 2 rex q creatrix. / optime gcetus / fer opem 2 madcare laboreo. O mibus aut 2 d. huiue il 8. Excellentissimi singnori elle sono molte cose ch mantengono reggono 2 accrescono la ripta alle prouidcie dellequali q breuita 2 q nō accdiane la excellente singnoria dra / tocchero una pte dellaquale uiene ogni buono fructo 2 ogni buono reggimto / Et questa sie quella ch diriete laltre tiene il principato chiamato giustitia. Ista dicit tyo. ut oms obedient duabus pcipuis rac. co llation distribuit. Hec e accusa cognominata iustitia. sempre laquale nun no stato ne reggimto puo esse fermo nestabile rome dice messa scano petrar ca / quiete sua epla de distention regia / Iustitia amet sine qua regnu lacet opulentu ac nullu stare nequit. Et simile seneca i cius tragedia sie i quit. Vbi nō e pudor nec cura iuris nec sanctitas / pietas fides istabile regnu est. Echi dubita chi done manca Lagiustitia nō si possa dir ongni cosa maneuere. Venga meno questo echiaue 2 preuaglie le auctorita pde Eche auendo antueduto lespectabile 2 egregia e. 2 d. dgno. 2 p. passate ne tuoi i loro progressi oms uedute 2 cosiderato quato sia dan metu dellaugusti tia esercitato contuti i loro sentimenti / tuette quelle rose che sono mantenimto 2 accrescimto di questa. R. p. 2 alumitate 2 accrescimto dossa 2 bene

si sono ricordati di quello che scrive. El sacratissimo primaple iustiniano
i aut. / de ph. sicut. aliter i princ. collation x. de nou duc rosi. imperialem decz
esse solliciti ut rei publice subiecte z romana quietis gaudeat / Ut z cogni utilitas
i reparata persistat z singulos status desiderat z suetum meliorus. Et po sieno
si possono ricordare le parole proposte che furono. Omnibus aut qui patria
expugnauerint rd. Io questa opra questo glorioso oppio douendosi grazie rdue
nientibus uerbis illis quas ingens eneas protulit / dii cartaginis regina
alloquutur / Dy tibi si qua pios rd. Et poche si può dire le parole di salomon
cantico xxy c. Flores apparuerunt i terra nra / Cio e questa magnifica
opra sono apparsi fiori quasi dirai huomini chiari splendidi uertuosi z pieni
di grandissimo sentimto. si dee sperare di loro che di ongni uertu z perfection
illoro ussino di excellentissimi meritano d'arricordo di questa excellentissima opra
et di questo melito oppio z della sua liberta. di buono principio migliore mezo
et optimo fine al quale ci conduca di ongni felicita z gloria qui uiuit z re
gnat p finita secula benedictus. Amen.

Salue regina uergine maria.
Piena di gratia idio sia sempre teco
Più che altra dona benedecta z pia
El frutto del tuo uentre al quale io prego
Che ci guardi di male xpo ihu
Sia benedecto z noi tui conforto
O uergine benedecta sempre tu
Ora p noi che dio sia pdoni
Di tutti gratia auuocte si quagu
Che poi di so uno fine ci doni. Amen.

EVRIPIDE POETA HVOMO NON SOLO DELOQV
ENTIA SINGVLARE. MA TOME DALSVO GRAVATISSI
MO PRECEPTORE SOCRATE FV ERVDITO DOCTISSI
MO INPHILOSOPHIA. & DI LAVDATISSIMI COSTVMI
ORNATO SCRIVE INVNA SVA TRAGEDIA LAQVISTIMA
INFRA LALTRE VIRTV NON ESSERE MENO MARAVI
GLOSA CHELLA STELLA QVINTA OVERO DIANA.

Tale sententia essendo dacostui decta. Nobilissimi ciptadini nō solamte
che nella excellentia di tale uirtu tucte laltre cose uirtu si contenga. Ma
che senza quella certo niuno ne si potrebbe. Et cui parere seguendomi
omero pensato niuna altra cosa potesi nelmio grauissimo dispecto
dame narrare. laquale piu degna piu utile piu grata dallanimi grauis
sima autorita iudicare si debba. Eadunq laquistita quella pla lauir
tu laquale rodia la humani meggi allegerende z honestissime cōpagnie
Et gli rende restituti gli animi sicy z alluoghi dinatura intractabili simili
et dopone / alcuni usi delmuocere sio elegantia grauita z splendori di pro
bati costumi. Questa e colei che magnifiche z possenti opra / fiate z
grandi exami. gimchi z trionfali impary / sono di perpetuita cōpiuta z nigita
dimortale accrescuti z illustrati.

Questa colei che no solo buoni z prudentissimi meggi extra humane opa
tione vedma z goueina. Ma essendo tra coloro iquali sono da ogni amore
et degnita diuinita alcuni se obscurata no fussi / ni mimo mi tanto inde
simi durare potrebbero. Imperoche di seno uorremo cum diligentia cōsiderare
certo treuero inuolatori z rubatori / sicy crudeli impy z inhumani. in
nellaquistata loro preda sforzare disfare guastare distribuendo leloro ric
chezze cō uguale portioni sio laqualita degnita di ciascuno. Non dimeno sen
za cagione si leggo nelli antichi poeti chestendo agni uirtu phumana z probi
ta z eccellenzagine delmondo decti fuggire. La sola giustitia dalloro astre
chiamata nelleterene habitatoni tra diquesta et quasi costume degli huomi
ni usmasse.

Questa celesti gliene cimentoni et doni sono leleggi tuonate. Echo
sta eleggo. Certo niente altro sirio sio lasententia del sommo philoso
pho aristotile al publico di sentimto dellaccepta. El quale z iscripture co
manda / che cosa fare si debba e che no.

Onde florentissimi ciptadini no poca diligentia mi pare auere sirouegio

nelle mdurere mone leggi. Ma poi che facte sono p ogni modo rome essendo athenese prestantissimo oratore dmostra si debbano observar no dño p parte ma universalmte. Sempre del grandissimo docto del sapientissimo Anacharsis. consingulare attentione z studio ricordandoci el quale agli atheneси con riprensione srecrendo dice in una sua epistola Ame parono le leggi leggi o atheneси / simile alle tele de ragni. de rui sono ritenute solamte mosche z simili imbecilli z piccolissimi animali. Maligrossi z possente rompe z porta seco z quelle tale eglaractesi desse. Impo che no essendo ugualmte la legge po ciromandando dignità obsuate benche para adulare privata utilita seguitarene. pure alfine porge ispublico et comune excesso ruerssione z ruina di tucto Lutubata. R. p. laqualosa ascende. lu. bruto liberator della antiqua z illustrissima ripta di roma nostra progenitrice p santissimi ripta dñi. seco nellanimo pensato no uolle trouandosi no solo polo giulio giouani fussino di morte premuti. Iquali ritrea la patria nel ridurre in nome regio i seme rostri figliuoli excellentissimi et Magnanimi gemelli ascano ispinapio di tali supplicy uolle della sua figliuola romassse. Elsimile ueggiamo. Mallio torquato essercitesp il genero so figliuolo obsuato ilquale ritto z romandamto della paterna maestà. Avendo ritto il seueritissimo nimico rosono ardire rombattuto / z dilui non sgnitone honorata uictoria subito tornato nel cospo fu giudicio del severissimo padre prima acerbamte frustrato. Epoi in no minor aspre za nel cospecto paterno decapitato. Oincredibile z diuino amor dignità el quale exhausta possanza z di sorte z tucto legame d ongni altro domolo dnatura solue z dirompe. Che bisogna che io raconti la giustitia di Marcho scamno manlio suo figliuolo? Che la giustitia de aristide de Xoso Lacmata delacademony. Quanto questa ugualmente debba essere obsuata dmostra il romano tutio ilquale avendo prima facta una legge. che niuno potesse nella popolare cotione armato itrare. Elui do poo spatio dtempo essendo dalla sua villa colla spada allato ritta ritornato subito ditali arme dimentricato si ando nella dimanata cotione. ilqual essendo lui docto ancora tocto la legge dalui già facta. Barch potesse facilmte p tale errore disendersi. Rispose col buono exemplo la sua legge cosermerebbe. Ero docto collaanta spada ditale colpo si passa che nella sstesso ritti diuita se medesimo prisse. Ma i uero non sanca cagione era la giustitia daquelle grandissimi z prudentissimi ynomini cotanta sollecitu

dine z rigore no solo i altri ma i semedesimi seguita z riguardata. Imperio delli secondauano tucti gli antichi stati z felice signorie solo p tale uirtu esse salute maiesta z infiniti secoli durate. Aui de esse obscuro quanta fusse la marauiglosa grandezza dellacademony ighi ricordi dilucido z sapientissimo. Re licurgo lemone z ditalissimo leggi riceuute p laudatissima observation z riuerenza diquella oltra. 500 anni i tanta ighia z amplitudine p seuerarono ch no altrimti erano no dio augusti poi ma quasi humana generatione riguardati chiama sonte z fiume degni uirtu z diuina felicita. Simile cosa essendo dapsiani i tosa et rosicuta. Elsimo studio delloro fanciulli no era i abbacco / no i mercatura / no i salma humana uanita. Ma certo i giustitia essendo daquello laudato eglo rioso spolo chiaramte anticreduto che chi ditale fondamto nella tenera eta formato fusse / no potea sceno i genue opere z sempiterno effecti poi nella adulta eta produrre. Helquale docto il magnifico z decantato curio essendo nato z nutrito allo imperio post z ordinio diuina ruina eta mai silentio potea seguire essendo etiandio tale studio diuinitus dalcoandeo. Re dmacedonia excantato i scapochissimi anni no piccola parte de europa daffrica z quasi tucto loriente i fine alfiume digange co i notabilita delsuo nome aquisto. De romani nulla dio iquali solo p questa uirtu tucto il mondo redussono sotto ilsuo imperio z tanto tempo i tale z si marauigliosa z grandezza durarono quato agli statuti precepti dignitosa obedienti z suggetti essere nollo no. ma questi temerariamte lasciati subito marcio z silla. Cesare z pompeo Octauiano z pompeo Antonio la poteritita di potere p turbare la. R. p. neduto auendo quello stato ch insecento anni dauloro passati era suto aquistato i brevissimo corso dtempo i lasciplatione z trabocheuole ruina. Potere fare intone delucidissimo arciopagho Athenese drey el salubre zoptimo studio dignitosa fu i tanta celebrita p tucto lmulso mondo ch no solamte glimortali soleano remanere contenti alle decisioni z sententie ditale consiglo. Ma ancora gli dei i mortali come di neptuno z marte gli poeti fingano nelor decisioni alcundio dellareiopago sirermectesano. De uogliamo pdo uogliamo in domi i dustria z diligentissima opa. Ista tale ta pa z si diuina uirtu seguire z matenere z fauoreggiare z obsuare. Abbiamo le leggi abbiamo ordinamti abbiamo statuti z antiqui z nouelli. dimostriamo quello noi siamo discendenti z figliuoli del nobilissimo sengne romano De uogliamo esse obscuratori di nascimo mio istituto semp d auloro p honore et bene dellamea cipta z exaltatice z gria della diuina felice. R. p. tra nostri g ingnio.

DELIBERTATE.

Cauendo. già più ꝛ più uolte. Magnifici ꝛ egregy ꝛptadini nellamte padri
etuo ꝛsiderato nessuna cosa douersi anteporre alnre florentissimo aspecto ꝛsp
lendida dignita proporre laquale nō fusse si nquesto luogo douemente ꝛ mo
xemamte allanīa nobile ꝛgiocunda anetorita ꝛcaussima. Nulla mi parue
che allcuna parte ꝛ allaltra satisfacessi quando dellosplendore ꝛ gloriosō nome
dellamagnificā Liberta ꝛdesnai seguaci nō bremita nascere. Considerato che
done ilsuo excellente ꝛ ꝓtosō nome sicorda pare quasi come luogo sancto
sia nō grande amiratione amato. Ebenche nascendimo ꝓ legge dnatura li
beri nasca sono nō dimeno alquanti cumlmte ꝛ ꝓ guerra o altri accidenti
fū serui. Eadimq; liberta ima licentia delmucre ꝓ Lanolonta dnostruo
th giustitia nconcedutō. Cōuensi ꝓ th tale licentia nō sia rotto agliecepti
dgustitia nessuno modo apposta. Imperō th anenga dō th libera fossi la
ꝓsona nō potrebbe ꝓ quello che legge cragione rōtrodiessi libeamte
Non liberta si facta concessione ma ꝓ tosto licentia dmalfare sichia
marebbe. Maneamte che socto giustitia liberta nō unie moralmte parla
do quasi abruti animali asimīghare si potrebbe. Contesiacosa che co
me noi ueggiamo ogni animale sanza intellecto alnomo esspecto. Etuch
sono alsugo ꝛ utilita delluomo dadio creati. possi adūq; rectamte quello
th ingusta liberta nō. e. ꝓ poco ima bestia chiamar. Euedisi cocto che q̄
sta iocundissima liberta danīa antichi era nō poco aspecata. ma solamte
desiderata ꝛ obsuata. ꝓlaquale quelfarte ꝛ seuero Catone ilquale anco
nū pompeo riceuute tante fatiche ꝛ rossumi ꝓ difendere Lalliberta de
romani. Eauendo già refare dloro aiuta grande metoria ꝛ ꝓsa final
mte lanpta dntra nellaquale egli era collifigliuoli rifuggito inelle pute
sto th pdere Lalliberta sua nelle proprie mani finīe lasua miserabile vi
ta. Patreio ancora rubba assendo atunola amangiare sentita lemo
nella chellapte pompeiana era dacesarianī era stata recta ꝓ nō nemīe
sopto limperio dicesare nolentaciamte isieme luno collaltro si accharcio
Anballe etiādio ꝓ nō morire iscruitu quando da perusia se dibrectma
seguitato dumo suo fedele suo ilquale isieme colui fuggia si fece ꝓdi
golare. Lnobile scipione iquesta parte alsimile allagloria dtuta ante
rossy th nō tuasti uccidesti coltuo coltello ꝓfinīe inliberta Lauita tua
Lustrumo stare Lamogle dastruballe cartaginese laquale accendendosi

cō due figliuoli ꝓsi ꝛ ploro nelfuoco gittandosi lasciutu scampo. fu ben
ꝓcerto datuti gliantichi q̄ insino aquella disonestissima femina deo
patea ogni altro acto dimetu spregiando sola lapompa diliberta lo
strace nō uuole. Impo che quando occidemmo scipione emorto. M. anto
nio nō allora suo marito Lanolle rō altri menare nelmuphio possi due fa
pentelli allepoppe dalore uccidece si fece. Or quāto sono molto più de
lodare coloro giquali atali morti ꝛ pericoli simisstmo nō temto ꝓ liberta sua
quanto ꝓ quella dellapatria loro. fu iquesta spetie dgloria ꝓmapalmte
quello magnanimo iouie dauid ilquale ꝓ libertae lasua ripta delperi
colo soprastante ando giouanecto rotanto uedriee rotto alfiero essimo gi
gante re golia. Epoi morto thelebbe galeā nudde nū grandissima meto
ria lacipta dalpericolo liberata ꝛ sua liberta restituita et rōpuata. Et q̄lla
audata ꝛ uaiorosa dōna fridt che ꝓ amōr dliberta uicile douentatosi: Qua
do assediatosi Latera sua. et gia quasi ultucto socternessa dallimpio tira
no olopherne rōgrandissimo dubbio delcorpo suo unse notte taglio latesta al
sopradecto tuano. Non possō passare Lagrande animosita delforte romano
scipione nassico ilquale decchio egia quasi allestremo edocto ritrouandosi
uno di nelsenato quando graco aquello spo tribuno uolea promulgare Lale
gge agliarā che nenni ꝛ grandissima dissitiō della re. pū. Et auendo il
senato panua dnotradugli ꝓ Lamor delpopolo egli tosi uecchio auoltasi La
toga albraccio aglialtri gridando disse chi uuole Lalliberta dquesta R. p.
mi seguita. Et ꝓ uolissimamte ꝛ tirando iangi tralsuoor delpopolo ebbe
subitamte quelgecacto dutti pagni morto. Nulla uidio dirretto nulla di
p. cleco nulla dicercione et marco regolo. eglialtri che ꝓ liberta morir
nō dubitarono. Ma acio che tedio nō uidessi Lagrande Lamagnezza ꝓpe
tissimi ripadini egimai almeno duce Lamato tmine porremo. Ora dignis
to valore uedutō questa ꝓtosa Liberta sia et quanto sopra tucti gliatty
enei antiessi Lamassimo. Sommamente despgo delsangue gentile nō no
ghiate usare rarordandoui che ancora essi romani uccisdo dasma crudele
pnemto ricati. Poi considerando et gustendo alsummissimo nome dliberta
nō uollono mtter th potessino mai ꝓ th nellanpta regnassino. Et pcō
diquello elacessimi nū pigliate ecemplo ꝛ massimamte inquesta tempestosa
et ꝓcolosa eta. Che come si duce nelle fortune sirenoscono gliammi de

uogliate rdurre z piacciaui ꝙquanto tucte cara questa. R. p amantissimi ripta
dm ꝙfino allamorte rome ueri amici siguarda. Fine.

EPISTOLA DE DEMOSTENE MANDATA AD ALLE
XANDRO MANGNO RE MACEDO.

NOn a alcuna cosa re alexandro la fortuna tua maggiore ouero amte mglo
la natura tua che tu possa et uoglia conseruare piú huomini: pero
che nonnosiacosa che molti z grandi sieno Lemete tue numa ne ite piú nobi
le the lamisericordia ne piu admirabile thella clementia ne piu ꝙxima
na agli idy tu puo fare che conferenda salute agli huomini dando segnia
bixongni cosa perdonare se peccassano usando misericordia se pregassano
ꝙmpero che nonnosiacosa che gliidy ꝙualunche uoglia z uoglino ti amassino
La clementia solamte ti fu alloro equali. ꝙqualcosa ralegrati z usa ti
to excellente bene ite naturalmte generato ꝙsieme rollagloria della forte
na tua. Et usa clementia uerso coloro apsso equali tu tise nutrito et do
cto ricreesti lume dasentia / et prendesti principio et forma ditanta gr
andezza. Et rectamente enno sara nuuno che tanto ꝙgiustamte giudichi ch
dubiti qualuolenta di peccare ne ricreuere athenami degli athenesi ricesso d
te sia stata connosciá cosa che subito conosciuto losplendor della sacrenta tua
simphri ate uenimo z senza dubbio quello che delsuo peccato sipente di
chiama certamte piú tosto rectamte no auere uoluto peccare ch pentiresi
Ebenche nai confessiamo essere adulama colpa tenuta siamo niente dimeno
ꝙ colpeuoli dalpeccato. Ethebani no tanto misseri quanto miserabili ne
lla ripta nra abiamo riceuuti no come tuoi mimici ma rome reliquie d
tanti tua uictoria quasi duna naue perduta labbiamo discaricate. A
bbiamo apto leporte a coloro iquali sono suti date bnti ma nocsso dite
no abbiamo presso lauemi. Adimq giudicheraci phumanita piú tosto ꝙ
humanita auere peccato the ꝙ iscelerateza no ꝙ odio dite ma ꝙ errore
no ꝙ alcuna pcuria ma forse ꝙ una stroccha pieta. Agiugni ꝙ queste
cose che llanimo tuo aquesti tremini iquali lanatura auuucere amortaly
adato mai pote essere rontento ma semp disidero dessere ꝙ mortale / ne o la
uita tua da essere decta come quella che solamte nelcorpo z ꝙ spirito
sicontiene ma diuina. Ai domato Lacedemonia / rompesti Lacedemonia / thebe
distruggesti douente tu bellare poi epsi eglindy. ma sono tucte queste

cose dubuomo pche anno rondictione z natura ch possono essere dalui fac
te. ma auere lanimo signoreggiare se medesimo / refrenare lira tempe
rarsi rontro auuenti. perdonare aimisseri. queste rose chi lesa no eda
essere agli excellenti huomini compararo ma simigliantissimo ridio giu
durato. Non volere adimq recedere allira laquale dalcon siglo enimica
no recedere allauctoreia the ꝙ sua natura e arrogante esuperba. mauici
te medesimo rontro siacosa che tueti ghaltri et ꝙ uirtu z ꝙ gloria uicha
po che chi e. o ꝙ nobilita / o ꝙ bonta / o ꝙ studio delle optime arti / o pe
clementia / o ꝙ alcuno altro titolo di loda dite piú ꝑstante. Quale clari
ssimo. Re o ꝙ grandezza di guerra o ꝙ numero di bactaglie o ꝙ uarieta
d uictorie o ꝙ prestezza di conducere o ꝙ amplitudine dintellecto o ꝙ di
screzia ne cibolli / o ꝙ elementia ne subditi o ꝙ liberalita ricreasciamo si puo
dite aguagliare. Certamte lagloria tua egia tanta benchella sia
dadoucre ancora maggiore ch nuna eta / nuno tempo possa ꝓcre fine
agli illustri facti z trionfi tuoi ne e / alcuno fiume dingegno ch inte
ramte possa no che ornare maracedtia quegli. Ma pure niente dime
no ogni cosa offuschera et ꝙ lanetustia deltempo mancherra se gia no sono
allelectere z allememorie comendate. Chi adimq i tua tante meglicara
de huomini possono piu fedelmte lelode tue narrare omeglo di ricreuere
che gli athenesi apprcsso equali sono idomestici dellaphilosophia
iquali ꝙ tucto ilmondo qualunche dono / qualunche faculta di scientia
spargono. Saranno adimq. Re alexandro celebrate lelode tue tutto
ꝙ facti / ꝙ tutto ꝙ boce mirabile. giocunde no solamte anostri / ma per
ragione dmoi quasi allelectere dlingue dongni gente ne niuna lingua
tacera ouuo eta. della gloria tua. ne ora pauca lauita tua dessere ꝙ
uecchiezza z enthesita dimenticata. ma quella medesima i memoria di
tucte i secole eternalmte durera marauigliarannosi idescendenti delle in
numerabili uictorie et trionfi tuoi. Lequali cose acio chelle rosi sie
no pieghianti ꝙ doni allaripta nra angi tua. Acio ch tu no spenga un
lume di tucto ilmondo loquale rom ilsole ꝙ splendor dilume anenga lal
tre stelle. cosi intralaltre ripta del mondo auanza questa di sapientia
z eloquentia di phemmte dog gne di phia rom uno fonte esuoi riui aqua
lunche ꝓte delmondo dog gne di scientia discende. Adimq la ꝙuenta di
lla ꝓtia clemtia sara tua loda z gla. Io ꝓcro ꝙ la pace tua. Io stimo niuna de
lle tue lode douer essere piu grande ch quella laquale con questo tu arai facto nel
ꝓte giorno acquistrai.

De temperantia.

Considerando io gli nostri eleganti egenerosi animi piu che altri studiosi continuamente dilettarsi non che uarie doctrine tollamtelligentia dellequali noi possiate egregiamente ministrare questa uera gloriosa e amplissima Re. publica. al presente rendro emenga di tutti dissimamente narrandoui alcuna cosa laquale io pensi esser grata et iocunda alla uostra grandissima modestia. Auengadio che io cognossa la imbecillita del mio ingegno essere suta chio non poteria supplere a duna minima parte alla debita conueniente admo. Adunq; confidandomi nello equissimo giudicio e finita humanita migegnero brevemente quanto piu possibile mi fia no astendare le uostre reuerentie so consolume demei maggiori farmi partefice della mia oratione.

Io mirecordo auere letto in una cosa auere tanta cura et diligentia quanta ne lla disposizione e ordine delle cose fo la natura e mutamento de tempi. e poco che alcuna volta uno acto sara licito in uno tempo, il quale in altro tempo fia uituperosissima cosa sarebbe. Concio sia cosa admq; Magnifici e prestantissimi reprendm chegle uenuto quel tempo delquale parla a corinthios Lapostolo paulo dasso de electione. Ecco al presente fratelli miei il tempo acceptabile ecco il di della salute poco mi piace sia da forme e debito di spomare li anni mi uiei ne tanto aguadangni necessarij alla. d. R. p. quanto aghamare studenti e alle cose diuine e sanctissime dinra fede. Essendo uenuto, la passione ellauigilia dal nro clementissimo e mansuetissimo della salute re demptione humana salnatore yhu xpo. Lche Legittimamente furete febre mente corso dinra uita dechinando collume dragione daqueste lusinghose le uolupta corporali, e aquistare alo pposto fine e thesoro alquale siamo creati. Onde se uorete diligentissimamente inuestigare. Trouerete etiandio nelle antiquissime historie de romani no solamente nelle cose urbane ma nellemilitary la temperantia essere stata accuratissimamente sempre obsuata da ciascuno essercitano. Maggiori il quale essendo dalleta dani unitamente nel quale tempo il feruore del sangue uiuendo naturalmente rendure molte e trapassare i termini dragione. Quato fussi temperate, perche essendo lui electo generale in peradore. Cio e, capitano dello exercito romano. Et andando gia pso contragine minore in hispania, fu menata alui una uergine fanciulla tra molti astratti che esso auea tolti pricreta della citta predetta. Et essendo tucto il suo exercito commesso damante occupato ariguardare et exhilarare bellezza di costei lui diligentissimamente senza ueruna offensio della sua honestade lasciò riposare. Et uenendo alui il padre e la madre della predetta pulcella con gia thesoro accumulato la dascipione dicendo cio dispositi a uno nobilissimo principe dispagna. chiamo mobile. Rende. Loro senza uocumo. Imio. Lasua formosissima figliuola. facendo chiamare ase il sposo della preta. Et lui auea in sua podesta. Et parlando seco humanissimamente exhibitij in dietro tucto quello peccunia gloria stata presentata primieramente Ladonta uergine pladote duquella plaquale totinentia et memorabile liberalita. commosso il detto debile p remuneratione di tanto benficio uenne rogata moltitudine dispagnoli nello exercito suo amicissimo. Chi no dire bbe humanissimi reprendm. La temperata delgiouane scipione estata essere piu tosto diuina che humana. il quale uolle disprezando questi doni pricui corporali, che sono brevissimi aquistare fama sempiterna e gloria immortale. Il contrario diluj fece il molle uano e effeminato alexandro padre suo figliuolo debre piamo, il quale uolendo adempiere i suoi corporali appetiti et intemperate libidine rapure labellissima e famosissima sposa. Helena no solamente semedesimo di tucta la progenie paterna. ma finalmente lumi uersa sua patria troya lagreande, messe meruina e pregno laquale rop came sempre sara disimputerna infamia. Cosi quella di scipione diuotissima e pulcherrima laude.

Potete adunq; illustrissimi reprendmi p hexempli predecti chiaramente considerare in quanta gloria. diquanta dignita. diquanto thesoro sia lauuta dellatemperantia laquale siete tenuti nel tempo presente diligentemente obseruare. Remouendoci imparte dapensieri et guadangni dellecose terrene. Et rasserenando gli hapetiti, ponendoli superiormente subiugendoli allaragione. laquale cosi seguirete come anco gli pegli passato auete obsuato ultimamente so Lauctorita exi detto dalmo eximio e elegantissimo poeta dayto //

Rifacti sicome pianete nouelle.
Rinouellate dinouella fronde.
Puri e disposti sallire allestelle.

VTL_04824_01_0108.jpg

IVRAMENTVM DNĪ POTESTATIS. FLOR.

Elgiuramento deō Nobile huomo. An dafirenze electo overo tracto in
podestà della cipta difirenze. & dellarcete sua. p̄sesi mesi p̄ximi che vecera
no colnome didio comincando questo p̄sente dj/ & finirite se quando
come seguita sara iquesta forma come p̄me ui sara dimie parole decto
ro e che ua giurerete & sulle esante dio guagneli toreporalmente tocca
do lescriptvre qui nellauca p̄sentia essendo sugellate. Si promecterete ame
nicholo dj & jacobo dj & maso dj & neri maestij ducento gumignano nostri
pubro & sicome apubro p̄sona & alpīte uffitiale & cancellieri deldō comun
et dituori roloro equale saparteneno/ aparterra/ o aparetenece si potesse
Che uoi obseruerete & obseruare farete ragione & giustitia & doprito dura
gione & digustitia alpicolo come almeggano & almeggano rome algrande
nō farendo exceptione dinessuno dqualunche stato o conditione si fusse. Et
simigliantemte giurerete & gurarē farete che durante ilvso uffitio uoi te
rete tuti uīi uffitiali & famiglia & cavalli iquali sete tenuto di tenere
ḡo laforma delladecō electione. Esimilmte giurerete & giurando promecterete
che durante ilvso uffitio predecto uoi nō torrete ne torre la
ssarete adalcuno deō offitiale o famiglia alcuna quarta dipecunia
sonō quella laquale ui fusse concedvta p̄ugere degliobini dicta comuni
ta. Et simighantemte giurerete & giurando promecterete difare bene
et lealmte tuete quelle cose lequali sete tenuto difare ḡo laforma
delli statuti et ordinamti dicō cōe et dellauca extractione. Remessa e
more preghō preggo & hodio & ogni altra humana gratia.

pistola.

RISPOSTA FACTA AGLI AMBASCIADORI DEL RE DI RAONA PER MISERE LEONARDO DAREZZO IN VNO GRAN CONSEGLIO DI CIPTADINI DI NOVEMBRE M CCC XLIJ.

Magnifico e prestantissimo admiraglo & Voi spectabile cavaliere
egle comandamento di Miei magnifici S. che p̄me si facta ri
sposta i nome della signoria loro aquale fu exposto dauoi p̄te
del serenissimo e glorioisissimo p̄rencipe Re dragona et d sicilia &c. Et
io misserzo fare quanto me e comandato. Rifidandomi nō tanto nellin
gegno p̄prio quanto nellaprecedenta dessi miei magnifici S. iquali poteano
exeggere iquello che io fussi sufficiente & sufficiente iquello che deldire mio me
sse manamento. La prima parte della exposition data si ben mirabile tenne
Lasingulare benivolentia che quello serenissimo & glorioisissimo p̄rencipe nostro
singulo nō mento nesso Lauca cipta chenisiny facti amori & altrui populo
plaserenita sua. Lequali cose senza dubbio alcuno confessiamo essere verissi
me cosi dibenifici amori facti come della benivolentia singulare chapia
xesso ilpopulo meo. Et perecto diquesti benifici nō fumo mai sconoscenti
Anzi ripare potere affermare con buona fronte eadvcta oppinione che
nō e cipta alcuna almondo parlando dellecipta che sono fuori decreami
suoi che tanta benivolentia etanta divotione/ etanto amore porti & abby
xesso lasua maesta quanto/ a/ lacipta nostra. Perche questo parlare inge
nere dellaffectione & dellamore delpopulo nro verso laserenita sua p̄ anchora
potrebbe parere & alcuni nō esse alcuto decace segungerano leragioni cundi
enecessarie p̄ prouva & dubitata diquesto nro amore & electione. Dellequa
li ragione laprima equella che fu tocha puoi nella exposition nostra noe
che intralagloriosa casa desserenissimi Re dragona elauca cipta nō e memoria
che mai per alcuno tempo fussi altro che benivolentia & amicitia. Laseconda ragio
ne cagione dellabenivolentia & amore delpopulo nro nasce dallesingulari & p̄pue
e admirabili virtu delpresente glorioisissimo Re. lequali sono tale che meritā
nō alectano & rapisceno tucto ilpopulo nro & benivolentia & affection della
sua maesta. Michil est cui virtute amabilius. michil aliud quod magis alli
ciat ad dilectionem. quippe eam nō propter vtilitatem etiam illos quos

nungi vdimus diligimus. Questa esententia di Valentissimi huomini laquale dice effecto che niuna cosa epu amabile chelladiuitu e che niuna cosa epu thetteu glammi et alecti rdilectione ebenuolentia mayeime consideato ancora colore iquali nō nedemo mai solamite pleuneta dloro udita se applicare Lanimo mio ueiso dloro adamaugli. Noi adunqi uiggendo esentendo Lecrcellentissime uirtu diquesto gloriosissimo principe Lagiustitia Latemperantia Lamirabile humanita emansuetudine Lastrenuita dellanimi. Lapatentia zto llcreantia negli affanni chstudy electere nelmegge deglmendij delleguere nō intromisse mercantite siamo rostretti ealcatuti adamare Lasua excellentia ptante singulaussime zadmireabilissime uirtu. Laterza ragione e già nō comune ma prospria delsplo mio nata perch singulari benefitij ricevuti daquelgloriosissimo principe zperlasingulare benuolentia laquale publice ognati apretato sempre allanime capta. pio che mai ebbe bisogno Lacepti. nea dalcuna cosa dellaquale richiesto questo glorioso signore nō abbi adpiaciuto allanime capta dgrandissima Liberalita ebenificentia. Esimilmte nō occorse mai alcuno bisogno anio aptadini emercatanti. o prubericé dmare o p altre ragoni. che diquello Re nō si sia trouato prcepui fauori dauito et consolatione denti ciptadini. siche raccogliendo tucte queste ragoni insieme Dio thegle necessario che lapua benuolentia zamore rdilectione sia nel splo mio uerso Lasua maesta. Intanto che sequesto di doggi pmanite uno uenisse dindia che mai nō fussi stato diqueste parti esolamente sentisse Lecagioni narrate disopra lequali sono tucte degne cose / La excellentia desso re ebenficij zfauori dati dallasua serenita acceptidini / e alla repu mea giudicherebbe sanza dubbio essere necessario che nelsplo mio enella mia citta sia sonia reuerentia deuotione zamore diesso Lasereenita diquesto. Re. come mueiita / ei ne diquesto signo ne debbe idanno modo dubitare. Pre supposto adunqi questo fondamito di mutuo zrecipreco amore dallima pte et dallaltra si domanda danoi p parte dellasua maesta / che noi dobbiamo rinnovare glamin zsubsidij che si dano per lapta mia alconte fracesco mdefensione delletere dellamarcha. Laquale domanda se e ditale natura che si possa fare danoi salvo lonore elefede dellanime capta p certo meriterebbe dtanta benuolentia edilectione danoi esse scandita efacta Ma sequesta cosa che sadmanda nō sipus fare sanza mancamito dellonō

nostro. sanza mancamito dellafede. senza mancamito delle promessioni facte so lepremite et perpubbica scriptura aesso conte fracō. Che dobbiamo na fare Che danno Lato Latenuolentia cladnotione che portamo a Re ritire asa re quato plui si domanda. Edalaltro lato Laobseruantia dellafede et dellepro messe rinuolentia certeza dcontrario. Questa pocco cauoi dura zangosciosa dlli berazione. Ma pure Laobseruatia delle promesse zdellafede debba Vincere tucti altri rispecti. Non solamite appresso dnoi delaui honore sitzacta. Ma ancora apresso lasapientia zgustitia desso preclarissimo singnore. Iquale siamo certi non desidera alcuno mancamito dellafede mia. Marco tullo fuono philosopho et oratore nellibro de amicitia composto dalui molto eleganticmte tracta dsputa ch'llo thellamicho fu tenuto afare plamico. Edoppo Ladeterminatione dellaquistione tra tatu dsposta. Concludo diquesto modo. Hec igitur prima lex amicitie sanctas ut adamus honesta potamus zamicoru causa honesta faciamus. Laprima legge dellamicitia sie questa dice tullo essi legge ferma estabilita. Che daglamici si debbe rercare rose honeste et pglamia fare rose honeste zno altrimenti. Questa ala oppinone dtutti philosophi zdatuti i maestri ecceptori delmondo Questa medesima oppinona dephilosophi zdualenti huomini uediamo amira ctinuare almulgo zdagliomini imitatori. Quale huomo etanto dile rdi si rifima codictione che seghi promessi adaltri zsia poi richiesto delcontra rio nō risponda io nolposso fare. pio che io o promesso. Icontrario. Esimile qn noi expendiamo uno zdiamo tu douesi fare nelmale modo. Risponde io nolpotuo fare pche io ancio promesso di nō lo fare. Siche nō si laiuta pliberati zphilosophi ma ancora pluolgari zrhetorati strigne quelle rose nō si potra fare che rhonesta fare nō si possono. Questa mia ma tenia tanto piu grane quato dessa si tracta della obseruantia duno splo pio che se elgle sogga rosa zdisonesta cuno huomo particulare rompere lafede zmancare dellepro messe / quanto edastimare essere piu sozza cosa zdisonesta se uno splo zuna repta fussi tale mancamito. esep nialim escelerata cosa enephanda mancare disua fede. quanto sarebbe piu scelerata cosa. mancare publice. no e pdilbcatione publica duna cipta. Esso conte serenissimo Re. essendo excellentissimo principe come egli no rdonerebbe reputare buoni huomini ne degni dellasua amicitia seno fussimo mancatori dellafede mia zdelle promesse solepnemite facte. Lasua serenita siamo piu che certi segli avesse facto simile promesse leuabile

altreto obseruare 2 cõmolestia sarebbe udito dalui chi ilconfortasse delcontrario
pche modo fu facta questa promessa alconte fiancesstho sforza cõtro che
piu volte sia stato decto edimostrato / anzor dimouo mi grana dbzento
di parole raccontare. Dico adunq che nellultima guerra laquale auemmo
coldnri dmelano essendo larondictione di uenetiani molto aldiscosto dallaparte
diterra solamte. po che i mare come ongni huomo sa. Erano potentissimi
Ma portando grandissimo pericolo dallaparte diterra. parue allalega esse dni
co remedio leuare ilconte fiancesstho delebrigate sue dalleparti dellamarca
edabruzzi e farlo passare ilombardia dla. dapo / 2 daledice. Richiesto da
questo passaggio ilconte fiamesso nõ loudeua dsentire maxime perche
si dilungaua dalleterre chelli possedeua epareuagli lasstrarle i abandono
epaque pche ilpo eladice sono due maggiori fiumi di stalia / e arettondo
indirecto nõ si passano senza grandissima difficultà dinani 2 di ponti et di
luemie designoy diquelli passi. Stando adunq i siquesta oppinione. Ilde
fiamé et essendo piu volte richiesto esolicitato dallalega finalmte si domado
plui lapromessa delladifensione delleterre che esso teneua epossedeua cosi
nellamarcha come neglialtri luoghi. Era i quel tempo iquella mia nipte
Papa Eugenio ilquale essendo dimorone Venetiano 2 amando lapatria sua
come exagoneuole etemendo di pericoli diquella solicitoma cõtinuamte qsta
mandata delconte asubsidy diuenetiani esentendo ladifficultà che faceua
ilconte di nõ uolere lasstrare leterre i abandono 2 di nõ uolere paetuere
se nõ alcuna promessa dellalegha delladifensione desso terre. fu contento
ilpapa che questa difesa delleterre gli si promettesse acio che p questo no
mancasse lapassata sua alsupano depericoli grandissimi che nelleparte dilom
bardia sicnoscauano esse ronto allostato della. S. di Vinegia. Questa fu
lacagone pche alora peruoi. at pcla Signoria diuinegia tale promissio
ne sollepnemte et p publica scriptura fu facta laquale potrete vedere
p piena fede diquello che alleghiamo. anuta qsta promessa ilconte fiamé
collegent sue passo dla dalpo 2 da adice 2 portossi tanto valentemente
di ogni terrore 2 pericolo euolse cõto animiri dellalegha 2 doppo igran
dissimi ebellissimi facti darme acquisto allalegha honoratissima pace et
e quel fine che desidera nellegnerre. Lapromessa adunq facta alconte
procedette daqueste cagioni. e nõ fu facta senza scientia e cõsenso dellasan
ctita delpapa per le cagioni e cagioni disopra narrate. Ne di tale promessa

ragoneuolmte si puo dolere la serenita delre. pche fu facta molti mesi p
ma che egli prendesse napoli nelquale tempo nõ potena esse alcuna suspi
tione dellasua excellentia douesse passare nellamarcha. Et certo leuar
ilconte elebrugate sue dalleparti dellamarcha edabruzzi 2 farlo passare
inluoghi remoti / alonginqui nõ piccolo fauore 2 utile gieto nellaquisto del
reame. Siche ne delle promesse facte alconte q noi / ne dileuar ilconte
di quelluoghi si puo ne debba dolere lasua maesta. Dicesi oltre aqueste
parte i due modi i nomi delpapa. Prima sallegha dellasua sanctita
nõ osenti che noi facessimo tale promessa di difendere leterre. po sallega
ilconte fiancesstho essere caduto delleragioni desse terre. e che p questo noi
nõ siamo tenuti ad obseruargli lapromessa. Rispondendo allaprima parte
Diciamo che dellasanctita delpapa nõ si debba parlare si nõ dõmo
reuerenda exuguardo. Eanora due signorie etali quali elasignoria diui
negia edfirenze nõ sono ditali qualita che fingessimo lebrigé epo noi non
diciamo altro si nõ che sella sanctita sua allega nõ anche saputo ne ssen
tito che tal promessa si facesse alconte si debba credere che nõ seneuroxdi
bene. Et p che si dice che noi mostriamo laone labolla ditale dõsenso de
llasua sanctita. si risponde che noi demmo fede alle parole sue come a
parola di papa. Ne credamo che dongni ragionamto che si facea collasua
sanctita bisognasse bolla. Eanora diciamo che noi nõ facciamo minore
stima della legge euangelica laquale dice sit uerbũ uestrũ sit ome
Verbũ. Che dirne bolla li ambasciadori diuinegia iquali allora erano in
firenze p tractare e conchiudere Landata delconte / e li ap[illegible] mei nõ uno
ma piu deputati aquella pratica e molte altre psone dautorita possono
fare fede che sanza scientia e cõsenso dellasua sanctita nõ passo tal pro
messa. Allaltra parte done si dice ilconte esso acquisto dsua ragioni
si risponde che quando pure fusse vero niente dimeno nõ egli delle pro
messe nõ cadute. Ne si dia adintendere alcuno che noi vogliamo ri mec
tere lafede elonore nro incamillatori dauocati 2 di doctori iquali sapia
mo essiano facti. ma noi medesimi vogliamo esse giudici della ob
quantita dellafede nra et dellonor nro. po che ma tocca e vogliolla
obseruare. Ne questi alcuni che p noi si dimo alconte debbano turbare
lasserenita delRe. prima perche lofacciamo globligho 2 per la promessa

sopradetta. Ho p che questa faccenda dellamarca nō ē faccenda del Re. ma
del papa unitamente come pregato ecome aiutatore p̄ placentia et
reuerentiā del papa. Ne noi indarno glauiti il faciamo p̄ fare onto a Re
ma p obseruare lenōstre promesse. Ecreto se quecela cadesse inquesti fatti
dellamarcha pur tosto noi siamo giusta cagione dadolerci po che il re
manda legenti sue nelle parti dellamarca adoffesa delconte ilquale ofa
che e capitano dellalegha enoi siamo tenuti adifenderlo. ma noi nō ne
faciamo quecela ne doglenza/ enō cenetenemo grauati 2 nō scemiamo
vna drama delladuotione et dellabenuolentia nra p che sappiamo ch
questa nō ē impresa diquello gloriosissimo pzenape. ma solamte manda
legenti sue ifauore 2 aiutorio del papa come pregato dallasua santita
siche tucta questa faenda dellamarca edtale natura che nō apartiene
propriamte allasereneta del re. ne anora apartiene. Et perecio essendo
ditale nā quale ella. e/ nō debba turbare ne minuire lagratia della
sua maesta uerso dnoi/ neladuotione nostra ne ilnro amor ꝓso lasua
maesta. puossi uedere Lesegamte lasincereta dellementi nre. elasingula
re obꝑuantia cheauando auuto semp dnoi nellecose appartenente ala
sua signoria. Ne bisogni the uoleno deconte rōtucto che fussino gra
dissimi nientedimanco nō rōsentimmo mai di premetere ladifesa delle
terre che teneua nelreame p nō aucre i alcuno tempo adispiacere a
llasua serenita. facemo lalega ragieneuole ad difensione degli stati rosa
malto necessaria anoi. Enciente dimanco nō uolemo mai rōsentire detta
legha si nō rōceptione ecapitolo espesso the rōtro altre dragona nō
uolauamo esse obligati adaltrui difensione di genouesi. Ecosi intucto
altre cose si puo uedere manifestamte dallaparte nra esse stata dili
gentissimamte obꝑuanta dnō fare alcuna cosa che potesse offendere la
sua serenita. Questa materia dellamarcha come abiamo decto/e/ cosa
imparteneste alui e ana. ne p cecio debba guastare o turbare lasmce
reta 2 amore tra lasereneta sua elacipta nra rōtinuamte obꝑuato.
Equanto noi siamo disposti rōtucto lanimo aperseuerare nellusata di
uotione ebenuolentia ꝓso lasua maesta ecosi preghiamo et rōfortia
mo lasereneta sua afare ꝓso dinoi. Agiugneremo inaltra parte aq
sta nra creatione. epa fare fine aldire mio. Dice adunq; euerado

nō senza probabile egiusta cagione che tucti li Re diquello Reame no e di
puglia edelletere extraseri. Inominando da Carlo primo p̄ fino allora
nra anno facto semp grandissima stima dellacipta di firenze. Ne estata q̄sta
stima senza giusta cagione p o che lacipta nra elapiu diuina potentia di
abbia ilreame di puglia dallaparte ditera. Egrandissime utilitade afac
to giā molte uolte lacipta nra allistati deli Re diquello reame. Esimile
mte quelli re anno facto giā molte uolte grandissima rimostra cutilita a
llanra cipta. Legentili huomini nri semp furono honorati diquello reame
nō solamte duffici ma dimaggiore dignita. Lmercatanti nri anno dato
dtinuamte grandissima cōmodita aquelli gloriosi Re nebisogni loro
Eucesa uice sono stati bene remunerati ebenguadni. Inquesto modo e stata
semp receputa benuolentia et amore 2 indissolubile rōdutione i tra
lasublimita diquelli gloriosi Re elacipta nra nō giā dilega o diun
federatione ma p una dismesa 2 rodiale amore. ilquale uale piu di
nūno legame discripturia. Inquesta benuolentia 2 diquesta sincera
deuotione quato inoi sia dispost hora esemp rōtinuare 2 obꝑuare 2 p
seuerare. Ecosi desideriamo che sia ladispositione diquello seremissimo
Re. Questa elarisposta che in si fu p parte dinnoi Magnifici Si
gnori condiliberatione et rōsenso nō solamte diquesta numerosa mol
titudine dispectabili capitanii iquali vedete esse presenti 2 audienti.
Ma anora dirōsenso 2 diliberatione ditucta lacipta. Elapresente
multitudine. e rōgregata acciō che itendiate tucto ilpopolo nro esstre
dinno uolere 2 dinno rōsenso 2 dinno pecto aquesta nra risposta. Tuc
to sidice peleparole usate da alcuno dinoi loquale parendomi sonar
nellacipta mea esstre diuersi animi 2 diuerse opinione Laqualeso
nō essere acea usidimostrea apertamte p locontrario et rōsenso di
tucta Lamoltitudine dimaggiori 2 demmori dellacipta nra.//.

.fine.

CAPITOLO DELLAMERE MOGLIE ET DICHI ARALI CONE LE NOGLI IN NOLTI CASI SO NO STATE UTILI ACONFORTI DE MARITI NELLAVERSITA.

A che dirremo dellanere mogle nō solamēte nostro fa marucho ma quasi vniuersale diraschamo affermere rome che io o prouato nellabitōbia che done ebbi na enaloroſa donna nō sia essere molto piu greue nellafliata ch nellamiseria atollerare. perro che sirome lamaluagia pianta nel terreno grallo subitamēte in maraviglioſa grandeggia si leua/done humile nella piu magra dimora. Cosi lanima maldisposta lesup be cresce che fuore cacciā nellaprosperita dentro ritiene nellamiseria Ma se adessere buona pudica Valoroſa sitrouna nulla rōsolatiōn credo che essere possa magiore alle felice / ma chellumo allaltro non alcuno exemplo vpparischa mi piacie / labondanza debeni temporali tasse helena figliuola di tindaro ditanta lascivia ch rōpariscie fuggē dosi misse menelao suo marito Zfratelli Zparenti Ztucta grecia zastā si Zrompetabile fatticha equasi eterna ch distructione questa medesi ma abondanza ditanta superbia ebbono lanimo di theopatra mo gle di Tolee. Re degipto. che raccetto ilmagiore figliuolo delregno inimicheuole mēte con Armata mano perseguitollo. Ellaltro perla crudelta dilei seca fuggito parendogli in insidie ilprouocō ad uccidersi. Tcleopatra Laquale fu maglie lultima Roma degipto daquesta medesima lusingata. Zintanta cupidita ipremerio regno. la strattasi menare doppo mille adultere diuenuta mogle dimorco Antonio Zdelromani ipoco Zughirta nō Requio ifino atanto ch lui ebbe sospinto amuouere adottauiano delquale nō solamēte ag stauano quello che desideranano ma perduto quello che possedeano uolontaria morte assediati rōpresi diuennero. Jo lassiaro dire larab bia di Zabal / Jl furore di tulia scemata labisteria dromalma eli importabile costumi di mille altri nelgreando stato cosi latemperanza diasandra figliuola istata di priamo / dolimpia grande alexandro ma dree dagueppina mogie diclaudio Jmperadore Zdmolte altre p dun rire piu tosto aquella parte che piu mi puo rōsolatione recare. Et rome giā dissi nulla rōsolatione. Credo che sia magiore chellabuona mogle allo infelice / Jsi reatea dichiarissima fede ne testimoma rostri somamēte mi tradate di porto emendo ellui veggendo Zuotinue guerre poste giu Laferm mi le morbidezza Zcarnalli auntasi Zallarmi tendatasi stapelli ispreggiata la sua belleza Jnhabito duomo duo sempre ilseguito Zmai da nullo assēno udita. Emagiormāte poi che elli da rōpeo seperato fue / rō streeto di fugire trabarbare Ztua uarie natiōni. Nellequali aduersita troppa piu rōsolation porse almarito che nō porse disperanza lemolti genni ch alor ancora erano su bgette. Esulpitia quantunque molto guardata dagiulia sua madre / dmastro so amendo seghuito lentulo tosolnio suo marito Jnricha prescripto datuanmy si dee redere rōquesto amore. esse anchi poco nō mono amore piacer ch nonā laprosciptione riceruta. Jo potrei agiugnere adquesti exemply Laforte Zpiatosa opera dellomogli ememe. scarboni di partia. Ladisane ntinata morte di Emilia di pompeo et rō altre molte simiglianti. Ma pa rio chio credo oue ilbisogno ihrechiedesse Lanostra Mona Giouana esse Vnaltra Jsocratea o quale altra delleprededete volte senza piu dirne mi pare potere passare alpresente Voglendo nemice adquella parte Laqua Le ultimo giudino Zpquello chio abbia udito piu che alcuna altra nellopre sente xcelso mi cuore. Amen

Nota riformatione auor Messer philippo maghaloti Messere Iacopo salviati. Mes Lorenzo Ridolfi e Bartolomeo valori electi p li Mi. excelsi. Signori priori dellarte e Gonfaloniery digiustitia delpopulo e comune difirenze.

Andecrete alserenissimo principe e Signori Re lasdilas alquale fuzate quella Reverentia che siconvengono allasua maestà. Et p parte di questo. Sr. volmi somamente rallegrete dellatuon fule Victoria Laquale ibio e Imord Lasua vnetu gladdete duta dellacapta direma mostrando co quelle Magnifiche parole che richiede simile materia quanta allegrezza. E Consolatione se arrecta p noi e ptuto ilnro populo dellamorosa felicita Laquale esso a auuta di tanto magnifico egrande acquisto po che rotinuamente noi Lanniche mia benivolentia riverso quella gloriosissima casa natiuale rosa e che noi riconoscemo dellaprosperita sue come veri figliuoli de lla exaltatione depadri Legrandezza dequali no puo esser ch no sia ancora doi figliuoli dipoi. Raccomandecete noi e tuto ilnro stato allasua clementia quato piu efficacemte potete come veri figliuoli e Suditori che semp siamo stati de sua serenissimi progenitori e dellasua maesta cosi e p petuo sempre macare da lla forma e pura nra fede siamo disposti desser. Offerete anchora noi e lanra potentia esser semp pnti e aparecchiati adogni beneplacito dellasua sublimita dogni cosa Laquale sindi sia possibile et honesta. po ch ad effecto trouerra ifrieti ri sponderc aquanto pscrisse intorno aqueste parti disopra narrerete e aggiugnerete e scomarete come voi parra douere esser piu utile

Dopo questa expositione ridottenete aquelltempo ch ui parra piu utile diretc ch essendo noi stati richiesti dasuoi solenni e Egregij ambasciadori. Iquali vltima mente mandorno allasua comunita di fire ad Lasua maesta collegatione generale adifesa digiustitia altre alcune cose dellequali cirichiesono. E che auendo dato expeditione nellanra ripta alcune cose dellequali cirichiesono. E che auendo dato expeditione nellanra ripta alcune cose acdetti suoi ambasciadori come propriy co me p noi si pensa. E che auendo dato expeditione nellanra ripta Lecostitudine sua esser bene ifformata no ci pare dirigna cosa noragioncule. ma piu tosto a esseri iputato asuperbia. et rpsumptione tractare questa materia p dellaso deratione altrui che ripiacce dellasua benignita. Et ch po noi abbiamo de liberato mandare uri allapresta dellasua corona E che bene ch anchi no pare sse di bisogno dannia nostra nra diuotione acto dellaltra desiderato che ille grame dellafirma docta nra diuotione naturalmte etanto grande esstret ta ducso Lamaesta sua esi anichata che no potrebbe esse maggiore epiu fermo. E dnue equella cognitione Laquale indurre Lanatura anor parcue epare essendo disposti useguire questa sopra abondante ongnaltra obbliga tione dilegha e dotro. ma pure essendo questo altri ripiacce e ancora anq

po che desidauamo con effecto dlaudonte sua co formarci rongni cosa anor possibile
conesta et effettiui esse presti apratticare questa matria et achiuderla co modi
giusti et honesti come speciate vn desiderato auere apratticare questa matria
d vno Re/ tanto glorioso z chenestua processi solo segue gustitia. Noi nredamo
certi che esso odech z lui pratichereste vo richiedera dlega generale senza fare
exceptuo veruno ma noi vogliamo che adsentiate la confederatione rdchiudiatela
exceptuando stne tue re e/ La casa di fiamma il papa limperadore. Et p che
prasiamo di si fara grande resistenza p lui chellerata di fiamma no si excep
tui vogliamo che co leragion i fua scripte cdquelle che saprano rgignac
le prudentie vue ma risegniate come ragonevolmte z largamte z debba esse
dtento aquesto excepto il principio dellauna gustificatione sia questo d alcu
eaqualunche disidera la forma mia collaquale siamo semp uniti vede ch
nramte questo esse L cima delpopolo di firenze d quando pigliamo vna st
de z Vna duchone z mucso Vna singnoria quella p petualmte obstrue e
mai dalcuno modo manulaesi. Eche vonanol
ta il vro popolo gia sono ritti dani. ronsiderando che essendo
stata La nostra ripta di firenze giusta datorle flagellum dei d essa ripto
fu redificata dacarlo magno p sigrande benefitio ricevuto grenco nellande
delgnomini di questa ripta z di tutto il vro popolo vna duchone sigrande
esmera d digeneratione z generatione co exercere z fare benefitij semp
se ostuate duchso rqualunche estato degno xpianissima schiatta p nostro
aquesto d. Cosi siamo disposti di fare i p petuo nemai ne i istoria ne
i cronecha ne imalcha forma si potra trouare nimo esse stato fatto p
noi i manchamto o difmore diquesta gloriosissima schiatta p fino ad
sto d Cosi siamo disposti di fare i p petuo Eche no sappiamo dqualcral
trea ripta si possa edificata nazare qsta rostanga. Eche molte coste lequa
li sarebbono troppe lmeghe arecrine si potrebbono p no narrare essere
state fatte i benefitio drnor daquesta reale stirpa d anna equasi po la
vita functa. Prima che cielo premo delau glorioso stocho esso odisesso
passasse in italia a fare Lacquisto delregno delquale Lamaesta sua sapio
grandemte z fu mutato daquesse di firenze. Epoi d tenumte dqualunche
odisceso dal decto primo Carlo semp ri siamo exteruti portando loro si liale
z sincera dilectione daquali p fino aquesto di no mimore cura se astuta di
obtenere Lanna libarta chelpso loro xcngno no respirmendo mai ne asse
se ne astuche ne otando alle proprie p sone cosi speriamo si seguite
ra Enoi ancora dalcuno nod abbiamo risposto altrestanto ricevuto dbuono
grantudine seguitando mucso il suo inlustre stocho Laduotione d me
extremte auere dobbiamo. Eche mai p niuna cagione fu neuno d rip
tesse mdurre d alcuno cosa piu essimo laquale tornasse i dispiacentia odella ca
sa di fiamma odesuoi glorioso progenitori. Eche lasciando stare lecose vecchie
accio che sicognosca lanostra magta d excepturare noi Lacasa di fiamma dissta
confederatione si facia gustimte nar vercete d ne tempi moderni noi siamo
mo molte volte sollatati p piu notabile imbasciate E signori cima mendate
etiadio quasi rommacrie dalduchso dangio che noi volu venissemo i legha g
tra allabuona memoria delmetuendo principe eglioso suo padre. Re carlo
e mai Louolamo consentire p no parturi dalla fede z duotione annicho
generalmte presa una volta gto allastra reale casa. Et che oltre accio
quado Lanca comunita no sono molti anni passati fece confederatione co
Re di fiamma auendo noi guerra colluna dimolano mai Lauolemo consentire
col decto Re. posto chelopressione dellaguerra assai molestasse lostato vro
p fino atanto che noi obtenemo di excepturare Lasecurta delco Re
Ladislao Laquale exceptuatione furemo cp motu senza p motu senza
essuri richiesti solo p mossi dallanca duotione. Conchiudendo d mai p
communita si fece confederatione numa d nra none exceptuassimo excepto di
pulglia stampa di fiamma siche volendo noi seguitare il ponte Lastampa nra
tanto antricha alcu debba esse no ne i dispiacere ma i fama co polatione
p avercte ancora d oltre alla honesta decta Laquale rendure aquesta
exceptuatione co duamo ancora certi obrighi che abbiamo col Re di fi
amma etiadio Lultima dellanca communita Lequale due cose na rendi
amo certi che esso p obsguatione dellafede nra etiadio p fuggire dani
et i romenete nostri come bemgno padre usua figliuoli a vuole g
guare po chelmdamdo co dani desiglinoli no possono essere d equal
mente no sieno depadri.

Gliobrighi iquali abbiamo col re di fiamma sono questi d effecto no e che a
cio che no ci fussi impedito Lacquisto dellarcta di pisa z Lampresa
zelladecta ripta dalgovernatori di genoua. Etiadio acio d Lavagione d
i lre di fiamma uanena acquistata n fusse decduta siche dassa nuessimo
giusto titolo noi promettemo dare ogniano di renso p laddecta ripta vno
rosiere escuare Laduotione nra antricha mucso Ladta casa di fia
cia siche p sauare Lapromessa nra. Et andio p no p dare Lavagion una
concedute delladta ripta cie necessario di fare Ladta exceptione delladta
casa di fiamma.
Oltre acio p lanca communita fu promesso nellano 1300 p solepne p mo

sthone dellaquale cõsoi nepremete Una copia distare dmezo. Et ꝑ nulla ꝑ parra
si dellecõfitenone lequali mosse cesali dipuglia. Laco ꝓuatone amora della
tilita mia. Elsfigure gramssimi Vane oltre allecagioni predde Ledebbano du
cere adaucre parentia alla ꝯceptiõ ꝓdecta ꝑo che allasua serenita debba esse
noto quati gia trassich Cancanita addanay croste ano mii mercatanti neccamo
disicanca enquello dipouencza oña no laltri luoghi nequali essi ano ucusticte
lequali cose ꝓcedendosi ꝛ mandando ancora sarebbe grandssimo dapno Cecuna di
molti mii mercatanti. Oltre adcio dicte che come puo essere noto allasua maesta
daquesta mia ceptia sigdacina ilsecte ꝓmercatanti iquali nonne ꝛõ sentirebbono ch
ssi facesse cosa laquale fusse loro dissatone. Et oltre aquesti dami rispono ad
cora assai pecoli iquali cõuengbono ꝓuocdere si ꝛ tale forma chonori no ri
corriamo dessi. Che fia gialtri pecoli si sono che esso sa Oltre di sicanca
tione genoua luocno ꝛ scagano che begnendo noi idifferenta dlui portaremo
troppo grande pecolo dellamia ceptia dipisa ꝑo che cõfinano isste terre dpisa
et no ne portando mai pecolo nuno essendo idsordia cõ Re disicanca noi po
biamo Lamarina Et ssa pedita pisa no nalmete Siche ꝓlecagioni ꝓdecte
ingegnatini dsfacte stare cotento aquesto strectus. Et se ꝓcephalosse ꝓlui
di no adimandare Laleghba ꝓ altro sino che ꝓ gli cesali disicanca ꝑo ch daltro
no na dubitare rispondecte allecephatoni cquelle sanie ragioni che sa
pete et cquello esso dallecagion fida ꝛ ꝓdetentuale diqualche cosa ꝓbidamo cõ
messone che adsentirate dcapitolare colui ch neo giusto potere se nuno de
llarasa disicanca facesse ipsa cetto allasua maesta noi nõ dubiamo ne cuisto
ne fiuoi amuno dedcati che cetto allui facesse debba ragenecubite remanere
ꝓdecta ragione allecceptuatone del Re disicanca

Le cagioni ꝓlequali esso debba remanẽ cotento di ceceptiõe daquesta cõfederatiõ si
ꝓcedere. Sono essai ꝓdepte essimo cerch che damei medesimi senza sparagnare
ditimenti lordpendete sicche ancora questo altro ceceptuo suggnecte di ꝓcedo mitte
cquelle ragioni che guadchecte esse arco utile massimamte possendo essere ꝛpo
tuate cõmõ sceptiue ma chegli debba basare chestgli ꝓmecta apapoli cha
dio esse contro allimpecadore facendo cetto allamaesta sua ꝑo che sa ch altre
volte se facta ꝓlamia communita ꝓlegia dnotieb che abbiamo dlui abbiamo
cotrafacto allanda onesta. Cosi facemo ꝓlaccmõe ꝑo che facendolo ꝓ iscepti
ne saremo esso facto ꝓmati di nii ꝓuilegij.

Sopra isfacti delpapa bisongna poco dire ꝑo chellamaesta sua sa che ognuno ch
sia fedele xpiano gli debba mecre Reuerentia come Vicario dixpo ꝛ songniere dtu
cto nello spirituale sicche qsta cosa e ch esso ne sa ceceptuato.

Voi sete ditanta ꝓudemia che mai no ce mestiero dipauisare troppo paurosa
mente. Mallo effecto dellamia intentione e questo che insuolo remanere cotento

dceceptuare ꝛ cesali disicanca limpecadore elpapa. Et ꝛ questo cõsiderãe questo populo
nellagra suaa Et mgnanimo bñ delladmotieb mia mosso dllasua maesta credamo
piena cõmissione che noi praticate ꝛ quella forma ch ui pare utile ꝛ usarete tu
te quelle ragioni che ecodecte mecte apreducere questo effetto. Rimanendo lasi
zenita sua contenta quella legha si facesse cogli effectus ꝓdecti. Siamo cotenti
ch conchiudate lacfederatione adifesa degli stati. Ma ꝑ alcuna singulare
obligatione apacto nõ sosecto di trouarsse nellalegha volesse danoi fare che
sanza cõchiudere noi rene rendiate ꝑfinite unsari.

Aggiugnamo ancora agli ceceptui ꝓdecti Castellani iquali reputiamo esse uno
medesimo corpo collasua committa Chiando tucti mii allegati dichiarando ancora
ch tucti racomandati ꝛ aderenti sintendano dentre nellaꝑte offederatione. Et con
chiudendo adsentire ladecta confederatione secondo Laforma decapitoli iquali cõsa
pectate se altro fiuoi dquelli ofiuare dquello che diquesta cõmissione sicõtiene
volesse che fusse dalcuna importantia fatte dunsarecene ꝑfinite senza cõchia
dere.

Ocche noi abbiamo che Re debba dare licentia unagra parte dellesue genti
ꝓ fare che aquello tempo Et ꝛ quella forma ch mi parra piu utile noi pa
rlate allasua maesta sopra questi ma dicendoli che allasua serenita piaccia
diprouedere che mii trouemi ꝛ cose ꝛ dmii racomandati ecolleganti siano ugual
date ꝛ tale forma che nuna oppressione ni sia facta. Che auendo locchio allo
cõsuatione dellenee cose iquali siamo uoi suoi feginali si puo dire lesue ꝓpe
esse uguadate ꝛ salmate noi uedete di quata ꝛ portanza equesta parte Equa
to dano ci cõuenute ꝛ pecolo si fugge obuiando cquesto ꝛ ꝓ fare che nio mece
uto inciò quella diligentia ꝛ sollicitudine ch ue possibile ꝛ usate ꝛ facciate tucti
ꝛ rasgliadum ꝛ pari. Et ꝓuedimi equali noi conoscecte essere dtili nõ ricchi
gendo ꝓ adaltra spesa me adaltro ma colle ragioni ꝛ oratoni che saperete
pognendo aquesto ꝛpare. Sopra isfacti dellunita delle chiesa nõ ꝛpare necessario
troppo stendere cconnosciacosa che nasceno dma. e dissa materia bene ꝛ forma
to ꝛ massimamte voj messe lorenzo Pidolfi diro parlecete fonde senza troppo fa
dreui dquello che saparteno cmoi mostrandogli quato pureamte ꝛ come stabi
xpiani dio abbiamo operato ꝑbñ dellafede xpiana allaquale ciascuno cobligato
et maximamte ꝑ che molto siamo stati uechiesti ꝛ ꝓlectere ꝛ ꝓ ambasciate dnuoui
da papa gregorio che mco ricolesssimo ꝛ fiamicetere. Esimilmte dallapartid
uersa. Esse inbresse che facti delsuo regno ꝛmaneriano adducto cusponde
rete come diparte utile dicendo ch mai nõ fu mia intentione fare ꝛ questo
tractato ꝛ mai nõ facemo cosa alcuna laquale pensassimo fosse contro allo
stato suo echegli douesse essere ꝛ oltremodo idispiacere ma ilcontrario si cre
dasare tucte quelle cose lequali pensassimo essere ꝛ grandezza dellasua maesta

Caquello fussono grate. Ma che troppo reprensibile cosa ꝛ psumptuosa e
ssuda agli si potesse ꝛ glorioso principe ꝛ tanto suo sangue sua richiesta ꝛ fame
stesi ꝛ altra cosa in effetti suoi. Che esso puo conoscere chiaramente questo
essere Vero ꝓ ch inquesta materia lasua excellentia sa che pi che esso cronista
auchedece semp siamo stati formati collastra volonta. Cosi dongni cosa honesta
siamo disposti ꝓ lo auenire. Sanco che pui cautamente noi possiate procedere sop
questa materia noi vidiamo La copia di tutte le lettere epromesse legnali sono fa
te scripte ꝛ facte plania singniera facte sopra questa materia collequali furono
differmatu ꝛ daesse no udissendecete ꝛ tenore delledecte lettere. Dimostreco
lamá ꝓ laquale auete andate.

Diretogli ancora ch lasua sublimita sa quato noi gli seruiemo ad ogni dimagno
sopra La richiesta anoi facta dalpatriarca dalexandria ꝓ parte dellillustre Re
so di francia ꝛ torno a fatti dellumita della sicurta delsuo regno ch se La mae
sta sua va sopra accio nuocare dimente noi Ludrete volontieri La copia de
lladecta Lettera. Vedrano ꝓ che siate informati.

Oltre acio noi siamo stati richiesti dasignori Cardinali iquali sono apiso che
noi intendessimo che gli noi sarete allamaesta reale voi gnsh fichiate Lapace
loro dallmacha alegando Lecagioni lequali glimdussono ꝛ Lanecessita ch glistrin
gnesi a pur esi allegando esso esse bene noto anoi messa lorenzo. Che laquinte essi sono di
sposti a rasgna cosa che sia ꝛ piacere del Re ꝛ allagrandezza e sicurta dello stato
suo colloro onesta. Che cosi Laquinte si possiamo ꝓ loro parte offerire questa ul
tima gte della loro buona disposizione inuerso La maesta sua secondo il loro dire no
gliamo che Laquinte diriatos ꝓ che dolore abbiamo dellapima rotta e delgnstri
care Laloro partita. Noi siamo contenti che ingongniate di gnstificarla taloro
stato. Noi siamo contenti comodo si honesto ch no sia di nuno chariro ogcausse
allarma comunita. Nō uolemo ꝓ piacere alore dispiacere ad altu no neo
Cauchio La forma adnig diquesta gnstificatione Lasceremo ana ꝛ ste degno
Cupponi voi fusse docto alcuna cosa eo e lui esse state operatore diquesto ꝓ
tice. Discretele ꝓ Laricuta laquale ricognamo duoi ebene nota.

Apresso vogliamo che facciate La mā dasenor ꝛ ch ꝓ nra parte vi ingstiate
ingnori diquello capta ꝛ loro salutiate come nui bnm fratelli ꝛ cmm
e alore distesamte exacutiuamte exponiate La nra buona affectiō laqua
le ꝓ noi allostato loro. ꝛ stendendosi ꝛ ao quato nedecete esse dibyogno ꝛ
conclusione sia che gli cōfortate ꝓ modo che vogiano noi esse disposti allaco
gnatione dello stato loro come delnro. Poi sprecete loro leffecto dellanza
cōmessione accio che si possono diffamare cō noi quato sirechiede teabuom sia
telli preghandogli che ꝓ dio vogliono questo sia tanto secreto ch nulla nessuno

Sch ilRe nō nesia ꝑma auisato ch noi siamo La. Ese noi nō rifidassimo Lauga
mente dloro come dnoi medesimi noi nō ci communicheremo dloro tanto fami
liarmte quello che dun piccolo numero dcive cittadini eneto. E che come fido
mene ꝛ tanta strecta collegatione dgnfecto amō piacera loro dinchiarire o
loro ambasciadori che nellecosse che saranno atractate sinolglano cōfermāo si ꝛ
qual modo cō noi come noi auete dinomandamento di fare cō loro chelmo nō ꝛ
podessa ꝛ fatti dogliathy ma che dntamte si ꝑoni ꝛ atenda fare aquato si
vedesse esso utile ꝓ lmo ꝛ ꝓ laltro.

Apresso ilree premisso mandi ambasciadori di nō simpacciare di fatti di tossano
ꝛ noi nō ci impanassimo di fatti diroma come noi pensiamo ma douere essere
i formate pienamte diquesta materia ꝛ come noi dalcunto nes ꝛ briamo pie
namte obsuate di nō ci impaciare di fatti diroma. Et ꝓ fare cō quello
honesto modo che ui parra piu utile uoi loricchiggiate chellastia maesto
si dengni di promettere ꝓ scripture come altre uolte fecie ch di fatti detto
stanno niente simpacceca. Et e nra intentione ch noi nō conchiudiate
Lalega se questo nō succedente ꝓ lui ma farete dansfarcene. Bruncte spe
so diquato segue di qsta ma cacte almente di fare chuno raporto diquato aueto fō ꝑsō
ꝓ ma quel medesimo di che torneete o ilseguente sopto pena di lle cinquecto ꝓ ma
stimo duoi. Oltracio vogliamo ch noi pachiate altre dima faccenda dmisr go
vanni gambarocta dallaquale sarete pienamte informati dasta stanc di ꝑ. Vgo
lino dad nunziato suo cancelliere ilquale emanda aroma ꝓ questa cagion mandio
lacchio di piacere ꝛ forma ch sia honde dellantica 6a. ꝛ none ꝛ altre nō.

Noi pensiamo ch noi siate informati dmo Ingomo ilquale sipuo dire fuerto ch fecie
fascio dilapo dmesr Lapo pisano accetti una mercatantia fiorentina di tanto tra mer
cantia ꝛ danay che erano ducati di ssi cinq milia oppui Lamercantia
ꝛ ao ateminte ꝛ danay tolse arambo. E procedio uno salvo rendocto tolse ꝑte
di questa robba ꝓ si figgi alladecta capta di siena dicke rosidecato cō quata ma
lura ꝛ stui tolse Laroobba nui mercatanti. E stando ꝓ ch noi siamo informati
assai sparla adreo allauta communita. Noi abbiamo scripto loro molte lettere
assai pugnenti ꝛ mandati ambasciadori ꝓ rihauere Laroobba de nui mercatanti
feciono stagie stinghi di siena cecta quantita di robba ch era i siena ꝛ panno
za nō sene ritracto niente ꝓ che allegano nō volere fare adreo alloro pal
vo addocto Laquale nō repare Legittima scusa ꝛ ꝑ questo non ci promettere
tanto che mandiamo Lnri ambasciadori. Et ꝓ tanto noi vogliamo ch di qua
te efficace ragioni voi saprete dingegniate che tucta Laroobba sia acquistata
Laquale e nellaloro capta sia restituita nui mercatanti ch di buona equita
ediburona cosciēza diquesta materia sarete pienamte informati da Nicolo da

drea dellbenino ilquale viene rotta p questa faccenda.

Jo.pico di fr mino Cancellieri fiorentino fo scripse adi 28 dmaggio 1428.

Oratione di M. Philippo Magalotti al Re Ladislao.

Considerando serenissimo Re illustrissimo principe e glorioso signiore tucte apar
lare nelo spetto delnome dellalma reale celsitudine elevate spaventa e trema
elfine dellibro intolato dumbaldo
ouis se ne vagliano exercitare ifino
elfine degliauoli ebrei quali desiun
dui vmadre nō recusarono che
(vedere p dmirabili Re fuora a
uidenti i dardano fine cdpono
e dellarocca dilio nelpadre
ilquale si amecha evabile pchi
sta tanti pclari principi sono
stati dadgn Lato ch nuno Re
ria dexcepti ch nō stā suo pare
e ordinato cosi luna gent
di nostri antichi existimata
sui nobiles.

subsistemus vnq; p i nōs ascendente regno i dardanū primū thonū cu
tore venemus nū prey iosue dyoce vetere Exqua tā antiqua egenere
stirp dadgn Lato ch nuno Re
sa prosapia tot time in pclary manance pinges ut nullus tanagr vo
ciū stet qui hmē nō nemat cōsanguineus ut assimus e sē nulla diebs pa
triū nostrū nec nūa vobis assiluerit nobilior. Suche p tāte st puo appellāe con
soglio Casa degli idy nobile p battaglia. domino diuū ut inclita bello aud
dicē. Et nō tolma de magno gnē e si pensando ilarissimi trauiy delucdopu
lentissimo regno eglindus tirole dellalma vedectable singuia ch agiunga
no Laughissimamte allagta diqualunq; altro dellumdo p che magnū no
men tuū dnē iforitudine quo nō timebit te ozor gentiū vnus dinet
secula. Grande e ilnome tuo o signiore iforteza ch nō temera oro delle
gentes. Essendo allanostabile sup̄mineā dellaure virtute gloriosa dellaure
ch p che chiedo i tenera eta e tante e si grande ope dreale magnanimi
tā nuete ipse cōzagione disposte cō mente tractate e victoriosamte termi
nate, che come dice tullio nsulo esare. Nullus tū flumen egeny est. n
ulla dicendi aut scribendi tanta me tanta copia, q nō dica excedere
set enarrare tuas res gestas tuas q virtutes possit ꝛ. q iudē ego mstā
magnas et confitear vt eas vox vnus q mens aut cogitatio capere po
ssit umane essen. Nunq fuit dnggno etanto munia etanta forza dbrac
odisceruē e tanta abondanza laquale possa nō dico adornar ma nārare

Lotue rose facte elle tue vtu i finalequali se io nō leōfessassi ch̄e grandi ch̄ape
na lāinte chpenstiere dalcuno Lepno so parer fuory dellamte.
Esperquello admirable crassp vtrū duuno i gregno dengno di imortalita con
tante tolle e stolle tullio come dice seneca. Lenea i tanto lefacie dglidy
ch̄ semp nelspregio delsuo p̄clare i paldria. Et come emanifesto popleā
cuctory antichi oratori cōposti dengni arte che aloquentia sapartiene Et
cogrande admiratiō dotati di pu cose ch̄ solo Lomā puo dare afare
loratōe semp temeuano e spauentauano quātū che illoro parlar fouema
osse voe i pubblico temendo ilgiudicio diqualūche orecchio quāto magiore
mente cōsiderando Lomā ignorētia debbo temere. Io auendo apaelad
nelospetto dellagloria celsitudine e dellamirable profondita dintelletto de
llauia serenita cosi magnifica assistentia dtanti notabili baroni pncipi
esignory, doue p la excellentia dellemolte rose magnificamte tractate et
plaprofonda arteria dingegno. Estradio quātūq; dgni adorno dūe e dipo
ca reputatione vocamte spauentato e astonito molto piu mmaraviglio
ch̄ io nō mi cōfido di parlare. Essa voce abandona Lanima ne madato
daro nē onde io mormōdi. Et nūq voce destrut ipa nec ude copia p nos
datui come dice ilpetrarca. Ma cōspecto dallagp̄ grauita riche p antechessi
ma e cōtinuata ragioni dellagde fede vbdire. Edaquesti spectabili egregy
et nobili spectori miei padri e magiory i cui cōpagnia sono dispozte p alpnte la
uita ambasciata. Considero cograndissima fidanza ladementia elaberingni
tā dellauia maesta reale. Che come dice tullio. Ingnorante magnitudine
tua quid rogā te iapū ipsumpt qui nō timet hūiatum. Et p̄mente ing
suscipisti, Illud regni regnes israel clemtie sunt vocamte voy digcussp
len sete clemtia e beningno. Nonnq inuocato ildiuino auiuto durendo duota
mte O nē dnē dam intellectu p mente tuū. Et humilmte supplicando
ladementia dellauia humanita ch̄ nō allaffection delmio dnie. ma benig
mte vaguardi alladuota affection singulare concernita e sincera cuō della
cordia diferenze vcramte cō omni affection duota figliola dellecreale et
stirpe di dardano. Obsecro anulla tua dignitus tuis au
studme sic ut p. Ps. xxd loquit. Obsecro anulla tua dignitus tuis au
dditba famule tue. Aspecto lasupplicatione e amendamto digli miei padry
emagiory exporro illo ch̄ alpnte sapartiene allauia ambasciata p o sia
possibile allormā piccola facultā delmio dgnio.
Emor glorioso signiory signory pory dellarte e ilgofalone dellagiustitia
delmio et cōd distinctissim dellabita serenita. Ciamo ipsto et co
mandato che illoro nome e loro parte dirimeto illoro populo domostra
reguelli coninctissima affectione et quantimq possibile concernita destima

mo vmilmẽte lacolsitudine dellamia sacrestia. Admmg vo ongni humilta z
deuotione cosi disnetto animo come dirspo apie dellamia maesta dnotissi
mamẽte z dalintima profondita dituoto cuore diramo vo damello. Kyrie
eleison.

Congratiamci come cosiuto comandato che p latlentia dellamia sacrestia ottim
ta bonnigneta sia dengnata i singulaussima gratia diquelli voi denotissimi
figliuoli singnioni loro Latreon sale z gloriosa psa diroma z regioni ch
acto vondussono come dante nellatercza ptc dellassia vomedia. Nonne lo
mente mia tanto profonda chio possa rendere aria grata p gra. Ma ppio ch
sz puo acto cosponda. E dellamia gloriosa fidelta et deuta augumta
tione gli mei singnioni tucto illoro ppio z vomistra dequesti nepiglia
no tanto i finito gaudio z effabile alegrezza ch i minio nol sarebbe po
ssibile exprimerlo altrimo piccolo i ingegno ch come dice geronimo. Grandoo
materias i gremia parua no sustinet i ipo romana pondere suo sucubuit.
Et forse p no mancarne z p lauere ottanto mancamto meglio taccerei ma
ilsomo gaudio z infinita alegrezza come no trououa sufficiente organo ao
puntamẽte manifestarlo / cosi no pariste ne si puo i tucto tenere o celare
Chi potra tenẽ ilpaulare odeputo disse Job. Conceptu stemone tenẽ qui
potest Aut Job. Dice adunq ch laglosa fidelta z deuta augumtatione
deltrono dellasteressiã celsitudine quelli mei singnioni z tucto quelpio z
vomistra dequesti ne pigliano i finito gaudio z effabile alegrezza ma
ssimamẽte z prima.

Per della vera gloriosa maesta singulare affectione
per della vmanita nãle i dinatione
per della xpiana fe catholica vopassione
per della comune italiã pacifica gouernatione
per dello nro comodo z ps speciale exaltatione.

Delprimo noe z la singulare affectiõ dellaltra gloriosa maesta acio ch nelmo z
lauere nõ si possa mchiudere alcuna i fectiõ simulata nõ intendo parlar nõ sho
ssi i chiudere alcuna i fectiõ simulata / nõ intendo parlar nõ intendo
cio e nãle i dinatione delpaulare la i nata humanita ch manifestissimo z spe
nta alcuno parlare come cattuno si sente i dinato z i stinto naturale pel
ghiaccio offerto z allegrezza della augumtatiõ z exaltamẽto diqualũche i cuy
o grande affectione z adottato ogni suo desiderio come uno deuoto fiorenti
no nellamia maestro. Ma venendo altcrpo no e p cattolica compassione de
llaltra xpiana ongni deuoto xpiano atorciale vopassione allaltra madre
ecclesia cioe sposa ihu xpo vedendola i tanta afflictione che dallo sposo

z abbracciata z dallo adultero molestata. Ecolla affectiõ detucto cuore fermam
te disidera che sta chi provuoglia ipacy della vostrale veste dirpo cia
do dagli stellerati mmistri dellastia passione nõ dimusa. Ora no sia scruda
lemẽte Lacerata Scholarcete fremissima z lamolti tudine depesti nõ po
tuta vopore ora nõ sia si mostrabilemẽte disoluta o che silamenti della
vongna dnio. Sabaoth che soleua producere si dolce uue / ora nõ pro
duce uue ma lambrusche. Considerato che nelpterito Lauta gloriosa
progemẽ esuto nõpione z difesa di cia chiesa ch carlo martello papa
gregorio terzo ottro alexandro pipino papa stefano ottro assolto. Carlo mã
gno papa adriano ottro alomgobardi. Et papa leone ottro agli suoi
ribelli papa Leone ottro asaracini carlo calvo papa giouanni octauo ot
tro asaracini charlo primo papa clemti vij calixti ottauo ottro amasidi
Rubeto papa giouanni xxij. ottro arodesthi Cabenero cõe difesi eglorio
samẽte salmato Caltri illustrissimi p nostra digna gloriosa ripatu progemẽ a
no matenuto difesi Et exaltato Lachiesa dnio i tanto ch si auirebbe
mi bastasse lingegno mi macherebbe i tempo. Che veramẽte allamia glo
riosa progenie si puo dire. Hec dicenato quecdũ dnio quecdũ faciem
dei iacob quod scribe p petry. Vos estio genus electũ regalem sacerdotiuo gen
sctũ. Dicho ora plagia dnio i dubitabilmẽte si puo specchiare chellamia maesta
xpianissimo Re. agiugnendosi allamia gia dcuta serenissimi progenitori
Pdecesse Lachiesa ostituta i tanta anoistia z afflictione anzi parc
z tranquillo stato che come dicono iphisin Ora acte stimtiua suo propry
dicho Lamia fidelta z exaltatione z grandezza dire ragioneuolmẽte essere
dinfinito gaudio z effabile alegrezza aqualunche aratholica vopassiõ
allacchigione z fede xpiana come anno uniti dnotissimi figliuoli z giudici
fiorentini. Et alquanto no e p della cte italiã pacifica vognatione dico che
questa gloriosissima progemẽ z sossima gencatione gia lungbrissimo tpo adisti
chbrato italia dallestrane z barbare nationi z dalle tirannie z superbe op
pssioni. Et yo che suoi illustrissimi pnapi z gloriosissimi Re. vosfiggendo pigli
ando z vcredendo i Re allo socrato delongobardi anno Libero italiã dallaloro tira
nnia z infedele oppssione chelaueuano plmghissimo tpo o cerpato z nõ altro pss
z dessa Roma Libcrolla dasaracini che occupauano z oppssauano il suo reame
di puglia z auciano pso pte dellanapta diroma liberandola damẽ fedi ch locu
pana z dacendomi ch venia z oppssata amendue rolfanti dgefi ghibellini
dissfazia da cuelgho che colla parte ghibellina psumse afauolo. Edalla
furiosa oppssione dalbanere che si naturalmẽte vsuo pano Impcrio i italia

romedesimi ghibellini Re promettono larabbia dimostrarono tremare p fede ghibellina hauea occupata già gte detoscana. Ele sono stati magnifichi e gloriosi lecose fur p q̃ sua sctà progenie i libertone exaltatione tranquillita e grandezza detalia chem sarebbe impossibile narralle. Siche si puo essere certissimo di non essimo pmpe inuictissimo Re e metuendissimo Signore / nellaggradezza magnificha Et exaltatione delnome italico e nelbene lepan e tranquillita Stato si mantenne Labbacta eglisca ragionevoli dessa max mente daquelli. Sacete simile amici glisi progenitori che come dice ilsilosafo so deama. Naturalissima cosa non quod p generale sibi simile. Siche i fiorentini come deuoti e buoni italiani e ch pmee ne possiggono gte dellaflitta e exaltatione deltrono dellaure coll studiosa negligenza i fiorito grandissimo e ineffabile allegrezza. Sperando i dubitabili limite e rossi aspettino come degnissimo padre allaugmentatione e pace detalia col mantenimento dellaloro libertà essigurtà eguardegga delloro stato e dellagte quel sua. Quato appartiene alquato ne elasperata exaltatione delnome p romano no si uebbe possibile dimostrarne copiosamente lecagion no p certo no che ame ma ne altre diqualunq̃ grande memoriá et eloquente ingegno chellanea ripta di sicuro dalmostra maesta dee singularmente e sommamente essere amata difesa e exaltata della sua p carlo magno rehedificata p carlo primo e Re di Sicilia di italia ordinata Et p carlo duadosa riformata p ruberto Re di Sicilia et ditalia mantenuta certa difesa. Et andreo adriee benche no lacrimabile memoriá che llasua p tale sangue no sparsa di piero fratello tempesta Carlo dro carlo tto nipote diglorioso illustrissimo duca didurazzo brisaulo dellaurea maesta socto mente ratino miserabilmente furono mõti p ladifesa dellaurea libertà e plaparte guelfa. Certissimamente pa gloriosi sangue vengono italia sempre allaloro forenza e alpopulo difirenze fu commune una medesima fortuna p pa e adel sa quado carlo primo passo italia algloriosi acquisto di puglia gia fu unhuomo il fauore degnelfi di firenze che uoi di loro di pui principali e delle migliore famiglie diquella ripta e dotimo furono tolti potendosi si strenuamente e dotmta fede ch lungamente nquistarono laguatia dellasua maesta e allora darlemente quarto ebbono p insegna e sugello lasua p q̃ arme che per anno sempre portato polo agiugnendosi ilpiacolo guelfo Ottenuto ilueame p carlo iguelfi si tornorono firenze donde erano scacciati daghibellini rolfanno di manfredi. Et che strenuamente potessino mandare tenere illoro stato stesso carlo medesimo mandato ilsuo figliuolo carlo e vedendo p lapotenza ch allora aueano ighibellini iquelle parte p no bastarna. Imp niche e strette p quatro mesi adpo acastello dipoggi bonizi sostennono e difendeuano ighibellini. Sallora

volendogli esse dare libera la S.ria di firenze altucto lacciuso decendo no volere si none cosa di suoi fedeli tanto fu ingratidatore dellaurea libertà.
Pertinente alla divinha mandorono i fiorentini loro ssbogo che notabile mente ammaro furono nquati notabili fiorentini che se dio nauesse ricevuto victoria si douenano fare canalchi p mano dotre passando p firenze ricolo so cedendo afiorentini p rap dguerra messa amargo dmobona.

Aveti gliomini che sistudiano divalere piu che glialtri animali siconviene
che co somma fatica e studio esi sforzino di no passare Lavita cosilentio
come lapecora Laquale Lanatura formo prompta et obediente alventre. Ma ogni
nra forza evirtu eposta nellanimo enelcorpo. Noi usiamo Lanimo p comandare
elcorpo p servire Luno ecomune collidij / Laltro collebestie p laqualcosa ame pare
piu diricto cercare honore p studio dingegno danimo che p forze delcorpo / Et
cosi pche Lavita laquale noi usiamo ebreve noi dovamo grandemte ex
tendere et alungare Lamemoria dinoi pche laglia della forza e della fortuna e
mutabile lubricha efragile Lavirtu echiara et eterna. Ma diquesto fu lun
gamte grande quistione itra gliomini / se p forza dicorpo o p virtu danimo i
facti militari andassino magiormte e piu avanti. p che incinzi che sicomidi
uno grande facto emisteri ilmaturo consiglo epoi che preso ilconsiglo bueno
ebisongno fare ilfacto e cosi Luno e Laltro e isufficiente eluno abisongno delal
tro. Adunque alcomiciamto Li Re p che iterra questo Re fu pmo nome
disignoria. Alcuni diloro diversamente si exercitavano parte diloro collingegno
alcuni altri colcorpo. Allora aquello tempo vivevano sanza avaritia / eleloro
opere piacevano ascuno / Ma poi che iaxia lo Re cirro e igrecia lilacede
monij eche li athenesi comiciorono asoctomere lecipta elenationi elavolo
ta delsingnoreggiare e avere cagione diguerra edibataglia e acredere che gra
dissima gloria fusse iavere grande signoria / Allora finalmte fu conosciu
to etrovato che iguerra et imbactaglia molto puo lingegno. Et se lavir
tu dellanimo deprincipi singnori cosi comella singegna valore neltempo

Regi Bochi Lvo Sille.

Io nō pensai mai douere intrauenire che io grandissimo Re i questa contrada. douuto quelle che io sappia adhuomo priuato fussi debitore & obligato. & Et altro ido ingiuro silla che auanti chio tirono sassi. so dicti auuto & fauore a molti che me lo mandarono & adaltre p mia uolonta / & che mai ebbi bisongno daltrui Ch questo mi sia hora mutato & mancato. donde gli altri se ne sdegnono dolere / so me ne allegro dache diquesto bisongno chio o auuto mene sia uenuto tal grande figliolo come equello dellatua amista / laquale sopratucte Laltre cose epiu cara alcuore mio / Questo puoi tu trouare / A me huomini perauia & tucto reo che piacie alanimo tuo / prendi & usa atue uolonta. Ch nō pensare che ildebito dellagratia tisia mai renduto / semp sara i tuo usso inme / & nō sara rosto chio sappi che tu uuogli / Chio sostengha chellatua uolonta sia indarno / che cosi tomio stimo / egle meno Vergogna auere. esse uinto da me / che p liberalitade / Ma della d. R. p. uēa p laquale tu se mandato qua armeata / ubbi dame questo i poche parole / Guerra nō fe io mai alpopolo diroma ne mipiacque ne uolsi / Lunica cosa io gli difesi dagl armati fu Larme / so Lassio quello poi ch ui piace / fate ora guerra fu sicura / come uu uolete. so nō passero dalfiume mulua che fu trame emessa / Ne nō lilasciaro itrare / sicuro Oltre acio seuoi mi domandecte alcuna cosa degna tu nō tpartirai scontra te.

Verba Lvcij Sille adRegem Bocvm.

Rebocho inoi eguande allegrezza che essendo tu tale huomo lider subbio amonito che tu uogli piu tosto pace che guerra. Acio ch tu nō tenga lalti mischiandoti tu molto buono colmolto piggiore dituti luomini ginita. eteglesia diseme Una molesta nuoua che noi p sicurissimi te chori crudelissimo multo / Anora alpopolo diroma parue meglo dalprincipio essendo pouero & bisognoso daquistare amici che fuy / pensando esse piu sugnore Signoreggiare aquelli che uolentieri che gli asoggiati. Ora ate nulla amistade qui diuenuta chella nra cosa che noi siamo dalunge onde po seguir pocha grauezza / Lagrata & Lamore e equale poi che noi auemo delli obedienti salto dentra / damin ne noi ne altruno ma mai assai uoleste ido di questo fino dal principio ti fussi piaciuto / che certo tu nauesti ricouuti molti piu ben che no sono male che tu ai sostenuto. Ma delle cose humane / molte nerregge La fortuna / allaquale e nō piaciuto / che tu prouui Lasperza / piacie hora diquesto che tu prououi Lagratia & Lamor nro. Ora dache tu puoi gli spaciati & cosi come tu au. cominciato procedi / tu ci molte opertune cose p Le quale tu puoi rorreggere Lauuoze tuo ro sbagi / A lultimo ricordi / questo nellanimo chelpopolo diroma nō fu mai uinto di pace bastiy. Ma di guerra ello che possa ti medesimo losai. finis.

KNIGHTS OF COLUMBUS FOUNDATION

FOR PRESERVING MANUSCRIPT COLLECTION OF THE VATICAN LIBRARY

END

ST. LOUIS UNIVERSITY LIBRARY

This film may not be removed from the depository. No part of this film may be reproduced without written permission from St. Louis University.

KP 23007